



76  
7  
7

XXXVII

D

~~61-63~~

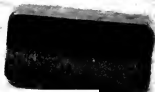
61-63

BIBL. NAZ.  
VITT. EMANUELE III

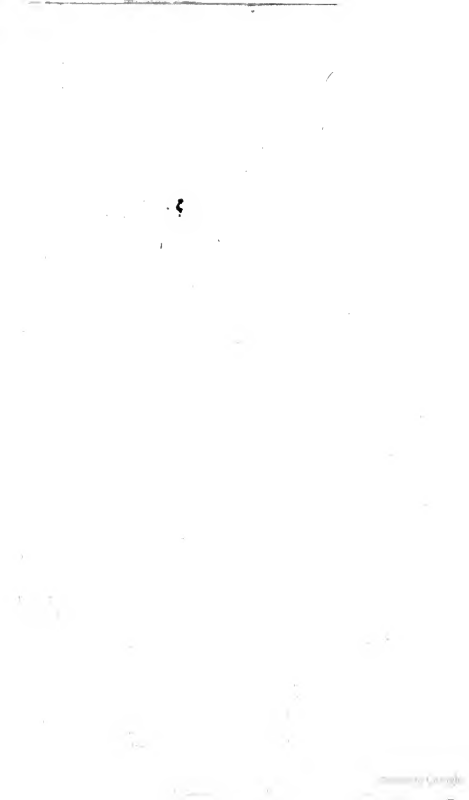
XXXVII

D  
61

NAPOLI







CORSO  
DI  
LINGUA LATINA.

---

*Tutti gli esemplari che mancheranno della sottoscrizione del Traduttore saranno stimati contraffatti.*

---

16.

*L. Brown*

2

# CORSO

DI

## LINGUA LATINA,

in cui 4000 ESEMPI,

*Tratti da Sallustio, Cesare, Cicerone, Virgilio, ec.*

Servono a fondare la LESSICRAFIA, la SINTASSI, l'ETIMOLOGIA, e la NOMENCLATURA, ed a riunire i 2 mila radicali latini, e 15 mila derivati, i fraseggiamenti comuni, e i latinismi; formando una RACCOLTA GRADUATA COMPIUTA di parole, di frasi, e di altre prenozioni necessarie per tradurre, senza Dizionario, gli Autori latini, e poterli imitare, nell' arte di scrivere, e di parlare questa lingua;

DI P. A. LEMARE,

DIRETTORE DELL' ATENEO DELLE LINGUE IN PARIGI,  
MEMBRO DI VARIE ACCADEMIE, ec., ec.

*Recato dalla terza edizione francese in italiana favella*

DA LUIGI PRIORE.

*Tomo I*



NAPOLI

DALLA STAMPERIA DELLA VEDOVA DI REALE E FIGLI.

1829.

. . . . . Cui lecta potenter erit res ,  
Nec facundia deseret hunc , nec lucidus ordo.

Hoa. art. poet. ver. 40.



A S. E. R.

# MONSIGNOR COLANGELO

VESCOVO DI CASTELLAMARE

PRESIDENTE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, &c. &c.

ECCELLENZA

L' indefesso zelo onde Ella savissimamente invigila e provvede al pubblico bene, procurando sempre novelli mezzi di un' esatta e sollecita istruzione; mi rende ardito a dedicarle la traduzione della presente ope-

ra ; che , a preferenza di tutte le altre di questo genere , speditamente conduce a tal fine. Che sia così, non è d'uopo farne parola : i penetranti lumi dell' E. V. lo rileveranno ad un tratto.

L' accolga dunque qual segno della mia più alta stima , e profondo ossequio , con cui mi dichiaro

Di V. E.

*Umilissimo Devotissimo Servo*  
*LUIGI PRORIO.*

# AVVERTIMENTO

DEL

## TRADUTTORE

*IL sublime ingegno di BACONE concepì il gran disegno di riformare tutte le idee, e di rischiare l'intendimento umano. La necessità di ben conoscere e di perfezionare i mezzi, onde giungervi, si fè sentire; ed i filosofi rivolsero l'attenzione sulle lingue. Ma, o sorpresa! nel considerarle come istrumenti necessarj per comunicare i nostri pensieri, scoprirono ch'elleno il sono anche per averne. Si assicuraron che, per unire insieme le idee, che per formarne distinti giudizj, è d'uopo che esse stesse sieno annesse a de' segni; in una parola, che non pensiamo, se non perchè parliamo, e fissiamo, ritenendo avanti il nostro spirito, per mezzo della parola, le idee che svanirebbero da ogni banda; e che l'arte di pensare con giustezza è inseparabile dall'arte di parlare con esattezza. Dopo questa scoperta, una delle più belle della mente umana, le lingue han preso avanti i filosofi un'importanza che prima non avean punto. Uomini sommi si sono applicati a rifare le idee sulle cose istesse, o sui segni creati per dare permanenza alle già verificate; l'ideologia ha fatto sorprendenti progressi, e la gramatica accompagnata dalla face ideologica, a gran passi si è avanzata alla sua perfezione.*

*Tra i Genj elevati, che hanno contribuito alla riforma di una parte così interessante delle*

umane conoscenze, primeggia l'insigne e celebre *LEMARE*: il quale non solo ha sorpassato ogni altro negli sviluppiamenti ideologici; ma con singolare maestria ne ha fatto la più felice applicazione sulla scienza gramaticale. Basta leggere la sintassi del suo corso francese o latino per vedere, nell'insegnamento delle lingue, torrenti di luce sostituiti alla più profonda oscurità.

Egli sarebbe di mestieri indicare l'andamento tenuto nel Corso latino di cui si offre la traduzione; ma avendone l'Autore dato minuto ragguaglio nella sua aurea prefazione; i Leggitori troveranno in essa di che soddisfare la loro curiosità, per quindi decidere se siasi, o no, trovato il mezzo da potere, con incredibile facilità, comprendere in meno di due anni i classici latini, ed imitarli scrivendo.

## INTRODUZIONE.

---

Qual è il disegno, e lo scopo di quest'opera? quale la maniera relativa di servirsene? donde cominciarne lo studio? come sapere se contiene, le cose che vi si cercano? come ritrovarle dopo avercele vedute? bisognando qualche rischiarimento, sarà egli di mestieri divorare una prefazione, o percorrere (talvolta senza successo) il libro intero?

*Qualunque ne sia lo scopo,*

Il mezzo più pronto, non che il più sicuro, è di ricorrere alla *TAVOLA generale alfabetica*. Venti mila articoli richiamano le parole, e le cose. I professori, i padri e le madri, che fanno da maestri ai loro figli, gli adulti, che s'istruiscono soli, vi troveranno come debbano dirigersi, gli uni nelle loro lezioni, gli altri ne' loro studj.

La *Tavola* serve a se stessa per ispiegare l'andamento che si tiene, per dare la chiave delle cifre o di altri segni abbreviativi in essa adoperati (1). L'istessa parola *Tavola* vi ha il suo articolo.

---

(1) La tavola essendo alfabetica, nulla può trovarvisi se non in quest'ordine. Allorchè una cifra vi è posta come segno, deesi trasformare in lettere, per esempio: se si vuol sapere ciò che significa la cifra 23 posta avanti *struo* (veg-

Coloro che sentiranno l'importanza di questo *AVVISO*, avranno sempre una guida pronta, non si stancheranno affatto in ricerche inutili, e risparmieranno molto tempo.

---

gasi *struo* nella tavola), bisogna cercare VENTITRE, e si troverà la spiegazione di questa cifra.

Se si vuol sapere che significano le parole troncate, come TER., CIC., si cerchi TER., CIC., e si troverà *Terenzio*, *Cicerone*.

DELLA MANIERA  
DI APPRENDERE LE LINGUE.

---

P A R T E P R I M A.

---

CAPITOLO PRIMO.

*Il linguaggio d'azione è necessario per cominciare ad apprendere la prima Lingua, o Lingua materna.*

**È** noto ciò che comunemente intendasi per *linguaggio d'azione*, e per la parola *lingua*.

La prima lingua è quella che si apprende fin dalla culla, e chiamasi *lingua materna*, le altre sono chiamate *lingue straniere*. Per cui non si tratta che delle lingue dette articolate, come l'italiano, il latino, o il greco.

Noi non perderemo un istante a definire queste differenti parole, nella sicurezza che adoperandosi saranno meglio comprese.

Senta, per la prima volta, un fanciullo questa frase: *Chiudete la porta*, s'egli non vede verun gesto che accompagni quest'ordine; se nol vede eseguito all'istante, non saprà affatto ciò che significa, gli sarà impossibile di saperlo.

Lo stesso avverrebbe di tutte le frasi della prima lingua, che non fossero tradotte col linguaggio d'azione.

Ma se nel dire: *Chiudete la porta*, tosto si accorra a chiuderla, l'associazione è fatta, il fanciullo la comprende, e nel gesto e nell'azione che vede fare trova il senso della frase ascoltata; trova l'incognito nel cognito.

\*

## CAPITOLO II.

*La Lingua materna serve prestamente a se stessa come mezzo di traduzione.*

IL bisogno di mettersi in rapporto col fanciullo, che non parla ancora la nostra lingua, ce ne ha fatto trovare il mezzo, quello cioè di associare, come si è veduto nel capitolo precedente, la frase gestita alla frase parlata.

Risulta dal fatto che tali associazioni non sono necessarie che fin quando le frasi parlate siano apprese o conosciute. D' allora innanzi non si ha più bisogno di riprodurre insieme le due parti associate, l'una ridesta invincibilmente l'altra. Così il fanciullo, che per effetto dell'associazione avrà compreso la frase: *chiudete la porta*, potrà comprenderla isolata, paragonerà la frase che ascolta con quella che ha ascoltata, e che di già conosce, ne sentirà l'identità e con una rapida equazione sostituirà l'una all'altra. Egli è vero che questa operazione è talmente istantanea che il concepimento dell'ultima frase sembra essere immediato ed indipendente; e pure non è così. Come trovare in effetti un senso in segni puramente convenzionali, senza l'associazione che li rende significativi?

A questo secondo mezzo, cioè delle frasi identiche, viene bentosto ad unirsi quello delle frasi simili, che è di una più grande estensione.

## CAPITOLO III.

*Le frasi le une colle altre si decompongono ne' loro elementi.*

SE il linguaggio d'azione non fosse stato in conto alcuno associato alla frase: *chiudete la porta*, il fanciullo avrebbe potuto sentirla ripetere mille volte senza mai immaginarvi un significato; del pari avendola compresa, egli la sentirebbe ripetere mille altre volte, senza accorgersi che

*Di apprendere le lingue.*

v

sia suscettibile di decomposizione; se nuove frasi non venissero a mostrarne gli elementi separati.

Ma se dopo aver inteso : *chiudete la porta* , sente dire : *chiudete l'armadio* , *aprite la porta* ; *aprite l'armadio* , e vede eseguire queste diverse azioni , giudicherà che le frasi hanno parti separabili , che le une si decompongono per mezzo delle altre. Senza dubbio , egli non si renderà affatto conto di questi giudizi , ma la sua condotta proverà , che gli ha fatti ; imperocchè non solo ci comprenderà , quando pronunzieremo una di queste quattro frasi ; ma da' suoi gesti si vedrà che compone egli stesso altre simili frasi equivalenti a queste ; per esempio : *chiudete la finestra* , *aprite l'orologio* .

In tal guisa le frasi conosciute , decomponendosi , possono servire a formarne delle nuove : questo è il terzo mezzo d'apprendere la prima lingua.

La seconda lingua ha evidentemente gli stessi mezzi di traduzione come la prima , cioè : il linguaggio d'azione , e i differenti soccorsi che presta a se stessa ; inoltre ha una lingua parlata già conosciuta , che può servirle d'interprete universale. Questo vantaggio è inapprezzabile ; così colui che apprende una seconda lingua va esente dal linguaggio d'azione , linguaggio che esige la presenza , l'esibizione degli oggetti , linguaggio imperfetto , limitato , col quale il genere umano sarebbe rimasto in una perpetua infanzia. Ma conosciuta una volta la lingua articolata , tutti gli ostacoli sono appianati. Mi si dice da una banda *hominem quaero* <sup>a</sup> , e dall'altra : *cerco un uomo* . Io trovo nel senso cognito della frase italiana il senso incognito della frase latina ; per fare l'equazione o la sostituzione , mi è bastato l'aver inteso.

Egli è vero , rigorosamente parlando , che io del tutto ignoro ancora quale delle due parole significhi *uomo* nell'esempio tradotto ; ma altre frasi , decomponendo *hominem quaero* m'insegneranno a distinguerla : se , per esempio , io veggo *habemus hominem ipsum* <sup>b</sup> , abbiamo

---

<sup>a</sup> F. 3. fav. 10.    <sup>b</sup> Ter. Eur. 5, 1, v. 19. 1

vi

### *Della maniera*

*l'uomo istesso*, io comprendo che *hominem* è quello che nella frase *hominem quaero* corrisponde all'uomo della lingua materna.

Intanto si è osservato che la prima lingua, o lingua materna si apprende assai più presto, e con maggior piacere della seconda; vedremo che questa differenza dipende dal metodo: noi disdegnando i facili sentieri della natura, ne portiamo in pena fatica e dolore.

### CAPITOLO IV.

*Quando si apprende una lingua non si traducono mai parole isolate, ma frasi.*

UNA madre mostra al suo fanciullo un oggetto di cui vuole insegnargli il nome, per esempio *biroccio*, ed ella dice: *Biroccio!* non crediate che questo sia pel fanciullo il *biroccio* del dizionario, che sia una parola isolata, una parola senza relazione; è una frase, che gli traduce col linguaggio d'azione, e che, per esempio, può significare *l'oggetto che io mostro si chiama Biroccio*. Sappiamo che la frase può scomporsi in parole, ma diciamo che, in effetti, non si parla mai a parole disunte; e i monosillabi stessi, allorquando sono adoperati soli, equivalgono a frasi intere.

### *Donde si deduce*

Che il metodo di far imparare liste di parole isolate non sia stato immaginato che da sciocchi osservatori.

### CAPITOLO V.

*La lingua materna s' impara senza il soccorso delle regole, e per solo effetto di traduzioni ripetute.*

RISULTA dal fatto che, in tutti i paesi, la lingua materna s' impara presso a poco colla medesima facilità; dovunque, a tre o quattro anni, senza aver mai inteso parlare

*Di apprendere le lingue.*

vij

di regole, già si parla una buona prosa; a quest'età quella che si parlava in Roma era forse migliore de' temi delle nostre Università, ed anche (specialmente in riguardo alla combinazione delle parole) meglio dei discorsi che, nei giorni solenni, si pronunziavano gravemente in Sorbona, e di cui si è detto:

O qual nuovo latin! gli eroi del regno

Mordean sull' unghie i diti,

Così i scrosci di riso avean ritegno\*.

CAPITOLO VI.

*Niuna lingua s' impara, nè può giammai impararsi a via di regole.*

O le regole precedono gli esempj, o li seguono.

NEL primo caso, è impossibile che siano comprese: »  
» non vi è età, dice Condillac, in cui si possano compren-  
» dere i principj generali di una scienza, se non si sono  
» fatte le osservazioni che gli hanno stabiliti » o, come  
dice altrove » se non si conoscono i fatti sui quali pog-  
» giano. »

» Io non conosco principj generali, dice Durnarsais,  
» che, per essere ben intesi, non suppongano la cono-  
» scenza delle idee particolari che gli han fatti nascere. »

» Il cominciare dalle regole soggiunge altrove, è lo  
» stesso che cadere nel più grossolano difetto. »

Nel secondo, esse vengono troppo tardi; giacchè gli esempj su' quali sono fondate non ne hanno più bisogno per essere compresi, al contrario questi le hanno fatte comprendere. Un secolo di teoria (di pura teoria) non farebbe avanzare d' un passo nella conoscenza d' una lingua, non insegnerebbe a tradurre neppure una frase. In effetti, una frase è un corpo composto di parti separabili,

---

\* Quel latin, juste ciel! les heros de l' empire

Se mordaient les cinq doigts pour s' empêcher de rire.

visibili, valutabili per mezzo dei sensi; una regola è un'astrazione, che non può essere compresa se non quando si *RIMONTA* ai fatti onde è dedotta.

Intanto si accumulano le regole, si ripetono ad ogni occasione, come se fossero la sorgente de' fatti, nel mentre che i fatti sono la sorgente delle regole. Felicamente la loro sterilità, come la loro impotenza, fa intervenire gli esempi nella istruzione, ed il tempo da esse non assorbito, s'impiega a tradurre un poco di Virgilio, di Sallustio, di Orazio, e si termina dopo molto tempo col sapere un poco di latino. Il fatto sta, che le regole nulla ci hanno insegnato, ed alla sola pratica siam debitori di ciò che sappiamo. Le regole sono adunque compiutamente inutili? Sì, se si tratta d'imparare. Vedremo in appresso quale sia il loro uso.

## CAPITOLO VII.

*Il bisogno fa trovare la miglior maniera di apprendere, e d'insegnare la lingua materna.*

NATO un fanciullo, la sua lingua sarà lungo tempo muta; intanto i suoi bisogni lo stringono, ed ei sa farsi intendere; parlano le sue lagrime, le sue grida, la sua agitazione.

La sua madre, inquieta, prova un non minor bisogno che la stimola, cioè quello di soccorrerlo, di soddisfare, e di prevenire tutti i di lui desiderj.

Questo bisogno le ispira la felice idea di operare, e di parlare nel tempo stesso, d'associare quasi sempre il linguaggio articolato col linguaggio d'azione, anche quando il primo sembra essere senza oggetto. Istruita dall'istinto, sembra che ella dica: » tu non comprendi ancora, ma, » prima di poter parlare, devi ascoltare lungo tempo per » preparartici. »

Si crederebbe ancora che questa tenera institutrice *SCELGA* tutte le sue parole, affine di affrettare l'istruzione del suo fanciullo, e di stabilire tra essa e lui i mezzi

di comunicazione, ella parla e risponde; e tutta la sua conversazione si aggira sui bisogni, i giuochi, ed i piaceri del suo allievo, ovvero serve ad estrarre i sentimenti della sua tenerezza.

Osservate inoltre, quando il fanciullo comincia a parlare, come ella sia attenta a fornirgli le parole che gli mancano, a tradurre col linguaggio d'azione le piccole frasi che gl'indirizza, senza questo soccorso, egli non ne comprenderebbe ancor nulla.

In tal guisa quai sorprendenti progressi non fa il tenero allievo?

Ei quasi comprende quapto gli si dice, balbutisce di già un gran numero di frasi. Da un canto, il bisogno detta la lezione, dall'altro ve lo rende attento, e sempre col medesimo interesse si dà la lezione, e si riceve.

A questa guida infallibile, *al bisogno*, noi abbiamo sostituito i nostri ragionamenti, ed i nostri capricci nello studio e nell'insegnamento delle lingue; e ci siamo di gran lunga smarriti in cammini ingombri di spine.

## CAPITOLO VIII.

*Parimenti il bisogno deve mostrare quale sia la miglior maniera d'apprendere una seconda lingua.*

Un istinto sicuro dirige la prima istruzione; il bisogno di comunicare, sentito da un lato dalla debolezza, e dall'altro dalla tenerezza inquieta ed attiva, ispira tutto quel che conduce a questo fine.

Il bisogno d'imparare una seconda lingua è ben lontano di essere così urgente, le sue ispirazioni sono dunque meno vive e meno sicure.

Intanto, quando taluno ne abbia risoluto lo studio, e se ne abbia formato una legge; in difetto dell'istinto deve la ragione guidare nella ricerca de' mezzi di soddisfare questo nuovo bisogno colla minor fatica possibile.

O trattasi d'una lingua vivente, o di una lingua morta, questa distinzione è necessaria.

### *Della maniera*

Nel primo caso , è d'uopo sapere il linguaggio della società con la quale vogliamo metterci in rapporto.

Nel secondo , fa d'uopo conoscere ordinariamente la lingua degli autori classici.

Non bisogna dunque consumarsi in inutili sforzi, empinando la testa di frasi e di espressioni , che forse non si avrà mai l'occasione di adoperare ; prima di entrare nella carriera che si vuole intraprendere , bisogna misurarla , ed apporvi un limite.

Il solo bisogno deve designarne il cerchio.

## CAPITOLO IX.

### *Tutto è trovato.*

LA maniera d'imparare una seconda lingua, cioè qualunque lingua straniera , si deduce dai fatti che abbiamo stabiliti.

Per esser meno distratti , limiteremo il nostro orizzonte , e personificheremo in certa guisa tutte le lingue nella lingua latina , che ordinariamente è per noi la seconda.

### *Il miglior metodo per imparare il latino*

## CONSISTE

Nel tradurre FRASI SCELTE colla mira di familiarizzare gli studiosi colla lessigrafia , colla nomenclatura , coi frasseggiamenti , e cogli idiotismi classici di questa lingua.

Questo metodo esige dunque , come mezzo , una raccolta di frasi scelte con queste vedute.

La raccolta meglio composta in questo genere sarà il miglior metodo scritto per imparare il latino.

Basterà leggerla , e rileggerla , per mettersi in istato di tradurre gli autori , cioè , di soddisfare il bisogno , in cui si è , quando si è deciso lo studio di questa lingua.

Tale raccolta non deve essere nè troppo ristretta , nè troppo estesa.

Troppo ristretta non riunirebbe fatti sufficienti per fondare le analogie e fornire i mezzi di generalizzare.

Troppo estesa, separerebbe di molto i differenti gruppi analogici, e renderebbe più difficili i paragoni. Avrebbe in oltre il difetto di appartenere al genere noioso.

Questo lavoro, intrapreso col medesimo disegno da molti autori, presenterebbe nella esecuzione differenze più o meno considerevoli.

La maggior difficoltà consiste nel serbare una giusta misura.

## CAPITOLO X.

### *Metodo dell' Autore.*

Esso è intitolato : *Corso Pratico e Teorico di lingua latina*. Ha dovuto prendere questo titolo, perchè ciascun gruppo di esempj è seguito da una o più osservazioni in forma di regole.

Dietro la dottrina de' capitoli precedenti, la parola *Pratico* sembra una ridondanza, poichè, ogni metodo, per apprendere una scienza, non è tale, se non quando è pratico; e la parola *Teorico* sembra annunziare che le regole non siano punto infruttuose, benchè pajano tacciate di sterilità. Affrettiamoci a spiegare quest'apparente contraddizione.

Appresa una lingua, od una parte di essa nel solo modo con cui debbe apprendersi, cioè colla traduzione delle frasi, si renda conto di ciò che si è fatto; si generalizzino le idee individuali, che si sono acquistate; ecco quel che chiamasi formarsi delle regole, farsi una teoria. È impossibile, per esempio, di tradurre molte frasi nell'analogia di *bonus dormitat Homerus*, senza abbracciare quel che esse hanno di comune, senza discendere alle due generalità o regole sull'accordo dell'aggettivo col sostantivo, e del verbo col suo nominativo, ec. Eh bene! ciò che, necessariamente, il traduttore delle nostre frasi farà solo, più o meno tardi, con maggiore o

minore esattezza, noi l'abbiamo fatto, non già per risparmiargliene la cura, ma per fornirgli i mezzi di paragonare le sue osservazioni con le nostre, od almeno per metterlo sulla via di osservare.

Or le generalità o regole, sparse nel nostro Corso, paragonate ai gruppi di fatti, che loro servono di basi, formano comparativamente due metodi, l'uno PRATICO, onde si apprende il latino; e l'altro TEORICO che generalizza, e trae la quintessenza di ciò che si è appreso.

## CAPITOLO XI.

*Di che si compone il Corso latino, ed in qual ordine conviene ordinariamente studiarlo.*

IL CORSO PRATICO contiene circa quattro mila citazioni, quasi tutte accompagnate da una traduzione laterale, eccome la distribuzione :

|                                           |   |                                                                                                                                                        |
|-------------------------------------------|---|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| I. <sup>o</sup> Lessigrafia, 1,200 frasi. | { | di cui 70 per le decl. reg. pag. 90                                                                                                                    |
|                                           |   | 150 per le conj. reg. pag. 140                                                                                                                         |
|                                           |   | 175 per le decl. irreg. p. 78                                                                                                                          |
|                                           |   | 145 per le conj. irreg. p. 127                                                                                                                         |
|                                           |   | 360 per i passati, ed i presenti irreg. pag. . . . 166                                                                                                 |
| II. <sup>o</sup> Sintassi 2,400 frasi     | { | 300 per i genitivi, e nominativi irreg. p. . . . . 200                                                                                                 |
|                                           |   | di cui 344 principali numerate dal fino a 344, pag. 291-427                                                                                            |
|                                           |   | 2,056 subalterne situate sotto i medesimi 344 numeri pag. . . 191-427                                                                                  |
|                                           |   | di cui 100 per gl' iniziativi ed i terminativi pag. . . 427                                                                                            |
|                                           |   | 250 frasi                                                                                                                                              |
| III. <sup>o</sup> Nomenclatura,           | { | 150 per i radicali che non erano stati per anco adoperati pag. . . 433                                                                                 |
|                                           |   | Si aggiungano le 3.600 frasi che hanno fondato le regole lessigrafiche e sintassiche, e che, nel tempo stesso, sono servite a formare dei radicali ec- |

Di tutte queste citazioni, le più importanti sono le 1,644 seguenti,

Cioè: { Le mille e dugento frasi lessigrafiche,  
 { Le trecento quaranta quattro principali frasi sintassiche,  
 { e le cento frasi degl' iniziativi, e dei terminativi.

È necessario impararle , non per recitarle di seguito , ma per riprodurre ciascuna di esse secondo il bisogno.

Il CORSO TEORICO , cioè la parte teorica , si compone:

- 1.<sup>o</sup> Di osservazioni sul valore degl' iniziativi , e dei terminativi pag. . . . . 9
- 2.<sup>o</sup> Delle alterazioni delle parole , o arte etimologica p. 49
- 3.<sup>o</sup> Di quadri lessigrafici analitici pag. . . . . 98 e 156
- 4.<sup>o</sup> Di osservazioni sopra ciascuno dei 34½ numeri , o gruppi de' fatti dati nella sintassi pag. . . . . 185
- 5.<sup>o</sup> Di 225 note destinate ai maestri, ed a coloro che vogliono approfondire la ragione de' fatti.

I capitoli seguenti daranno nuovi sviluppiamenti sulla maniera di studiare l'uno e l'altro corso.

## CAPITOLO XII.

*Da quali frasi bisogna cominciare lo studio del latino.*

Si studia, non solamente per sapere ciò che si apprende ; ma benanche per trovare in quel che si è appreso il mezzo di aumentare le proprie conoscenze. Se dunque, nello studio del latino, si ha di mira questo doppio scopo , non vi ha dubbio che debba cominciarsi dalle frasi lessigrafiche, e che , in questo studio , l'ordine da seguirsi , sia anche l'indicato nel capitolo precedente.

Le frasi delle declinazioni e delle conjugazioni regolari pongono in vista le più feconde analogie sotto le quali si riunisce la massima parte delle parole latine. Le frasi che abbracciano le parole irregolari sotto il rapporto delle finali declinative e conjugative contengono le parole più usuali. Quelle in fine che danno i nominativi , ed i passati irregolari hanno presso a poco il medesimo vantaggio. Quando si sanno queste tre sorte di frasi , si conoscono le parole più usuali , e le forme per mezzo delle quali si fa la grande moltiplicazione delle parole ; e se queste frasi han fatto apprendere cinque mila parole , si ha di già il mezzo di fornire 2 o 3 centomila altre parole , di tradurre, di comporre milioni di frasi nuove senza uscire dal cerchio delle frasi apprese.

Si è veduto, nel capitolo terzo, come le frasi decomponendosi, forniscono il mezzo di analizzare il pensiero, o di variarne l'espressione. Basta, per operare questo prodigio, lasciarsi guidare dall'analogia; per mezzo di essa si declina, si conjuga, si forma la sintassi, senza pensare che vi sono numeri e casi, generi epiceni, generi dubbj, tempi, una nomenclatura di tempi, principj per la formazione de' tempi, concordanze, e discordanze, infine, declinazioni, conjugazioni, ed una sintassi. S'ignorano altre cinque o sei mila curiosità di simil fatta; si attinge nel magazzino delle mille e dugento frasi divenute familiari, e nelle cinque mila parole di cui sono composte, di che formare quasi tutte le combinazioni di cui si può aver bisogno, e si fa una prosa più o meno commendevole; ma sempre facile.

Allo studio delle frasi lessigrafiche bisogna far succedere quello delle frasi sintassiche. Queste a prima giunta danno, al par di quelle, il mezzo di assegnare la situazione a molte parole usuali, e di riunire altri generi di gruppi analogici, i quali concernono i differenti giri delle frasi, non che gl' idiotismi.

Quando da un lato ci siamo familiarizzati con la forma delle parole, e colle frasi dall'altro; che mai ci resta, se non di compiere la nomenclatura? Affine di pervenirci, si studino le 100 frasi degl'iniziativi, e dei terminativi<sup>a</sup>. Queste sono di una grande importanza per l'immensa quantità di composti e di derivati, che per esse si formano e traducono.

Il Corso pratico termina colle frasi dei radicali, ed altre parole usuali che non erano state adoperate.

Quest'ordine di studio si allontana in alcuni punti da quello che si è tenuto nell'opera.

Questi due ordini dipendono da due differenti generi di considerazione.

La natura degli oggetti classificati ha determinato l'ordine del libro; l'utilità che si può ritrarre dai medesimi oggetti, come mezzi, ha regolato l'ordine dello studio.

Evvi anche un ordine di facilità, il quale talvolta non

---

<sup>a</sup> Veg. Corso latino, pag. 427.

trovasi affatto riunito cogli altri due. Un gruppo analogico può, per la natura degli oggetti, essere il primo, ed esserlo parimenti pel grado d'utilità, benchè in tutto, od in parte, sia uno de' meno facili a studiarsi.

L'ordine di facilità varia d'altronde secondo le prenozioni di coloro che studiano, ed una data lezione può essere la prima per uno, e la seconda, o la decima per un altro.

È dunque raro il trovare un libro che debba sempre essere studiato dal principio; l'ordine di facilità, o qualche volta entrambi concorrono a cambiare l'ordine primiero.

### CAPITOLO XIII.

#### *Sperienza decisiva.*

UN fanciullo di dieci anni, che non aveva ancora aperto verun libro latino, ha studiato, sotto la direzione della madre, le frasi delle declinazioni, e delle conjugazioni regolari <sup>a</sup>.

In capo di quindici giorni, dato il francese lo ripeteva in latino; faceva ancora con maggior facilità l'operazione inversa.

Una parola della frase latina, soprattutto la prima, ed anche la sola finale di questa prima parola, bastava per metterlo nel sentiero, e ricordargli tutta la frase. Noi non abbiamo punto dubitato di simili risultamenti; il nostro disegno, nel dargli ad imparare queste frasi, era di preparare l'esperienza seguente:

Di tutte le domande fattegli, rapporteremo solamente le tre prime:

1.<sup>a</sup> Domanda: che significa *terram videmus*? ha risposto senza esitare: *noi vediamo la terra*; il che non ha potuto fare, se non decomponendo la frase *terram video* <sup>b</sup>, e

---

<sup>a</sup> Veggasi il corso latino, pag. 90 e 140. <sup>b</sup> Veggasi il corso latino, pag. 90.

## CAPITOLO XIV.

*Fa d'uopo riunire, collo studio delle frasi, i mezzi di traduzione.*

Giova che, di tempo in tempo, una simile esperienza si rinnovi, cioè che l'allievo, colla decomposizione delle frasi che conosce, traduca o componga frasi ignote.

Da ciò egli vede qual sorgente di ricchezze possiede nelle frasi apprese, e s'incoraggia ad impadronirsi di quelle che gli restano ad apprendere.

Ma non bisogna troppo trattenere a questo esercizio; fa d'uopo che quasi ogni sua occupazione sia lo studio delle frasi prenozionali; giacchè le nostre citazioni servono tutte, se n'è permessa l'espressione, come di altrettante regole concrete.

Non v'è alcuna delle 1, 200 frasi lessigrafiche che non sia necessaria a sapersi. Per esempio, se non si sa la frase, *pepigerunt ante parentes*, pag. 166, come rimontare al presente *pango*, e comporre o tradurre le frasi in cui deve trovarsi un tempo passato di questo verbo? Non bisogna dunque distrarsi; ma camminare direttamente al fine, ch'è specialmente di sapere tutte le frasi lessigrafiche, se non per recitarle di seguito come una lezione, almeno in guisa che possano ripresentarsi al menomo segno che le richiami.

Allora sarà tempo di riposarsi alquanto, e di esercitarsi con tal capitale, sia alla traduzione, sia alla composizione d'un gran numero di frasi nuove.

In questo doppio esercizio tutto sarà motivo di trionfo, e per lo spirito e per la memoria dell'allievo. Ma, se si può, non bisogna scriver nulla, è meglio che tutto passi in azione. Se l'allievo esita, bisogna all'istante aiutarlo, sia col rammentargli la frase, o le frasi prenozionali, sia componendogli o traducendogli tutto o parte della frase domandata. Ei profitta presso a poco egualmente, sia che il faccia egli stesso, sia che il vegga fare.

## CAPITOLO XV.

## Punti fissi o Prenozioni fisse.

Ogni nostra frase è un punto fisso, che ben conosciuto una volta, si ritrova sempre con facilità tosto che se n'è fatto sentire il bisogno; è una prenozione chiara e luminosa, che, divenuta familiare, si riproduce spontaneamente alla medesima occasione (1).

Se, per esempio, conoscendo le nostre frasi *prenozionali* ( tale è il nome che loro presteremo ), si vuol tradurre questa frase ignota: *Videbis meliora probabisque*, sarà facile di pervenirvi rimontando ai punti fissi, o prenozioni. La forma materiale delle parole basta pel richiamo.

*Videbis* fa pensare a *videbis*, ut soles omnia a,

*Meliora* — — a *video meliora* proboque b,

*Probabis* — — ( alla frase precedente, ove è *proboque*,  
e a *dabis*, inprobe, poenas c.

Or, in queste quattro frasi prenozionali si trova la traduzione della frase ignota: *videbis meliora probabisque*.

Se si fosse dovuto rendere in latino: *Tu vedrai il meglio e l'approverai*; il senso delle parole italiane avrebbe presentato il mezzo di ricordarsi. Il lavoro sulle frasi prenozionali dev'essere incominciare sempre con delle traduzioni essendo più facile di rimontare al latino per un latino simile, sovente anche identico, che per l'italiano.

(1) Noi prendiamo la parola *prenozione* nel senso del latino *praenotio*, che significa conoscenza anteriore. Così l'ha adoperata Bacone nel suo *Novum Organum*, per esprimere una conoscenza certa precedentemente acquistata, e che può servire di base a nuove conoscenze.

Pel tema, come per la versione, bisogna rimontare sempre al latino delle frasi prenozionali. Dovendosi tradurre il latino, è d'uopo ritrovare la parola latina prenozionale, mediante la parola latina data.

a Veg. Corso latino, p. 143. I b Ibid. I c Ibid. p. 140.

Noi abbiamo riunito, nella nostra opera, tutti i punti fissi o prenozioni necessarie per tradurre, e per comporre ogni sorta di frase. Non si può presentare novella forma, novella parola, fraseggiamento, idiotismo, che non riporti l'allievo ad una frase già conosciuta.

Archimede diceva « Datemi un punto di appoggio, » ed io solleverò il Mondo » Egli intendeva un punto d'appoggio convenevole.

I nostri punti fissi sono come punti d'appoggio appropriati ad usi preveduti; hanno il pregio di essere conosciuti anticipatamente, e di essere sempre pronti a ricever la leva. Noi abbiamo trovato questa leva, l'analogia.

La potenza è il nostro spirito armato di questa leva, che decompone, e compone; cioè che opera a guisa di ciò che ha veduto fare. Bisognava dunque tenere in apparecchio buoni punti di appoggio.

Tali vantaggi si operano dal METODO delle frasi prenozionali, vantaggi che da nulla possono essere agguagliati, e che tosto o tardi lo renderanno universalmente classico.

## CONTINUAZIONE DEL CAPITOLO XV.

*Presa a caso una frase, negli autori classici, si possono improvvisare su ciascuna parola tre citazioni prenozionali;*

Cioè : { una citazione lessigrafica,  
una — — — sintassica,  
ed una relativa alla nomenclatura.

DATA questa frase : *percurrit pectine telas* :

Percurrit { frase lessigrafica : *die-it semper ex tempore* <sup>b</sup> ,  
frase sintassica. *quandoque bonus dormitat Homerus* <sup>c</sup> ;  
frase { dell'iniziativo : *per-fudit nectare vestam* <sup>d</sup> ,  
del radicale : *curriur ad praetorium.* <sup>e</sup>

<sup>a</sup> Vno. Georg. 1. v. 291.

<sup>b</sup> Corso latino, p. 144.

<sup>c</sup> Ibid. pag. 292.

<sup>d</sup> Ibid. veggasi la tavola

<sup>e</sup> Corso latino, p. 165

- Pectine . . { frase lessigrafica : *homine illo opus est* a ,  
 { frase sintassica : *agnam ense ferit* b ,  
 { frase della nomenclatura : *pectine crines dilucit* c ,  
 Telas . . { frase lessigrafica : *ter-ras nupine torquet* d ,  
 { frase sintassica : *terram teliginus* e ,  
 { frase della nomenclatura : *tela victum quaeritans* ec.

Quel che noi abbiamo fatto su questa frase , può ripetersi su tutta la latinità.

## ALTRA CONTINUAZIONE DEL CAPITOLO XV.

### *Due grandi proprietà delle frasi prenozionali.*

**S**UPPONENDO che siensi percorse , che sappiansi più o meno bene le frasi prenozionali e che voglia tradursi l' *Enéide* ; invece di procedere a colpi di dizionario , si trarrà soccorso dalle sole prenozioni. Dato questo primo verso del 4.º libro :

*At regina gravi jamdudum saucia curat.*

Se *saucia* è ancora ignoto , e la sua frase tardi a riprodursi , si ricorre immediatamente alla tavola alfabetica , alla parola *saucius* o *saucia* , trovandosi egualmente l'una e l'altra ; e la tavola rinvia a *saucius factus sum* » in *praelio*.

Così , 1.º una parola non si rinviene mai come nei dizionarj con un valore vago, assoluto, astratto ; ma con un valore determinato , relativo ed individuale ; perchè vi si mostra sempre adoperata come lo sono effettivamente tutte le parole nel linguaggio parlato o scritto.

2.º Le frasi prenozionali, pel frequente uso , che se ne

a Ibid. pag. 94.

b Ibid. pag. 242.

c Ibid. pag. 117.

d Corso latino, pag. 91.

e Ibid. pag. 278

f Ibid. pag. 390.

g Corso latino, o Plaut.  
Pers. 1, 2, V. 24.

fa, per decomporre o comporre delle frasi, divengono sempre più familiari, più facili, più pronte a ripresentarsi.

Questa maniera di crearsi un numero sufficiente di punti fissi, a' quali si può sempre far ritorno, troverà, osiamo predirlo, caldi partigiani, ed anche felici imitatori.

## CAPITOLO XVI.

*Tutti gli altri metodi, mancando di punti fissi o prenozioni, errano più o meno lungo tempo nel vago.*

I presesi metodi, che si fondano sulle regole, non hanno elle punti d'appoggio illusorj; hanno la base sull'incognito; non possiamo dunque con essi istituire verun parallelo.

A buon conto non si tratta che di esaminare l'andamento de' metodi pratici.

Supponiamo che dopo un esercizio di due o tre anni in uno di questi metodi, abbia a tradursi: *sivi quae sarserat dolia lini*.

Potrà non essersi mai veduta, o intesa, od almeno ritenuta una parte delle parole che questa frase contiene. Quegli, per esempio, che avrà tradotto l'intero Fedro, Sallustio, Virgilio, Orazio, non avrà trovato nè *sivi*, nè *sar-si*, nè alcuna forma che possa facilmente guidarcelo; bisognerà dunque che ricorra al dizionario.

*Lini* è adoperato, sotto differenti forme, in Orazio e Virgilio; ma come rammentarsi al momento il dove, ed il come?

Il metodo delle frasi prenozionali (le quali in tutto non hanno maggior estensione delle Georgiche, e sono molto più facili a studiarsi) fornisce il mezzo di tradurre senza dizionario tutti i classici latini, e di comporre qualsivoglia frase.

*Sivi* della frase data richiama il *sivi tuo te vivere modo* <sup>a</sup>.

*Sarserat* ricorda *si sarseritis bene dolia*; e *lini* la frase: *lini ora luto*<sup>b</sup>, presso a cui si trova anche: *vile sabinum levi*<sup>c</sup>.

Dunque non vi restano altri elementi ignoti; le frasi prenozionali hanno decomposto la frase in problema, e ne han dato la soluzione. L'istesso deve dirsi di milioni di frasi nuove che si potrebbero presentare.

## CAPITOLO XVII.

Nè metodi teorici, per applicare una sola regola di sintassi, come di accordare il verbo col suo nominativo, bisognerebbe conoscere almeno altre 1,200 regole.

Si è veduto nel capitolo undecimo che noi abbiamo 1200 frasi prenozionali, unicamente relative alla declinazione ed alla conjugazione; e che, tolta una, sarebbe aperta una strada ai barbarismi.

Or, nel sistema delle regole, ciascuna delle nostre frasi tiene luogo d'una regola od astrazione; per esempio, si dice che il futuro *amabo* si forma dal presente dell'indicativo cambiando *o* in *abo*. ec, ec, ec. È vero che prima o dopo di ciò, ci han dato de' modelli o paradigmi; ma questi quadri sono astrazioni, le quali sono significative mercè le parole che loro hanno servito di base; che anzi le parole stesse non possono classificarsi bene nella nostra mente, se non quando sono inserite nelle frasi.

*Abis* per se stesso nulla significa, e non s'imprime alla memoria.

*Dabis* sfugge nell'istesso modo.

*Dabis*, *improbe*, *poenas*, s'impara e si ritiene facilmente.

Nel nostro metodo non facciamo giammai declinare,

a Ibid. 173.

b Ibid. 177.

c Ibid. p. 177.

nè conjugare; abbiamo sperimentato, che tanto nel tradurre, quanto nel comporre, le frasi prenozionali sono le guide più pronte e più sicure.

Una riflessione terminerà questo capitolo. Se una sola regola di sintassi esige, in ogni applicazione, che lo spirito scelga tra 1200 frasi quelle di cui ha attualmente bisogno; la difficoltà diviene due mila volte più grande, allorchando è d'uopo decidersi tra le due mila regole sintassiche, le quali tutte hanno il loro particolare corteggio (se può così dirsi) di astrazioni lessigrafiche.

## CAPITOLO XVIII.

### *Della traduzione delle frasi prenozionali.*

Noi non abbiamo sempre cercato di far corrispondere parola a parola l'italiano al latino; donde risulta che alcune volte l'allievo, che comprenderà la frase intera, avrà bisogno di qualche attenzione, se vuole conoscere il valore di ciascuno elemento. Sia, per esempio, questa frase:

*Sunt certi denique fines.* | Finalmente sono certi i confini.

Qual è la parola che traduce *fines* o *denique*; sapendosi preventivamente che *sunt*, pel luogo che occupa, e pel carattere corsivo, è una delle forme del verbo *sum*, e che *sono* n'è la traduzione necessaria, essendo il *certi* dei latini d'altronde parimenti facile a riconoscersi per la identità che ha con *certi* degli italiani?

Havvi cinque mezzi per distinguere il senso di ciascuna parola latina.

1.° L'ESSER POSTA la parola in primo luogo, oppure la DIFFERENZA del carattere corsivo.

Da ciò si conosce la parola *sunt*.

2.° LA SOMIGLIANZA, o l'identità della parola latina.

colla parola italiana, come quella ch' esiste tra *certi*, e *certi*.

3.° LA NECESSITA' RELATIVA: per esempio, se si sa che *sunt* significa sono, *certi*, *certi*, *fines*, confini; è necessario che la parola *finalmente* sia quella che traduce il latino *denique*.

4.° LA TAVOLA ALFABETICA; se si ha dubbio sulla parola *certi*, si cerchi la parola nella sua giacitura, e si troverà essere una forma dell' aggettivo, *certus*, *certa*, *certum*; se si cerca *fines*, si troverà essere una forma del sostantivo mascolino o femminino, *finis*.

5.° LA DECOMPOSIZIONE DELLE FRASI le une colle altre. Veggasi su di ciò il capitolo 3.° ec. Per esempio, la frase *finis coronat opus* <sup>a</sup>, *il fine corona l'opera*, fa vedere che la parola tradotta per confine, in *sunt certi denique fines*, è *finis*.

Quest' ultimo mezzo solo basta nella lingua materna. *Chiudete la porta*, è decomposto per *Aprite la porta*, ec. Anche con questo solo mezzo lo straniero apprende la lingua del paese in cui può mai ritrovarsi.

Si è molto diffidato del potere dell' istrumento intellettuale, perchè malamente se n' è osservato l' andamento. Si sono per esso creati degl' impedimenti, e le macchine inventate per dirigerlo lo hanno schiacciato sotto il loro peso.

Un Tedesco in Parigi tiene forse un' interprete al suo fianco per farsi dire in tedesco il significato di ciascuna parola che sente pronunziare; o si fa mettere avanti agli occhi un quadro che rappresenti l'una sotto l'altra ciascuna parola delle due lingue? Egli sente molte frasi, l'una decompone l'altra; ovvero egli si fa spiegare la frase che non ha compresa, poco curando la corrispondenza individuale delle parole, e fa nella nostra lingua rapidi progressi.

La traduzione laterale, come noi l'abbiam fatta per le nostre frasi prenozionali, è dunque più che sufficiente

---

<sup>a</sup> Veggasi il Corso, p. 121.

giacchè, non solamente, dà il senso totale di ciascuna frase, ma i mezzi di distinguere i sensi individuali, il che non era rigorosamente necessario.

## CONTINUAZIONE DEL CAPITOLO XVIII.

### *Vantaggio della traduzione laterale.*

Noi qui non parliamo che della traduzione delle frasi prenozionali; e non si avrà più bisogno di traduzioni preparate, quando queste frasi saranno una volta conosciute.

La divisione costante della pagina in due colonne, l'una latina, e l'altra italiana, dà la facilità di nascondere a piacere l'una o l'altra, di dire il latino vedendo l'italiano, e viceversa; servendo ciascuno a se stesso di ripetitore.

La brevità delle nostre frasi assicura, e facilita questa operazione, buona a ripetersi di tempo in tempo, senza che alla medesima esser si debba troppo attaccato. Imperciocchè, come abbiain detto, verranno altre frasi, che faranno per voi la decomposizione, per la quale vi affaticate; seminate, ma attendete il tempo della raccolta.

I metodi che cominciano dalla traduzione degli autori sono pieni d'imbarazzo; tutto si presenta ad un tratto, e quel maledetto autore invece di principiare con piccole frasi, si annuncia sovente con un interminabile periodo; in fine, qualunque sia, nulla vi è graduato; le cose più difficili sono continuamente a lato delle più facili. Si conoscono le macchine, che s'innalzano attorno a tanti ostacoli, noi avremo l'occasione di farne osservare i difetti.

## CAPITOLO XIX.

*Della de-costruzione, volgarmente detta costruzione.*

La prima frase di Nipote è di 47 parole;  
la prima dell'Encide; *Ille ego* . . . *arma virumque*  
ec., è di 78.

Non si ha buon partito se si vuole scegliere; giacchè un libro non ha pagina, che non racchiuda più o meno lunghe frasi. Coloro che, come Radouilliers, Dumasais, cominciano immediatamente dalla spiegazione degli autori (non essendovi altro metodo da adoperarsi in mancanza di una raccolta prenozionale), sono inevitabilmente astretti a costruire il latino, ed a presentarlo con un ordine che renda piana una parte delle difficoltà.

Ecco i difetti di questo procedimento.

1.<sup>o</sup> Porta un guasto irreparabile all'orecchio.  
2.<sup>o</sup> Avvezza a vedere il latino nell'ordine italiano, a pensare nell'ordine italiano, di maniera che quest'ordine si riprodurrà quasi invincibilmente, allorchè si tratterà di comporre in latino.

3.<sup>o</sup> Non insegna il vero latino, che si vorrebbe sapere; ma un latino barbaro, triviale, falso, e che si deve disimparare.

Or come pervenirci, come distruggere le prime impressioni, e sì sovente ripetute?

4.<sup>o</sup> Cosa che sgomenta! qual gusto può prendere un orecchio ben organizzato nel sentire suoni male accozzati, e come a dispetto del precetto?

De'suoni ingrati l'unione evita. \*

Una madre insegna forse al suo fanciullo un italiano barbaro per spiegarli l'italiano usuale? o, allorquando

---

\* Fuyez des mauvais sons le concours odieux.

noi vogliamo farci intendere da uno straniero, cerchiamo di ordinare le nostre parole nell'ordine della sua lingua? diciamo forse noi ad un tedesco?

*Io so non se essi bevuto hanno,*

perchè egli dice: *Ich weiss nicht ob sie getrunken haben.*

Or a questo italiano costruito alla maniera tedesca, e non ad altro, rassomigliano i volumi latini che si vorrebbero mettere sotto gli occhi, e far ritenere sillaba per sillaba all'orecchio di coloro che si destinano a leggere, a scrivere, ed a parlare, la lingua di Terenzio e di Virgilio.

Questo procedimento, egli è vero, è molto meno vizioso, meno ridicolo, molto meno funesto di quello dei temi; meno sterile di quello delle regole. Almeno le parole di questo latino sono latine, latine le loro combinazioni, e si apprende un latino qualunque.

Nel metodo delle frasi prenozionali, si comincia anche dalla traduzione, ed uno de' suoi vantaggi si è di non aver giammai bisogno di decostruire; se n'è veduta la ragione in molti capitoli.

## CAPITOLO XX.

*Quando e come bisogna studiare la parte teorica.*

ALLORCHÉ dopo immense ricerche e fatiche, che non oseremmo rincominciare, i fatti sono stati raccolti, scelti, e distribuiti in gruppi analogici; i gruppi classificati, e le parti di ciascun gruppo situate secondo l'analogia delle gradazioni: tutto è terminato, e possiamo dire a quei che vogliono apprendere il latino: *PRENDETE E LEGGETE*, . . . *RILEGGETE*, i mezzi di pratica sono organizzati. Volete delle regole? osservate i fatti, essi sono ravvicinati, coordinati in maniera da mettervi sulla strada delle scoperte; approfondite, generalizzate, le regole sono in vostro potere.

Intanto noi abbiamo voluto far conoscere nelle osservazioni scritte, come siamo stati affetti alla vista di ciascun gruppo analogico; e così si è formata la parte teorica della nostr' opera.

Coloro che studiano il nostro corso imitino ciò che abbiamo fatto, si occupino da principio unicamente delle frasi prenozionali, e quindi tornando indietro uniscano allo studio de' fatti, quello delle regole. Vorremmo che prima di leggere le nostre osservazioni, ciascun allievo facesse le sue, e che trovasse egli stesso la scienza invece di apprenderla; giacchè ciascun gruppo contiene a sufficienza fatti simili, gradualmente disposti, per far nascere un' idea comune, generalità o regola.

Uomini abili pensano che la sola lettura degli autori possa esser sufficiente a dare la pratica e ad ispirare tutte le osservazioni utili; l'esperienza ha provato questa opinione. Ma qual differenza tra questo metodo ed il nostro? Da una banda i fatti sono sparsi in tutta la latinità, e per riunire solamente gli elementi d'una sola conjugazione, oppure gli esempj che possono fondare tale, o tal'altra regola di sintassi, bisognerebbe aver letto molti volumi; dall'altra, il cerchio è limitato, tutte le analogie diverse vi sono racchiuse, i fatti simili sono ravvicinati ed i mezzi di comparazione resi facili.

Quindi, invece di far recitare al vostro allievo parole, che non può concepire, e di domandargli gravemente: *che insegna questa regola?* fategli leggere e rileggere un gruppo di fatti, come quello di *te tua fata docebo* ecc., <sup>a</sup> *numquam divitias deos rogavi* <sup>a</sup>, e domandategli ciò che mostrano, ciò che insegnano questi fatti, voi vedrete che il suo difetto non sarà punto di non poter generalizzare, ma di generalizzar troppo: allora sarà tempo di fargli le vostre osservazioni, o di fargli leggere le nostre.

Del resto non si deve trattener troppo in questo ge-

nere di studio. Faccia il suo cammino, egli ragionerà in seguito; cioè rindasi padrone delle nostre frasi prenozionali; soprattutto delle lessigrafiche, e non consulti le nostre teorie fino a che prenda gusto a fornirle egli stesso. Ma non gliene imponga mai il dovere, e molto meno ancora la fatica.

Vi sono degl'individui negati a questo studio, i quali non generalizzano che per istinto, e non possono rendersi conto di queste operazioni.

Costoro sarebbero dell'intutto perduti se dovessero studiare le regole; sarebbe pure una infelicità per loro, se sospettassero di esisterne; diverrebbero timidi; e non avrebbero più quella confidenza di cui li fornisce l'ignoranza del pericolo.

Lasciamoli nella loro profonda sicurezza. Uscendone farebbero una perdita.

## CAPITOLO XXI.

### *Il secreto di apprendere è il dividere.*

VEDETE se rompete questi dardi ligati insieme.

L'unione forma la forza delle difficoltà; in gruppo resistono, separate possono superarsi da un fanciullo.

Tale convinzione ci ha diretti nel nostro corso. Niuna delle nostre frasi prenozionali mostra due cose; se in una frase havvi quattro parole, tre restano nell'ombra; una sola, ordinariamente la prima, ed in carattere differente, attira l'attenzione, questa stessa parola non è mai presentata se non sotto un solo aspetto.

Se dunque, nella lessigrafia, noi citiamo *terram video*, non facciamo portare lo sguardo che sulla parola *terram*, considerata sotto il solo rapporto della forma; la medesima parola ricomparisce nella sintassi, come in *terram tetigimus*, ma per essere esaminata sotto novello aspetto.

Dieci altre considerazioni hanno esatto dieci altre frasi, in guisa che non si ha mai, se non un solo oggetto di studio per volta.

» Il grande scoglio è di voler apprendere tutto nel medesimo tempo <sup>a</sup>, » il senso delle parole, le loro forme, la sintassi, il senso della frase latina, la traduzione in italiano letterale, in iscelto italiano, e forse ancora a comporre in latino. » Al contrario il segreto per apprendere molto, e prontamente, è di dividere le difficoltà. <sup>b</sup> »

## CAPITOLO XXII.

*Della Composizione o de' temi.*

SE vi fosse al mondo un sol uomo illuminato, che credesse esser più facile lo scrivere o il parlare una lingua, che il comprenderla, sarebbe per noi certamente un fenomeno; vorremmo vederlo per esaminare come mai le tenebre possano sussistere colla luce.

L'arte di scrivere o di parlare una lingua straniera esige tante conoscenze, un uso sì grande per la scelta delle parole, e loro costruzione; una sì grande abitudine de' fraseggiamenti e degl'idiotismi! al contrario per comprenderla, basta quasi la nomenclatura; e la lingua traduttrice, che è per noi un istrumento sì docile, ci fornisce presso a poco dei mezzi sufficienti ad intenderla.

Intanto tra noi, malgrado questo principio incontrastabile, tutta la gioventù quasi sul nascere è condannata ai temi. Volte convincervene? Aprite qualunque classica Grammatica, vi leggerete:

*Doctior Petro:*

» Dopo il comparativo espresso con una sola parola si mette il nome all'ablativo, togliendone il *di*. »

Coloro che veggono un *di* tolto in *doctior Petro*, prendono necessariamente il loro punto di appoggio nella frase italiana, *eg'li è più dotto di Pietro*; il loro scopo è d'insegnare l'arte di tradurre dall'italiano in latino, il che appellano METODO DE' TEMI.

<sup>a</sup> Radonvilliers, maniera di apprendere le lingue.

<sup>b</sup> Corso latino, pag. 90. e 278.

Tal è il primo genere di esercizio ; dal quale presso di noi si comincia lo studio del latino. Si comincia dunque dal fine , da tutto ciò che è più difficile , diciamolo , dall' impossibile. D'altronde , coloro che in tal guisa partono dall'italiano , penseranno sempre in italiano , e non potranno mai scrivere nel gusto della buona latinità. Quando verranno parlar latino , sempre in prima si presenterà il fraseggiamento italiano , e come è loro molto più familiare , l'abitudine li trasporterà sovente. Quest'effetto dipende dalla stessa natura del metodo , e perciò inevitabile.

PLUCHE dice » È una precauzione eminentemente necessaria , che il latino de' temi non sia formato dal Maestro ; non si può far fondamento che sopra la bell'anchiuta. »

## CAPITOLO XXIII.

*Nel Metodo delle frasi prenozionali non si trova ostacolo, nè difficoltà di far temi, volendosi, anche sul bel principio.*

Se , per esempio , si conoscono solamente le frasi in cui le diverse forme di *Dominus*<sup>a</sup> , e quelle di *do*<sup>b</sup> , sono adoperate , si potranno , partendo da una di queste frasi , come *dabis, improbe, poenas* , fare i temi seguenti :

Malvagio , tu sei punito , . . . das , improbe , poenas.

Il malvagio è punito , . . . dat improbus poenas.

I malvagi sono puniti , . . . dant improbi poenas.

I malvagi saranno puniti , . . . dabunt improbi poenas.

L'allievo non sarà giammai tentato di adoperare l'andamento , e la costrazione italiana , egli potrà dire : *dat, improbe, poenas*. Ma simil cosa accade a chiunque comincia a parlare una lingua straniera. Si correggerà il suo

circore dicendogli brevemente e senza commentario: *Dominus a coena redit*<sup>a</sup>, che è una frase già conosciuta, e dirà: *dat improbus poenas*.

Si giudichi da ciò quanti volumi di temi si potrebbero comporre variando, combinando le 4,000 frasi prenozionali.

Non bisogna uscire da questo cerchio abbastanza vasto, altrimenti si cadrebbe nel difetto de' temi prematuri. Giacchè » il latino che il discepolo compone, dice Du- » marsais, non deve essere se non l'imitazione del latino » da lui precedentemente veduto. »

Compiuto il corso, l'allievo avrà acquistato l'abitudine di pensare immediatamente in latino sopra ogni sorta di frasi. Il pericolo di fare un latino di collegio non esisterà più. Gli ostacoli saranno appianati, si avranno sufficienti prenozioni, ed uso bastevole per non avere più bisogno di esser circoscritto.

#### CAPITOLO. XXIV.

*Il metodo delle frasi prenozionali fornisce i mezzi di fare ogni sorta di temi.*

NELLA nostra raccolta di frasi, e di osservazioni prenozionali siamo sempre partiti dal latino. Il nostro fine diretto è stato costantemente quello di condurre all'intelligenza degli autori. Tutto è diretto a tale scopo. Il metodo delle prenozioni prepara un magazzino di parole latine, di forme e di frasi latine, e contiene una raccolta compiuta di latinismi.

L'italiano non viene che accessoriamente come mezzo di traduzione, niente è stato fatto per esso. Non v'ha uno de' nostri 344 numeri sintassici, il quale insegni come si esprime questo o quest'altro italianismo.

Ma qual cosa ha potuto impedirci, allorchè abbiamo

riunito le nostre frasi latine, d'inserirci senza alcun fine apparente, quelle che insegnassero la traduzione degli italianismi, o quelle che presentassero de' modelli d'imitazione per iscrivere o parlare il latino? Questo è quel che abbiamo fatto.

Il numero delle frasi prenozionali si è accresciuto nella sintassi; ma queste sono ricchezze esuberanti, che siam contenti di aver avuto l'occasione di distribuire ne' nostri quadri. In tal guisa qualunque pensiero si abbia ad esprimere in latino, si partirà dai modelli delle frasi, vale a dire dal latino conosciuto per arrivare al latino cercato. L'abitudine acquistata di pensare in latino, mediante le frasi prenozionali, ne renderà facile, e come macchinale la ricordanza. L'italiano pensato, scritto o parlato, risveglia l'idea del latino, che vi si rapporta. Una sola parola ridestata porta seco tutta la frase; simile ad una corda che toccata basta a richiamare la continuazione de' suoni di cui è il principio.

Gli effetti del metodo d'imitazione trovano la loro spiegazione in molti nostri capitoli, e specialmente in quelli, ove abbiamo dimostrato come le frasi, nel scomporsi, possono concorrere a formarne altri milioni.

Nel principio non costano che un poco d'esercizio, ben presto poi divengono facili e spontanei.

## CAPITOLO XXV.

*È necessario che le frasi prenozionali siano fedelmente attinte dagli autori classici.*

Ci era incomparabilmente più facile di comporre le nostre quattromila frasi prenozionali, che cercarle in tutta la latinità.

Ma, 1.<sup>o</sup> ci sarebbe stato impossibile di metterci quella varietà che forma, in parte, il pregio e la bellezza della nostra raccolta.

2.<sup>o</sup> Non ci sarebbe stato possibile, a costo di qualunque cura, di evitare, in un sì gran numero di frasi, il giusto rimprovero fatto al latino de' moderni.

3.<sup>o</sup> Supponendo che un antico fosse espressamente risuscitato, per fare un libro latino classico, sarebbe egli stato in nostro potere di vincere l'incredulità? Taluni che credono alla legittimità del latino di Tricot, o di Lhomond, dubiterebbero di quello di Terenzio presentato senza rapportarlo alla originalità.

Bisognava dunque cercare un latino incontrastabile, classico, quale trovasi negli autori senza *di costruzione*, e senza alterazione. Questo latino non solamente va esente dai difetti veri o supposti del latino moderno, ma si presenta circondato dalla magia, dall'autorità e dal rispetto religioso, che ispirano i nomi antichi e celebri.

Fin dal primo giorno si legge, si traduce Terenzio, Cicerone, Orazio ec; e ben presto si ha il sentimento dell'armonia latina, perchè l'orecchio non tarda a formarsi. Chi oserà sostenere che la frase tronca: *liber Petri*, sarà così interessante, così istruttiva come le belle citazioni?

Si *Caesaris liber prae manibus est, promi jubeas.* <sup>a</sup>

Ast ego quae *Divam* incedo regina *Jovisque*  
Et soror, et conjux . . . . . bella gero. <sup>b</sup>

Chi oserà dire che l'espressioni; *statua ex auro*, *statua aurea*, produrranno l'istesso effetto all'orecchio, e lasceranno la medesima impronta nell'immaginazione, come questi bei versi di Plauto, e di Virgilio?

Huic decet statuam statui *ex auro*; <sup>c</sup>

Cui pharetra *ex auro*, crines nodantur in *aurum* <sup>d</sup>  
*Aurea* purpuream subnectit fibula vestem.

E se, come negli istituti di Pestalozzi, tutto si passa in azione; se si parla insieme e ad alta voce, gli effetti del metodo prenozionale divengono vie più sorprendenti. Gli allievi danno, e ricevono la scintilla elettrica; il sentimento, coll'esser comunicato, diviene individualmente più intenso, ed ogni lezione è come una specie d'incanto.

a Corso latino, pag. 200. | c Corso latino pag. 240. |  
b Ibid. pag. 201. | d Ibid. pag. 313. |

CAPITOLO XXVI.

*È utile che le sorgenti, da cui sono tratte le frasi prenozionali, siano ben indicate.*

SUPPONIAMO che avendo preso tutte le nostre frasi nei classici, ci fossimo contentati soltanto di annunziarle, e supponiamo ancora che ci si fosse prestata credenza; la frase, divenendo anonima, avrebbe perduto la sua autorità, e l'immaginazione errando nel vago, sarebbe rimasta fredda. Se non avessimo dato che il nome dell'autore, la maggior parte delle nostre citazioni avrebbero perduto della loro utilità.

Imperciocchè come ritrovarle, come sapere, per esempio, ove Virgilio aveva detto?

Possunt quia posse videntur. a

Come sapere in qual commedia, in qual atto, in quale scena, Plauto aveva adoperato *tetigisti acu*<sup>b</sup>? in effetti si può aver la voglia di ricorrere alle sorgenti.

1.º Per sapere in quale occasione l'autore si è servito di tale o tal'altra frase;

2.º Per rischiarare col contesto il senso d'una citazione;

3.º Per ingrandire la sfera prenozionale, e riunire alle frasi già conosciute altre frasi, o parti di esse che si si vorrebbero conoscere.

Il *tetigisti acu* di Plauto porterebbe tutta questa frase in dialogo:

» Ut vales? — Quid tu medicus, quaeso, es? Immo edepol

» unâ litterâ plus quam medicus. — mendicus es. —

» Tetigisti acu. »

Coloro che ci giudicassero troppo laconici potrebbero a piacere aumentare senza fatica il nostro lavoro prenozionale, e così prepararsi alla traduzione degli autori.

## CAPITOLO XXVII.

*Una tavola alfabetica unica, ma a doppio fine, è un istrumento necessario per mettere a profitto tutti i vantaggi del Metodo prenozionale.*

Siano queste tre parole contenute nella frase prenozionale: *struxere cubilia frondes.*<sup>a</sup>

Si possono cercare nella nostra tavola alfabetica in due maniere, cioè:

1.<sup>o</sup> Sotto la forma in cui si trovano nella frase originale, cioè, tali quali sono nella frase stessa dell'Autore;

2.<sup>o</sup> Sotto la forma *lessicale*, cioè sotto la forma data dai lessici, o dizionarij.

La prima maniera è alla portata dei principianti. I punti donde eglino debbon partire per arrivare alla tavola sono loro perfettamente noti; dappoichè sono quelle stesse parole che veggono, o sovengono di aver vedute nella frase. Se dunque o per tradurre, o per comporre, essi han bisogno di conoscere il senso delle parole *struxere, cubilia, frondes*, o di ogni altra; e di sapere la specie, il genere, la declinazione o la conjugazione di ciascuna di esse; cerchino immediatamente

|                                      |                                                                                             |
|--------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------|
| <i>Struxere</i> , e troveranno . . . | 23 <i>struxere</i> , da <i>struo</i> , cioè verbo della 3. <sup>a</sup> conjugazione.       |
| <i>Cubilia</i> , e troveranno . . .  | 3 <i>cubilia</i> , da <i>cubile</i> , cioè sost. neut. della 3. <sup>a</sup> declinazione.  |
| <i>Frondes</i> , e troveranno . . .  | 3 <i>frondes</i> , da <i>frons</i> , cioè sost. fem. della 3. <sup>a</sup> declinazione.(1) |

Indi possono rimontare anche alla forma lessicale *struo* cc. essendo ivi date tutte le forme di questa parola adoperate nelle nostre frasi in questa maniera: 23 *struo*, pag. 68, *struere, struitur, struxere*.

(1) Veggasi nella tavola stessa la spiegazione delle abbreviature, delle cifre cc. Trasformate le cifre in lettere; se cercate, per esempio, *ventitre*, troverete che la cifra 23 posta avanti una parola della tavola, significa *verbo della 3.<sup>a</sup> conjugazione*. I segni, e le abbreviature della tavola alfabetica sono parimenti spiegate al principio della tavola, e nel corso della medesima.

a LUCAN. q. v. 841, o Corso lat., veggasi la tavola.

La seconda maniera è necessaria pei maestri, nell' ipotesi che non conoscano quali siano le parole adoperate nelle frasi, nè sotto quali forme il siano.

Il punto noto per loro è la forma lessicale. Cercheranno dunque, per esempio:

*Struo*, e troveranno : . . | 23 *struo, struitur. struxere, co.*

*Cubile*, e troveranno. . . 3 *Cubile, cubilia, cubilinum, eo.*

*Frons*: e troveranno . . . : 3 *frons, fronde, frondes*, eo

Questa seconda maniera serve anche agli allievi che hanno acquistato uso sufficiente per cercare le loro parole sotto la forma lessicale. Giacchè, quando eglino han dimenticato la forma dell' autore, o non sanno ove prendere una frase, ricorrono alla tavola, e trovano e la parola lessicale, e tutte le forme sotto le quali è adoperata nel nostro Corso.

## CONTINUAZIONE DEL CAPITOLO XXVII.

*Uso della Tavola per la traduzione degli Autori classici.*

SIA una frase qualunque adoperata nell' autore che si  
 spiega, come per esempio:

Caeditur et tilia, altaque fagus ec. a

Se si posseggono bene le prenozioni, non si avrà bisogno di ricorrere alla tavola.

**Giacchè si avrà il senso**

Di caeditur per . . . { caeduntur vigilēs b. , o per sermones.  
caedimus c. ,  
o per caecidimus hostes d. , ec.

**Di tilla per tiliac** folia tantum in usu • ,

Di *alta* per { *alta* non vidit in herba f,  
ed altre frasi.

**Di *fagus*** per *fagi* glans nucleis similis &.

a Vinc. Georg. IV. 174.

b Corso latino, pag. 165.

\* Ibid. pag. 419.

d Corso lat. pag. 165.

e Ibid. V, la tavola.

f. *Ibid.*, pag. 260.

g Corso lat. *V.* la  
tavola.

Ma se la memoria vacilla, e nel consultare le frasi prenozionali vogliansi ritrovar subito, si cerchi *caedo*, *tilia*, *altus*, *fagus*, od ogni altra parola . . . La tavola è sempre pronta a supplire alla memoria, ed a fornire i mezzi di far ritorno alle frasi del Corso.

In tal guisa nulla può arrestare il traduttore. Se egli è forte nelle sue prenozioni, tutto va a meraviglia; se è più o meno debole, ricorra più o meno sovente alla tavola, e ad ogni passo diverrà più forte. Le impressioni che fa il dizionario sono passeggiere, e lungo tempo nuove; hanno il bisogno indefinito di esser ripetute. Ma ciascuna parola riveduta nelle frasi prenozionali forma nella memoria una nuova sede; e la frase, ove essa è inscritta, diviene ogni volta più conosciuta, più familiare. In fine, le parole che s'imparano coll'ajuto del dizionario non han luogo; le parole apprese nelle frasi prenozionali hanno il loro posto, e si sa sempre ove prenderle. Tra la TAVOLA, e il DIZIONARIO non vi è paragone.

La tavola rinvia sempre a punti fissi e prenozionali, il dizionario lascia tutto nel vago; i sensi che dà sono tutti assoluti, tutti astratti; quei che si trovano per mezzo della tavola sono tutti relativi, tutti individuali. Il Dizionario non insegna che parole, e sempre male; la tavola fa ad un tratto ritrovare parole e frasi, e conduce a delle idee sempre ben determinate.

Coloro che non sentiranno vivamente l'importanza di riunire tutto, in tal modo, ad un numero determinato e bastevole di punti fissi, chiudano questo libro. Malamente lo studierebbero, sarebbe per loro una leva, di cui non conoscono punto la potenza, e che tra le loro mani, farebbe poco onore a colui che n'è stato l'autore.

## PARTE SECONDA.

## Dei diversi Metodi.

## CAPITOLO XXVIII.

## DESPAUTÈRE.

Aspera, tristis, horrida oratio.

Cic. in Orat.

**S**INGULARITER nominativo, haec musa, la musa: così principia la prima parte della Grammatica di Despautère; *mobile cum fixo . . . conveniat*, tale è il principio della seconda.

Un linguaggio sì aspro, sì triste, sì spinoso, ebbe quasi un effetto magico; giacchè il Ninivita (1) sottomise quasi per lo spazio di due secoli tutta la gioventù del suo paese alle leggi della penitenza, ebbe al di fuori numerosi discepoli, e conserva ancora ardenti proseliti. Era un'idea molto strana il servirsi d'una lingua ignota per dar lezione della medesima, e di voler così mostrare l'ignoto nell'ignoto.

Tale è ancora, nel 19.<sup>o</sup> secolo, presso il popolo illustrato da Bacone, l'idea che caratterizza la grammatica latina dominante, giunta al presente alla settima edizione. Noi co' proprj occhi abbiamo veduto questo monumento di vandalismo.

Intanto dobbiamo dire, che queste due opere contengono i campioni di tutti i materiali d'una buona grammatica, e che gli esempj, su' quali poggian le regole sono tratti dai fonti della buona latinità. Ecco a che noi riduciamo i giusti rimproveri che loro abbiamo a fare.

1.<sup>o</sup> Esse cominciano dalle teorie, cioè dall'incognito.

2.<sup>o</sup> Spiegano quest'incognito con un altro incognito, col latino che s'ignora, e che si vuole apprendere.

3.<sup>o</sup> Questo latino esplicativo è moderno.

4.<sup>o</sup> Non danno che un numero molto insufficiente di citazioni latine per sondare le regole di Sintassi, e non ne hanno alcuna per tutta la lessigrafia, la quale nel metodo prenozionale n'esige più di 1200. Benchè questi difetti sian gravi, gli studj latini hanno retroceduto dopo che a Despautère si è fatto succedere Bistac, Tricot, Lhomond, ed altri teoristi, che hanno fatto delle Grammatiche latine, senza una parola di latino, come se tutte le biblioteche pubbliche e particolari di Europa fossero state preda delle fiamme, come quella di Alessandria.

(1) JOANNIS DESPAUTERI *Ninivitarum GRAMMATICA.*

## CAPITOLO XXIX,

## COMENIO.

*Ferreus autem nequicquam, janitor, audis,  
Roboribus duris Janua fulta riget.*

OVIO. 1, *Am. eleg.* 5. v. 27.

NEL 1642, Comenio pubblicò in otto lingue la sua *Janua linguarum*, che da Amsterdam fu subito sparsa in tutta l'Europa. Il successo ne fu sorprendente, molti Sovraui ne accettarono successivamente la dedicazione.

Quest' opera è divisa in cento titoli, di cui ecco i primi 20:

- |                                               |                   |                                |                              |
|-----------------------------------------------|-------------------|--------------------------------|------------------------------|
| 1. Il principio, ovvero la porta.             | 5. Del fuoco.     | 11. Degli alberi e de' frutti. | 16. degli animali domestici. |
| 2. Dell' origine o della creazione del Mondo. | 6. Delle meteore. | 12. Delle piante.              | 17. delle belve.             |
| 3. Degli Elementi.                            | 7. Delle acque.   | 13. Degli arborcelli.          | 18. Degli anfibi.            |
| 4. Del firmamento.                            | 8. Della terra.   | 14. degli animali.             | 19. Degli insetti.           |
|                                               | 9. Delle pietre.  | 15. Degli animali aquatici.    | 20. Dell' uomo.              |
|                                               | 10. De' metalli.  |                                |                              |

Quest' ultimo titolo è seguito da diciotto altri in cui si percorrono i diversi stati, mestieri, scienze, malattie dell' uomo; vengono in seguito la pace e la guerra, la vita e la morte, ec. ec.

Ma colui che apprende il latino col solo fine ragionevole d' intendere, e d' imitare gli autori classici, che bisogno egli ha mai di questa nomenclatura enciclopedica? Se egli coltiverà un giorno la botanica, la medicina, la zoologia, l'architettura, . . . non sarà egli in tempo di studiarne i termini, di apprendere i nomi d' *alopecurus*, d' *onocrotalus*, ed altri ventimila, che non troverà certamente in Terenzio, nè in alcuno de' classici autori? e qual chiave sarebbe capace di aprire questa porta colossale, questa porta di ferro? qual volontà potrebbe, senza bisogno, tentare, eseguire una tale intrapresa?

Comenio aveva, fin dalle *prime linee*, posto per principio, che il sapere, o l' essere erudito consiste nel poter chiamare ciascuna cosa col suo nome, e che ciò basta. In effetti su questa idea è costruito tutto il suo metodo.

Quest' opera compare sulle prime colla impressione degli oggetti. Le cifre rinviano alle otto colonne che contenevano i nomi nelle otto lingue.

Questo modo era infallibile per mostrare il senso delle parole; ma non dava che parole isolate, e dopo aver tolto l'ostacolo, non si era nel caso di chiedere *del pane*, di dire *panem*.

La necessità delle frazi si fece dunque sentire, e le figure disparvero.

In questo stato noi consideriamo la *Janua Linguarum*, la quale, d'altronde eseguita con figure, non potrebbe essere acquistata che dai Principi.

Secondo noi, questo metodo possiede in altissimo grado i quattro seguenti difetti:

- 1.<sup>o</sup> Di essere in disproporzione colle forze umane;
- 2.<sup>o</sup> D'insegnare un gran numero di cose, che non si ha bisogno di sapere (1);
- 3.<sup>o</sup> Di dare del latino moderno, che non differisce molto dalle liste di parole isolate (2);
- 4.<sup>o</sup> Di non presentare che un'immensa vastità, e di non essere un metodo prenozionale, che rapporta tutto a punti fissi (3);

La *Janua Linguarum* era dunque un concepimento molto più ardito, che sennato. Gli spiriti falsi l'esaltano ancora, e molti l'hanno creduta della loro capacità, facendo del colosso un pigmeo.

## CAPITOLO XXX.

### PORTO-REALE.

*Felix qui potuit rerum cognoscere causas!*

Vinc.

I. Le regole erano scritte in lingua ignota, in linguaggio barbaro.

II. Quasi tutte le regole erano i risultamenti di osservazioni incompiute, o mal fatte.

III. Le regole erano riguardate come mezzi di apprendere. Bisognavano dunque nella istruzione tre rivoluzioni successive, o simultanee.

Il nuovo metodo latino uscito da Porto-Reale nel 1650 operò le due prime. Sostituì un istrumento cognito all'istrumento straniero, di cui si cercava acquistar l'uso. Raccolse tutto l'oro del Sanzio deplorato delle sue leghe, e sparse la luce sulle cause della lingua latina.

Ciò era molto per l'epoca in cui comparve; il nome di Bacone era appena noto, e Locke, e Condillac non avevano ancora schiarito l'andamento delle intellettuali operazioni.

L'onore della terza rivoluzione era riservato ad altri.

Il metodo latino di Porto-Reale non può dunque essere che il metodo de' maestri, e di coloro che sanno il latino. Sotto questo

(1) Veg. cap. VIII, p. IX.

(2) Veg. cap. IV, p. VI.

(3) Veg. cap. XV. pag. XVIII.

rapporto è uno de' monumenti più gloriosi, e più durevoli della mente umana.

Questo metodo è tale che se, invece di procedere dalle cause agli effetti, vi si procedesse dagli effetti alle cause, e vi si raccogliessero i fatti mancanti, sarebbe il metodo degli allievi. Prendiamo la lessigrafia di Porto-Reale, vi si trova tutto; date un corpo alle parole isolate, ed alle astrazioni che racchiude, trovate 1216 frasi che le incorporino, e la lessigrafia di coloro che hanno appreso diviene la lessigrafia di que' che apprendono.

Gli esempj della sintassi non hanno altro bisogno che d'esser compiuti: il disegno è fatto, rimettete gli esempj al loro posto, aggiungetene un numero sufficiente per dare le idee delle diverse analogie, ed i vostri allievi avranno una sintassi fondata su i fatti, donde possono discendere alle generalità o regole. La nomenclatura, egli è vero, manca interamente in l'orto-Reale; vale a dire tutta quella parte d'un corso latino, la quale dà nelle frasi gl' iniziativi, i terminativi, ed i radicali col fine di rendere quasi sempre inutile il dizionario.

## CAPITOLO XXXI.

LOCKE.

*Magnus ab integro saeculorum nascitur ordo.*

VING.

Locke depositò alle porte del gran secolo il suo saggio sull' educazione de' fanciulli.

Nel 1692 dedicò quest' ultima opera ad Eduardo Ekward. « Allorchè il fanciullo viene al mondo, diceva egli al Nobile Lord, il latino gli è straniero al pari dell' inglese, pel quale non s' impiegano nè regole, nè grammatica. . . . Si ha il costume d' insegnare il francese nella medesima maniera senza imbarazzare di regole la mente de' fanciulli. . . . Io non cesso dunque di maravigliarmi, come mai i padri avendo veduto il successo di un tal metodo, non abbiano ideato di applicarlo allo studio della lingua latina. . . . Vorrei che mi s' indicasse una lingua appresa a via di regole. . . Per apprendere una lingua non deve seguirsi altra guida, che l' uso; nullo l' altro in questo rincontro può giovare più della memoria e delle abitudini contratte (1). »

In tal guisa Locke, da una banda, ha segnato l' albero sterile, intorno al quale si disseccavano le generazioni nascenti, e

(1) Pensieri di Locke sull' Educazione de' fanciulli.

## Di apprendere le lingue.

211j

dall'altra ha poi indicato l'albero secondo, sempre pronto a dare » de' frutti.

» Se dunque voi potete, continuava egli a dire al Nobile Lord, trovare un uomo che sappia ben parlare latino, e che, » volendo applicarsi all'educazione del vostro figlio, gli parli latino » e l'obblighi a rispondergli anche in latino, questa sarebbe la » miglior maniera e più naturale per apprendere siffatta lingua. » Ma se non potete trovare un tale Ajo, ecco il metodo che più » si avvicina al già indicato.

» Prendete un libro facile e piacevole, per esempio **LE FAVOLE DI ESOPPO**, tradotte letteralmente il più che sia possibile; » in una linea sia il latino, in un'altra l'inglese, e ciascuna parola » corrispondente delle due lingue sia esattamente situata l'una » sotto l'altra, mettendo il latino al di sopra (1) « . . . »

Ma ove trovare l'uomo di Locke, cioè a dire un moderno che sappia ben parlare latino, essendo questa una lingua morta, e non essendovi in Europa neppure una sola scuola ove tali uomini possano formarsi?

È vero che non molto sensibile all'armonia, il filosofo inglese si mostrasse poco difficile a questo riguardo; ed egli lo prova, allorchè propone di cercare un tal uomo, quando fa tradurre del latino moderno (le favole di Esopo de' *Variorum*), ed allorquando dice che col metodo interlineare (essendosi da lui rinvenuto il nome e la cosa) (2) una madre può insegnare il latino a suo figlio leggendo e rileggendo con lui i quattro evangelisti, le favole di Esopo, ec.

Si vede, 1.<sup>o</sup> che, per avere un latino facile, Locke è obbligato a contentarsi del latino moderno.

2.<sup>o</sup> Che non trovandone del molto facile, è costretto a ricorrere all'espedito di un dizionario interlineare; vedremo nel capitolo *Laneau* quali sieno i vantaggi, ed i difetti di tali istrumenti.

3.<sup>o</sup> Che il suo metodo apre un cammino, di cui è impossibile fissare il termine. In effetti, quanti libri preparati alla maniera di Locke si dovranno leggere pria di essere nello stato di poter fare a meno di un tal soccorso?

Intanto ecco tutto quel che egli poteva proporre nello stato di allora. Imperciocchè supponendo che l'idea di un *Metodo prenozionale*, più o meno simile al compilato da noi, si fosse presentata alla sua mente, doveva egli rispondere al Nobile Lord Ekward? « Attendete, manca un libro facile e piacevole che, racchiu- » dendo in certo modo tutta la latinità classica in un piccolo spazio, » riassume tutta la nomenclatura, tutte le analogie latine, e con » esse tutti i mezzi di traduzione e di composizione. Tra i dieci » e i venti anni, se un tal lavoro s'incominciasse l'indomani, » potrebbe esser terminato e rimesso nelle mani del giovine Lord. »

(1) Pensieri di Locke sull'Educazione de' fanciulli.

(2) Way of Interlining.

CAPITOLO XXXII.

ROLLIN.

*Quaesivit coelo lucem ingenitque repertâ.*

Vmo.

» Per ben comporre in latino, bisogna ben conoscere il giro,  
» le locuzioni, le regole di questa lingua, ed aver fatto ammasso  
» di un numero abbastanza considerevole di parole di cui si senta  
» bene la forza; or tutto questo non può farsi che spiegando gli  
» autori, che sono come un Dizionario vivente, ed una gran-  
» matica particolare, ove si apprende per esperienza la forza, e  
» il vero uso delle parole, delle frasi, e delle regole della  
» sintassi. »

» Io ho sempre desiderato, che vi fossero de' libri fatti a  
» bello studio per principianti, ove trovassero tutta piena l'ap-  
» plicazione delle regole, invece di esserè obbligati a farla ne' testi,  
» che non sono propri se non a tormentarli con un travaglio  
» penoso e poco utile (1).

» Egli è vero che il metodo contrario ha prevaluto, ma  
» sovente il costume esercita sugli animi una specie di tirannia,  
» che gl'impedisce di far uso della ragione. . . . »

» Vorrei che fosse possibile. . . . »

Il savio Rettore non ha osato dire, senza perifrasi: *d'introdurre la ragione nella Università.*

Si vede che dopo aver cercato la verità, ed averla trovata, Rollin genè di non poterne far godere i suoi contemporanei. Benchè raccogliendo le nostre frasi prenozionali, noi non siamo stati guidati se non dall'istinto e dalla nostra propria esperienza, pure crediamo non esserci allontanati da questo felice piano abbozzato da Rollin in un momento d'ispirazione. Il nostro lavoro, quasi tutto consacrato alla spiegazione, riunisce numerose applicazioni di tutte le regole, anche lessigrafiche, fornisce numerosi modelli di tutti i fraseggiamenti e locuzioni latine, e contiene una nomenclatura abbondante e felicemente impiegata.

Le nostre frasi sono state parimenti raccolte a bella posta, e col disegno espresso dal medesimo autore; ed hanno un merito che non sarebbe stato sconosciuto da Rollin; qual è quello di non essere state punto fatte, nè prese a prestito dai Baecellieri dell'Università, ma sibbene trovate e copiate letteralmente e senza decostruzione ne' classici latini.

(1) Rollin, Trattato degli studi,

## CAPITOLO XXXIII.

Giovanni Bond, Iouenci, ec., i Variorum.

Post modo nescio quā venisse volubile malum,  
Verba ferens doctis insidiosa notis.

OVID. HERON. epist. 20, v. 209.

NEL 1606, Giovanni Bond pubblicò a Londra il suo Orazio, con le note latine. Quest' opera ha avuto circa 50, o 60 edizioni.

In Francia, si conoscono di più anche le note latine di Iouenci, del P. de Larue ec. e quelle dette dei *Variorum*.

Qualunque possa essere il merito di simili note, non sappiamo se possono essere molto utili ai dotti, agli uomini istituiti; ma sappiamo molto bene che non sono alla portata di coloro che apprendono, e che esse non possono se non guastar loro il gusto, ed il giudizio. Bond come ha potuto sapere che tutti i suoi lettori comprenderebbero meglio *prognate regibus*, che *edite regibus*, *propugnatio* che *praesidium*, *aequiparat diis*, che *evexit ad Deos*? Lo spiegare il latino col latino, equivale a mostrare l'ignoto con l'ignoto, a presentare un latino moderno, cioè falsi modelli; a fare una parodia del testo, ossia a far dire agli autori quel che non han detto, e che forse non avrebbero voluto mai dire.

Nei libri latini, cioè d'una lingua che si vuole apprendere, sono necessarie le note scritte nella sola lingua che ben si conosce, le note in lingua materna.

Il celebre Vieland, il patriarca della letteratura alemanna, non tradusse forse nella bella lingua, di cui si era servito pel suo *Das Goldene Spiegel* (specchio d'oro), l'epistole d'Orazio, e le arricchì di note immortali? E forse il giudizioso Dacier non pubblicò le opere del lirico latino con le note francesi, e sono omai circa due secoli? (1681).

Erà riservato al secolo 19° il vedere ricomparire Bond, *appontandoci in dotte note parole insidiose*, le quali sembrano imitar quelle dell'originale, e di rischiararne il senso; nel mentre che in sostanza non spiegan nulla, e rigorosamente parlando, non appartengono a veruna lingua.

## CAPITOLO XXXIV.

*Il Padre de la Rue, il Padre Rodel, ec.*

Oh ! come l'oro in piombo vil cangiossi ! \*

VERSO la fine del secolo decimo settimo, ed al principio del decimottavo, i Gesuiti sembrarono aver formato la singolare intrapresa di rifare nel latino del loro ordine tutti gli autori classici latini. I libri *ad usum Delphini* attestano fin dove essi portarono la loro temerità, e quale doveva essere la loro prima vittima.

Il P. de Larue fu quegli che in questo tristo genere acquistò maggior celebrità.

*Tityre, tu patulae recubans sub tegmine fagi,*  
Significava in latino della compagnia,  
*O tu, Tityre, qui opacae jacens sub umbracula fagi.*

Ma questo era cambiare l'oro in piombo, spiegare l'ignoto con l'ignoto; ovvero, secondo Dumarsais, dare due autori invece di uno, cioè duplicare la difficoltà, era tradurre parole proprie con parole improprie; imperocchè « se le parole di cui si è servito l'autore sono proprie, bisogna concludere che quelle del « suo traslatore nol sono. »

Una lingua non può tradurre se stessa. Per gl'Italiani l'italiano deve tradurre il latino.

Quindi noi mettiamo nell'indice filosofico tutti i libri latini detti *interpellati*, il che non impedirà che non circolino liberamente, e che non continuino a formare le delizie di coloro, che si meravigliano come mai i nostri migliori poeti non abbian consacrato il loro talento a tradurre Orazio in versi latini.

Grandi nomi sovente usurpati, hanno dell'imponenza su i loro contemporanei; l'errore diviene familiare, i secoli scorrono, e si verifica quest'oracolo:

Va lentamente alla saviezza il Mondo. \*\*

Non pertanto il libro della natura è sempre aperto; ma vi si legge cogli occhi altrui, o l'abitudine dirige altrove gli sguardi.

\* Comment en un plomb vil l'or pur s'est il changé ! Rac.

\*\* Le monde avec lenteur marche vers la sagesse.

## CAPITOLO XXXV.

DUMARSAIS.

Quandoque bonus dormitat Homerus. Ho.

NEL 1722, Dumarsais pubblicò l'*Esposizione* d'un metodo ragionato per apprendere il latino; nel 1729, i *Veri Principj* della Gramatica, e nel 1731, la *Traduzione Interlineare* dell'Epitome del P. Iouvenet. « Non è possibile, dice egli, d'indurre i principj generali ed astratti, allorchè non se ne hanno ancora le idee particolari, che suppongono. . . . Io comincio dalla spiegazione, e non dalle regole. Quando i fanciulli hanno osservato che le parole latine cambiano di terminazione, loro insegno a declinare e conjugare (1) ».

Dumarsais è dunque il primo che abbia proclamato senza riserva la sterilità delle regole trattandosi di apprendere una lingua. Locke, facendo cominciare lo studio del latino dalle declinazioni e conjugazioni, rendeva enigmatica e tenebrosa tutta la sua dottrina contro le regole anticipate.

D'altronde Dumarsais era stato vivamente colpito dal tempo sì inutilmente impiegato a cercare le parole nel Dizionario, dalla difficoltà che avevano i principianti in trovarvele, e specialmente dalla insufficienza, non che dal pericolo di questo istrumento sì proprio a riempire l'immaginazione di false idee, essendovi tutto presentato in astratto e senz'appoggio.

Formò dunque un metodo, oggidì conosciuto in tutta l'Europa sotto il nome di *Traduzioni interlineari*. Trovò sul suo cammino tutti i pedanti, cui erano mescolati alcuni uomini dai quali si doveva meglio sperare; ma, o meraviglia! il nuovo metodo, che non andava punto esente da difetti; fu attaccato per le medesime ragioni, che dovevano maggiormente contribuire al suo trionfo.

I dotti del giornale di Trévoux si addegnarono, che si volesse appianare il cammino dell'insegnamento: « meno si ha soccorso, dicevano essi, più lo spirito lotta e si sforza nella carriera spinosa » Un professore del Plessis—Sorbonne, un certo Gaulier, tacciò come *intollerabile* un metodo che faceva portare frutti così primaticci, pensando che « il giungere alla rettorica nell'età di 17 o 18 anni era assai presto, anzi prestissimo » Si potrebbe benissimo, aggiungeva egli, costringere al silenzio tali avventurieri, e scacciarli dalle grandi città. Quest'ultima ragione sarebbe stata buona un secolo innanzi.

ROLLIN stesso trovava anche troppo facili le glose interlinea-

---

(1) Opere di Dumarsais, edizione di Pougin.

ri « Quando ei è una versione , dice egli ingenuamente , gli oc-  
 » chi , quasi d' accordo , si rivoltano da quella banda » Egli è  
 vero che questo è più comodo che non lo scartabellare un Di-  
 zionario: Le traduzioni interlineari ed i dizionarj non sono, propria-  
 mente parlando, che istrumenti; ma forse un artigiano tiene lungi da  
 sé i suoi utensili, per paura che avendoli sotto la mano, e non  
 dovendo far altro che rivolgersi per prenderli, lasciarli o ripren-  
 derli a piacere, non sia tacciato di pigrizia, come dice ROLLIN,  
 di risparmiarsi tutta la pena?

Beauzée, l' intellettuale e sottile Beauzée, non vedendo in  
 tutto questo apparecchio nulla di solido e di palpabile, si mera-  
 vigliò che si osasse disputare alle astrazioni o regole la loro pre-  
 minenza, la loro superiorità su i fatti, e temè che un tal metodo  
 non servisse ad *istupidire lo spirito*. Voleva che neppure le pa-  
 role impiegate nelle frasi si apprendessero, ma le sole parole iso-  
 late; in fine, come ci lo dice, una semplice nomenclatura, presso  
 a poco come quella che trovasi nell' *Indiculus universalis* del P.  
 Pomey. Se non consultassimo le epoche, crederemmo Beauzée  
 e Dumarsais vissuti due secoli distanti l' uno dall' altro; e Beau-  
 zée anteriore a Ramus d' un mezzo secolo.

In mezzo a tutti questi attaccchi, il nuovo metodo faceva ra-  
 pidi progressi. Condillac, e con lui tutti gli spiriti giusti, l' ono-  
 rarono de' loro suffragj. Fin d' allora i nemici del Grammatico fi-  
 lo-so provarono che questo metodo non aveva nulla di nuovo.  
 Si vide anche un certo abate Frémy sostenere che altri si era ve-  
 stito delle sue piume.

Benchè il metodo di Dumarsais abbia grandi vantaggi sopra  
 quanti allora ne esistevano, pure esso unisce ai tre difetti rimpro-  
 verati a quello di Locke, i due seguenti.

- 1.<sup>o</sup> Di costruire il latino alla maniera francese (1).
- 2.<sup>o</sup> di supplire nel testo latino le vere, o pretese ellissi.

Non si può concepire come il giudizioso Dumarsais abbia po-  
 tuto illudersi sopra punti così importanti; giacchè è evidente che  
 un latino così rappezzato, così decomposto, non è più il latino  
 di alcun autore.

Noi non conosciamo se non una maniera di mostrare la costru-  
 zione e di ristabilire le ellissi, ed è di citare frasi latine analo-  
 ghe a quelle che si spiegano, in cui la costruzione sia diretta, e  
 piena. Se dunque, per esempio, si deve far vedere che ci è  
 un' ellissi nel passo di Terenzio *Re bene gesta redisse me videt* (2),  
 si citerà questa frase di Plauto: *Cum re bene gesta reverior do-  
 mum* (3).

Del resto queste operazioni sono buone a farsi di tempo in  
 tempo; ma nulla sarebbe più inutile, più fastidioso della loro  
 eterna ripetizione.

(1) Veggasi su questo difetto il cap. XIX, p. 25.

(2) Corso latino p. 249.

(3) Meccanica delle lingue, cc.

## Di apprendere le lingue.

XLIX

Intanto bisogna confessarlo, malgrado i suoi difetti, il metodo di Dumarsais, paragonato a quello de' Collegj, è un segnalato servizio reso all'istruzione, perchè conduce molto più presto all'intelligenza degli autori, e diminuisce la difficoltà d'imitarli.

## CAPITOLO XXXVI.

### PLUCHE.

Amphora coepit

Institui, currente rota, cur urceus exit? Hor.

NEL 1735, Pluche pubblicò la *Meccanica delle Lingue*.

» 1.<sup>o</sup> Non è prudenza, dice egli, d'incominciare dal guastare una lingua, quando s'intraprende ad inseguirla; coloro che hanno cura, per discendere ai principianti, di disporre il latino sotto l'andamento della nostra lingua, convengono esser questo un latino lontanissimo dal buon uso; ma non convengono che importa più fatica l'apprendere questo cattivo latino, che il buono; perchè avendo lo spirito pieno delle loro rubriche, non fanno riflessione sull'azione, e sull'ordine della natura. (1)

» 2.<sup>o</sup> Un giovine si guasta col latino che fa, e col latino corretto. «

» 3.<sup>o</sup> Quando sarà tempo di fare de' temi, è d'uopo che il soggetto si prenda in un autore latino classico, e che questo latino non sia mai fornito dal maestro; non si può far fondamento che sulla bella antichità.

» 4.<sup>o</sup> La conoscenza delle otto, o nove parti del discorso è per noi uno studio penoso, e comunemente inutile, quando si considera questa struttura in se stessa, e si separa da ogni oggetto; noi vedremo che quest'ASTRAZIONE istessa è quella che guasta tutto, nel mentre che è più piacevole e più sicura quando si comincia dall'uso dei buoni autori « (1).

» Le regole, e le generalità si riuniscono nella mente sulle tracce de' buoni esempj. «

Ecco dunque quattro sentenze solenni pronunziate da Pluche, cioè:

Contro la costruzione,  
Contro i temi prematuri,  
Contro ogni latino moderno,  
Contro le regole anticipate.

Dopo aver professato con tanta purezza i grandi principj, Pluche si esprime così:

---

(1) Meccanica delle lingue ec.

» Si cominci dal saper bene la declinazione, e la conjugazione,  
 » e le dieci o dodici regole più comuni della costruzione, e con  
 » questo leggiero apparecchio s'incominci ben tosto a tradurre  
 » presso un buon maestro, Sulpizio - Severo, Nipote. Quinto-  
 » Curzio, e tutti gli altri di mano in mano, secondo il grado  
 » di forza dei differenti stili; egli è impossibile in tal maniera di  
 » non rendersi familiare il buon uso. »

In tal guisa 1.<sup>o</sup> il nostro novello sapiente offre ancli'egli il suo uovo ad Esculapio, facendo cominciare come Locke dalle astrazioni o regole declinative e conjugative, aggiungendo in oltre a questo doppio preliminare dieci o dodici regole più generali di sintassi, senza riflettere che quanto più una regola è generale, tanto più suppone fatti cogniti, e vie maggiormente inintelligibile si rende senza il soccorso di queste preuozioni.

2.<sup>o</sup> Non crea alcun metodo per fare acquistare l'uso della lingua classica, giacchè tutto quel che propone si riduce a questo :

Giovinetto, scegli ti un buon maestro, stabilisciti seco lui presso una biblioteca, apri la prima scansia, prendi e leggi; continua, nè mancherai poco a poco d'arrivare all'ultimo grado, e di abituarti al buon uso.

## CAPITOLO XXXVII.

### DELAUNAY, VANIÈRE.

Et cum iis, quia obierunt, rem nobis non esse.

PLIN. Praef.

VERSO la fine dell' ultimo secolo ( qui la precisione delle epoche è poco necessaria ) fu pubblicato da Delaunay un metodo latino in quattro volumi in 8.<sup>o</sup>, e da Vanière un corso di latinità in due parti.

Il forte del Sig. Delaunay consiste nel fare acquistare molte cognizioni ad un tratto.

Il Sig. Vanière vuole che s'imparino prima le parole, quindi le frasi. Di poi dividendo il suo corso in settimane, apre una nuova LINGUA (1), e già, al principio della decima, arriva all'ipopotamo.

Benchè questi due pretesi rivali di Dumarsais abbiano avuto in lor vita molto grido, non perciò lor quadra men bene la nostra epigrafe; eglino sono morti, e perciò nulla abbiamo che fare con essi.

---

(1) Veggasi Comenio, p. 40.

CAPITOLO. XXXVIII.

RADONVILLIERS.

NEL 1768, Radonvilliers diede alla luce la *Maniera* di apprendere le lingue.

Questo membro dell' Accademia francese vi professa costantemente i veri principj » Lo studio del latino, dice egli, si » riduce ad una raccolta di fatti (1); non si tratta che di leggere » il latino unito al francese che lo interpreta. (2); la vera e la » sola difficoltà delle lingue consiste nella necessità di ripetere » le medesime letture. Posso risparmiar al mio allievo il disgusto » dei rudimenti, e della sintassi; la noja de' temi, e delle versioni, e se vuolsi anche il travaglio del dizionario; ma non » mai la pena di rileggere sovente le medesime parole (3).

» La difficoltà di comprendere le regole, o di farne l'applicazione, ci arresta sovente nel bel mezzo del cammino; ma » l'uso ne spiana sempre il sentiero, nè ci arresta un passo. (4)

Radonvilliers condanna le liste delle parole isolate » Attendete, » dice egli, che le parole stesse si presentino nella lettura, esse » s'imprimeranno nella memoria con minor fatica, perchè la » loro connessione colle altre parole ajuterà a ritenerne il senso (5). «

Niuno più di questo degno accademico ha recato tant'oltre il disprezzo delle regole, anche declinative e conjugative, allorchè trattasi di apprendere. Ma » nulla impedisce, dice egli finendo, » quando s'intende il latino di studiarne la grammatica « Ecco come dà i mezzi di acquistarne l'uso.

Prende, per esempio, gli annali di Tacito, e dà i modelli di quattro libri elementari graduati (6).

Il primo racchiude il latino costruito alla francese, con una doppia traduzione, una delle parole, l'altra del pensiero.

Il secondo differisce dal primo, sol perchè il francese, ed il latino sono in separate colonne.

Il terzo non ha più il latino artificiale o costruito.

Il quarto non ha che la versione del pensiero, (ma letterale per quanto è possibile.

Quel che havvi di rimarchevole si è che Radonvilliers istesso, dando la costruzione bella e fatta, così si esprime. » Io confesso

(1) Rad. Man. d'appr. les langues pag. 93.

(2) Rad. ibid. pag. 90.

(3) Rad. ibid. pag. 81.

(4) Rad. Man. d'appr. les langues pag. 52 et 53.

(5) Rad. ibid. pag. 77.

(6) Rad. ibid. p. 95.

» che in tal guisa si avvezzano gli occhi, e le orecchie ad una » disposizione di parole contraria al genio della lingua latina; io » ne sento il pericolo. Ma sarebbe più pericoloso di opprimere » un principiante col peso di tutte le difficoltà riunite. »

Noi dal nostro canto conveniamo su quest'ultimo punto, ma bisognava cercare di dividere la difficoltà senza disordinarne gli elementi, nel che consiste il primo vantaggio del metodo prenozionale, ossia d'una raccolta di frasi più o meno brevi, più o meno facili, e che presentando sempre divisi gli ostacoli, non possono giammai opprimere lo studioso.

## CAPITOLO XXXIX.

### LUNEAU DE BOISJERMAIN,

*E sopra i difetti comuni a tutti i metodi interlineari.*

*Incultus, tenebris, foeda atque terribilis ejus facies.*

SALL. 3, Cat. in Tulliano.

NEL 1787, Luncau di Boisjermain pubblicò Cesare e Virgilio interlineari senza costruzione ordinaria. Ecco il francese interlineare del nono verso dell'ottavo libro dell'Eneide:

« Est envoyé du grand Vénulus Diomède à la ville ».

( È mandato del gran Venulo Diomede alla città. )

Noi abbiamo dato questo francese a indovinare a otto persone, che non conoscevano nè Virgilio, nè Venulo, nè Diomede. Cinque hanno disposto le parole in quest'ordine:

« Diomède est envoyé du grand Vénulus à la ville ».

( Diomede è mandato dal gran Venulo alla città )

Tre,

« Diomède est envoyé à la ville du grand Vénulus ».

( Diomede è mandato alla città del gran Venulo ).

Noi l'avremmo dato a cento, e non se ne sarebbe trovato uno, che avesse indovinato il senso di Virgilio:

« Vénulus est envoyé à la ville du grand Diomède ».

( Venulo è mandato alla città del gran Diomede. )

Che ha fatto dunque Luneau mettendo le parole francesi sotto le parole latine? Certamente egli non ha tradotto Virgilio; giacchè tradurre un autore, è darne la intelligenza. Dirassi, che le finali latine aiutano a scovrire che colui, che è grande, è Diomede, e non già Venulo; che è Venulo quegli ch'è mandato, e non Diomede?

O piacevole traduzione, che ha bisogno di esser tradotta, e che suppone che si possiega la conoscenza di cui si va in cerca!

È dunque abusare stranamente de' termini il chiamare traduzione interlineare ciò che evidentemente non è che un dizionario

locale ed individuale, com'è facile giudicarne dall'esempio seguente:

Mittiter et magni Venulus Diomedis ad urbem,  
Est envoyé et du grand Vénulus Diomède à la ville.

(È mandato e del gran Venulo Diomede alla città.)

Dumarsais, Radonvilliers, Frémont, che hanno decomposto le frasi latine, mettendovi le francesi al di sotto, hanno veramente dato delle traduzioni interlineari, ma non han tradotto il vero latino.

Locke, Luncau, Maugard, che non decostruiscono le frasi latine, le presentano nella loro integrità; ma le parole, che vi pongono al di sotto, non ne danno una traduzione, o, se la danno è un puro caso.

Un tal metodo, cioè quello de' dizionarij locali e individuali, è molto preferibile all'altro, cioè delle traduzioni interlineari. Non pertanto ha il difetto di essere sovente d'un debole soccorso; giacchè l'istessa traduzione, con cui si suole accompagnare, è spesso sì lontana dall'essere letterale, ch'egli è impossibile di far corrispondere nelle due lingue le diverse parti d'una medesima frase, specialmente quando è un poco lunga.

Il Signor Maugard rinfaccia d'altronde al Signor Luncau molti vizj di esecuzione che, uniti ai difetti comuni al genere delle traduzioni, giustificano abbastanza la nostra epigrafe.

## D I F E T T I

*Comuni a tutti i Metodi interlineari. (sia Dizionarij, sia Traduzioni).*

1.<sup>o</sup> Essi non imitano punto l'andamento della natura, essendo l'uso di queste macchine totalmente ignoto nella lingua materna (1).

2.<sup>o</sup> Aprono un cammino di cui non mostrano punto il termine; giacchè dopo avere studiato il Cesare e il Virgilio di Luncau, il Pedro, e il Coruelio di Maugard, non si sarà ancora acquistato (d'una maniera più o meno imperfetta) che una debole parte della nomenclatura latina.

Lo studioso avendo veduto disperse e disordinate tutte le analogie, appena s'immaginerà che esistano declinazioni, regole di sintassi, e sarà ben lungi dal conoscere tutti i fraseggiamenti latini, e ben più lontano dal potersene rendere ragione.

3.<sup>o</sup> Non offrono affatto, come le traduzioni laterali, i mezzi di ripetizione (2).

4.<sup>o</sup> Producono insopportabili effetti tipografici:

(1) Veg. cap. 2. 3. cc.

(2) Veggasi il capitolo XVII.

Per un' alternativa irregolare { di caratteri differenti  
e di voti ineguali,

E per un' eterna interruzione { del testo latino  
e delle parole francesi.

Questi differenti effetti attristano l'occhio, e presentano continuamente l'immagine orribile del *Caos*; l'ultimo specialmente stanca l'attenzione; giacchè alla fine di ogni linea, sia latina, sia francese, è d'uopo saltarne una; il che è contrario alle nostre abitudini, a questa seconda natura contro la quale ogni lotta è sempre penosa.

Intanto i metodi interlineari, di qualunque sorta siano, malgrado tutti i loro difetti, tanto comuni che particolari, conducono al fine proposto meglio del metodo dei Collegj, che fa studiare sterili regole, comporre in una lingua ignota, e tradurre a via di Dizionario.

## CAPITOLO XL.

### LHOMOND.

*Unum cognōris, omnes nōris. TRA.*

I rudimenti di Lhomond sono destinati a quelli che apprendono: sotto questo solo rapporto noi li consideriamo, notandone i seguenti difetti.

1.<sup>o</sup> Di essere presso a poco intieramente teorici, e perciò quasi del tutto inutili ai principianti (1).

2.<sup>o</sup> Di dare un numero insufficiente di esempj per appoggiare le teorie (2).

3.<sup>o</sup> Di dar quasi sempre questi pochi esempj in latino moderno, atto più a guastare, che a formare il gusto (3).

4.<sup>o</sup> Di cominciare l'istruzione dai temi (4).

5.<sup>o</sup> Di prendere i gallicismi per modelli, invece di far conoscere i latinismi e di proporli come oggetti d'imitazione (5).

Questi difetti sono comuni ai metodi di Bistac, di Tricot ec., e ad altre mille grammatiche le une copie delle altre.

(1) Veggasi su questo difetto il capitolo VI. | (2) Veg. cap. XXI. ec. | (4) Veg. il cap. XXII.

(3) Veg. cap. XXII. ec. | (5) Veg. cap. XXII. ec.

## CAPITOLO. XLII.

L'ABATE GAULTHER.

Summo letius attingit ore. VIRG.

ALCUNE regole o nozioni di grammatica, liste di parole isolate formano il primo volumetto del suo metodo latino. Un secondo volume comprende tra le altre cose una piccola *Janua*, che comincia con quattro lezioni sulla creazione del Mondo.

Ecco l'ordine delle lezioni:

- |                                |                             |                                 |
|--------------------------------|-----------------------------|---------------------------------|
| 1.° L'orazione domenicale.     | 4.° Il mondo in generale.   | 7.° Delle pietre e de' metalli. |
| 2.° Il simbolo degli Apostoli. | 5.° la creazione del mondo. | 8.° Delle piante e delle erbe.  |
| 3.° Il Decalogo.               | 6.° L'universo.             | 9.° Degli alberi.               |

La decima lezione tratta de' rettili, e degli scarabei, e l'ultima delle ellissi.

IL Signor Gauthier non è del numero di que' dotti che impongono pesi insopportabili: ne dà tanto quanto è sufficiente per un giuoco. Benchè abbia il felice segreto di volgere tutto in soggetto di giuochi istruttivi, non vi è pericolo che i suoi piccoli enciclopedisti contraggano gusti profani, iniziandosi in Orazio, o in Terenzio. Il Signor Gauthier è ben sicuro che col suo metodo il giuoco non sarà mai spinto sì oltre.

## CAPITOLO XLIII.

MAUGARD.

Multa tulit fecitque . . . , sudavit et absit. HOR.

NEL 1810, il Signor Maugard annunziò il suo corso di lingua francese e di lingua latina tra loro comparate; quest'opera comparve nel 1815 in 9 volumi in 8.°

La parte latina, non compresi i principj generali, occupa più di quattro mila pagine, e si compone come siegue.

1.° DELLE PAROLE considerate indipendentemente dai rapporti che possono avere tra loro.

Questa parte comprende delle liste di più di dodici mila parole isolate, come *scriba*, *columba* ec.

2.° DELLA SINTASSI. Questa parte racchiude più di nove mila esempj, di cui i due terzi sono semplici frasi binarie, come *Caius impius. Filiam tuam, Terent. Dominus epuli, Cic. facessere rem. Plin.*

3.<sup>o</sup> DELLA COSTRUZIONE. Questa parte comprende quasi cinque mila esempj, gli uni presentando un senso compiuto, gli altri un senso incompiuto: *in humo*, OVID. *terrá condere*, PLIN., *longè improbissimus*.

4.<sup>o</sup> DI CORNELIO NIPOTE, e di FEDRO, con un doppio francese, di cui uno è interlineare.

5.<sup>o</sup> DI OTTOCENTO PAGINE ove sono ripetuti, ma isolatamente e senza traduzione, i testi latini; cioè, gli esempj della sintassi e della costruzione, Nipote e Fedro.

Il Corso del Signor Maugard ha un merito che non può essere contrastato, ed è quello di presentare, su tutte le difficoltà della lingua, una gran quantità di frasi compiute (senza fare alcun conto delle liste delle parole isolate, e degli esempj incompiuti) tutte attinte dalla bella antichità, collazionate con una rara esattezza sulle migliori impressioni o manoscritti, e tradotte con una cura sempre eguale che sorprende in un'opera così estesa. I maestri non possono privarsi di un tal soccorso, e gli allievi studiosi vi troveranno anche numerosi e solidi alimenti. Il Fedro e'l Cornelio Nipote saranno d'una grande utilità per coloro che hanno bisogno d'un francese interlineare. Questi sono i due migliori strumenti che esistono in tal genere.

## CAPITOLO. XLIII.

### GUÉROULT.

*Nisi utile est quod facimus, stulta est gloria.*

PRÆD. 3, Fav. 17.

» Dopo aver definito le parole, ed averle considerate isolatamente, bisogna metterle in rapporto le une con le altre, e » vedere quali forme ricevono, ed a quali variazioni vanno soggette » nelle loro terminazioni per formare delle frasi, e de' periodi »

Tale è l'ordine che si ha prescritto il Sig. Guérault nel suo metodo per istudiare la lingua latina.

È stato dunque inutile per l'autore di questo metodo che BACONE, LOCKE, CONDILLAC, ed a giorni nostri, GARAT, DESTUTT-TRACY, LAROMIGUIÈRE, e molti altri celebri ideologisti, abbiano osservato ed analizzato l'andamento dell'intendimento umano. Giacchè, se si rovescia la frase, o periodo del Signor Guérault, si avrà precisamente l'ordine secondo il quale la natura c'insegna a procedere nello studio delle lingue; il che potrebbe esprimersi così:

Dopo aver letto o inteso più o meno FRASI, si osserverà che sono composte di parole, che queste parole ricevono diverse forme; quindi si scorgerà che ricevono questi effetti o variazioni per mettersi in rapporto le une con le altre; in seguito, avendole

## Di apprendere le lingue.

LVIJ

vedute adoperate più o meno sovente, potranno *considerarsi isolatamente*, generalizzandone il valore, e finalmente avendosi bastevole energia nello spirito per questa operazione, si cercherà di *DEFINIRLE*.

L'epigrafe del Signor Guérout, presa in Dumarsais, le sue antiche funzioni di direttore delle scuole normali, ed i suoi talenti letterarj erano di buon augurio; ma noi avendo percorso il suo metodo, il dispetto è succeduto alle nostre deluse speranze.

Egli è vero che vi si trovano degli esempj tratti da buoni autori; ma sono in picciolissimo numero per dare il sentimento delle analogie, svegliare nello spirito le idee generali ben determinate, e servire a fondare le regole.

In rapporto poi alla lingua che si vuole apprendere, essi sono come alcuni punti mostrati nello spazio, o come alcune gocce d'acqua tolte dal mare. Senza dubbio per la purità del suo stile, la precisione delle sue regole, e la giustezza delle sue definizioni, il Sig. Guérout si distingue dalla folla che ingombra la carriera dalui intrapresa. Ma di quale importanza saranno siffatte cose, se nè con regole, nè con definizioni si apprende una lingua? Era di mestieri rinnire numerosi fatti, le osservazioni e le regole ne sarebbero derivate spontaneamente, ed avrebbero utilimento esercitato la penna del Sig. Guérout.

## CAPITOLO XLIV.

### FRÉMONT.

Macte novâ virtute, puer. VIAG:

LA traduzione interlineare de' due primi libri dell' Eneide del Sig. Frémont, le note francesi che vi ha aggiunte, e la sua costruzione secondo l'ordine de' rapporti, annunziano un professore di buona scuola. Discopolo rispettoso di Dumarsais, non si è avvicinato se non con timidezza all'arca novella; ma i perfezionamenti, che vi ha fatti, provano il suo spirito di esattezza e di osservazione. Se egli acquista maggior fidanza nelle sue forze, ed istruito dalla sua esperienza, osa divenir maestro a se stesso; potrà certamente eseguire lavori utilissimi all'istruzione.

## CAPITOLO XLV.

## PESTALOZZI.

Homo sum, humani nihil a me alienum puto.

TER. HEAM. I, 1.

Tale è la divisa che sembra aver indossata Pestalozzi, e piuttosto tale è il sentimento che lo ha mai sempre animato, e che riluce in tutta la sua persona, in tutte le sue espressioni. A questo sentimento di benevolenza universale egli deve il suo genio, ed i suoi successi.

Onore al Cantone di Vaud, che seppe apprezzarlo ed accoglierlo in mezzo alle persecuzioni suscitategli dall'ignoranza e dalla mala fede!

Onore all'Alemagna, che è già ripiena de' suoi discepoli!

Onore alla Prussia che celebra il giorno della sua nascita!

Onore alla Russia che chiama ed incoraggia i professori del di lui metodo!

Pestalozzi ha giustificato coll'esperienza il gran principio, sviluppato eloquentemente nelle sedute normali dal degno emulo di Bacone (1) cioè » che la sua arte si applica a tutte le conoscenze umane, e che il suo strumento, che è quello di tutti gli uomini di genio, è un strumento universale. »

Il nostro scopo non è di far parola del carattere personale di Pestalozzi; ma bensì del suo metodo.

## MANIERA

*Con cui il latino viene insegnato negli istituti di Pestalozzi.*

Gli istituti di Pestalozzi non si sono ancora dati alle stampe per l'insegnamento di questa lingua, e gli allievi non hanno per le mani alcuna grammatica latina. Sulle prime tutto si fa con esercizi a viva voce, che presi insieme o separatamente, offrono delle basi, delle concatenazioni, delle progressioni. Il più gran pregio del metodo consiste a non lasciare lagune. I fatti spiegheranno meglio le nostre idee. Gli istitutori leggeranno con interesse quanto loro presenteremo, lo mediteranno, ne faran verifica colla pratica, e ci sapran buon grado di aver loro fornito i mezzi di giudicare un metodo, la cui ignoranza sarebbe ormai vergognosa.

(1) Il Sig. Garat, sedute delle scuole normali; tom. 2, pag. 4.

N.º 1. O DELLE DECLINAZIONI.

Il Maestro dice :

Tutti gli allievi ripetono insieme:

NOM. L' Aquila nera ,  
Aquila nigra.

L' aquila nera ,  
Aquila nigra.

Deve osservarsi che sempre in tal guisa si va dalla lingua materna alla latina.

Per abbreviare , non scriveremo che il latino omettendo la ripetizione degli allievi.

VOC. Aquila scrox ,  
Imbellis columba.  
GEN. Aquilæ ferocitas ,  
Columbæ timiditas ,  
Columbæ ala , etc.  
etc. etc.

DAT. Aquilæ insidias tendere ,  
Columbæ penus auferre.  
ACC. Aquilam capere ,  
Columbam conspicerè.  
ABL. Ab Aquila capi ,  
A columba conspici , ec.

Così si fa percorrere in tutti i casi , tanto del plurale che del singolare , un certo numero di sostantivi bene scelti di tutte le declinazioni , non attirando l' attenzione che sul *sostantivo* , di cui si vogliono mostrare le forme. Le altre parole non sono che accessorie , e poco importa che siano regolari , o irregolari , o di una declinazione ancora ignota ec. È inutile d' occuparsene nella congiuntura , essendovi adoperate a solo oggetto di non far restare isolata la parola di cui si percorrono le variazioni.

N.º 2. O CONTINUAZIONE DELLE DECLINAZIONI.

Si declinano i sostantivi irregolari , detti pronomi , gli aggettivi , i gradi di comparazione , sempre seguendo il medesimo andamento , per esempio :

NOM. Corvus est niger ,  
Hic capillus est nigrior ,  
Ille petasus est nigerrimus ,  
etc. etc.  
ACC. Corvum nigrum aspicere ,  
Capillum nigriorem pectere ,  
Petasum nigerrimum inducere.

NOTA. La graduazione essendo nel rincontro l' oggetto principale , si scorrono in tutti i generi , numeri , e casi , i tre gradi dell' aggettivo , collocandolo convenevolmente nelle frasi , o frammenti di esse.

Si ha sempre il pensiero di prendere negli autori tutte le collegazioni di parole , senza fidarsi giammai su questo punto che all' uso degli antichi.

N.º 3, o CONTINUAZIONE DELLE DECLINAZIONI.

Se i sostantivi già conosciuti si fanno degli esercizi, che servono di ripetizione a tutto ciò che è stato veduto ed appreso fino al momento, cioè a dire, si combinano in tutte le maniere i medesimi sostantivi con altrettanti sostantivi, con degli aggettivi regolari, come *candidus, niger*; od irregolari, come *hic, haec, hoc; qui, quae, quod*, coi differenti gradi di comparazione. Vi si frammischiano i casi, i generi, le declinazioni, non temendosi d'impiegarvi parole accessorie di qualunque classe sieno. Si cerca anche di collocarvi gli avverbj, e le congiunzioni più necessarie a conoscersi.

Non bisogna perder di vista che si comincia sempre dalla frase materna.

Il maestro fa, colle parole che già sono state adoperate, nuove frasi, da principio brevissime, e che allunga gradatamente in questa maniera:

- 1.º Vedere un uccello;
- 2.º Vedere un uccello nero;
- 3.º Vedere un uccello nero sopra un albero;
- 4.º Vedere un uccello nero sopra un ramo di albero;
- 5.º Vedere un uccello nero sopra un ramo d' albero altissimo ec.

Essendo queste frasi composte di elementi già conosciuti, il maestro interroga successivamente gli allievi, e la risposta, allora ch'è ben data od emendata, vien ripetuta da tutta la classe.

Intanto egli non s' induce a queste interrogazioni, se non quando gli allievi sono in istato di dare risposte soddisfacenti.

N.º 4, o DELLE CONIUGAZIONI.

Le declinazioni regolari o irregolari, tanto degli aggettivi che de' sostantivi, divenute familiari agli allievi; si passa alla coniugazione. Si comincia in questa maniera:

Il Maestro dice:

Preparare, *parare*; || preparare un pranzo, *parare convivium*.  
Gli allievi ripetono *preparare, parare, ec.*  
Si continua in questa maniera sopra un gran numero di verbi.

Scriveremo soltanto il latino.

|                                  |                                                            |
|----------------------------------|------------------------------------------------------------|
| 1.ª Coniugazione: <i>parare</i>  | Bellum parare.<br>Insidias alicui parare.<br>Fugam parare. |
| <i>firmare.</i>                  | Urbem praesidio firmare.<br>Corpus labore firmare.         |
| 2.ª Coniugazione: <i>docere.</i> | Aliquem litteras docere.<br>Aliquem artes docere, ec. ec.  |

## Di apprendere le lingue.

LXj

In simil guisa si prende un certo numero di verbi di ciascuna conjugazione, da principio si nominano isolatamente, quindi si combinano coi sostantivi ai quali i buoni autori sono soliti unirli. Per siffatto esercizio si va in cerca di verbi che abbiano molte e diverse collegazioni derivate, e composte.

### N.º 5, o CONTINUAZIONE DELLA CONJUGAZIONE

Allorchè gli allievi, coll' esercizio precedente, hanno imparato molti infiniti ed unioni di parole, si scrivono sul quadro le finali del presente, del passato e del futuro, ed il maestro dà degli esempj su ciascuno di tali tempi, in questa guisa:

PRESENTE: L' inimico *fortifica* la città con una guarnigione.

L' allievo interrogato, compone il latino coll' ajuto del quadro che gli mostra le finali, e dice:

*Hostis firmat urbem praesidio,*

E tutti gli allievi ripetono la medesima frase.

PASSATO: I Romani *hanno preparato* la guerra.

FUTURO: Il maestro *c' insegnerà* le belle lettere, ec.

Vengono in seguito i temi progressivi, cioè le frasi che col- l' addizione di una o più parole, divengono ogni volta più lunghe, ed uniscono le difficoltà, presentandole una ad una.

Dopo che le finali di questi tre tempi principali sono state poste in uso con un numero sufficiente di esempj per renderle famigliari, si scrivono sul quadro quelle degli altri tre, così di seguito fino a che tutto il sistema conjugativo sia ben conosciuto in tutte le sue parti.

Si è cercato di comprendere in questi esercizi i passati ed i supini irregolari, che in tal guisa si apprendono insieme con le finali.

### N.º 6, USO DELLE PREPOSIZIONI.

Si scorrono nella medesima maniera le preposizioni nelle frasi in cui sono adoperate dietro l' analogia della lingua materna, poi in altre in cui si allontanano più o meno da questa analogia. Si parte sempre dalla prima lingua, in questa maniera:

Precipitarsi alla porta; *ad portam ruere.*

Elevare fino agli Dei: *ad Deos evehere*, ec.

### N.º 7, o DELLE SFERE.

Questo è il nome che gl' istituti di Pestalozzi danno all' insieme di quanto può dirsi di un oggetto;

Come { dell' uomo , | delle parti della casa, | dei costumi de'  
 della guerra, | delle scienze e delle arti, | Romani,  
 della pace, | della terra, | delle antichità, ec.

### Sfera dell' uomo.

1.° NOM. *Homo* dives, pauper; locuples, egenus, inops, sapiens, insipiens; stultus, sanus, insanus; doctus, indoctus; rudis, eruditus, ec., ec.

2.° GEN. *Homini* corpus, animus, ingenium, virtus, vitium; fortuna secunda, adversa; ortus, infantia, pueritia, adulescentia, ætas virilis, senectus, vita, mors, ec., ec.

3.° DAT. *Homini* obesse, prodesse, irasci, minari, indulgere, blandiri, ec., ec.

4.° ACC. *Hominem* amare, diligere, negligere, laudare, vituperare, ec., ec.

Se si prende il corpo, le principali parti del corpo ec., ecco novelle sfere, cui si annodano migliaja di parole, e di locuzioni; come *manum conserere*, *manus dare*, *pedem conferre* ec. ec.

È facile il comprendere quanto questa maniera sia vasta e feconda, quanto queste sfere e sotto-sfere facilitino la classificazione degli oggetti, e il richiamo de' segni che servono a rappresentarli.

### N.° 8, o DELLE FAMIGLIE.

Si prende per esempio il verbo *agere* e si percorre,

1.° Colle sue principali unioni, come *agere res suas*, *agere animam*, *agere ætatem*, *agere regem*, *consulem*, *patrèm* ec. ec.

2.° Ne' suoi derivati più usuali, come *actio*, *actus*, *actor*, *actuosus*, *agitare*, *agilis*, *agilitas*: *agiliter*, *agmen*, *agminatum* ec., ec., ec.

3. Ne' suoi composti, come *abigere*, *adigere*, *ambigere*, *exigere*, ec., ec., Poi colle loro collegazioni *abigere pecus a cibo*, *adigere ad insaniam*, ec., Senza dubbio questa maniera era già conosciuta; ma si credeva di renderla utile con liste di parole isolate, che non lasciano veruna impronta alla memoria, e che stancano l'allievo in pura perdita.

### N.° 9. Esercizj generali — Temi — Traduzione degli Autori.

Fino a questo punto gli allievi nulla hanno scritto, tranne poche note. Il tempo che si sarebbe perduto a scrivere un tema, si è impiegato a farne cinque a viva voce.

Quello che si sarebbe dovuto perdere per comporlo, si è consacrato al disegno, o ad altri utili esercizi, si è risparmiato lo

## Di apprendere le lingue.

LXIIJ

scoraggiante spettacolo d' un quinterno pieno zeppo di cancellature, che sembrerebbe accusare l' ignoranza dell' allievo, nel mentre che in realtà non attesta, se non quella del maestro.

Non si arriva ai temi scritti, se non quando si è nella capacità di farli, e nel tempo istesso che s' intraprende la traduzione degli autori, i quali allora, presentano poca difficoltà; non potendo quasi riprodurre che parole, unioni di parole, e frasseggiamenti già conosciuti. Queste due operazioni, cioè la versione ed i temi, servono egualmente a ripetere quanto si è veduto. I temi sono utili preludi all' arte di parlar latino; perchè forzano sempre a riflettere sulla scelta delle parole, e l' uso delle regole; nel mentre che la traduzione invita piuttosto a siffatte riflessioni, ma non le comanda, mostrando essa stessa eseguita l' applicazione delle regole, e fatta la scelta dei vocaboli.

Tale è l' andamento tenuto negli stabilimenti di Pestalozzi per l' insegnamento della lingua latina.

### DOMANDE SU QUESTO METODO.

**DOMANDA 1.a** Perchè sovente si cominciano gli esercizi dalle frasi tronche, come *Aquila nigra*, *Aquilam capere*, *convivium parare*, ec.?

**RISPOSTA.** Questa condotta non può spiegarsi che mercè l' influenza dell' abitudine. I nominativi, e gl' infiniti hanno, da tempo immemorabile, il privilegio d' essere nominati soli e senza essere inseriti nelle frasi. Ma questo privilegio è usurpato. Pestalozzi istesso resterà meravigliato del rispetto ch' ei gli ha conservato. E perchè non dire?

*Ecce aquila nigra, o aquila est nigra.*

|                                                                                               |          |                                                                                                   |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------|----------|---------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p><i>Convivium parare necesse est,</i><br/> <i>ovvero opus est,</i><br/> <i>expedit,</i></p> | <p> </p> | <p><i>o convivium parare meum est,</i><br/> <i>fratris est,</i><br/> <i>ancillae est, ec.</i></p> |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------|----------|---------------------------------------------------------------------------------------------------|

Ma dirassi, il nominativo, l' infinito sono basi .... Basi! Un nominativo solo è come un bastone che non avesse se non un solo estremo .... Un infinito isolato non è meno inconcepibile.

**DOMANDA 2.a** Perchè negl' istituti di Pestalozzi si parte dalla lingua materna?

**RISPOSTA.** Perchè a questi stabilimenti manca una raccolta di frasi prenozionali prese ne' classici latini da servire di manuale ai maestri ed agli allievi. Certamente nè Pestalozzi, nè i suoi professori avrebbero mai detto:

*E le aquile feroci non generano la timida colomba.*

*Nec imbellem feroces progenerant aquilae columbam:*  
 mettendo il modello dopo la copia.

Il mezzo ben facile per conciliar tutto è questo.

Si cominei da una frase latina, come *nec imbellem*; ec. si traduca in italiano, ed in seguito si facciano su di essa sola, o

combinata con altre, quante frasi italiane si vogliano in questa guisa;

*L' Aquila non genererà la colomba ec., ec.*

Domanda 3.<sup>a</sup> Perchè gl'istituti di Pestalozzi scrivono sul quadro le finali de' verbi, che sono pure astrazioni?

Risposta. Perchè al metodo mancano i modelli de' verbi coniugati nelle serie di frasi prenozionali in questa guisa:

*Do fidem futurum.*

*Das epulis accumbere divum.*

*Dat veniam corvis, etc.*

Così di seguito per tutte le conjugazioni regolari, e irregolari. Noi abbiamo sperimentato che la sola forza dell'analogia basta per far dire *actat* ad imitazione di *dat*, che è richiamato da *dat veniam corvis*, etc.

## CONTINUAZIONE DEL CAPITOLO PRECEDENTE.

*Soccorsi scambievoli che possono darsi i due metodi.*

Alterius sic  
Altera poscit opem res et conjurat amice. Hor.

COLLA nostra raccolta prenozionale, si può senza quadro delle finali, senza latino moderno, senza frasi tronche, senza temi prematuri eseguire tutto ciò che si pratica negl'istituti di Pestalozzi; fare un esercizio su tutto ciò che forma oggetto de' sei primi numeri, sopra le famiglie, le sfere ec. ec.; e percorrere sulle frasi, che servono di modello, tutte le regole e tutte le difficoltà sintassiche.

*Il maestro, od un allievo potrà dire:*

|                                      |                            |
|--------------------------------------|----------------------------|
| NOM. <i>Terra mater est omnium.</i>  | La terra è madre di tutti. |
| GEN. <i>Terrae filius est. . . .</i> | È un figlio della terra.   |
| DAT. <i>Terrae applicat ipsam.</i>   | Lo applica a terra. ec.    |

Se, dopo aver percorso le dodici frasi che stabiliscono la prima declinazione, vogliansi moltiplicare gli esempj, si ricorra alla tavola. Essa rinvierà a 19 altre frasi, in cui sono adoperate anche diverse forme di terra. *Aqua, aquae, aquam*, ec. ne hanno venti, che la tavola dà il mezzo di riunire ad un tratto.

Ciascuna declinazione ha un magazzino di eguale abbondanza. *Animus* solo ed i suoi differenti casi hanno più di 85 frasi, *homo* più di 100, ec.

Le conjugazioni non sono men riccamente dotate. *Es*, e le sue differenti forme, hanno più di 50 frasi; *ago* più di 80.

La raccolta prenozionale presenta i medesimi soccorsi per gli esercizi sulle famiglie, e sulle sfere.

## Di apprendere la lingue.

LIV

*Agere*, e le sue differenti unioni, i suoi derivati, ed i suoi composti danno, allo spoglio fatto nella tavola, più di 300 frasi.

La sfera di *Homo*, una con le sfere subalterne, ne fornisce un numero molto maggiore.

E si osservi che all'infuori delle dodici frasi, che sono servite a stabilire ciascuna declinazione, le altre non sono state ricercate con queste differenti vedute; ma che sono effetti spontanei e necessari del metodo.

Coll'aver dato a dividere i soccorsi, che il metodo di Pestalozzi può trarre dalla nostra raccolta, abbiamo mostrato di quanto a vicenda, il nostro può essergli debitore, e quanto tutti e due, dandosi uno scambievolmente appoggio, possono rendere facile e piacevole lo studio, e l'insegnamento della lingua latina.

## CAPITOLO XLVI.

### *Una parola sull'insegnamento detto di Lancaster.*

*Tam ficti praviq; tenax-quam nuntia veri. VIRG.*

Noi ignoriamo perchè il volgo attribuisca il nome di Lancaster al metodo del mutuo insegnamento. Lancaster non ne è l'inventore, ei lo imprestò da Bell; il quale, come dicesti, lo aveva ricevuto dagl' Indiani, o dall'Irlandese di oscura fama, conosciuto sotto il nome di Cavalier Pawlet.

Questo novello modo d'insegnare è fondato sul sistema corruttore delle ricompense, e delle distinzioni, mercò le quali il macedonista inglese fa muovere i suoi piccioli mercenarij. Ma perchè destare negli animi giovanili il fastoso desio di primeggiare, ed alimentarlo provocando lo spettacolo delle continue rimozioni, d'altronde sì poco conforme al dolce sentimento di benevolenza, che unir deve gli animi de' compagni?

Negl' istituti di Pestalozzi non v'ha nè ricompense, nè pene; il solo piacere dello studio n'è il mobile. Questo è il suggello de' buoni metodi, tutto vi si fa naturalmente; si studia, si riceve l'istruzione per soddisfare un bisogno; come si mangia e si beve, perchè si ha fame e sete.

Il mutuo insegnamento è una leva possente, che può utilmente applicarsi a tutte le parti dell'istruzione. Ma, pongasi mente, che solleva del pari ogni sorta di massa, che esser può l'organo dell'errore, come lo è della verità. Fa d'uopo riformare tostante i metodi ai quali si applica, altrimenti non servirà che a moltiplicare gli echi; e la posterità dirà, che il secolo 19.<sup>o</sup> fu il secolo degli automi.

## CAPITOLO XLVII. ED ULTIMO.

Apparent rari nantes in gurgite vasto. VIRG.

Benchè gli autori, che vanno a galla su questo immenso gorgo, ove tanti altri scomparvero, siano in picciol numero, noi non abbiamo preteso di darne la compiuta biografia. Abbiamo voluto soltanto fornire i mezzi sufficienti di comparazione, onde giudicare dei progressi e dello stato della scienza.

Non abbiamo punto analizzato i lavori di Erasmo, nè quei di Roberto, e di Errico Stefano, nè tampoco i ben concepiti e meglio eseguiti di Facciolati, e di Forcellini. Queste raccolte preziose di fatti sono vaste miniere, donde traggono quei che sanno, ma che non sono aperte a quei che apprendono.

La sola opera alquanto voluminosa, che va direttamente a quest'ultimo scopo, si è quella del Sig. Maugard. E sebbene quella parte del suo corso, la quale è composta di frasi incomplete, come *facessere rem*, *consulem agere* ec., sia stata l'oggetto della nostra critica, pag. LV, e LVI, quando l'abbiamo considerata relativamente al resto della sua opera; pure merita grandi elogi, se si paragona a quelle raccolte di astrazioni, che si chiamano dizionarij; attesoche *facessere rem* dà già un legame d'idee.

Ma il cominciare coi nostri lessici, per dire che *facessere* significa *fare*, *eseguire*, *adempire*, vale lo stesso che rovesciare l'andamento col quale si acquistano le conoscenze, giacchè si danno le astrazioni prima dei fatti che ne formano la base. Onde risulta che non esiste ancora un dizionario francese, italiano, o latino, che non meriti riforma, a meno che non si voglia continuare a riempire le menti di fantasmi. Supponendo che *facessere* significhi, *fare*, *eseguire*, *adempire*, bisogna ancora conoscere quale sia il genere di *fare*, di *eseguire*, di *adempire*, che esprime; il che non può sapersi se non allorquando si sarà veduto *praecepta o jussa facessunt* (a), *rem facesso* (b), *mille facesse jocos*, (c) *facesse hinc Corinthum* (d); *vos ab hoc facessite* (e), ec., ed altri legami od usi di questa parola. Errico Stefano, il Facciolati, il Forcellini, lo stesso Schneider, l'autore del celebre dizionario greco-alemanno, non vanno esenti da questo difetto; cominciano sempre ove dovrebbero finire.

---

(a) VIRG. (b) PLAUT. (c) OVID. (d) LIV. (e) NONIUS.

## Di apprendere le lingue.

LXVII

Malgrado il ristretto quadro che ci abbiamo prescritto, avremmo consacrato de' capitoli particolari,

Ai Sign.

FONTAINE, antico professore nelle scuole centrali, ed autore del metodo comparativo pel latino, e pel francese,  
MANGIN, autore d'un corso di latinità, e di un trattato d'ellissi del modo di Quintiliano, ec.  
PASTELOT, autore del metodo latino ragionato.  
WANDELAINCOURT, antico superiore del Collegio di Verdun, autore d'un metodo latino, e d'un corso di educazione.  
WEISS, autore d'una maniera d'apprendere le lingue.

e probabilmente a molti altri autori viventi o morti, se avessimo potuto per tempo procacciarci le loro differenti opere.

Dobbiamo dire ancora che il capitolo del Sig. Gauthier sarebbe stato trattato d'una maniera e più estesa, e più esatta, se, nel tempo della stampa, avessimo conosciuto le sue traduzioni interlineari, e soprattutto i suoi *ingegnosi quadri* a colonne verticali, ed orizzontali, i quali presentano la costruzione ideologica senza distruggere la costruzione della lingua particolare che si vuole apprendere.

Del resto noi abbiamo atteso a far conoscere le cose, e non gli uomini; e nel nostro Corso non vi saranno lagune, se non quando avremo ignorato fatti importanti, i quali non possano rapportarsi ad alcuno di quei che abbiamo riuniti.



**CORSO**  
**DI**  
**LINGUA LATINA.**

1750

1750 1750 1750 1750

# CORSO

## DI LINGUA LATINA.

*Dato questo passo, tradurlo (1):*

... O si angulus iste  
proximus accedat, qui nunc  
denormat agellum !

O si angulus iste proximus,  
o se cotesto angolo prossimo,  
accedat, si unisse; qui nunc de-  
normat agellum, che ora sfigura  
il campicello !

Questo voto, che Orazio pone  
nella bocca di un avaro, potrebb-  
be esprimersi così giusta il ge-  
nio della nostra lingua.

« O ! se il mio confinante mi ce-  
desse quel pezzuol di terra ,  
» la cui mancanza ora sfigura  
» il mio campicello ! »

Per arrivare al senso totale latino, è stato d' uopo sapere :

1.° Ciò che vuol dire ciascuna parola; il che chiamasi *nomenclatura*.

2.° Ciò che significano le forme dette declinative e conjugative, le quali mostrano i rapporti delle parole tra loro; il che si apprende dalla *lessigrafia*.

3.° Quali sieno le ragioni per cui le parole deggiono prendere una tal forma, ed una tale situazione anziché un' altra, il che viene insegnato della *sintassi*.

### 1.° *Nomenclatura.*

Il senso delle parole si apprende cercandole nel Dizionario, nel che s' impiega non poco tempo, e per servirsene è d' uopo che se ne abbia un qualche uso (2); del resto è bene di farne a meno

---

(1) Noi facciamo cominciare dalla traduzione degli autori latini. Traducendo, l' allievo acquista l' idea delle declinazioni e delle conjugazioni, ne sente la ragione, e ne riconosce il bisogno. Si vedrà nella seconda parte, ossia nella lessigrafia, che frasi tratte dai migliori autori, invece di forme astratte e di parole isolate, accoppiando la teoria alla pratica di tutte le declinazioni, e conjugazioni regolari ed irregolari, fanno procedere insieme la traduzione degli autori, e la conoscenza della gramatica.

(2) Per esempio, *accedat*, *denormat*, *agellum* non sono nel dizionario con questa forma, bisogna cercare, *accedo*, *denormo*, *agellus*. Vi sono parole molto più difficili, come *vulneris*, che non si trova che con *vulnus*, *leges* che può venire da *lego*, e da *lego*.

## Divisione

il più presto possibile. Le traduzioni interlineari portano anch'esse troppo alla lunga. Noi presentiamo due mezzi che in modo singolare renderanno celeri i progressi nella Nomenclatura.

**PRIMO MEZZO.** Il fatto dimostra che la maggior parte della parole italiane sono più o meno simili alle parole latine. È di mestieri dunque ajutarsi coll'italiano che si conosce (almeno per uso) per rimontare al latino che vuole apprendersi. Così *angolo*, *angoloso*, *prossimo*, *normale*, *enorme* (che esce dalla regola comune) serviranno a far trovare, ed a far ritenere il senso di *angulus*, *angulosus*, *proximus*, *normalis*, *enormis*, *denormat*.

**SECONDO MEZZO.** Quando si è acquistato qualche uso, è impossibile di non rilevare che molte parole compongonsi di più elementi, il primo de' quali si riproduce più o meno sovente. Siano, per esempio, *accedat*, e *denormat*. La prima contiene *cedat* e la parola *ad*, che a cagione dell'incontro del *c* di *cedat*, si è cambiata in *ac*; la seconda racchiude *De*, e viene da *norma*, regola, legge; così,

Per esempio,

| con AD si ha |               | con DE si ha |            |
|--------------|---------------|--------------|------------|
| Additio,     | Addizione.    | Decolor,     | Scolorito. |
| accelerare,  | accelerare.   | decurrents,  | scorrente. |
| affirmare,   | affermare.    | deferre,     | deferire.  |
| agglomerare, | aggomitolare. | deficit,     | manca.     |
| applicare,   | applicare.    | dementia,    | demenza.   |
| attentio,    | attenzione.   |              |            |
| cc.          | cc.           | cc.          | cc.        |

In seguito,

| con CEDAT si ha, |                           | c da norma, si è fatto: |                                                                |
|------------------|---------------------------|-------------------------|----------------------------------------------------------------|
| Accedat,         | { si accosti, o accordi.  | Normalis,               | { Normale, cioè che appartiene alla regola, o serve di regola. |
| discedat,        | { si ritiri, o parta.     |                         | { irregolare, che si allontana dalla regola.                   |
| præcedat,        | preceda,                  | abnormis,               | {                                                              |
| procedat,        | { proceda, o vada avanti. | enormis,                | enorme.                                                        |
| cc.              | cc.                       |                         |                                                                |

Ora non havvi più difficoltà di osservare che le finali *ulus*, *ellum* esprimono i diminutivi. Così si ha,

|            |                     |           |                          |
|------------|---------------------|-----------|--------------------------|
| Acidulus,  | acidetto.           | Capella,  | copretta.                |
| globulus,  | globetto.           | libellus, | libello, libretto.       |
| particula, | particella.         | umbella,  | ombrella; piccola ombra. |
| virgula,   | virgola, verghetta. | cc.       | cc.                      |
| cc.        | cc.                 |           |                          |

Il corso latino adunque sarà di potente soccorso, se fornisce ai latinisti una raccolta di osservazioni ben fatte sulla nomenclatura, se fa conoscere a sufficienza il valore degli iniziativi *ab*, *ad*, e dei terminativi *alis*, *osus*, ec. e procura in tal guisa il mezzo di ridurre tutte le parole latine a un piccolo numero di famiglie o di analogie.

Per cui incominciar dovremo da questa parte della grammatica, che per la prima volta è resa elementare.

### 2.º Lessigrafia.

Egli è impossibile in traducendo di restare per ben lungo tempo senza avvedersi che, indipendentemente dal senso fondamentale, ( il quale consiste, per esempio, ad indicare un campo, *agrum*, o campicello, *agellum*; a dinotare l'azione di cedere, o di concedere, o di precedere ec. ) le parole esprimono delle idee, in verità, molto più astratte, molto meno importanti, di numero, di caso, di persona, di tempo ec.; si vedrà che si trovano negli autori,

|              |                |
|--------------|----------------|
| Angulus,     | Accedat,       |
| angulo,      | accedit,       |
| angulum,     | accedo,        |
| angulorum,   | accedimus,     |
| angulis, ec. | accedebam, ec. |

Deve dunque esservi una parte della grammatica latina, che tratti delle forme delle parole, il che dicesi *declinare*, e *conjugare*, e che noi esprimiamo colla parola generica di lessigrafia. Ma non è tempo di occuparsene se non quando l'esperienza ne ha fatto comprendere l'utile, e quando la scienza della nomenclatura si è appresa abbastanza (\*).

### 3.º Sintassi.

Non basta conoscere il senso delle parole, e di quante forme possano essere rivestite; ma è d'uopo benanche sapere quando, e come si adoperano, quali siano in fine le ragioni e le regole che hanno determinato la situazione delle parole, e la scelta delle forme loro date.

Deve esservi dunque una parte della grammatica che tratti dell'uso e dell'ordine delle parole; e questa parte chiamasi *sintassi*, dal greco *syn*, con; e *taxis*, ordine.

---

(\*) Vedi la nota (3), pag. seguente.

*Laonde questo Corso sarà diviso in tre parti:*

- LA PRIMA** Tratterà della *nomenclatura* e della *etimologia*. Quest'ultima parola viene dal greco ETYMON, *vero* e da LOGOS, discorso. Essa, in effetti, dice la verità sulla formazione delle parole, e sul valore de' diversi elementi di cui si compongono. Essa mostra il genio della nomenclatura, e 'l vero cammino che è d'uopo tenere per rendersene ben presto padrone.
- LA SECONDA** Comprenderà la *lessigrafia*, o scienza delle forme variabili, che esprimono le idee accessorie di numero, di genere, di caso, di tempo, di persona ec. Questa parola viene dal greco LEXIS, *parola*, e GRAPHÈ, *descrizione*; essa, in fatti, descrive le parole, dàndone le forme dette *declinative* e *conjugative* (3).
- LA TERZA** Conterrà la *sintassi*, che dà le regole di corrispondenza delle parole tra loro, la costruzione, le ellissi, i latinismi, e procura in tal guisa i mezzi di fare delle versioni ragionate, e di tradurre dall'italiano in latino secondo le regole ed il genio della buona latinità.

---

(3) Il fanciullo sa parlare una lingua vivente prima di avvedersi che vi sono declinazioni, e conjugazioni. Egli è dimostrato che nello studio delle lingue morte bisogna seguire il medesimo andamento. Si vedrà nella seconda parte, che noi abbiamo trovato il felice mezzo di tradurre, e di apprendere nel medesimo tempo a *declinare*, e *conjugare*. Ciò posto, si può molto bene incominciare dalla lessigrafia senza tema d'inconvenienti.

**PARTE I.<sup>MA.</sup>**

**NOMENCLATURA ED ETIMOLOGIA.**



---

## PARTE PRIMA.

### *Della Nomenclatura e dell' Etimologia.*

Nec modus inserere atque oculos imponere simplex (\*)

» Nè il modo d'innestare e di porre gli occhi alle piante è  
» semplice, cioè, la maniera d'innestare e d'incalmare non è  
» una sola. «

Sed fugit interea, fugit irreparabile tempus.

» Ma fugge intanto, fugge l'irreparabile tempo. «

Se, trasandando le finali dette declinative e conjugative, di cui si occupa espressamente la lessigrafia, si esaminano le differenti parole di queste due versioni, si troverà che talune sono semplici, e talune altre composte. In fatti:

|                        |                                                                            |
|------------------------|----------------------------------------------------------------------------|
| Inserere si decompone. | in <i>in</i> e <i>serere</i> , unire.                                      |
| Imponere. . . . .      | in <i>in</i> e <i>ponere</i> , porre.                                      |
| Atque. . . . .         | in <i>at</i> e <i>que</i> .                                                |
| Simplex. . . . .       | in <i>sine</i> , senza, e <i>plexus</i> , piega.                           |
| Interea. . . . .       | in <i>inter</i> e <i>ea</i> .                                              |
| Irreparabile. . . . .  | { in <i>in</i> , <i>re</i> e <i>parare</i> ,<br>e la finale <i>abile</i> . |

Or in ciascuna di queste parole formate di più elementi, ve n'ha uno che può riguardarsi come principale: tali sono *serere*, *ponere*, ec. per rapporto a *in* o *im*. Tale è *parare*, per rapporto a *in*, *re*, e *abile*; poichè si ha *parare*, *reparare*, *reparabile*, e *irreparabile*. La parola principale è come il centro intorno a cui poggiano gli altri elementi, che perciò noi chiameremo accessori.

Dunque le parole composte, e le derivate si possono considerare in due maniere:

1.<sup>o</sup> Per rapporto agli elementi che entrano nella loro composizione.

2.<sup>o</sup> Per rapporto alle diverse alterazioni a cui questi elementi vanno soggetti incorporandosi insieme. Con questo esame si giungerà a riconoscere egualmente, per esempio, la parola *in in imponere*, e in *ir-reparabile*, ec.

Quindi questa prima parte avrà DUE SEZIONI.

---

(\*) VIRG. Georg. lib. 2, ver, 73.

## SEZIONE PRIMA.

*Degli elementi che entrano nella composizione  
delle parole.*

**N**EL due versi testè citati e commentati si è potuto vedere, che la parola principale viene accresciuta di elementi accessorj, ora nel principio, ora nel fine, oppure in ambe le estremità, come in *ir-re-PAR-abile*.

Queste due sorte d' accrescimenti della parola principale, volgarmente detta radicale, possono essere disegnate coi nomi d' INIZIATIVI e di TERMINATIVI. Or questa doppia conoscenza abbrevia la nomenclatura.

*Lista degl' Iniziativi, e dei Terminativi.*

| I N I Z I A T I V I.                              |                       |                        |                      |
|---------------------------------------------------|-----------------------|------------------------|----------------------|
| Pag.                                              | Pag.                  | Pag.                   | Pag.                 |
| A*, . . . . . 9                                   | Cata*, . . . . . 11   | ter, quatuor, . . . 14 | Ob, etc. . . . . 17  |
| Ab, etc. . . . . id.                              | Circum, etc. . . 12   | E, ex, extra, ec. id.  | Ne, nec, etc. id.    |
| Ad, etc. . . . . id.                              | Cis, . . . . . id.    | Epi*, . . . . . 15     | Per, etc. . . . . 18 |
| Æqui, . . . . . 10                                | Com, etc. . . . . id. | Hemi, semi, ec. id.    | Peri*, . . . . . id. |
| Ambi, amphì, id.                                  | Contra, contrò id.    | Hyper*, super, id.     | Præ e præter, id.    |
| Ana*, . . . . . id.                               | De, . . . . . id.     | Hypo*, sub, . . . id.  | Pro, . . . . . 19    |
| Antè, anti, . . . id.                             | Dia*, . . . . . 13    | In { negativo, id.     | Re, retro, . . . id. |
| Apo*, . . . . . 11                                | Dis, etc. . . . . id. | locativo, id.          | Se, ve e sine, 20    |
| Archi*, . . . . . id.                             | Dis, tri, tetra, .    | Inter, intra, in-      | Syn*, . . . . . 21   |
| Benè e malè, id.                                  | penta, hexa, id.      | tro, intas. . . id.    | Trans e ultra id.    |
| Bis, etc. . . . . id.                             | Duo, tres, o          | Meta*, etc. . . 17     | Vicè . . . . . id.   |
| T E R M I N A T I V I, 1. <sup>a</sup> S O R T A. |                       |                        |                      |
| Capus, ceps, 22                                   | Fluus, . . . . . 24   | Graphus, . . . 25      | Pes, . . . . . 27    |
| Cida, . . . . . 23                                | Fragus e rupaid.      | Legus, lex, . . 26     | poda* . . . . . 27   |
| Cola, . . . . . id.                               | Fagus, . . . . . id.  | Lentus, lens, id.      | Sta, stes, . . .     |
| Dicens, dex, . . id.                              | Gena, genus, . .      | Logus* loquus 27       | stus, etc. . . id.   |
| Fer, phorus*, id.                                 | geu., . . . . . 25    | Parus, perus, .        | Undus, buttus 28     |
| Ficus, fex, . . 24                                | Gerus, etc. id.       | ber., . . . . . id.    | Urire, etc. . . id.  |
| 2. <sup>a</sup> S O R T A.                        |                       |                        |                      |
| Abilis, etc. . . 31                               | At-us, a, um, 36      | Issimus, etc. . 39     | Or, . . . . . 44     |
| Acus, ax, etc. id.                                | Atus, alus, ec. id.   | Ies, imus, ec. 41      | T-or, t-rix, . . .   |
| Alis, ale, . . . 32                               | Etum, . . . . . 37    | Iter, è e im, 42       | s-or . . . . . 45    |
| Andus, endus, id.                                 | Eus, ea, eum. id.     | Itas, . . . . . id.    | Orius, a, um, 46     |
| Ans, ens, . . . 33                                | Idus, . . . . . 38    | Itia, ities, . . 43    | Osus, . . . . . id.  |
| Anus, inus, ec. 34                                | Io, ionis, . . . id.  | Itudo, etudo, id.      | Ulus, ellus, olus,   |
| Aris, etc. . . . id.                              | O, onis, . . . id.    | Ivus, . . . . . id.    | a, um, etc. id.      |
| Aster, astrum, 35                                 | Ior, ius, etc. 39     | Mentum, men. 44        | Urus, a, um, 47      |

(\*) Parola greca.

## ORDINE PRIMO. DEGL' INIZIATIVI.

**NOTA.** Le parole segnate con un semplice asterisco sono greche.

### 1. A, *iniziativo greco.*

|                        |              |                                                                                                                               |
|------------------------|--------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <i>A</i> -theus, . . . | Ateo, . . .  | Senza Dio, da <i>a</i> , e da <i>THEOS*</i> .<br>senza piedi, da <i>POUS</i> , <i>PODOS*</i> , ec.<br>senza tomo o divisione. |
| apus, apodia, . . .    | apodo, . . . |                                                                                                                               |
| atomus, . . .          | atomo, . . . |                                                                                                                               |

Così, dietro l'analogia di questi esempj, *A*, *iniziativo greco*, indica un'idea di privazione.

### 2. AB e sue varietà.

|                           |                   |                                                                                         |
|---------------------------|-------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------|
| <i>Ab</i> -jactus, . . .  | Abbietto, vile.   | Gettato lontano, da <i>jactus</i> e da <i>ab</i> ,<br>uso allontanato, da <i>usus</i> . |
| abusus, . . .             | abuso, . . .      | bere fino a che tutto sia fuori.                                                        |
| absorbere, . . .          | assorbire, . . .  | volgere lontano, da <i>verto</i> .                                                      |
| <i>A</i> -vertere, . . .  | » . . .           | azione di volgersi lontano, o<br>di distogliersi.                                       |
| aversio, . . .            | avversione, . . . |                                                                                         |
| <i>Ab</i> s tinere, . . . | astenersi, . . .  | tenersi lontano, da <i>teneo</i> .                                                      |
| abstrahere, . . .         | astrarre, . . .   | trarre, o tirar lungi, da <i>traho</i> .                                                |
| <i>Ab</i> -ferre, . . .   | » . . .           | portar via, da <i>fero</i> e da <i>ab</i> .                                             |

Così, dietro l'analogia di questi esempj, *ab* e le sue varietà *abs*, *a*, *au*, dinotano un'idea di allontanamento, e qualche volta per risultamento fanno nascere l'idea d'aumentazione, come in *ab-sorbere*.

### 3. AD e sue varietà.

|                            |                   |                                                                     |
|----------------------------|-------------------|---------------------------------------------------------------------|
| <i>Ad</i> -versus, . . .   | Avverso, . . .    | volto verso o contro, da <i>ver-</i><br><i>sus</i> e da <i>ad</i> . |
| adamare, . . .             | » . . .           | amare, essere tirato vicino,<br>amare molto.                        |
| addere, . . .              | » . . .           | dare di più, aggiungere, da <i>do</i> ,<br>io <i>do</i> .           |
| <i>Ad</i> -cusare, . . .   | accusare, . . .   | battere di sopra, da <i>eudo</i> io batto.                          |
| <i>Ad</i> -fabilis, . . .  | affabile, . . .   | a chi si può parlare, da <i>fari</i> .                              |
| <i>Ad</i> -gregare, . . .  | aggregare, . . .  | unire al gregge, da <i>grex</i> .                                   |
| <i>Ad</i> -licere, . . .   | allettare, . . .  | da lacere e da <i>ad</i> , trarre a suo pro.                        |
| <i>Ad</i> -nexus, . . .    | annesso; . . .    | da <i>nexus</i> e <i>ad</i> , annodato vicino.                      |
| <i>Ad</i> -ponere, . . .   | apporre, . . .    | porre sopra o vicino, da <i>pono</i> .                              |
| <i>Ad</i> -rogare, . . .   | arrogare, . . .   | dimaudare, tirare a se, da <i>rogo</i> .                            |
| <i>Ad</i> -sistere, . . .  | assistere, . . .  | tenersi o esser vicino, da <i>sisto</i><br>e da <i>ad</i> .         |
| <i>Ad</i> -tribuere, . . . | attribuire, . . . | dare a, da <i>tribuo</i> .                                          |

Così, *ad* e le sue varietà *ae*, *af*, *al*, ec. (prodotte, come in seguito vedrassi, dai diversi incontri del *c*, della *f*, del *g*, ec.) esprimono idee di tendenza, di termine, e talvolta per risultamento, idee d'aumentazione, come in *ad-amare*.

## 4. EQUI.

|                                          |                                                               |
|------------------------------------------|---------------------------------------------------------------|
| <b>Æqui-noctiam</b> , Equinozio, . . .   | Notti <i>eguali</i> , da <i>nox</i> notte e da <i>aquus</i> . |
| <b>equivocus</b> , . . . equivoco, . . . | voce <i>eguale</i> , o a doppio senso, da <i>vox</i> .        |
| <b>æquipondium</b> , . . .               | contrappeso, da <i>pondus</i> , peso.                         |
| <b>Æqu-animus</b> , . . .                | che ha un <i>animo</i> eguale, da <i>animus</i> .             |

Così *aquí*, e la sua varietà *aequ*, dinotano un'idea d'uguaglianza.

## 5. AMBI, AMPHI e loro varietà.

|                                              |                                                                                      |
|----------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>AMBI-dexter</b> , . . . Ambidestro, . . . | Da <i>ambo</i> , due, e <i>dextra</i> , mano dritta, destro con <i>ambo</i> le mani. |
| <b>AMB-ages</b> , . . . ambage, . . .        | agire in <i>due</i> maniere da <i>ago</i> e <i>ambo</i> .                            |
| <b>AM-putare</b> , . . .                     | tagliare da <i>due</i> lati, da <i>puto</i> .                                        |
| <b>AMPHI-bium</b> , . . . anfìbio.           | <i>due vite</i> , da <i>bios</i> *, e <i>AMPHO</i> * o <i>ambo</i> .                 |

Così *ambi*, e *amphi*, ec. significano *due*, e per risultato, fanno sovente nascere l'idea d'*attorno*; *amphitheatrum*, doppio teatro, o teatro attorno ad un altro: il teatro contiene gli attori, e l'anfiteatro gli spettatori. Nel fatto, questo non è che un secondo teatro.

## 6. ANA, iniziativo greco.

|                                             |                                                                                  |
|---------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------|
| <b>ANA-strophe</b> , . . . Anastrofe, . . . | Giro <i>indietro</i> , rovescio, da <i>STROPHO</i> * io giro, e da <i>ANA</i> *. |
| <b>analysis</b> , . . . analisi, . . .      | soluzione <i>indietro</i> da <i>LUSIS</i> *.                                     |
| <b>analogia</b> , . . . analogia, . . .     | discorso che ritorna <i>indietro</i> , da <i>LOGOS</i> *.                        |
| <b>anagramma</b> , . . . anagramma, . . .   | lettere poste <i>indietro</i> , da <i>GRAMMA</i> *.                              |

Dunque l'*ANA* de' Greci significa *indietro*, e per risultato di nuovo, da capo. Corrisponde pel senso al *re* dei Latini: *ana-battista*, che battezza andando *indietro*, cioè che ricomincia, o dà la seconda volta il battesimo. Così l'*analisi*, che è una decomposizione di un tutto nelle sue parti, mette necessariamente una parte *indietro*, poi una seconda, ec. fino a che vi restino parti da separarsi. L'*analogia* rimonta ai fatti già conosciuti, e classifica in gruppi gli esseri che sembrano simili; il suo difetto è di essere troppo disposta a generalizzare. N'è preservata dall'osservazione e dall'*analisi*.

## 7. ANTE, ANTI.

|                                               |                                                                           |
|-----------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------|
| <b>ANTE-cedens</b> , . . . Antecedente, . . . | Che va <i>avanti</i> , da <i>cedo</i> , io vado, e da <i>antè</i> avanti. |
| <b>ANTI-podes</b> , . . . antipodi, . . .     | piedi in <i>avanti</i> , o all'opposto.                                   |
| <b>antiphona</b> , . . . antifona, . . .      | suono che <i>precede</i> , da <i>PHONOS</i> , e <i>ANTI</i> *.            |

**ANT** arcticus; . antartico . . . . . orso *contrario* od all'opposto da **ARCTOS**,\* orso.

Così *antè*, e le sue varietà significano *avanti*, e per risultato, esprimono un'idea di *opposizione*.

8. **APO**, *iniziativo greco*.

**APO**-gram, . . Apogeo, . . . . . *Lungi* della terra, da **APO**\* e **GAIA**\* terra.  
**apologus**, . . . apologo, . . . . . discorso tratto da *lungi*, da **LO**-**GOS**,\* ed **APO**.\*  
**apostolus**, . . . apostolo, . . . . . inviato *lungi*, da **STELLO**,\* io invio.

*Apo* corrisponde dunque al latino *ab*, e disegna parimente un'idea di allontanamento. Anzi sembra che *apo* abbia prodotto *ab*.

9. **ARCHI**, *iniziativo greco*.

**ARCHI**-presbyter, Arciprete, . . . . . Prete al *disopra*, o che comanda, da **ARCHEO**.\*  
**archidux**, . . . arciduca, . . . . . duca *superiore*, da *dux*.  
**ARCHE**-typus, . . archetipo, . . . . . primo tipo, o primo modello da **TYPUS**,\*

*Archi*, e la sua varietà *arche*, esprimono dunque un'idea di comando, o di preminenza.

10. **BENÈ** e **MALÈ**.

**BENE**-volus, . . benevolo, . . . . . Che vuole del *bene*, da *volo* e *bene*.  
**beneficus**, . . benefico, . . . . . che fa del *bene*, da *facio*.  
**MALE**-dictum, maledizione, . . . da *dictum*, detto, e da *malè*.

11. **BIS** e sue varietà.

**BIS**-sextum, . . bisesto, . . . . . Due volte il sesto (giorno delle calende).  
**bi-lanx**, . . . bilancia, . . . . . due bacini, da *lanx*.  
**bipes**, . . . . bipede, . . . . . a due piedi, da *pes*, *pedis*.  
**vi-ginti**, . . . venti, . . . . . due volte dieci, poichè la finale *ginti* e *ginta* significa dieci: *triginta*, *quadraginta*. **VIGINTI** è per *biginti*.

Così *bis* e le sue varietà significano *due*, o *due volte*.

12. **CATA**, *iniziativo greco*.

**CATA**-rrhus, . . catarro, . . . . . Che scorre in giù, da **RHEO**,\* io scorro, e da **CATA**,\* in giù.

(\*) Parola greca.

|                                    |                                                  |
|------------------------------------|--------------------------------------------------|
| catastrophe, . . catastrofe, . . . | giro <i>in giù</i> , da STROPHÈ. *               |
| catalogus, . . catalogo, . . .     | discorso da <i>su in giù</i> .                   |
| CATH-olicus, . cattolico, . . .    | tutto da <i>su in giù</i> , da OLOS, *<br>tutto. |

Così, *cata* dinota un movimento che si prolunga da *su in giù*, e qualche volta per risultamento un' idea di *aumentazione*, come in *catholicus*, del tutto universale. Egli è molto ben tradotto dal *de* iniziattivo latino e italiano, *destructio*, distruzione; *descriptio*, descrizione.

## 13. CIRCUM e sue varietà.

|                                   |                                                                                          |
|-----------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------|
| CIRCUM-spectus, circospetto, . .  | Che guarda intorno, da <i>spicio</i> ,<br>ec.                                            |
| CIRCU-itus, . . . circuito, . . . | andata <i>intorno</i> , da <i>itus</i> , da <i>eo</i> ,<br>io vado, e da <i>circum</i> . |

## 14. CIS.

|                                   |                                                                   |
|-----------------------------------|-------------------------------------------------------------------|
| CIS-alpinus, . . cisalpino, . . . | di quà dalle Alpi per rapporto<br>a Roma, da <i>cis</i> , di quà. |
| cispellere, . . »                 | <i>spingere di quà</i> , da <i>pello</i> .                        |

## 15. COM, e sue varietà.

|                                   |                                                                      |
|-----------------------------------|----------------------------------------------------------------------|
| COM-ponere, . . comporre, . . .   | Porre <i>con</i> , da <i>pono</i> e <i>cum</i> .                     |
| CON-flare, . . gonfiare, . . .    | da <i>flo</i> , e da <i>cum</i> , io soffio <i>con</i> .             |
| conclamare, . . »                 | gridare insieme <i>con</i> gli altri.                                |
| co-gitare . . . »                 | agitare <i>con</i> , pensare, da <i>agito</i> .                      |
| co-hæres, . . coerede, . . .      | erede <i>con</i> , da <i>haeres</i> .                                |
| COL-locare, . . collocare, . . .  | situare <i>con</i> , da <i>locus</i> luogo,<br><i>loco</i> io situo. |
| COR-rigere, . . correggere, . . . | reggere <i>con</i> da <i>rego</i> .                                  |

Così *cum* ( che in composizione è più o meno alterato ) indica sempre un' idea di società, di unione, di cumulazione di oggetti. Si vedrà ch' esso corrisponde pel senso al *syn* de' Greci.

## 16. CONTRA, contro.

|                                   |                                                       |
|-----------------------------------|-------------------------------------------------------|
| CONTRA-dicere, contraddire, . . . | Dire <i>contro</i> , da <i>dico</i> e <i>contra</i> . |
| contraponere, contrapporre, . .   | porre <i>contra</i> , opporre, da <i>pono</i> .       |
| CONTRO-versia, controversia, . .  | che è rivolto <i>contra</i> , da <i>verto</i> .       |

Così, *contra*, *contro*, indicano un' idea di situazione opposta tra due o più oggetti, o azioni.

## 17. DE.

|                                    |                                                                |
|------------------------------------|----------------------------------------------------------------|
| DE-jectio, . . »                   | L' azione di gettare <i>in giù</i> .                           |
| DE-scendere, . . discendere, . . . | andare <i>in giù</i> , da <i>scando</i> .                      |
| demostrare, . . dimostrare, . . .  | mostrare da <i>su in giù</i> , da <i>mon-</i><br><i>stro</i> . |
| dealbare, . . . »                  | imbiancare da <i>su in giù</i> , da <i>albo</i> .              |

(\*) Parola greca.

decreocere, . . . decreocere, . . . | crescere *declinando*, da *cresco*  
 dellorere, . . . sfiorire, . . . | mettere i fiori *in giù*, da *floreo*.

Quindi, dietro l'analogia di questi esempj, *De* indica un tragitto che si fa *in giù*, o da *su in giù*. Ma il risultamento di questa operazione fa nascere sovente l'idea d'aumentazione, come in *demonstrare*, *dealbare*, *deamare*. amare di cuore, *deflagrare*, desiderare ardentemente; e più spesso ancora un'idea d'opposizione, o d'un moto che disfa ciò che è stato fatto, come in *decrecere*, *decrecere*, ec.

18. DIA, *iniziativo greco*.

*DIA*-phanus, . . . Diafano, . . . | che compare a *traverso*, da PHAINÔ.  
*diameter*, . . . diametro, . . . | misura che *traversa*, da METER.\*  
*diapason*, . . . » | da PAS, PASA, PAN, \* tutto.

Così *dia* esprime un'idea di *attraversamento*, e corrisponde assai pel senso al latino *trans*, come in *transit*.

19. DIS e sue varietà.

*Dis*-seminare, disseminare, . . . | Seminare da *due* lati, o *quà e là*:  
*distribucere*, . . . distribuire, . . . | dare *quà e là*, od a molti, da tribuo.

*dissonantia*, . . . dissonanza, . . . | due o più suoni, da sonus.  
*DI*-gerere, . . . digerire, . . . | portare *quà e là*, da gero.  
*DIF*-fusus, . . . diffuso, . . . | sparso *quà e là*, da fusus.  
*difficilis*, . . . difficile, . . . | *separato* dal facile, da facilis.

*Dis* viene forse dal greco *dis*, che significa *due*, primo segno della divisione d'un tutto. Comunque sia, si vede che esprime un'idea di divisione, di separazione; e che alle volte fa nascere quella di opposizione, di negazione, come in *difficile*.

20. DIS, TRI, TETRA, PENTA, HEXA, ed altri numerativi.

*Dis*-syllabus, . . . Dissillabo, . . . | Due sillabe, da DIS, \* due.  
*TRI*-pus, *podis*, treppiede, . . . | che ha *tre* piedi, da TRI\* e da Pous.\*

*TETRA*-gonus, tetragono, . . . | che ha *quattro* angoli, da TETRA\* e GONOS.\*

*PENTA*-gonus, pentagono, . . . | che ha *cinque* angoli, da PENTA, \* cinque.

*HEXA*-gonus, esagono, . . . | che ha *sei* angoli, da HEXA, \* sei.

*hexameter*, . . . esametro, . . . | che ha *sei* misure, da METRON.\*  
*HEPTA*-gonus, ettagono, . . . | che ha *sette* angoli, da HEPTA, \* sette.

*OCTO*-gonus, ottagono, . . . | che ha *otto* angoli, da OKTÔ, \* otto.

*ENNEA*-gonus, ennagono, . . . | che ha *nove* angoli, da ENNEA, \* nove.

*DECA*-logus, . . . decalogo, . . . | *dieci*, discorsi o comandamenti, da DECA, \* dieci.

(\*) Parola greca,

|                    |                    |                                                    |
|--------------------|--------------------|----------------------------------------------------|
| hecatombe, . .     | ecatombe, . . .    | cento buoi, da HECATON. * cento.                   |
| »                  | ecatogrammo, . .   | cento grammi, HECATO è invece di HECATON.          |
| chiliarchus, . .   | chiliarco, . . . . | che comanda a <i>mille</i> , da CHILIAS. *         |
| »                  | chiliogrammo, . .  | che ha <i>mille</i> grammi, da CHILIAS. *          |
| chiliophyllum, . . | millifoglie, . . . | che ha <i>mille</i> foglie, da PHYL-<br>LON, * cc. |
| »                  | miriagrammo, . .   | <i>dieci mila</i> grammi, da MYRIAS. *             |

In questa guisa colle parole italiane si acquisterà la familiarità coi numerativi greci, che ricadono anche molto spesso nella nomenclatura latina.

## 21. DUO, tres o ter, quatuor ed altri numerativi latini.

|                        |                   |                                               |
|------------------------|-------------------|-----------------------------------------------|
| Duo-decim, . .         | dodici, . . . .   | due e dieci, da duo, 2. e decem, 10.          |
| »                      | duodecimale, . .  | il calcolo <i>duodecimale</i> o per dodici.   |
| Duodeviginti, . . . .  | »                 | Due tolti da venti, o diciotto.               |
| DU-bitare, . .         | dubitare, . . . . | andare da <i>due</i> bande, da bito, ib vado. |
| duplex, . . . .        | doppio, . . . .   | che ha <i>due</i> pieghe, da plexus.          |
| TRI-plex, . . .        | triplo, . . . .   | tre pieghe (1).                               |
| TRI-duum, . .          | triduo, . . . .   | tre giorni, da dies, e ter.                   |
| QUATRI-duum, . . . . . | »                 | quattro giorni, da dies, e da quatuor.        |
| QUIN-quennium, . .     | quinquennio, . .  | cinque anni, da annus, e da quinque.          |
| SEX-aginta, . .        | sessanta, . . . . | sei volte dieci, cc., cc.,                    |

## 22. E, EX, EXTRA e loro varietà.

|                 |                    |                                              |
|-----------------|--------------------|----------------------------------------------|
| E-liminare, . . | eliminare, . . .   | Metter fuori della soglia, da e, e da limen. |
| EX-pulsus, . .  | scacciato, . . . . | spinto in fuori, da pulsus.                  |
| exquisitus, . . | squisito, . . . .  | cercato da fuori, da quaesitus.              |
| excitare, . . . | eccitare, . . . .  | spingere in fuori, da cito.                  |
| exasperare, . . | esasperare, . . .  | inasprire fuor di misura, da asper.          |
| exaridus, . . . | »                  | arido fuor di misura, da aridus.             |
| EF-fectus, . .  | effetto, . . . .   | fatto in fuori, da factus.                   |
| E-normis, . .   | enorme, . . . .    | fuor di misura, da norma.                    |

Quindi, dietro le analogie di questi esempj, *e* e le sue alterazioni *EX*, *EF*, esprimono un'idea di moto da dentro in fuori, o di estrazione, e per risultamento fanno nascere alle volte delle idee d'aumento, come in *exaridus*, o di opposizione, come in *exarmare*, disarmare, *enormis*, enorme. Esso ha per opposto *in* che indica il moto da fuori in dentro.

*Ex* si trova in *extra* che sembra essere un composto di *ex* e di *trans*, al di là. *Extraordinarius*, fuori e al di là dell'ordinario. *Extrinsecus* offre una varietà di *extra*.

(1) Ecco i numerativi in plex: simplex, semplice o senza piega, duplex, triplex, quadruplex, quintuplex, sextuplex, septemplex, octuplex, nonuplex, decemplex, centuplex, cc.

(\*) Parola greca.

23. *EPI*, *iniziativo greco*, e *sue varietà*.

|                                            |                                                         |
|--------------------------------------------|---------------------------------------------------------|
| <i>EPI</i> -togium, . . Zimarra, . . .     | Sopra la toga, da <i>ēpi</i> *, sopra, e da toga.       |
| epidemus, . . epidemia, . . .              | sopra il popolo, da <i>DEMOS</i> *.                     |
| <i>ēph</i> -emerides, . . elemeridi; . . . | sopra il giorno, da <i>EMERA</i> *.                     |
| <i>ēph</i> ori, . . . efori, . . .         | che veggono di sopra, da <i>ORAO</i> * ed <i>EPI</i> *. |

24. *HEMI*; *SEMI* e loro varietà.

|                                           |                                                              |
|-------------------------------------------|--------------------------------------------------------------|
| <i>HEMI</i> -sphaera, . . emisfero, . . . | mezza-sfera, da <i>sphaera</i> .                             |
| hemocranium, . . emicrania, . .           | metà del cranio, da <i>cranium</i> .                         |
| hemitonium, . . } semitono, . .           | mezzo tuono, o metà di tuono,                                |
| <i>SEMI</i> -tonium, . . }                | da <i>tonus</i> .                                            |
| semianimis, . . . »                       | mezzo animato (mezzo morto) da <i>animus</i> .               |
| semita, . . . sentiero, . . .             | mezzo cammino, da <i>semi</i> e <i>itus</i> , da <i>eo</i> . |

*Hemi* è un iniziativo greco, che ha formato il latino *semi*. Tutti e due, come si vede, significano una metà.

25. *HYPER*\*, *SUPER*.

|                                          |                                                                           |
|------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------|
| <i>HYPER</i> -bole, . . Iperbole . . .   | lanciato al di sopra, da <i>HALO</i> *.                                   |
| <i>SUPER</i> -bus, . . superbo, . . .    | in greco <i>HIPERBAS</i> ; da <i>BAINO</i> *, io cammino sopra gli altri. |
| superfluus, . . superfluo, . . .         | che scorre al di sopra, da <i>fluo</i> .                                  |
| superficies, . . superficie, . .         | faccia al di sopra da <i>facies</i> .                                     |
| <i>supra</i> dictus, . . suddetto, . . . | detto di sopra, da <i>dictus</i> .                                        |

Quindi, l'*HYPER* de' Greci indica un'idea di *posizione al di sopra*, di elevazione e di eccesso, ed ha formato il latino *super* che ha il medesimo senso.

26. *HYPO*\*, *SUB* e loro varietà.

|                                          |                                                          |
|------------------------------------------|----------------------------------------------------------|
| <i>HYPO</i> -thesis, . . ipotesi, . . .  | posizione al di sotto, da <i>thesis</i> e <i>HYPO</i> *. |
| hypocrita, . . ipocrita, . . .           | da <i>CHAIRO</i> *, io veggo.                            |
| hypogastrium, . . ipogastrio, . .        | ventre inferiore, da <i>gaster</i> .                     |
| <i>SUB</i> -ire, . . . »                 | andar di sotto, da <i>ire</i> , <i>co</i> .              |
| subacidus, . . . »                       | al di sotto dell'acido; da <i>acidus</i> .               |
| sublevare, . . sollevare . . .           | levare, essendo al di sotto.*                            |
| <i>SUB</i> -cumbere, . . saccumbere, . . | cader sotto da <i>subo</i> .                             |
| <i>SUB</i> -ferre, . . soffrire, . . .   | portare, essendo sotto, da <i>fero</i> .                 |
| sufflare, . . soffiare . . .             | da <i>flare</i> , soffiare di sotto.                     |
| <i>SUB</i> -gerere, . . suggerire, . . . | portare di sotto, da <i>gero</i> .                       |
| <i>SUB</i> -mutare, . . . »              | cambiare di sotto, da <i>muto</i> .                      |
| <i>SUB</i> -plicare, . . supplicare, . . | piegare di sotto, da <i>plico</i> .                      |
| supponere, . . supporre . . .            | porre di sotto, da <i>pono</i> .                         |

(\*) Parola greca.

|                          |                            |                                             |
|--------------------------|----------------------------|---------------------------------------------|
| <i>sus</i> -ripere ,     | »                          | da <i>rapio</i> , torre <i>da sotto</i> .   |
| <i>sus</i> -citare , . . | <i>sus</i> -citare , . . . | spingere <i>da sotto</i> , da <i>cito</i> . |

Così il greco *υπο* , che ha formato il *sub* latino , come il vedremo nel trattato delle alterazioni , indica un' idea di *posizione al di sotto* , d' inferiorità. Esso è l' opposto di *hyper*. Il *sub* latino ha lo stesso senso ; si comprende come può risulterne un' idea di diminutivo come in *subacidus* , acidetto , *subtimeo* , temo *alquanto*. *Sub* si trova in *subter* , *subtus* , che significano *di sotto*. *Subterfugium* , sotterfugio. *Subtus* non entra affatto in composizione.

### 27. *IN* , negativo , e sue varietà.

|                           |                            |                                                |
|---------------------------|----------------------------|------------------------------------------------|
| <i>IN</i> -iquus , . . .  | <i>In</i> iquo , . . . .   | Non eguale , da <i>in</i> e da <i>aequus</i> . |
| <i>in</i> iuria , . . . . | <i>in</i> iuria , . . . .  | non dritto , da <i>jus</i> , <i>juris</i> .    |
| <i>in</i> firmare , . . . | <i>in</i> firmare , . . .  | rendere non fermo , da <i>firmitas</i> .       |
| <i>in</i> fans , . . . .  | <i>in</i> fantè , . . . .  | non parlante , da <i>fari</i> .                |
| <i>in</i> -nobilis , . .  | <i>in</i> ignobile . . . , | non nobile , da <i>nobilis</i> .               |
| <i>il</i> -licitus , . .  | <i>il</i> lecito , . . . . | non lecito , da <i>licitus</i> .               |
| <i>im</i> -mensus , . .   | <i>im</i> menso , . . .    | non misurato , da <i>mensus</i> .              |
| <i>in</i> -nocens , . .   | <i>in</i> nocente , . . .  | non nocevole , da <i>nocens</i> .              |
| <i>ir</i> -reparabilis ,  | <i>ir</i> reparabile , . . | non riparabile , da <i>reparo</i> .            |

Evvi dunque un iniziativo *in* , che , al pari delle sue varietà , disegna un' idea di negazione. Si può chiamare *privativo* , o *negativo*.

### *IN* , locativo , e sue varietà.

|                          |                             |                                                                                   |
|--------------------------|-----------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------|
| <i>IN</i> -jectio , . .  | <i>in</i> iezione , . . .   | Gettar <i>dentro</i> , da <i>jactus</i> .                                         |
| <i>in</i> serere , . . . | <i>in</i> serire , . . . .  | ligare <i>dentro</i> , da <i>sero</i> .                                           |
| <i>in</i> struere , . .  | <i>in</i> struire , . . . . | fabbricare <i>dentro</i> , da <i>struo</i> .                                      |
| <i>in</i> stinctus , . . | <i>in</i> stinto , . . . .  | che punge <i>dentro</i> ; da <i>stigo</i> ,<br><i>instigo</i> , <i>instingo</i> . |
| <i>il</i> -luminare , .  | <i>il</i> luminare , . .    | mettere della luce <i>dentro</i> , o<br><i>sopra</i> , da <i>lumen</i> , lume.    |
| <i>im</i> -mersio , . .  | <i>im</i> mersione , . .    | azione di tuffar <i>dentro</i> , da <i>mergo</i> .                                |
| <i>in</i> -ruere ,       | »                           | scagliare <i>sopra</i> o <i>contra</i> , da <i>ruo</i> .                          |
| <i>in</i> -g-ruere ,     | »                           | come il precedente.                                                               |

Evvi dunque un secondo *in* , che dinota un' idea d' interiorità , o qualche volta semplicemente un rapporto di tendenza *verso* o *contro* un oggetto.

### 28. *INTER* , *intra* , *intrò* , *intus*.

|                          |                           |                                                                 |
|--------------------------|---------------------------|-----------------------------------------------------------------|
| <i>INTER</i> -cedere ,   | <i>Inter</i> cedere , . . | andar <i>tra</i> , da <i>cedo</i> io vado.                      |
| <i>inter</i> vertere , , | travolgere , . .          | volgere <i>tra</i> , da <i>verto</i> .                          |
| <i>INTEL</i> -ligens ,   | <i>intelligente</i> , . . | che sceglie , <i>tra</i> , da <i>lego</i> , e<br><i>inter</i> . |
| <i>INTRA</i> -muratus ,  | »                         | che è <i>dentro</i> le mura , da <i>murus</i> .                 |

(\*) Parola greca.

|                                       |                                                           |
|---------------------------------------|-----------------------------------------------------------|
| INTRO-ducere, . . . introdurre, . . . | condurre <i>dentro</i> , da <i>duco</i> .                 |
| introitus, . . . introito, . . .      | andata <i>indentro</i> ; da <i>intus</i> e da <i>eo</i> . |
| INTUS-susceptio, . . .                | azione di ricevere <i>indentro</i> da <i>suscipio</i> .   |

Le parole formate da questi iniziativi sono poco numerose, e si spiegano meglio cogli esempj, che coi principj o generalità.

29. *META*, iniziativo greco.

|                                   |                                                                                           |
|-----------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------|
| META-thesis, metatesi, . . .      | o trasposizione di lettere, da <i>meta</i> al di là, e <i>thesis</i> , <i>posizione</i> . |
| Meta-phora, . . . metafora, . . . | portato al di là del senso primitivo, da <i>phéao</i> .                                   |
| META-odus, . . . metodo, . . .    | cammino per arrivare al di là, da <i>odos</i> .                                           |

Questo iniziativo corrisponde adunque, pel senso, all'idea espressa dal latino *trans*, ed dall'italiano *tras*, così *trasposizione* è la traduzione letterale di *meta-tesi*. L'iniziativo *META* ha pochi composti.

30. *OB* e sue varietà.

|                                        |                                                          |
|----------------------------------------|----------------------------------------------------------|
| OB-jicere, . . . Obbiettare, . . .     | Gettare <i>avanti</i> , da <i>jacio</i> e da <i>ob</i> . |
| obsessio, . . .                        | l'azione di sedersi <i>innanzi</i> , da <i>sedeo</i> .   |
| obviam ire, . . . ovviare, . . .       | <i>avanti</i> il cammino, da <i>via</i> .                |
| oblongus, . . . bislungo, . . .        | lungo <i>in avanti</i> , o più lungo.                    |
| OC-casus, . . . occasione, . . .       | che cade <i>avanti</i> , da <i>ob</i> e <i>casus</i> .   |
| OF-ferre, . . . offrire, . . .         | portare <i>avanti</i> , da <i>fero</i> .                 |
| O-mittere, . . . omettere, . . .       | lasciare <i>avanti</i> , da <i>mitto</i> .               |
| OB-ponere, . . . opporre, . . .        | porre <i>avanti</i> , da <i>pono</i> .                   |
| oppetere, . . .                        | andare <i>avanti</i> , da <i>peto</i> io vado.           |
| OB-tentatio, . . . ostentazione, . . . | da <i>tento</i> e da <i>ob</i> , tengo <i>avanti</i> .   |

*OB*, e le sue varietà significano dunque *avanti*, *in faccia*, e per risultamento risvegliano sovente un'idea di ostacolo, di opposizione, talvolta aumentano la forza del radicale, come in *oblongus*, *obluridus*, pallidissimo, *obarmare*, armare da capo a piedi. Questo è uno degl' iniziativi il cui valore generale è difficile a reudersi preciso.

31. *NE*, *NEC* e loro varietà.

|                                    |                                                                          |
|------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------|
| NE-uter, . . . Neutro, . . .       | Da <i>ne</i> e da <i>uter</i> , non l'uno dei due.                       |
| neccarius, . . . necessario, . . . | da <i>ne</i> e da <i>cedo</i> , che non se ne va, che non può andarsene. |
| nefandus, . . . nefando, . . .     | che non si deve dire, da <i>fandus</i> .                                 |
| negotium, . . . negozio, . . .     | da <i>nec otium</i> , non ozio.                                          |

(\*) Parola greca.

|                                        |                                                       |
|----------------------------------------|-------------------------------------------------------|
| negligere, . . . , negligentare, . . . | non scegliere, o curare, da <i>lego</i> .             |
| <i>NEQU</i> -ire, . . .                | non andare: non potere, da<br>neque e da <i>ire</i> . |
| <i>N</i> -olo, . . .                   | da <i>non volo</i> , io non voglio.                   |
| <i>nullus</i> , . . . . nullo, . . . . | non uno, da <i>ullus</i> , uno.                       |
| <i>NON</i> -nullus, . . .              | non nullo, cioè qualcuno.                             |

32. *PER* e sue varietà.

|                                           |                                                                                                |
|-------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <i>PER</i> -currere, . . Percorrere, . .  | Correre <i>a traverso</i> , o intera-<br>mente da <i>curro</i> , e da <i>per</i> .             |
| <i>perfectus</i> , . . . perfetto, . . .  | fatto <i>in tutto il suo tragitto</i> , o<br>totalmente, da <i>factus</i> .                    |
| <i>permanens</i> , . . permanente, . .    | da <i>maneo</i> , che dimora <i>del</i><br><i>tutto</i> .                                      |
| <i>percipere</i> , . . . percepire, . . . | prendere <i>del tutto</i> , da <i>capio</i> .                                                  |
| <i>permittere</i> , . . . permettere, . . | lasciare <i>del tutto</i> libero, da<br><i>mitto</i> .                                         |
| <i>perire</i> , . . . . perire, . . . .   | andare <i>del tutto</i> , da <i>ire</i> , co.                                                  |
| <i>perfidelis</i> , . . .                 | fedele <i>del tutto</i> .                                                                      |
| <i>perfidus</i> , . . , perfido, . . . .  | che rompe <i>affatto</i> , da <i>findo</i> .<br>Donde si ha <i>bifidus</i> , diviso<br>in due. |

Forma varietà *pellucidus*, lucidissimo, o lucido *a traverso*, o trasparente.

Il valore generale di *per* è preciso. Esso significa *a traverso*; e per risultamento, *molto*, *interamente*, *affatto*, *del tutto*.

33. *PERI*, iniziativo greco.

|                                           |                                                         |
|-------------------------------------------|---------------------------------------------------------|
| <i>PERI</i> -ostium, . . Periostio, . . . | attorno all'osso, da <i>OSTEON</i> °.                   |
| <i>pericranium</i> , ; perieranio, . .    | attorno al cranio.                                      |
| <i>periodus</i> , . . . periodo, . . .    | cammino <i>attorno</i> , circuito, da<br><i>odos</i> °. |

Il greco *peri* corrisponde pel senso al latino *circum*, *intorno*. V. il n.° 8.

34. *PRÆ*, e *PRÆTER*..

|                                           |                                                                                                   |
|-------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <i>PRÆ</i> -ponere, . . preporre, . . .   | porre <i>avanti</i> o <i>alla testa</i> , porro<br><i>avanti</i> o <i>alla testa</i> degli altri. |
| <i>præsiderè</i> , . . . presedere, . .   | essere assiso <i>avanti</i> , da <i>sedeo</i> .                                                   |
| <i>præmittere</i> , . . . premettere, . . | mettere <i>alla testa</i> , o <i>avanti</i> .                                                     |
| <i>prædicere</i> , . . . predire, . . . . | dire <i>avanti</i> , o anticipatamente.                                                           |
| <i>prædoctus</i> , . . .                  | dotto <i>avanti</i> tutti gli altri, o<br>dottissimo.                                             |

*Præ* dinota dunque un'idea di *vantaggio*, di primazia, e di antecedenza, donde talvolta risulta un'idea d'aumento o di superlativo.

Colui, per esempio, che è dotto avanti tutti gli altri, è necessariamente dottissimo.

L'opposto di *prae* è *post*, che entra in *postscriptum*, *postponere* (\*).

*PRÆTER*-itio, . preterizione, . . | Azione d'andare *oltre*, da *ire*, *eo*.  
*prætermittere*, *pretermettere*, . . | lasciare *oltre*, omettere.

Sembra che *tra*, *ter* non siano che alterazioni o varietà di *trans*, e che soun servite a formare *præ-ter*, *inter*, *intra*, etc.

### 35. PRO.

|                                           |                                                                             |
|-------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------|
| <i>PRO</i> -ponere, . . proporre, . . .   | porre <i>avanti</i> , da <i>pono</i> .                                      |
| promittere, . . promettere, . .           | mettere <i>avanti</i> ,                                                     |
| propagare, . . propagare, . . .           | piantare <i>avanti</i> da <i>pango</i> .                                    |
| protegere, . . proteggere, . . .          | covrire essendo situato <i>avanti</i> ,<br>da <i>tego</i> .                 |
| proficere, . . . profittare, . . .        | fare <i>avanzamento</i> , da <i>facio</i> .                                 |
| providentia, . . provvidenza, . .         | che vede <i>avanti</i> , da <i>video</i> .                                  |
| provocare, . . provocare, . . .           | chiamare <i>avanti</i> , da <i>voco</i> .                                   |
| promulgare, . . promulgare, *             | divulgare <i>avanti</i> , da <i>vulgo</i> .                                 |
| prologus, . . prologo, . . . .            | discorso messo <i>innanzi</i> .                                             |
| <i>PRO</i> -spectus, . . prospetto, . . . | una veduta gettata <i>innanzi</i> , da<br><i>specio</i> , io <i>veggo</i> . |
| <i>PROD</i> -igere, (5) prodigalizzare.   | spingere <i>innanzi</i> , da <i>ago</i> .                                   |
| <i>POL</i> -licitatio, promessa, . . . .  | da <i>polliceor</i> , io sono promesso<br><i>avanti</i> .                   |
| <i>POR</i> -rectio, . . porgimento, . .   | azione di dirigere <i>innanzi</i> , da<br><i>rego</i> .                     |

*Pro*, e *prae* esprimono amendue un'idea di *avanzamento*, ma *prae* vi aggiunge di più un'idea di *paragone*. *Pro* fa astrazione dagli oggetti che possono venire *appresso*.

*Propè*, *propter*, hanno alcuni composti, tali sono *propemodum* quasi, vicino alla misura; *propediem* al far del giorno; *propterea*, per questo, e *propterviam*, sacrificio a cagione del cammino.

### 36. RE, RETRO.

|                                           |                                                                   |
|-------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------|
| <i>RE</i> -fluxus, . . riflusso . . . . . | Flusso <i>indietro</i> , da <i>fluxus</i> .                       |
| repulsus, . . . rigettato, . . . .        | spinto <i>indietro</i> , da <i>pulsus</i> .                       |
| repetere, . . . ripetere, . . . .         | andare <i>indietro</i> , da <i>petò</i> .                         |
| referre, . . . . riferire, . . . .        | portare <i>indietro</i> , od alla sor-<br>gente, da <i>fero</i> . |

(\*) Porre *dopo*, stimar meno, e che è il contrario di *preferire*. *Posthumus*, postumo, fanciullo che nasce dopo che il padre è sotterra, appartiene anche al picciolissimo numero di parole in cui *post* è adoperato.

(5) Vi si è frapposto il D, per evitare il hiatus de' latini. Per la stessa ragione si è frapposto in *prodesse*, che ha *prosum*; in *prodire*, *prodevo*.

|                                        |                                                                    |
|----------------------------------------|--------------------------------------------------------------------|
| regressus, . . . regresso, . . . .     | ritorno, cammino indietro, da gressus.                             |
| recusarc, . . . ricusarc, . . . .      | battere indietro, da cudo.                                         |
| RED-ire, . . . ritornare, . . . .      | andare indietro o di nuovo, da ire, eo.                            |
| reducere, . . . ridurre, . . . .       | condurre indietro, da duco.                                        |
| redigere, . . . id. . . . .            | da ago, spingere indietro.                                         |
| redimere, . . . redimere, . . . .      | andare indietro sulla compra; da emo, io compro, comprar di nuovo. |
| redundans, . . . ridondante, . . .     | da unda, onda, e da re.                                            |
| redintegrare, . . . reintegrare, . . . | da integer, intiero, e da re.                                      |

Quindi ; *re* e la sua varietà *red* (6) hanno il medesimo senso dell' *ANA* de' Greci ; già spiegato al n.° 4. Significano *indietro*, e per un risultamento necessario, esprimono l'idea d' un moto fatto di nuovo, sia dal medesimo agente, o da un altro,

Così, il *reflusso* suppone il flusso ; la *reazione*, l'azione ; l'essere *rispinto* suppone, che alcuno sia spinto, o sia stato spinto da un altro ; l'essere *ricondotto* suppone, che alcuno sia stato condotto, o si sia condotto da per se stesso, in qualche parte, e che fa il moto *indietro* onde percorrere di nuovo il medesimo cammino.

### 37. SE, VE e SINE.

|                                   |                                       |
|-----------------------------------|---------------------------------------|
| SE-ducere, . . sedurre, . . . .   | condurre a parte, da duco.            |
| separare, . . . separare, . . . . | mettere a parte, da paro.             |
| secretum, . . . secreto ; . . . . | cresciuto a parte, da cretus, cresco. |
| scorsus, scorsim, . . . »         | a parte; ordito, a parte, da orsus,   |
| seguis, . . . . . »               | vile, senza fuoco, da ignis.          |
| secors, . . . . . »               | vile, senza cuore, da cor.            |
| so-cors, . . . . . »              | id.                                   |
| sobrius, . . . sobrio, . . . .    | senza coppa per la bevanda, da BRIA.* |
| VE-cors, . . . . . »              | vile, senza cuore.                    |
| vesania, . . . follia, . . . .    | da sanus, sano, e da ve.              |
| SIN-cera, . . . sincera, . . . .  | senza cera, sine cerâ.                |
| SIM-plex, . . . semplice, . . . . | senza piega, da sine plexu.           |

Questi iniziatiui, producono pochissime parole (7).

(6) RETRO anche esprime, e con più energia, l'idea d' *indietro*: retrogradus, retrogrado, da gradior.

(7) Sine non trovasi che in simplex, e sincerus. L'alterazione di se, in so, può essere contrastata, e non s'incontra che in socors, sobrius, e composti. Evvi un se separativo, ed un se privativo, quest'ultimo è egli mai un'alterazione di sine? Il determinarlo sarebbe più difficile che utile. Ve può essere un'alterazione di Vae si conosciuto per quel proverbio: Vae, victis! guai ai vinti, ai vinti tutto si nega. Esso non entra in composizione che in vecors, vesanus, veculus, mal nutrito, magro; da esca, nutrimento.

(\*) Parola greca.

38. *SYN*, iniziativo greco e sue varietà.

|                                          |                                                                         |
|------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------|
| <i>syn</i> -thesis, . . sintesi, . . . . | posizione <i>con</i> , o composizione, da <i>THESIS</i> e <i>SYN</i> .* |
| <i>synedrium</i> , . . sinedrio, . . . . | da <i>SYN</i> ,* insieme, da <i>EDRA</i> , sedia.                       |
| <i>syn</i> -bolium, . . simbolo, . . . . | lanciato <i>con</i> , da <i>BALLO</i> ,* io lancio.                     |
| <i>symptoma</i> , . . sintomo, . . . .   | che cade <i>con</i> , da <i>PTOÔ</i> .*                                 |
| <i>syn</i> -laba, . . sillaba, . . . .   | che si prende <i>insieme</i> , da <i>LAMBANO</i> *.                     |

*Syn* e le sue varietà hanno il medesimo senso del *cum* de' Latini, di *componere*, ed il *com* italiano, di *comporre*, ec. *V.* il n.º 15.

39. *TRANS* e sue varietà, ed *ultra*.

|                                                  |                                                                 |
|--------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------|
| <i>TRANS</i> -ferre, . . trasferire, . . . .     | portare <i>al di là</i> , da <i>fero</i> , e <i>trans</i> .     |
| <i>transgredi</i> , . . trasgredire, . . . .     | andare <i>al di là</i> , da <i>gradior</i> .                    |
| <i>transcendens</i> , . . transcendente, . . . . | che salisce <i>al di là</i> , da <i>scando</i> .                |
| <i>tra</i> -ducere, . . tradurre, . . . .        | condurre <i>al di là</i> , da <i>duco</i> .                     |
| <i>traditio</i> , . . tradizione, . . . .        | che è dato <i>al di là</i> , da <i>do</i> , e da <i>trans</i> . |

Questo iniziativo si trova anche nell'italiano *travestire*, *traversare*, *trapassare*, *passare al di là*, ec. *Ultramontanus*, e *ultramundanus* sono i due soli composti di *ultra*, ed esso stesso è composto da *oLos*\*, tutto, e da *trans*.

40. *VICE*.

*VICE*-praeses, .. Vice-presidente, da *praeses*, e da *vico*, presidente in surrogazione di funzioni. *Vix* significa una volta, o appena. Le sue differenti forme sono *vicis*, *vico*, *vices*, ec. *fungar vice cotis*. ORAZIO. Farò le veci della cote.

Osservazioni generali.

1.º Per ben penetrarsi del genio che ha preseduto alla composizione delle parole, è d'uopo cercare in un gran dizionario le parole di questa lista, e studiarne con cura i differenti usi.

2.º Bisognerà esercitarsi anche a moltiplicare gli esempj, e a disaminarli. Ma talvolta si corre il pericolo di prender de' gran ghi; per cui il miglior partito sarà di farsi dirigere da un buon maestro, sopra un dizionario di parole situate in ordine di famiglia.

(\*) Parola greca.

## ORDINE SECONDO.

## DEI TERMINATIVI.

*Mea est magni-fica sumptu-osa.*

« La mia è magni-fica , sontu-osa. »

MAGNI-FICA si decompone facilmente in due parole conosciute, ed usitate separatamente. *ficio* e *magnus*. *Magnificus*, dice Calepino, *qui magna facit*, è magnifico colui che fa cose grandi. *Sumptuosa* non può avere una simile decomposizione. Intanto *sumptu* significa solamente spesa, e *sumptu-osa* indica la qualità di colei che abbonda in ispesa, o a fare, o a dare occasione di spesa: La finale *osa* aggiugne dunque all'idea della parola principale, un'idea di abbondanza, benchè sia impossibile di stabilire questo valore, e di mostrarlo separatamente. Dietro questa considerazione noi distribuiremo i terminativi in due ordini subalterni.

## PRIMO ORDINE SUBALTERNO.

*Terminativi espressi con parole.*

## 41. CAPUS, ceps.

|                    |                    |                                                                       |
|--------------------|--------------------|-----------------------------------------------------------------------|
| Urbi-capus, . . .  | »                  | Che prende le città, da capio, e urbs, urbis. »                       |
| for-ceps, . . .    | forcepe, tanaglia. | che prende o tira fuori, da capio, e foras.                           |
| Particeps, . . .   | partecipe, . . .   | che prende parte, da pars, partis.                                    |
| participium, . . . | participio, . . .  | presa di una parte.                                                   |
| mancipium, . . .   | mancipio, schiavo. | che è preso con la mano, da manu captum, donde l'italiano emancipare. |
| princeps, . . .    | principe, . . .    | che prende il primo posto da primus.                                  |
| principium, . . .  | principio, . . .   | preso in primo luogo.                                                 |
| auceps, . . .      | uccellatore, . . . | che prende uccelli, da avis.                                          |

Evvi un'altro *ceps*, che viene da *caput*, *capitis*, come in *praeceps*, *praecipitis*, la testa in avanti, o che si precipita, *biceps*, *triceps*, che ha due teste, che ha tre teste, ma esso in queste parole fa le funzioni di parola principale, e *prae*, *bis*, *tri*, fanno quelle di elementi accessori.

42. CIDA.

|                                   |                                                                                                             |
|-----------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Homi-cida, . . . Omicida, . . .   | Colui che <i>uccide</i> un' uomo, da <i>coedo</i> , io taglio in pezzi, io uccido, e da <i>homo</i> , uomo. |
| homicidium, . . . omicidio, . . . | azione di colui che <i>uccide</i> un uomo.                                                                  |
| sororicida, . . . »               | che <i>uccide</i> la sorella, da <i>soror</i> , sorella.                                                    |

Èvvi un *cidus*, *cida*, *cidum*, che viene da *cado*, io cado, come in *roscidus*, che cade in rugiada da *ros*. Queste due sorte di terminativi sono poco feconde.

43. COLA.

|                                     |                                                                 |
|-------------------------------------|-----------------------------------------------------------------|
| Agri-cola, . . . agricoltore; . . . | che <i>coltiva</i> i campi, da <i>colo</i> , e da <i>ager</i> . |
| regnicola, . . . regnicolo, . . .   | che <i>abita</i> il regno.                                      |
| publicola, . . . »                  | che <i>onora</i> il popolo, da <i>populus</i> .                 |
| ignicola, . . . »                   | che <i>adora</i> il fuoco, da <i>ignis</i> .                    |

Questo terminativo conserva nei composti, in cui entra, il valore del verbo *colere*, *colo*, *cultum*, che si traduce secondo l'occasione per *coltivare*, *abitare*, *onorare* ed *adorare*. Esso è radicale o principale in *accola*.

44. DICUS, DEX.

|                                   |                                                                  |
|-----------------------------------|------------------------------------------------------------------|
| Fati-dicus, . . . Fatidico, . . . | Che <i>dice</i> il destino, da <i>dico</i> , e da <i>fatum</i> . |
| juridicus, . . . giuridico, . . . | che <i>dice</i> il dritto, da <i>jus juris</i> .                 |
| judicium, . . . giudizio, . . .   | azione di <i>dire</i> il dritto.                                 |
| ju-dex, . . . giudice, . . .      | che <i>dice</i> il dritto, da <i>dico</i> , e da <i>jus</i> .    |

Sonovi delle parole in cui *dicus*, *dex* fanno le funzioni di parola principale, come *index*, il dito indice, *indicium*, indizio.

45. FER, PHORUS\*.

|                                  |                                                                                       |
|----------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------|
| Luci-fer, . . . Lucifero, . . .  | stella del mattino, da <i>fero</i> , e <i>lux</i> , <i>lucis</i> , che porta la luce. |
| somnifer, . . . sonnifero, . . . | da <i>somnus</i> , sonno.                                                             |
| cistifer, . . . »                | che <i>porta</i> un paniere, da <i>KISTÊ</i> *.                                       |
| cisto-phorus, . . . »            | che <i>porta</i> un paniere, da <i>KISTÊ</i> *.                                       |
| phosphorus, . . . fosforo, . . . | che <i>porta</i> la luce, da <i>PHÔS</i> *.                                           |

(\*) Parola greca.

Questo terminativo ha sempre, in italiano come in latino, un sostantivo per base, *crocifero*, *mortifero*, etc.

46. *FICUS*, *FEX*.

|                                            |                                                                    |
|--------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------|
| Morbi- <i>ficus</i> , . . morbifico, . . . | che fa la malattia, da <i>facio</i> , e <i>morbus</i> .            |
| aurificus, . . .                           | » che fa oro.                                                      |
| auri- <i>fex</i> , . . .                   | » che fa oro, lavora sull'oro, <i>orefice</i> .                    |
| artifex, . . . artefice, . . .             | che fa un'arte, da <i>ars</i> , <i>artis</i> , e da <i>facio</i> . |
| artificium, . . artificio, . . .           | ciò che <i>fassi</i> con arte.                                     |
| carnifex, . . . carnefice, . . .           | che fa carne, da <i>caro</i> , <i>carnis</i> .                     |
| forfex, . . . forbice, . . .               | che fa, o tira in fuori, da <i>facio</i> , e da <i>foras</i> .     |

47. *FLUUS*.

|                                             |                                                                 |
|---------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------|
| Melli- <i>flaus</i> , . . mellifluso, . . . | Donde <i>scorre</i> il mele; da <i>fluo</i> , e da <i>mel</i> . |
| aurifluis, . . .                            | donde <i>scorre</i> l'oro, da <i>aurum</i> .                    |

*Fluus* si adopera come parola principale in *superfluis*, *superfluo*, *refluis*, etc.

48. *FRAGUS*, e *RUPA*.

|                               |                                                                                                      |
|-------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Saxi- <i>fragus</i> , . .     | Che <i>rompe</i> la pietra, da <i>frango</i> , e da <i>saxum</i> .                                   |
| naufagus, . . naufrago, . . . | che <i>spezza</i> il suo vascello, da <i>navis</i> , donde <i>navita</i> o <i>nauta</i> , nocchiere. |
| legi- <i>rupa</i> , . . .     | » che <i>rompe</i> , o <i>viola</i> la legge.                                                        |
| naufagium, . naufragio, . . . | rottura d'un vascello.                                                                               |

*Fragus* si adopera come parola principale in *suffragium*, *suffragio*, da *sub* e da *frango*.

49. *FUGUS*.

|                                         |                                                                                 |
|-----------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------|
| Febri- <i>fugus</i> , . Febbrifugo, . . | che <i>scaccia</i> la febbre, da <i>fugo</i> , io scaccio, e da <i>febris</i> . |
| centrifugus, . . centrifugo, . .        | che <i>fugge</i> il centro, da <i>fugio</i> .                                   |

Sembra dunque che sianvi due *fugus*, l'uno di *fugo*, io metto in fuga, l'altro di *fugio*, io fuggo. *Fugus* si adopera come parola principale in *profugus*, che *fugge* lontano, e *refugus*, che si *rifugia*, etc.

50. *GENA*, *GENEUS*, *GEN.*

|                                   |                                                                                       |
|-----------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------|
| Homo-geneus , omogeneo , . .      | che è generato o nato simile ,<br>da <i>genitus</i> , da <i>geno</i> , e da<br>OMOS*. |
| heterogencus , eterogeneo , . .   | da ETEROS* , altro .                                                                  |
| flucti-gena , . . .               | generato o nato nell'onde , da<br><i>fluctus</i> .                                    |
| alienigena , . . .                | generato in un altro paese , da<br><i>alienus</i> .                                   |
| beni-gna , . . benigna , . . . .  | che è ben generata , o ben<br>nata da <i>bene</i> .                                   |
| maligna , . . . maligna , . . . . | d'un cattivo naturale , da <i>male</i> ,<br><i>male</i> .                             |
| privi-gnus , . . .                | generato a parte , da <i>privus</i> ; fi-<br>gliastro .                               |
| theo-gonia , . . teogenia , . . . | generazione degli Dei , da <i>THEOS</i> *.                                            |

Nella buona latinità questo terminativo ha sempre un senso passivo. I nomi moderni di *ossigeno*, *idrogeno*, *nitrogeno*, *alcaligeno* etc. che sono presi per significare ciò che genera l'*acido*, l'*acqua*, il *nitro*, l'*alcali*, sono adunque formati contro l'analogia.

51. GERUS e sue varietà.

|                 |                   |                                              |
|-----------------|-------------------|----------------------------------------------|
| Belliger, . . . | Belligero, belli- | che porta o fa la guerra, da                 |
|                 | coso, . . .       | gero, e da <i>bellum</i> .                   |
| laniger, . . .  | »                 | che porta lana da <i>lana</i> .              |
| floriger, . . . | »                 | che porta fiori, da <i>flos, floris</i> .    |
| morigerus, . .  | compiacente, .    | che porta, o sopporta i costum               |
|                 |                   | mi di un altro, che gli ub-                  |
|                 |                   | bidisce, da <i>morem gero</i> .              |
| morigerare, .   | »                 | portare, o sopportare ec; com-               |
|                 |                   | piacere.                                     |
| ali-ger, . . .  | alato, . . .      | che porta ali, da <i>ala</i> .               |
| ala-cer, . . .  | allegro.          | id.                                          |
| ludicer, . . .  | } »               | che porta il giuoco, o 'l diver-             |
| ludicrus, . .   |                   | timento da <i>gero</i> , e da <i>ludus</i> . |

Questo terminativo ha formato in italiano *messaggero*, *messaggiera*, *qui*, o *quae missa gerit*, *che porta* le missive.

## 52. GRAPHUS.

|                  |                 |                                                      |
|------------------|-----------------|------------------------------------------------------|
| Geo-graphus, .   | Grografo, . . . | che descrive, la terra, da GRA-<br>PHO*, e da GEOS*. |
| bibliographus, . | bibliografo, .  | che descrive i libri, da BIBLON*,<br>libro.          |

(\*) Parola greca.

|                                   |                                                                         |
|-----------------------------------|-------------------------------------------------------------------------|
| olographus, . . olografo, . . .   | che è scritto interamente ( dalla mano del testatore ) da OLOS,* tutto. |
| autographus, . . autografo, . . . | che è scritto da se stesso, da AUTOS*.                                  |

Questo terminativo ne' due ultimi esempj ha un senso passivo, ma la sua vera analogia è d' indicare l' attività.

*Ortografia* deriva dal latino *orthographia*, che parimente viene da *orthographus*, il quale significa, colui *che scrive* correttamente.

## 53. LEGUS, LEX.

|                                    |                                                                             |
|------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------|
| Sacri legus, . . sacrilego, . . .  | che raccoglie o prende ciò ch'è sacro da <i>lego</i> , e da <i>sacrum</i> . |
| sacrilegium, . . sacrilegio, . . . | azione di colui <i>che ruba</i> , o o viola le cose sacre.                  |
| sortilegus, . . »                  | stregone <i>che raccoglie</i> la sorte, da sors.                            |
| sortilegium, . . sortilegio, . . . | azione dello stregone.                                                      |
| privilegium, . . privilegio, . . . | <i>presa</i> di ciò che è particolare, privato, da <i>privus</i> .          |
| aqui-lex, . . »                    | <i>che raccoglie</i> , o divide l'acqua.                                    |

In *collega*, collega; *collegium*, collegio, assemblea, *legus* fa le funzioni di parola principale.

## 54. LENTUS, LENS.

|                                   |                                                                                                         |
|-----------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Succu-lentus, . . sugoso, . . . : | <i>piegato</i> pel sugo, o carico di sugo, da <i>lenitus</i> , <i>lentus</i> , <i>lenio</i> , io piego. |
| corpulentus, . . corpulento, . .  | <i>piegato</i> pel corpo, da <i>corpus</i> .                                                            |
| faculentus, . . »                 | carico di seccia, da <i>seu</i> , <i>fecis</i> .                                                        |
| esculentus, . . »                 | da <i>esca</i> nutrimento.                                                                              |
| violentus, . . } violento, . . .  | da <i>vis</i> , forza.                                                                                  |
| vio-lens, . . }                   |                                                                                                         |
| opulens, . . . opulento, . . .    | da <i>opes</i> , ricchezze, e <i>leniens</i> , che si piega sotto le ricchezze.                         |

*LENTUM*, dice Calepino, *significat propriè flexuosum*, lento significa propriamente flessuoso, piegato. Il Signor Butet dà il nome di *onerative* alle parole che ne sono formate. L' effetto del peso è di far curvare. Si dice, egli si *curva* sotto il peso. Un uomo corpulento è colui che realmente è *piegato*, curvato od aggravato dal peso del corpo. Quindi, considerando il risultamento, può dirsi che il terminativo *lentus* indica un'idea di *peso*, o di *abbondanza*.

---

(\*) Parola greca.

55. LOGUS\* LOQUUS.

|                                      |                                                                            |
|--------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------|
| Astro-logus, . . . Astrologo, . . .  | Che parla degli astri, da LOGOS* discorso, e da astrum.                    |
| chronologus, . . . cronologo, . . .  | da CHRONOS*, tempo, donde cronico.                                         |
| chrysologus, . . . crisologo, . . .  | che parla dell'oro, da CHRISON* che dice l'ora, da hora.                   |
| horologium, . . . orologio, . . .    | che parla col ventre, da loquor, io parlo (dal greco LOGOS*), e da venter. |
| soliloquium, . . . soliloquio, . . . | discorso di colui che parla solo.                                          |

In prologus, epilogus, catalogus, dialogus, LOGUS fa le funzioni della parola principale. L'istesso deve dirsi di loquus in colloquium, colloquio, eloquium, eloquenza.

56. PARUS, PERUS, ber.

|                                    |                                            |
|------------------------------------|--------------------------------------------|
| Ovi-parus, . . . oviparo, . . .    | che produce uova, da pario e ovum.         |
| viviparus, . . . viviparo, . . .   | che produce esseri viventi, da vivus.      |
| vipera, . . . vipera, . . .        | id.                                        |
| puerpera, . . . »                  | che genera un fanciullo.                   |
| vituperium, . . . vituperio, . . . | o biasimo.                                 |
| nu-perus, . . . recente, . . .     | da novus e da pario prodotta novellamente. |
| celeber, . . . celebré, . . .      |                                            |
| lugu-hris, . . . lugubre, . . .    | da lugeo, io piango.                       |
| saluber, . . . salubre, . . .      | da salus, salute, che produce la salute.   |

Parus, ec., si prende in un senso attivo. Nuperus sembra allontanarsi da questa analogia; è impossibile spiegarlo se non passivamente.

57. PES, PEDA, PODA.\*

|                                                                                   |                                                  |
|-----------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------|
| Æti-pes, . . . »                                                                  | che ha piedi di bronzo, da pes pedis.            |
| capripes, . . . »                                                                 | che ha i piedi di capra, da capra.               |
| In generale pes si adopera piuttosto come parola principale, che come accessoria. |                                                  |
| soni-pes, . . . »                                                                 | che suona o batte col piede di cavallo, da sono. |
| quadrupes, . . . quadrupede, . . .                                                | da quatuor, quattro ec.                          |
| centi-poda, . . . »                                                               | da centum e PONS, PODOS.*                        |
| polypoda, . . . polipodio, . . .                                                  | da PULS, * molto.                                |

58. STA, stes, stus, cc.

|                                 |                                                           |
|---------------------------------|-----------------------------------------------------------|
| Mode stus, . . . modesto, . . . | Che è o si tiene nella misura, da sto, stare, e da modus. |
|---------------------------------|-----------------------------------------------------------|

(\*) Parola greca.

|                      |                    |                                                                                              |
|----------------------|--------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------|
| agre-stis, . . . .   | campestre, . . . . | che sta ne' campi, da <i>ager</i> .                                                          |
| funestus, . . . .    | funesto, . . . .   | che si attiene alla morte, da <i>funus</i> .                                                 |
| honestus, . . . .    | onesto, . . . .    | che si attiene all'onore, da <i>honor</i> .                                                  |
| sophi-sta, . . . .   | sofista, . . . .   | che si attiene alla saviezza, da <i>sophia</i> . Donde Molinista, giansenista, ebamista, ec. |
| justus, . . . .      | giusto, . . . .    | che si tiene nel dritto da <i>jus, juris</i> .                                               |
| vetustas, . . . .    | vetustà, . . . .   | da <i>vetus</i> , vecchio.                                                                   |
| faustus, . . . .     | fausto, . . . .    | che è nel favore, felice, da <i>favor</i> .                                                  |
| mini-ster, . . . .   | ministro, . . . .  | che è sotto la mano di un altro, da <i>manus</i> .                                           |
| ministerium, . . . . | ministero, . . . . | che si attiene al ministro.                                                                  |
| monasterium, . . . . | monastero, . . . . | ove stanno i monaci, <i>monos</i> , solo.                                                    |
| campestris, . . . .  | campestre, . . . . | che appartiene ai campi, da <i>campus</i> .                                                  |

Questo terminativo si adopera sotto molte forme, e produce nelle due lingue una gran quantità di parole.

59. *UNDUS, BUNDUS.*

|                      |                    |                                                                                                                                                                                                             |
|----------------------|--------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Rot-undus, . . . .   | rotondo, . . . .   | Forse da <i>unda</i> , <i>onda</i> , abbondanza, e da <i>rota</i> , ruota; che abbonda a girare in ruota. Da <i>unda</i> si è formato <i>abundo</i> , donde la maggior parte delle parole in <i>undus</i> . |
| erra bundus, . . . . | »                  | che abbonda in errare, vagabondo, da <i>abundus</i> e da <i>errio</i> .                                                                                                                                     |
| vaga-bundus, . . . . | vagabondo, . . . . | da <i>vagus</i> .                                                                                                                                                                                           |
| vastabundus, . . . . | »                  | che abbonda in devastare, da <i>vasto</i> .                                                                                                                                                                 |
| ira-cundus, . . . .  | iracondo, (8)      | che abbonda in collera, da <i>ira</i> .                                                                                                                                                                     |
| facundus, . . . .    | facondo, (8)       | che abbonda in parlare, da <i>fari</i> .                                                                                                                                                                    |

60. *URIRE*, ed alcuni altri terminativi verbali.

- 1.° *Lect-urire*, ardere (aver voglia) di leggere, forse da *urere*, *uro*, io ardo, e da *lectum* sostantivo verbale di *legere*, *lego*.
- 2.° *Es-urire*, ... ardere di desiderio (aver gran voglia) di mangiare, da *esumi*, da *edo*.
- 3.° *Coenat-urire*, ardere (morir di voglia) di cenare, da *coenatum*, da *coeno*.
- 4.° *Parturire*, ardere di dare alla luce un bambino, da *partum*, da *pario*.
- 5.° *Moriturire*, desiderare di morire, da *morior*, ec.

I verbi dunque di questo terminativo possono essere chiamati *desiderativi*, o di desiderio.

(8) Si potrebbe domandare donde viene il c di *iramundus* e di *facundus*? e egli di mestieri ricorrere ad *irascor*, e a *facio*? Tale difficoltà non appartiene a questa sezione,

- 2.<sup>o</sup> Pot *itare*, *andar sovente* a bere, forse da *itare*, *ito*, io vado, vado, o vado frequentemente, da *ire*, *eo*.  
*scriptitare*, . . scrivere, scrivere, o scrivere spesso.  
*captitare*, . . prendere sovente, da *captum*, *capio*.

I verbi adunque di questo terminativo sono stati a ragione chiamati *frequentativi*, perchè indicano la *frequenza* dell'azione; il che è sovente contrario alla intensità ed alla forza della medesima: un frequente raddoppiamento va quasi sempre congiunto colla debolezza.

Il più delle volte, invece del verbo *itare*, si unisce al sostantivo verbale *captum*, *factum*, ec. la sola finale ARE.

- 3.<sup>o</sup> Capt-are, . da *capto*, *captum*, vado, vado per prendere: *Tantalus captat aquas*, Tantalo cerca di prendere le acque.  
*tentare*, . . da *teneo*, *tentum*, vado, vado a tenere, cerco di tenere.  
*aptare*, . . da *apisci*, *aptum*, vado, vado ad acquistare cerco di acquistare, mi dispongo per acquistare.

Questi verbi in ARE, innestati sul sostantivo verbale, detto supino, sono adunque anche frequentativi, ma questo valore accessorio non è ben indicato; quindi *pulsare*, da *pulsus*, pel senso non sembra differire molto da *pellere*.

- 4.<sup>o</sup> Cant-illare, .. canticchiare, *calmare*, *diminuire* il canto; forse dal greco *ilaō*, io tempero, e da *cantum*, da cano, io canto.

I verbi, ove entra questo terminativo, sono *frequentativi*; ed evidentemente diminutivi. Non bisogna confonderli coi verbi in LARE; come in *ventilare*, *ventilator*, che vengono dal greco *laō*, io porto, donde *latus*, portato, *lator*, latore, portatore, *legislator*, legislatore.

- 5.<sup>o</sup> Alb-icare, .. *imitare* il bianco (o tendere al bianco) forse dal greco *eiko*, io rassomiglio, con somiglianza, immagine, donde *iconoclasta*, e dal latino *albus*, bianco.

*mord-icare*, *imitare*, colui che morde, da *mordeo*. Un dolore *mordicante* è dunque un dolore che si accosta al dolore mordente, e che n'è il diminutivo.  
*claudi-care*, . zoppicare; *claudus* significa attratto. Il *zoppicamento* non è che un'imitazione, un diminutivo di questo stato.

Dunque i verbi in ICARE, possono riguardarsi come diminutivi, i quali non esprimono l'azione, se non come incominciata, imitata.

6.<sup>o</sup> Trem-iscere, aprirsi al timore; forse da *hiscere*, *hisco*, aprirsi, socchiudersi, e *tremo*, temere, cioè cominciare a temere.

dormiscere, aprirsi al sonno, o cominciare a dormire.

miserescere, aprirsi alla pietà, da *miserere*.

virēscere, aprirsi alla verdura, da *vireo*, o cominciare ad esser verde.

agrescere, aprirsi alla malattia, o cominciare ad esser malato.

vesperascit, la sera si apre o comincia, da *vesper*.

I verbi in *iscere*, *escere*, *ascere*, *scere*, sia che vengano da *hiscere*, *hiastere*, e dalle loro diverse alterazioni, o che abbiano un'altra origine, significano un cominciamento d'azione, e sono stati benissimo chiamati *incoativi*.

*Ne nascere quidem audeat.* Cicerone. Ei non osava neppure aprir bocca, o respirare; cioè non osava nè anche fare un principio di azione. Se *hisco* è stato cambiato in *isco*, in *fatisco*, che al dire di tutti gli etimologisti, è per *fatum hisco*, perchè non riconoscerlo in *hem-isco*, *dorm-isco*, e con una leggiera alterazione in *miser-isco*?

### Quel che interessa

Osservare sopra queste sei sorte di verbi, in *urire*, *itare*, *are*, *illere*, *ionre* e *iscere*, si è che tutti hanno un verbo primitivo, il quale conosciuto, serve non a formarli (giacchè i verbi consueti non esistono sempre), ma a spiegarli quando esistono. Così per esempio.

*Capitum* fa *capturio*,  
capt-ito,  
capt-o,

e capio fa *capesso*.

*Factum* fa *facturio*,  
factuo,  
facto,

e facio fa *facezzo*,

*Dormitum* fa *dormitigio*,  
dormito,

e dormio fa *dormisco*.

*Cantum* fa *cantio*,  
canto  
cantil'o,

NOTA. *Cano* non ha *incoativo*.  
Si sarebbe potuto confondere con *canesco*, comincio ad esser biauco.

Noi non abbiamo riportato in questa prima lista di terminativi, quelli che sono quasi affatto sterili, come *vagus* in *noctivagus*, *sagus* in *sanguisagus*, *peta* in *centripeta*; perchè è meglio apprenderli col uso, e fuori di composizione.

II.° ORDINE SUB-ALTERN.

Dei Terminativi che non sono riguardati come parole.

61. ABILIS, ibilis, bilis, etc.

|                                      |                                                                                          |
|--------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------|
| Am-abilis, . . . amabile, . . .      | abile ad essere amato, da amo, come se abilis venisse da habilis, abile a, proprio a.    |
| miserabilis, . . . miserabile, . . . | abile ad esser pianto, o ad esser passivo della pietà, da misereor.                      |
| laudabilis, . . . lodevole, . . .    | abile ad esser lodato, da laudo.                                                         |
| visibilis, . . . visibile, . . .     | abile, proprio ad esser veduto, che può esser veduto, da video.                          |
| amovibilis, . . . amovibile, . . .   | abile ad esser mosso indietro, da amoveo.                                                |
| nobilis, . . . nobile, . . .         | abile ad esser conosciuto: è un'altezzazione di notabilis notabile, da notus conosciuto. |
| facilis, . . . facile, . . .         | abile ad esser fatto, da facio: ha il medesimo senso che avrebbe facibilis.              |
| docilis, . . . docile, . . .         | abile, proprio ad essere insegnato, da doceo: sembra un'altezzazione di docibilis.       |
| utilis, . . . utile, . . .           | abile ad esser adoperato.                                                                |

Quindi questo terminativo, e le sue varietà indicano, l'attitudine passiva. Preceasi dunque contro l'analogia, allora che per significare un cuore che può sentire, si dice un cuore *sensibilis*.

I Latini non adoperano *sensibilis* se non per esprimere ciò che può essere sentito.

62. ACUS, AX, ACEUS, ICUS.

|                                  |                                                                                    |
|----------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------|
| Daemoni-acus, indemoniato, . . . | che sta o s'incorpora col demonio, come se la finale acus, venisse da acus, punta. |
| arteriacus, . . . »              | che s'incorpora colle arterie.                                                     |
| zodiacus, . . . zodiaco, . . .   | cercchio che s'incorpora coi dodici animali, da zODION.*                           |
| theriaca, . . . teriaca, . . .   | rimedio in cui s'incorporano delle bestie, da THĒROS.*                             |
| vivax, . . . vivace, . . .       | che s'incorpora col'a vita, che è unito fortemente con la vita, da vivo, io vivo.  |

(\*)-Parola Greca.

|                  |                   |                                   |
|------------------|-------------------|-----------------------------------|
| rapax, . . . . . | rapace, . . . . . | da rapio, io rapisco.             |
| tenax, . . . . . | tenace, . . . . . | che s'incorpora coll' oggetto che |
|                  |                   | tiene, da teneo, io tengo.        |

rosaceus, che è talmente incorporato colla rosa, che non fa che un sol tutto con essa.

*Oleum rosaceum*, olio di rosa, olio rosato.

Quindi il nostro terminativo in aceo di *rosaceo*, *malvaceo*, che rassomiglia alla rosa, alla malva, non corrisponde bene al latino *aceus*.

|                     |                   |                                   |
|---------------------|-------------------|-----------------------------------|
| Aul-icus, . . . . . | aulico, . . . . . | ch' è incorporato colla corte, da |
|                     |                   | aula.                             |

|                       |                      |                                 |
|-----------------------|----------------------|---------------------------------|
| dogmaticus, . . . . . | dogmatico, . . . . . | da dogma, tis, dogma, dottrina. |
| endemius, . . . . .   | endemio, . . . . .   | che s'incorpora col popolo, da  |
|                       |                      | populus.                        |

|                    |                    |                                     |
|--------------------|--------------------|-------------------------------------|
| rubrica, . . . . . | rubrica, . . . . . | che s'incorpora col rosso da ruber. |
| colicus, . . . . . | colico, . . . . .  | dolor colicus, dolore che s' in-    |
|                    |                    | corpora, o sta nel Colon.           |

|                     |                    |                          |
|---------------------|--------------------|--------------------------|
| rusticus, . . . . . | rustico, . . . . . | da rus, raris, campagna. |
|---------------------|--------------------|--------------------------|

|                     |                     |                     |
|---------------------|---------------------|---------------------|
| publicus, . . . . . | pubblico, . . . . . | da populus, popolo. |
|---------------------|---------------------|---------------------|

Questo terminativo colle sue varietà esprime adunque d' una maniera più o meno energica, un' idea di adesione, d' incorporazione, donde quella di permanenza, di pertinenza. D' altronde è d' uopo cercare il valore generale de' terminativi di questo second' ordine subalterno più nell' analogia delle finali e delle parole italiane corrispondenti, che nelle nostre spiegazioni.

## 63. ALIS, ale.

|                       |                     |                                   |
|-----------------------|---------------------|-----------------------------------|
| Capit-alis, . . . . . | capitale, . . . . . | che appartiene al capo, da caput. |
| labialis, . . . . .   | labiale, . . . . .  | che appartiene alle labbra, da    |
|                       |                     | labium.                           |

|                   |                  |                                   |
|-------------------|------------------|-----------------------------------|
| oralis, . . . . . | orale, . . . . . | che appartiene alla bocca, da os, |
|                   |                  | oris.                             |

|                       |                      |                                  |
|-----------------------|----------------------|----------------------------------|
| cardinalis, . . . . . | cardinale, . . . . . | virtus cardinalis, virtù che ap- |
|                       |                      | partiene al cardine, da cardo,   |
|                       |                      | cardinis.                        |

|                     |                     |                                    |
|---------------------|---------------------|------------------------------------|
| diurnale, . . . . . | diurnale, . . . . . | che appartiene al giorno, da dies, |
|---------------------|---------------------|------------------------------------|

|                    |                   |                                 |
|--------------------|-------------------|---------------------------------|
| venalis, . . . . . | venale, . . . . . | che appartiene alla vendita, da |
|                    |                   | veneo.                          |

|                     |                    |                               |
|---------------------|--------------------|-------------------------------|
| carnalis, . . . . . | carnale, . . . . . | che appartiene alla carne, da |
|                     |                    | caro, carnis.                 |

|                     |                    |                                     |
|---------------------|--------------------|-------------------------------------|
| mortalis, . . . . . | mortale, . . . . . | che appartiene alla morte, da mors. |
|---------------------|--------------------|-------------------------------------|

|                     |                    |                               |
|---------------------|--------------------|-------------------------------|
| venialis, . . . . . | veniale, . . . . . | che appartiene al perdono, da |
|                     |                    | venia.                        |

## 64. ANDUS, endus.

|                                |                                 |
|--------------------------------|---------------------------------|
| Multiplie-andum, moltiplicando | Ciò che deve essere moltiplica- |
|                                | to, da multiplico.              |

|                        |   |                                 |
|------------------------|---|---------------------------------|
| offer-endum, . . . . . | « | ciò che deve essere offerto, da |
|                        |   | offero, io offro.               |

|                                  |                                  |                                                                                |
|----------------------------------|----------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------|
| jurandum , . .                   | ordinandus , . . ordinando ; . . | che deve esser giurato , da juro.<br>che deve esser ordinato , da ordino.      |
| legenda , . . . leggenda , . . . | præbenda , . . prebenda , . . .  | che deve esser letta , da lego:<br>che deve esser fornita , da præbeo.         |
| dividendum , . . dividendo , . . | reverendus , . . reverendo , . . | che deve essere diviso , da divido.<br>che deve essere riverito , da revereor. |

Quasi tutti i verbi latini formano un aggettivo in *andus* ; o in *endus* , secondo che cadono , ovver no , in *are*. Per tradurli è d'uopo ricorrere quasi sempre ad una perifrasi. Questo terminativo esprime , come si vede dall'analisi , un' idea di passività obbligata pel tempo futuro.

65. *ANS* , *ENS*.

|                     |                   |                 |                                                              |                                                                                                                          |
|---------------------|-------------------|-----------------|--------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Multiplic-ans , . . | divid-ens , . . . | leg-ens , . . . | multiplicante , . .<br>dividente , . . .<br>leggente , . . . | che fa attualmente l'azione di moltiplicare.<br>da divido , che fa attualmente, cc.<br>da lego , che fa attualmente, cc. |
|---------------------|-------------------|-----------------|--------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

Tutti i verbi latini in *ARE* , o *ARI* , servono a formare un aggettivo in *ANS*. Gli altri lo fanno in *ENS*.

Ma sovente accade che questi aggettivi sono presi sostantivamente ; allora sembra che non più esprimano nè attività , nè tempo presente , tali sono :

|                  |                |                  |                  |                 |                  |                |                                                                                                                                          |                                                                                                                                                                                                                                                            |
|------------------|----------------|------------------|------------------|-----------------|------------------|----------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Ascend-ens , . . | oriens , . . . | occidens , . . . | insolens , . . . | prudens , . . . | praesens , . . . | absens , . . . | ascendente , . .<br>orienti , . . .<br>occidente , . . .<br>insolente , . . .<br>prudente , . . .<br>presente , . . .<br>assente , . . . | da ascendo , io salgo sopra.<br>da orior , io nasco , io mi levo.<br>da occido , io cado , o mi corico.<br>da in , non , e da soleo , sono solito.<br>da provideo , providens.<br>da praesum , io sono avanti , od eccomi.<br>da absium , io sono lontano. |
|------------------|----------------|------------------|------------------|-----------------|------------------|----------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

Finalmente tutte le parole latine in *ANS* e in *ENS* , nascono sempre da un verbo , tranne pochissime eccezioni , figlie per lo più dell'ignoranza delle etimologie.

Dagli aggettivi , e sostantivi in *ANS* ed in *ENS* , i Latini hanno fatto i sostantivi in *ANTIA* , e in *ENTIA* in questa maniera :

|                   |                    |                    |                                                          |                                                                                                                        |
|-------------------|--------------------|--------------------|----------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Ignor-antia , . . | insolentia , . . . | praesentia , . . . | ignoranza , . .<br>insolenza , . . .<br>presenza , . . . | da ignorans , ignorantis , ignorante.<br>da insolens , insolentis , insolente.<br>da praesens , praesentis , presente. |
|-------------------|--------------------|--------------------|----------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

66. *ANUS, INUS, ENSIS.*

|                                    |                                                                                                                                                                                    |
|------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Rom-anus, . . . Romano, . . .      | che è nato in Roma, o ch'è di Roma.                                                                                                                                                |
| ultramontanus, oltramontano, . .   | che è nato al di là de' monti, da mons.                                                                                                                                            |
| veteranus, . . . veterano, . . .   | da <i>vetus, veteris</i> ; vecchio.                                                                                                                                                |
| gallicanus, . . . gallicano, . . . | da <i>gallicus</i> , il quale, anch'esso viene da <i>Gallus</i> , Gallo, Francese: la Chiesa <i>Gallicana</i> .                                                                    |
| Domitianus, . Domiziano, . .       | nome proprio: questi nomi sono derivati da parole più corte: <i>Domitianus</i> da <i>Domitius</i> ; <i>LUCIANUS</i> , da <i>Lucius</i> ; <i>CÆSARIANUS</i> , da <i>Cæsar</i> , ec. |
| christianus, . . cristiano, . . .  | figlio, o discepolo di Cristo.                                                                                                                                                     |
| adulter-inus, . adulterino, . .    | nato dall'adulterio, da <i>adulterium</i> , adulterio.                                                                                                                             |
| uterinus, . . . uterino, . . .     | nato dall'utero, da <i>uterus</i> .                                                                                                                                                |
| citadinus, . . . cittadino, . . .  | nato nella città, o dalla città, da <i>civitas</i> , città.                                                                                                                        |
| Benedictinus, . Benedettino, . .   | da <i>Benedictus</i> , Benedetto; figlio di S. Benedetto.                                                                                                                          |
| marinus, . . . marino, . . .       | da <i>mare</i> , mare.                                                                                                                                                             |
| aquilinus, . . . aquilino, . . .   | da <i>aquila</i> , aquila.                                                                                                                                                         |
| piscina, . . . piscina, peschiera, | conservatojo pei pesci, da <i>piscis</i> .                                                                                                                                         |
| farina, . . . farina, . . .        | che è nato, od uscito dal grano, da <i>far</i> , <i>farrit</i> , grano, frumento, farro.                                                                                           |

Quindi si può dire, che questo terminativo, e le sue varietà indicano un'idea di nascita, di abitazione, o di origine. Il Sig. Butet chiama *abitative* le parole in *anus*, e di origine quelle in *inus*. A suo parere sono di *regione* le seguenti.

|                                    |                                                                             |
|------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------|
| Lugdun-ensis, . . Lionese, . . .   | che è della regione di Lione, da <i>Lugdunum</i> .                          |
| Narbonensis, . Narbonese, . .      | della regione di Narbona, da <i>Narbo</i> .                                 |
| Rhemensis, . . Remese, . . .       | della regione di Rheims, da <i>Rhemi</i> .                                  |
| Chinensis, . . . Cinese, . . .     | che è della regione della Cina, da <i>China</i> .                           |
| castrensis, . . . castrense, . . . | <i>peculium castrense</i> , denaro guadagnato ne' campi, da <i>castra</i> . |
| forensis, . . . forense, . . .     | da <i>forum</i> , foro. I campi, ed i fori sono considerati come regioni.   |

67. *ARIS, ARIUS, ARIA.*

|                                                                    |  |
|--------------------------------------------------------------------|--|
| Ocul-aris, . . . } oculare. Testimonio oculare, cioè che esercita, |  |
| ocul-arius, . . }                                                  |  |

o ha esercitato i suoi occhi, da *oculus. Medicus oculus*, o *ocularius*; CELSO; medico oculista, o che si esercita sugli occhi, come se, *aris, arius*, venisse da *aro*; io lavoro, io esercito. Per estensione questa finale si è applicata ad ogni sorta di occupazioni, d'impieghi, di funzioni.

Statu-arius, . . Statuario, . . .

Che si occupa di statue, da *statua*.

mercenarius, . . mercenario, . .

che si occupa, o si affatica per un salario, da *merces, mercedis*.

seminarium, . . seminario, . .

semenzajo, luogo in cui uno si occupa di semenze, o di seminare, da *semen* o *semino*.

vicarius, . . . vicario, . . .

che si occupa delle funzioni di un altro, da *vices*.

popularis, . . . popolare, . .

che si occupa del popolo, da *populus*.

vulgaris, . . . volgare, . . .

che occupa, o riguarda la moltitudine da *vulgus*: pensieri volgari.

militaris, . . . militare, . . .

che si occupa della guerra, da *militia*, da *milis*.

angularis, . . . angolare, . . .

che occupa gli angoli, da *angulus*.

salutaris, . . . salutare, . . .

che opera la salute, da *salus, salutis*.

elemosynarius, elemosiniere, .

che si occupa delle elemosine, da *elemosyna*.

materiarius, . . legnajuolo, . .

che si occupa de' materiali, da *materia*.

argentarius, . . argentiere, . .

o banchiere, che si occupa di argento, da *argentum*.

aquarium vas, . brocca d'acqua,

da *aqua*.

Da ciò son derivate le nostre parole, *libreria, stamperia* cc. luogo in cui uno si occupa di libri, di stampare, cc.

Le parole formate dal terminativo, *ARIS, ARIUS, ARIA, ARIUM*, possono adunque esser chiamate *occupative*, perchè indicano, o quelli che occupano o adempiscono una tale o tal' altra funzione, ovvero il luogo in cui se ne occupano.

# 68. ASTER, ASTRUM.

Philosoph-aster, Filosofastro, .  
menth-astrum, . . . »

Cattiva specie di filosofo.  
cattiva sorta di menta, menta selvaggia, da *mentha*.

Le parole formate da questo terminativo sono poco numerose, e possono chiamarsi *peggiorative*; ma il senso, e l'etimologia si oppongono in riguardare, come *peggiorative*, *emplastrum*, impiastro, e *alubaster*, alabastro.

69. *AT-US, A, UM.*

|                                            |                                                                              |
|--------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------|
| <i>Form-atus</i> , . . . formato, . . .    | Che è passivo dell' azione di formare, da <i>forma</i> .                     |
| <i>legatus</i> , . . . . . legato, . . . . | che è passivo dell' azione di legare; ( <i>far legati</i> ) da <i>lego</i> . |
| <i>imitatus</i> , . . . che ha imitato;    | cioè a dire che ha fatto l'azione d'imitare, da <i>imitor</i> .              |

I Latini hanno più di quattro mila aggettivi verbali in *ATUS*. Essi sono quasi tutti passivi, alcuni come *imitatus*, *precatu*, *minatus*, sono ordinariamente tradotti in senso attivo; e sono stati chiamati deponenti.

Un certo numero di questi aggettivi passivi si prende sostantivamente.

|                                          |                                                   |
|------------------------------------------|---------------------------------------------------|
| <i>Legat-us</i> , . . . un delegato, .   | o un deputato.                                    |
| <i>legat-um</i> , . . . un legato, . . . | cioè un oggetto legato, <i>negotium legatum</i> . |

Si dice: *mea nata*, mia figlia, da *nascor*, io nasco. In generale il terminativo in *ATUS*, *A*, *ATUM*, in italiano si cangia in *-ato*, *-ata*, come;

|                                             |                                                     |
|---------------------------------------------|-----------------------------------------------------|
| <i>Leg-atus</i> , . . . legato, . . . . .   | cioè legato, deputato.                              |
| <i>mediatus</i> , . . . dimezzato, . . .    | da <i>medis</i> , io divido per mezzo.              |
| <i>sceleratus</i> , . . . scellerato, . . . | da <i>scelerare</i> , <i>scelero</i> . imbrattare.: |
| <i>candidatus</i> , . . candidato, . . .    | messo in bianco, da <i>candido</i> .                |
| <i>advocatus</i> , . . avvocato, . . .      | che è chiamato vicino da <i>advoco</i> .            |

I sostantivi astratti che esprimono un'idea di *risultamento*, come *stato*, *concordato*, vengono dal terminativo seguente, n.º 70, o da questo di cui si tratta? Ciò potrà meglio decidersi da qui a poco.

Gli aggettivi passivi in *itus*, in *ctus*, possono essere riguardati e trattati come varietà di quelli in *atus*,

|                                           |                                        |
|-------------------------------------------|----------------------------------------|
| <i>sonit-us</i> , . . . sonato, . . . . . | da <i>sonare</i> , <i>sono</i> .       |
| <i>dissectus</i> , . . . notomizzato, . . | da <i>dissecare</i> , <i>disseco</i> . |

70. *ATUS, atus, um, u.*

*damn-atus*, . . } condanna, da *damno*: le parole di questo terminativo hanno presso a poco il medesimo senso di quelli in *atio*.  
 — *atus*, . . }  
 Si prendono nel senso passivo, e talvolta nell' attivo.

**Damn-atum.** *Videbatur iri damnatum*, LIV., l'accusato sembrava essere spinto alla condanna passiva, cioè sembrava dover essere condannato.

**damn-atu**, *A suo damnatu*. PLINIO. Dopo la sua condanna, cioè, dopo che egli fu passivo dell'azione di condannare.

Le due ultime forme, volgarmente dette supino in *um*, ed in *u*, vengono in seguito di quasi tutti i verbi. Ma le altre forme de' sostantivi in *us*, *as*, mancano spessissimo.

71. **ETUM.**

|                                                        |                                                               |
|--------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------|
| <b>Aln-<del>et</del>um</b> , . . . . . »               | luogo piantato di alni, da <i>alnus</i> .                     |
| <b>salicetum</b> , . . . <i>saliceto, salceto</i> ,    | luogo piantato di salci, da <i>salix</i> .                    |
| <b>coryletum</b> , . . . . . »                         | luogo piantato di avellani, di nocciuoli, da <i>corylus</i> . |
| <b>rosetum</b> , . . . . . <i>roseto</i> , . . . . .   | luogo piantato di rose, da <i>rosa</i> .                      |
| <b>rubetum</b> , . . . . . } <i>roveto</i> , . . . . . | luogo pieno di rovi, da <i>rubus</i> ,                        |
| <b>dumetum</b> , . . . . . }                           | <i>dunus</i> , rovo, spina.                                   |

Non bisogna confondere le parole di questo terminativo con quelle degli aggettivi neutri, passivi, o qualificativi in **ETUM**, come *suppletum*, *supplito*, *facetum*, *faceto*.

72. **EUS, EA, EUM, etc.**

|                                                      |                                                 |
|------------------------------------------------------|-------------------------------------------------|
| <b>Ign eus</b> , . . . . . <i>igneo</i> , . . . . .  | Che è di fuoco, da <i>ignis</i> .               |
| <b>aetherens</b> , . . . <i>etereo</i> , . . . . .   | che è di fuoco, da <i>ÆTHËR</i> *, io brucio.   |
| <b>empyreus</b> , . . . <i>empireo</i> , . . . . .   | che è di fuoco, da <i>PYROS</i> *.              |
| <b>mediterraneus</b> , <i>mediterraneo</i> , . . .   | che è in mezzo alle terre da <i>terra</i> .     |
| <b>chalybeus</b> , . . . . . »                       | che è di acciaio, da <i>chalybs</i> .           |
| <b>ferreus</b> , . . . . . <i>ferreo</i> , . . . . . | che è di ferro, da <i>ferrum</i> .              |
| <b>aureus</b> , . . . . . <i>aureo</i> , . . . . .   | che è di oro, da <i>aureum</i> .                |
| <b>aeneus</b> , . . . . . »                          | che è di bronzo, da <i>ais</i> , <i>aeris</i> . |

Alle parole di questa terminazione si può dare il nome di *compositive*; in fatti esse rappresentano delle qualità che si compongono di tale, o tal' altra materia. Una meteora *igneae* è una meteora che si compone della materia del fuoco.

|                                                             |                                                                                                                     |
|-------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>Id-<del>ea</del></b> , . . . . . <i>Idea</i> , . . . . . | } <i>Æus</i> , <i>aea</i> , <i>acum</i> , corrisponde quasi sempre al terminativo italiano, <i>eo</i> , <i>ea</i> . |
| <b>scarabæus</b> , . . . <i>scarabeo</i> , . . . . .        |                                                                                                                     |
| <b>apogaeum</b> , . . . <i>apogeo</i> , . . . . .           |                                                                                                                     |

(\*) Parola greca.

73. *idus.*

|                           |                          |                                                  |
|---------------------------|--------------------------|--------------------------------------------------|
| <i>Luc idus,</i> . . .    | <i>Lucido,</i> . . . . . | <i>che manifesta la luce, da lux, lucis.</i>     |
| <i>avidus,</i> . . . . .  | <i>avido,</i> . . . . .  | <i>che manifesta il desiderio, da aveo.</i>      |
| <i>timidus,</i> . . . . . | <i>timido,</i> . . . . . | <i>che manifesta il timore, da timeo.</i>        |
| <i>rigidus,</i> . . . . . | <i>rigido,</i> . . . . . | <i>che manifesta rigidezza; da rigor, rigeo.</i> |

Tali parole possono chiamarsi *manifestative*. Questo terminativo forse viene dal greco *ιδού*, io mostro. Si badi a non confondere queste parole con quelle in *oide*, come *sferoide*, che ha la forma d'una sfera, donde *cristalloide*, *coronoide*, ed altre parole quasi tutte tecniche o scientifiche: come neppure con quelle in *oide*, veggasi n.º 42.

75. *Sostantivi astratti in io, ionis.*

|                              |                                |                                            |
|------------------------------|--------------------------------|--------------------------------------------|
| <i>Coctio,</i> . . . . .     | <i>Cozione.</i> . . . . .      | <i>Da coquo, coctum, cuocere.</i>          |
| <i>flexio,</i> . . . . .     | <i>flessione,</i> . . . . .    | <i>da flecto, flexum, piegare.</i>         |
| <i>inclinatio,</i> . . . . . | <i>inclinazione.</i> . . . . . | <i>da inclino, inclinatum, inclinare.</i>  |
| <i>mansio,</i> . . . . .     | <i>casa, o dimora,</i>         | <i>da maneo, mansum, dimorare.</i>         |
| <i>laesio,</i> . . . . .     | <i>lesione.</i> . . . . .      | <i>da laedo, laesum, ledere.</i>           |
| <i>percussio,</i> . . . . .  | <i>percuSSIONe,</i> . . . . .  | <i>da percutio, percussum, percuotere.</i> |
| <i>versio,</i> . . . . .     | <i>versione,</i> . . . . .     | <i>da verito, versum, voltare.</i>         |

Ciascuna delle due lingue ha più di mille parole così formate, che hanno la base nel supino.

75. *Sostantivi mascholini in O, onis.*

|                             |                           |                                              |
|-----------------------------|---------------------------|----------------------------------------------|
| <i>Bib-o, onis,</i> . . .   | <i>beone,</i> . . . . .   | <i>Gran bevitore, da bibo, bibere, bere.</i> |
| <i>nas-o, onis,</i> . . .   | <i>nasone,</i> . . . . .  | <i>che ha un gran naso, da nasus.</i>        |
| <i>latr-o, onis,</i> . . .  | <i>ladrone,</i> . . . . . | <i>gran ladro.</i>                           |
| <i>nebul-o, onis,</i> . . . | <i>mascalzone,</i> . . .  | <i>nom. da nulla, da nebula.</i>             |
| <i>labe-o, onis,</i> . . .  | » . . . . .               | <i>che ha le labbra grosse da labium.</i>    |
| <i>strab-o, onis,</i> . . . | <i>guercio,</i> . . . . . | <i>che guarda guercio, da strabus.</i>       |

Queste parole, come si vede, differiscono totalmente dalle astrattive di questa terminazione, perchè sono sostantivi fisici, o concreti mascholini detti *aumentativi*. Sonovi ancora alcune parole in O, che hanno il genitivo in *inis*, come *grando*, *grandinis*, *grandine*; *turbo*, *turbinis*, *turbine*.

76. *ior, ius* ( *ioris* ), *iùs*.

|                                          |                                                                                         |
|------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------|
| Minut- <i>ior, ius</i> , Minore, . . . . | O più piccolo, o più minuto, da <i>minutus</i> , piccolo o diminuito, da <i>minuo</i> . |
| grandior, . . . »                        | più grande, da <i>grandis</i> .                                                         |
| maledicentior, . . . »                   | più maldicente, da <i>maledicens</i> , e non già da <i>maledicus</i> .                  |
| exterior, . . . esteriore, . . .         | più esterno da <i>exterus</i> .                                                         |
| melior, . . . . migliore, . . .          | buono più di un altro.                                                                  |
| pejor, . . . . peggiore, . . .           | più cattivo.                                                                            |
| major, . . . . maggiore, . . .           | più grande, da <i>magnus</i> .                                                          |
| minor, . . . . minore, . . . .           | più piccolo, da <i>minutus</i> , donde <i>minutior</i> , poi <i>minor</i> .             |
| valdiùs, . . . . »                       | più fortemente, da <i>validus</i> .                                                     |
| miniùs, . . . . meno, . . . .            | più piccolamente.                                                                       |

Questo terminativo esprime adunque sempre l'idea di più, aggiunta ad una qualità; le parole che ne vengono formate sono state chiamate *comparativi*. Il nome di *superiorativi* disegnerebbe meglio la loro funzione, che è d'indicare sempre un'idea di superiorità relativa, *minor*, minore, è anch'esso un *superiorativo*, giacchè significa *più* piccolo.

Tutti i comparativi latini sono in *ior, ius*, all'infuori di tre *minor, major, pejor*, ed anche in questi due ultimi il *j* fa le veci dell'*i*. Essi si formano da un aggettivo usitato e conosciuto, eccetto *pejor, melior*.

Tutti i comparativi variabili hanno il loro invariabile che è in *iùs*, o *ùs*, secondo che il comparativo variabile ha l'una o l'altra di queste due terminazioni.

77. *ISSIMUS, RIMUS, IMUS*.

|                                                 |                                                                  |
|-------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------|
| Ampl- <i>issimus</i> , Ampissimo, . .           | Da <i>amplus</i> .                                               |
| doctissimus, . . dottissimo, . .                | da <i>doctus</i> .                                               |
| maledicentissimus, . . . maldicentissimo, . . . | da <i>maledicens</i> .                                           |
| celeber- <i>rimus</i> , celeberrimo, . .        | da <i>celeber</i> .                                              |
| tenuerrimus, . . tenerissimo, . .               | da <i>tener</i> .                                                |
| opt- <i>imus</i> , . . . ottimo, . . .          | desideratissimo, da <i>optatus</i> , donde <i>optatissimus</i> . |
| maximus, . . . massimo, . . .                   | grandissimo, da <i>magnus</i> .                                  |
| pessimus, . . . pessimo, . . .                  | bassissimo, da <i>pessum</i> , basso.                            |
| minimus, . . . minimo, . . .                    | minutissimo, o piccolissimo, da <i>minutus</i> .                 |
| supr- <i>emus</i> , . . . supremo, . . .        | elevatissimo, da <i>super</i> .                                  |

Si è dato il nome di *superlativi* agli aggettivi così aumentati. Gli aggettivi in *ER* fanno il superlativo in *RIMUS*; quasi tutti gli altri lo fanno in *ISSIMUS*; talvolta, ma ben di rado, il terminativo in *ISSIMUS* o *RIMUS* è contratto in maniera, che non vi resta altro che *IMUS*. Ciò ha luogo in *optimus*, *maximus*, *minimus*. *Extremus*, e *supremus* sono i soli superlativi in *EMUS*.

---

78. Dei terminativi *ies*, *imus*, *esimus*.

Noi li divideremo in tre colonne latine, ed in altrettante italiane corrispondenti:

La prima comprenderà, i numerativi propriamente detti, *unus*, *duo*, *ec.*; uno, due, *ec.*

La seconda, i ripetitivi, *semel*, *his*, una volta, due volte; e la terza, gli ordinativi, *primus*, *secundus*, *ec.*

|                                                 |                                  |       |                  |
|-------------------------------------------------|----------------------------------|-------|------------------|
| Unus                                            | <i>semel</i> , <i>primus</i> .   | uno,  | una volta, primo |
| Duo,                                            | <i>bis</i> , <i>secundus</i> .   | 2,    | 2 — <i>te</i> 2° |
| Tres,                                           | <i>ter</i> , <i>tertius</i> .    | 3,    | 3 — 3°           |
| Quatuor,                                        | <i>quater</i> , <i>quartus</i> . | 4,    | 4 — 4°           |
| Quinqu-e(9),                                    | <i>-ies</i> , <i>quintus</i> .   | 5,    | 5 — 5°           |
| Sex,                                            | <i>-ies</i> , <i>sextus</i> .    | 6,    | 6 — 6°           |
| Sept-em,                                        | <i>-ies</i> , <i>septimus</i> .  | 7,    | 7 — 7°           |
| Oet-o                                           | <i>-ies</i> , <i>octavus</i> .   | 8,    | 8 — 8°           |
| Nov-em.                                         | <i>-ies</i> , <i>nonus</i> .     | 9,    | 9 — 9°           |
| Dec-em (10),                                    | <i>-ies</i> , <i>-imus</i> .     | 10,   | 10 — 10°         |
| Undec-im,                                       | <i>-ies</i> , <i>-imus</i> .     | 11,   | 11 — 11°         |
| Duodec-im,                                      | <i>-ies</i> , <i>-imus</i> .     | 12,   | 12 — 12°         |
| Tredec-im                                       | <i>-ies</i> , *                  | 13,   | 13 — 13°         |
| Quatuordec-im,                                  | <i>-ies</i> , *                  | 14,   | 14 — 14°         |
| Quindec-im,                                     | <i>-ies</i> , *                  | 15,   | 15 — 15°         |
| Sexdec-im,                                      | <i>-ies</i> , *                  | 16,   | 16 — 16°         |
| Septemdec-im,                                   | <i>-ies</i> , *                  | 17,   | 17 — 17°         |
| Oetodec-im,                                     | <i>-ies</i> , *                  | 18,   | 18 — 18°         |
| Novemdec-im,                                    | <i>-ies</i> , *                  | 19,   | 19 — 19°         |
| Vig-inti,                                       | <i>-ies</i> ,** <i>-esimus</i> . | 20,   | 20 — 20°         |
| Trig-inta,(trigentes),*** <i>-esimus</i> .      |                                  | 30,   | 30 — 30°         |
| Quadrage-inta,                                  | <i>-ies</i> , <i>-esimus</i> .   | 40,   | 40 — 40°         |
| Quinquag-inta,                                  | <i>-ies</i> , <i>-esimus</i> .   | 50,   | 50 — 50°         |
| Sexag-inta,                                     | <i>-ies</i> , <i>-esimus</i> .   | 60,   | 60 — 60°         |
| Septuag-inta,                                   | <i>-ies</i> , <i>-esimus</i> .   | 70,   | 70 — 70°         |
| Octog-inta,                                     | <i>-ies</i> , <i>-esimus</i> .   | 80,   | 80 — 80°         |
| Nonag-inta,                                     | <i>-ies</i> , <i>-esimus</i> .   | 90,   | 90 — 90°         |
| Cent-um,                                        | <i>-ies</i> , <i>-esimus</i> .   | 100,  | 100 — 100°       |
| Ducent-i                                        | <i>-ies</i> , <i>-esimus</i> .   | 200,  | 200 — 200°       |
| Trecent-i,                                      | <i>-ies</i> , <i>-esimus</i> .   | 300,  | 300 — 300°       |
| Quadrage-int-i,                                 | <i>-ies</i> , <i>-esimus</i> .   | 400,  | 400 — 400°       |
| Quingent-i,                                     | <i>-ies</i> , <i>-esimus</i> .   | 500,  | 500 — 500°       |
| Sexcent-i,                                      | <i>-ies</i> , <i>-esimus</i> .   | 600,  | 600 — 600°       |
| Septingent-i,                                   | <i>-ies</i> , <i>-esimus</i> .   | 700,  | 700 — 700°       |
| Oetingent-i                                     | <i>-ies</i> , <i>-esimus</i> .   | 800,  | 800 — 800°       |
| Noningent-i,**** <i>-ies</i> , <i>-esimus</i> . |                                  | 900,  | 900 — 900°       |
| Mill-e,                                         | <i>-ies</i> , <i>-esimus</i> .   | 1000, | 1000 — 1000°     |

(9) Da *quinque*, in poi, i numerativi sono troncati con un tratto di unione; ed aggiungendo *ies* dopo detto segna, si ha il ripetitivo *quingies*, *ec.*

(10) Da *dec-em*, *decem* in poi, gli ordinativi si formano regolarmente aggiungendo dopo il tratto di unione il terminativo *imus*, donde *decimus*, *decimo*, o *esimus*, donde *vig-esimus*, *ventesimo*.

(\*) Da 13 fino a 19 inclusivo, l'ordinativo si forma di due parole *decimus tertius*, *decimus quartus*, *ec.*

(\*\*) o *vigesies*, o *vicies*, venti volte. (\*\*\*) o *tricies*, trenta volte.

(\*\*\*\*) o *nonagint-i*, novecento.

## 79. ITER, È e IM.

|                                   |                                                         |
|-----------------------------------|---------------------------------------------------------|
| Agil-iter, . . . agilmente, . . . | D' una maniera agile, da <i>agilis</i> .                |
| acriter, . . . . acutamente, . .  | d' una maniera acre, da <i>acer</i> ,<br><i>acris</i> . |
| abundant-er, . abbondantemente,   | da <i>abundans</i> , <i>abundantis</i> .                |
| cast-è, . . . . castamente, . .   | da <i>castus</i> , casto.                               |
| certè, . . . . certamente, . .    | da <i>certus</i> , certo.                               |

Quasi tutti gli aggettivi qualificativi latini hanno un invariabile che indica la maniera. Esso formasi in *ITER*, in *ER*, o *È*, secondo l'analogia de' suddetti esempj: questa derivazione sarà stabilita con delle regole nella lessigrafia.

Cochleatim, preso a cucchiajo, . . . da *cochleatus*, da *cochlear*.

gradatim, . gradatamente, preso per gradi, da *gradatus*, da *gradus*.

pedatim, . a piede a piede, . . . da *pedatus*, da *pes*.

partim, . . partitamente, preso per parti, da *partitus*, da *pars*.

*Pedepressim*, *pedetentim*, *seorsim*, *cumulativim*, *nominativim*, ec., ec. Tutte le parole di questo terminativo sembrano formate sulla base di un aggettivo passivo; la loro funzione generale, è ben caratterizzata, e chiamansi *partitivi avverbiali*.

## 80. ITAS.

|                                  |                                                                                                             |
|----------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Agil-itas, . . agilità, . . . .  | Da <i>agilis</i> , agile.                                                                                   |
| ædilitas, . . . edilità, . . . . | da <i>ædilis</i> , edile, che è incaricato degli edifici, delle fabbriche, da <i>ardes</i> , <i>ædium</i> . |
| urbanitas, . . urbanità, . . .   | da <i>urbanus</i> , urbano, della città.                                                                    |
| rusticitas, . . rusticità, . . . | da <i>rusticus</i> , rustico.                                                                               |
| morositas, . . morosità, . . .   | da <i>morosus</i> , moroso.                                                                                 |
| stabilitas, . . stabilità, . . . | da <i>stabilis</i> , stabile, . . . .                                                                       |
| activitas, . . attività, . . . . | da <i>activus</i> .                                                                                         |
| auctoritas, . . autorità, . . .  | da <i>auctor</i> , autore, . . . .                                                                          |
| deitas, . . . . deità, . . . .   | da <i>Deus</i> .                                                                                            |

Ciascuna delle due lingue ha più di due mil. parole così formate sulla base di un aggettivo qualunque, qualificativo, attivo o passivo, in *ILIS*, *ALIS*, *ANUS*, *ABILIS*, ec., ed anche di un sostantivo. Possono chiamarsi *astrattivi obbiettivi* (\*), perchè in effetti esprimono, come in *auctor*, ec. una qualità astratta, e la rappresentano come un oggetto reale.

Questo terminativo va soggetto a qualche alterazione, tanto in italiano che in latino, nella sua penultima vocale.

(\*) Denominazione data dal Sig. Butet.

# Dei terminativi.

43

|                  |                    |                                                                     |
|------------------|--------------------|---------------------------------------------------------------------|
| Anxi-etas, . . . | ansietà, . . . . . | Da <i>anxius</i> , l'1 di <i>itas</i> , si è cambiato in <i>e</i> . |
| liber-tas, . . . | libertà, . . . . . | da <i>liber</i> ; l'1, di <i>itas</i> , è sparito.                  |
| paupertas, . . . | povertà, . . . . . | da <i>pauper</i> , povero.                                          |
| facultas, . . .  | facoltà, . . . . . | da <i>facilis</i> ; si ha anche <i>facilitas</i> .                  |

## 81. ITIA, ITIES.

|                   |                       |                            |
|-------------------|-----------------------|----------------------------|
| Not-itia, . . .   | Notizia, . . . . .    | Da <i>notus</i> , noto.    |
| avaritia, . . .   | avarizia, . . . . .   | da <i>avarus</i> , avaro.  |
| avar-ities, . . . |                       |                            |
| malitia, . . .    | malizia, . . . . .    | da <i>malus</i> , cattivo. |
| justitia, . . .   | giustizia, . . . . .  | da <i>justus</i> , giusto. |
|                   |                       |                            |
| largitiae, . . .  | largizioni, . . . . . | da <i>largus</i> , largo.  |
| pigritia, . . .   | pigritia, . . . . .   | da <i>piger</i> , pigro.   |
| moll-ities, . . . | mollezza, . . . . .   | da <i>molles</i> , molle.  |

Questi sono anche *astrattivi* *oggettivi* presso a poco come quei del n.º precedente (\*).

## 82. ITUDO, ETUDO.

|                    |                          |                                                                                                                          |
|--------------------|--------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Long-itudo, . . .  | longitudine, . . . . .   | Stato <i>prolungato</i> e continuo di ciò che è <i>lungo</i> , da <i>longus</i> , e forse da <i>itare</i> , <i>ito</i> . |
| Latitudo, . . .    | latitudine, . . . . .    | da <i>latus</i> , largo.                                                                                                 |
| sollicitudo, . . . | sollecitudine, . . . . . | da <i>sollicitus</i> , inquieto.                                                                                         |
| beatitudo, . . .   | beatitudine, . . . . .   | da <i>beatus</i> ; stato <i>prolungato</i> da ciò che è <i>beato</i> .                                                   |
| desu-etudo, . . .  | disusanza, . . . . .     | da <i>desuetus</i> , disavvezzo.                                                                                         |

A questi sostantivi si può dare il nome di *astrattivi progressivi*; sono in effetti sostantivi astratti che aggiungono a quest'idea quella di uno *svilupamento*, d'un moto continuo o prolungato.

## 83. IVUS.

|                    |                               |                                                                                                                                                  |
|--------------------|-------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Purgat-ivus, . . . | purgativo, . . . . .          | Che <i>va</i> , o <i>tende a purgare</i> , da <i>purgo</i> , <i>purgatum</i> , <i>quod it purgatum</i> , o <i>che ha la facoltà di purgare</i> . |
| aperitivus, . . .  | apertivo, apertivo, . . . . . | da <i>aperio</i> , <i>apertum</i> , aprire.                                                                                                      |
| furtivus, . . .    | furtivo, . . . . .            | da <i>furor</i> , <i>furatum</i> , furare.                                                                                                       |
| intuitivus, . . .  | intuitiva, . . . . .          | da <i>intueor</i> , <i>intuitum</i> , vedere.                                                                                                    |
| incisivus, . . .   | incisivo, . . . . .           | da <i>incido</i> , <i>incisum</i> , incidere.                                                                                                    |
| passivus, . . .    | passivo, . . . . .            | Che <i>ha la forza di sopportare</i> , da <i>patior</i> , <i>passum</i> .                                                                        |

(\*) Il sig. Butet aggiunge loro il nome di *sociativi*, perchè, dice egli, si rapportano ad esseri che hanno relazioni sociali.

Queste parole numerosissime, possono chiamarsi *facultative* (\*). La parola *attive* nulla aggiungerebbe a questa idea; giacchè ogni facoltà è necessariamente attiva. (\*\*)

## 84. MENTUM, men.

|                               |                                    |                                                |
|-------------------------------|------------------------------------|------------------------------------------------|
| Funda-mentum, Fondamento, . . |                                    | Da <i>fundo</i> , io fondo.                    |
| monumentum, monumento, . .    |                                    | da <i>monéo</i> , io avverto.                  |
| instrumentum, strumento, . .  |                                    | da <i>instruo</i> , io fabbrico, io istruisco. |
| momentum, . .                 | { movimento, . .<br>momento, . . } | da <i>moveo</i> , io muovo.                    |
| ligamentum, . .               | ligamento, . .                     | da <i>ligo</i> , io ligo.                      |
| segmentum, . .                | segmento, . .                      | da <i>seco</i> , io sego.                      |
| tormentum, . .                | tormento, . .                      | da <i>torqueo</i> , io tormento.               |

Le cinque o sei cento parole di questo terminativo hanno molto rapporto di significazione cogli astrattivi in *rio*, *fundatio*, *monitio*, *instructio*, *motio*, *ligatio*, *sectio*, *tortio*, ec. Veggasi n.<sup>o</sup> 74. Paragonando queste due sorte di parole, si ha il miglior mezzo di scorgerne la differenza (11). *MEN* sembra sinonimo di *mentum*.

## SI HA

|                         |  |                       |
|-------------------------|--|-----------------------|
| Fundamen o Fundamentum. |  | Ligamen o Ligamentum. |
| monumen o monumentum.   |  | segmen o segmentum.   |
| momen o momentum.       |  | tormen o tormentum.   |

Intanto il terminativo in *MEN* è assai meno abbondante.

## 85. Sostantivi astrattivi in OR.

|                                      |  |                                     |
|--------------------------------------|--|-------------------------------------|
| Pallor, . . . . . pallore, . . . . . |  | Da <i>palleo</i> , io impallidisco. |
| Liquor, . . . . . liquore, . . . . . |  | da <i>liqueo</i> , io mi struggo.   |

(\*) Denominazione data dal sig. Butet.

(\*\*) Il *captivus* dei Latini è contro l'analogia.

È da osservarsi che quasi tutti i *facultativi* hanno la base nei sostantivi verbali del n.<sup>o</sup> 74. E taluni che sembrano derivati dagli aggettivi qualificativi, anche fanno nascere il dubbio, se siano alterazioni del sostantivo verbale.

(11) Il terminativo *mentum* forse viene dall'aggettivo passivo *mentum*, adoperato da Lucrezio, ec; e che è servito a comporre *commento*, *mentio*, donde altresì la parola latina italianizzata *memento*. Allora *fundamentum* potrebbe significare, ciò che fa sovenire dell'azione di fondare; le parole in *mentum*, sembrano in effetti richiamare un'idea di risultamento, un'azione fatta di cui resta una rimembranza, nel mentre che quelle in *rio* denotano solamente l'azione.

|                 |                  |                             |                    |
|-----------------|------------------|-----------------------------|--------------------|
| rubor, . . . .  | rossore, . . . . | da <i>rubeo</i> , . . . .   | io arrossisco.     |
| humor, . . . .  | umore, . . . .   | da <i>humescō</i> , . . . . | divengo umido.     |
| candor, . . . . | candore, . . . . | da <i>candeo</i> , . . . .  | io sono bianco.    |
| calor, . . . .  | calore, . . . .  | da <i>caleo</i> , . . . .   | io ho caldo.       |
| error, . . . .  | errore, . . . .  | da <i>erro</i> , . . . .    | io erro.           |
| favor, . . . .  | favore, . . . .  | da <i>faueo</i> , . . . .   | io favorisco.      |
| pavor, . . . .  | paura, . . . .   | da <i>paveo</i> , . . . .   | io ho paura.       |
| sapor, . . . .  | sapòre, . . . .  | da <i>sapio</i> , . . . .   | io ho gusto.       |
| labor, . . . .  | lavoro, . . . .  | da <i>laboro</i> , . . . .  | io lavoro, fatico. |
|                 | fatica, . . . .  |                             |                    |
| amor, . . . .   | amore, . . . .   | da <i>amo</i> , . . . .     | io amo.            |

Quasi tutti gli astrattivi latini in *OR* si traducono per le parole in *ORE*, e vengono da un verbo incoativo o qualificativo.

Queste parole ed alcune altre sono sostantivi astratti, che derivano da un verbo. Pel senso differiscono poco dalle parole in *ITAS* n.° 80. Se ne potranno ravvisare le differenze, paragonando attentamente le parole di queste due sorte.

Si badi però a non confondere i sostantivi astratti in *OR* coi sostantivi ed aggettivi in *TOR*, *TRIX*, *SOR*.

# 86. T-OR, T-RIX, S-OR.

|                  |                     |                                      |
|------------------|---------------------|--------------------------------------|
| Direct-or, . .   | Direttore, . . .    | } che ha l'abitudine di dirigere, da |
| direct-rix, . .  | direttrice, . . .   |                                      |
| actor, . . . .   | attore, . . . .     | } dirigo, direct-um, io dirigo.      |
| actrix, . . . .  | attrice, . . . .    |                                      |
| inventor, . . .  | inventore, . . . .  | } da ago, act-um, io agisco.         |
| inventrix, . . . | inventrice, . . . . |                                      |
| doctor, . . . .  | dottore, . . . .    | } da invenio, invent-um, io in-      |
| praecurs-or, . . | precursore, . . .   |                                      |
| cursor, . . . .  | cursore, . . . .    | } vento, o trovo.                    |
|                  |                     |                                      |
|                  |                     | } da doceo, doct-um, io insegno.     |
|                  |                     |                                      |
|                  |                     | } da praecurro, praecurs-um.         |
|                  |                     |                                      |
|                  |                     | } da curro, curs-um.                 |
|                  |                     |                                      |

Queste parole numerosissime nelle due lingue, in latino si formano tutte dal sostantivo verbale detto supino; la loro funzione generale è d'indicare gli esseri, come aventi l'abitudine di fare l'azione espressa dal verbo che ha fornito la loro base.

L'uso che noi facciamo della parola *aggressore* per designare non colui che ha l'abitudine di attaccare, ma chi attacca istantaneamente, è dunque contrario all'analogia. Lo stesso deve dirsi di molte altre parole.

87. *ORIUS*, *A*, *UM*.

|                                   |                                     |                                                                    |
|-----------------------------------|-------------------------------------|--------------------------------------------------------------------|
| <i>Monit-orius</i> , . . .        | Monitorio, . . .                    | che serve ad avvertire, da <i>mon-<br/>neo</i> , <i>monitum</i> .  |
| <i>oratorius</i> , . . .          | oratorio, . . .                     | che serve all'oratore, da <i>oro</i> ,<br><i>oratum</i> , parlare. |
| <i>aratorius</i> , . . .          | »                                   | che serve pel lavoro, da <i>aro</i> ,<br><i>aratum</i> .           |
| <i>purgatorius</i> , . . .        | purgatorio, . . .                   | da <i>purgo</i> , <i>purgatum</i> .                                |
| <i>spumatorium</i> , . . .        | scumarnola, . . .                   | da <i>spumo</i> , <i>spumatum</i> , spumare.                       |
| <i>aspersorium</i> , . . .        | aspersorio, . . .                   | da <i>aspergo</i> , <i>aspersum</i> , aspergere.                   |
| <i>rasorius cultellus</i> , . . . | rasojo, . . .                       | da <i>rado</i> , <i>ratum</i> , radere.                            |
| <i>sensorium</i> , . . .          | sensorio, . . .                     | da <i>sentio</i> , <i>sensum</i> , sentire.                        |
| <i>visorium</i> , . . .           | cavalletto, (ter.<br>di stamperia.) | da <i>video</i> , <i>visum</i> , vedere.                           |

Questo terminativo latino ha sempre per base il supino, ed indica un'idea di mezzo, d'istrumento. (\*)

88. *OSUS*.

|                            |                  |                                           |
|----------------------------|------------------|-------------------------------------------|
| <i>Fructa-osus</i> , . . . | fruttuoso, . . . | abbondante in frutti, da <i>fructus</i> . |
| <i>spinosus</i> , . . .    | spinoso, . . .   | abbondante in spine, da <i>spina</i> .    |
| <i>nodosus</i> , . . .     | nodoso, . . .    | da <i>nodus</i> , nodo.                   |
| <i>petrosus</i> , . . .    | pietoso, . . .   | da <i>petra</i> , pietra.                 |
| <i>formosus</i> , . . .    | formoso, bello.  | da <i>forma</i> , forma, bellezza.        |
| <i>carnosus</i> , . . .    | carnoso, . . .   | da <i>caro</i> , <i>carnis</i> , carne.   |

Queste parole assai numerose nelle due lingue, hanno qualche somiglianza con quelle in *undus*, che anche dinotano un'idea di abbondanza. Ma fatto il paragone delle due sorte in un gran numero di esempj, ci sembra che gli aggettivi in *undus* si rapportino piuttosto ad un'abbondanza di azioni, e quelli in *osus* ad un'abbondanza di oggetti.

89. *ULUS*, *ELLUS*, *OLUS*, *a*, *um*, etc.

|                          |                 |                                                        |
|--------------------------|-----------------|--------------------------------------------------------|
| <i>Glob-ulus</i> , . . . | Globetto, . . . | Piccolo globo, da <i>globus</i> .                      |
| <i>acidulus</i> , . . .  | acidetto, . . . | poco acido, da <i>acidus</i> .                         |
| <i>regula</i> , . . .    | regola, . . .   | piccola guida, da <i>rego</i> , io<br>dirigo, o guido. |

(\*) A rigore si potrebbe dire che le parole in *orius*, vengono immediatamente da quelle in *or*: così *monitor*, *arator*, etc. hanno fatto *MONITOR-IUS*, *ARATOR-IUS*.

|                   |                   |                                                                                                                                              |
|-------------------|-------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| ang-ulus, . . .   | angolo, . . .     | piccolo gomito, da <i>angus</i> , stretto.                                                                                                   |
| capula, . . .     | cipolletta, . . . | piccola cipolla, da <i>capa</i> .                                                                                                            |
| monticulus, . .   | monticello, . .   | da <i>mons</i> , <i>montis</i> ; sembra che per evitare il hiatus, che si troverebbe in <i>monti-ulus</i> , ci si è frapposta una <i>c</i> . |
| pediculus, . . .  | pedicciuolo, . .  | da <i>pes</i> , <i>pedis</i> .                                                                                                               |
| clavicula, . . .  | chiavetta, . . .  | da <i>clavis</i> , chiave.                                                                                                                   |
| molecula, . . .   | molecola, . . .   | da <i>moles</i> , massa.                                                                                                                     |
| artculus, . . .   | articolo, . . .   | da <i>artus</i> , membro, giuntura.                                                                                                          |
| portiuacula, . .  | porzioncella, . . | da <i>portio</i> , <i>portio-nis</i> .                                                                                                       |
| ranunculus, . .   | ranuncolo, . .    | da <i>rana</i> , rana.                                                                                                                       |
| "                 | ranuzza, . . .    |                                                                                                                                              |
| lib-ellus, . . .  | libello, . . .    | o libretto, da <i>liber</i> , libro.                                                                                                         |
| rastellum, . .    | rastrello, . . .  | da <i>rastrum</i> , rastro.                                                                                                                  |
| bestiola, . . .   | bestiola, . . .   | da <i>bestia</i> , bestia.                                                                                                                   |
| alveolus, . . .   | alveolo, . . .    | da <i>alveus</i> , alveo, capacità.                                                                                                          |
| filiolus, . . .   | figliuolo, . . .  | da <i>filius</i> , figlio.                                                                                                                   |
| gladiolus, . . .  | spadina, . . .    | da <i>gladius</i> , spada.                                                                                                                   |
| lin-teolum, . . . | lenzuolo, . . .   | da <i>lin-teum</i> , biancheria, o panni-lini.                                                                                               |

Ecco i principali diminutivi latini riuniti sotto questo numero colle forme italiane corrispondenti.

go. *URUS*, *ura*, *urum*.

|                 |                  |                                                                                     |
|-----------------|------------------|-------------------------------------------------------------------------------------|
| Fut-urus, . . . | Futuro, . . .    | Che deve essere, o sarà, dall'antico <i>fuo</i> , donde <i>fui</i> , io sono stato. |
| nascitarus, . . | nascitaro, . . . | che deve, o sarà per nascere, da <i>nascor</i> .                                    |
| venturus, . . . | venturo, . . .   | che ha da venire, da <i>venio</i> .                                                 |

Queste sono le tre sole parole latine, che hanno in italiano una forma corrispondente, la quale esprime l'idea di tempo futuro.

|                     |   |                                                      |
|---------------------|---|------------------------------------------------------|
| culturus, . . . . . | " | che deve coltivare, da <i>colo</i> , <i>cultum</i> . |
| lecturus; . . . . . | " | che deve leggere, da <i>lego</i> <i>lectum</i> .     |

Tutti i verbi latini, che hanno un sostantivo verbale o supino, hanno anche un aggettivo futuro in *urus*, *ura*, *urum*.

## Sostantivi in URA.

|                   |                  |                                                    |
|-------------------|------------------|----------------------------------------------------|
| Sculpt-ura, . . . | Scultura, . . .  | Da <i>sculpo</i> , <i>sculptum</i> io scolpisco.   |
| cultura, . . .    | cultura, . . .   | da <i>colo</i> , <i>cultum</i> , io coltivo.       |
| lectura, . . .    | lettura, . . .   | da <i>lego</i> , <i>lectum</i> , io leggo.         |
| structura, . . .  | struttura, . . . | da <i>struo</i> , <i>structum</i> , io costruisco. |
| censura, . . .    | censura, . . .   | da <i>censeo</i> , <i>censum</i> , io stimo.       |
| cæsurà, . . .     | occura, . . .    | da <i>cædo</i> , <i>cæsum</i> , io taglio.         |
| captura, . . .    | cattura, . . .   | da <i>capio</i> , <i>captum</i> , io prendo.       |
| figura, . . .     | figura, . . .    | non sono punto formati da un                       |
| cura, . . .       | cura, . . .      | supino.                                            |

Le parole di questo terminativo potrebbero essere il femminino dell'aggettivo *urus*, *ura*, *urum*, adoperato sostantivamente, cioè, con un sostantivo sottinteso. Così *sculptura* sarebbe *ars sculptura*, l'arte che deve scolpire, per risultamento l'arte che scolpisce; e per un altro risultamento ciò che è scolpito, come allorchè dicasi, *ecco una bella scultura*. Che che ne sia, queste parole rappresentano l'azione, come avendo prodotto, producendo, o dovendo produrre un risultamento. Esse sono formate, come gli aggettivi in *urus*, sulla base del supino.

Sonovi alcune parole, come *figura*, *cura*, *obscurus*, etc. in cui *urus*, *ura*, *urum*, sembra appartenere alla base.

## Osservazione generale.

Questi terminativi, tanto del second' ordine che del primo, formano la massima parte delle parole latine. Aggiungendovi la conoscenza dei quaranta iniziativi, si diviene oltre modo esperto nella nomenclatura, dappoichè le parole dette radicali non ascendono al numero di due mila.

## SEZIONE II.

*Delle Alterazioni delle Parole.*

|                                                   |                                        |
|---------------------------------------------------|----------------------------------------|
| <i>Ingruit</i> Aeneas Italiam, . . . . .          | Enea si avventa agl' Italiani.         |
| <i>Irruit</i> in hostes, . . . . .                | si scaglia contro i nemici.            |
| <i>Alius</i> Latio jam partus Achilles, . . . . . | già un altro Achille è nato pel Lazio. |

*In-g-ruit* e *ir-ruit* vengono egualmente da *in* e da *ruit*, che si avventa, si scaglia, precipita, ec.

Evvi dunque addizione della lettera G in *in-g-ruit*, e mutazione di N in R in *ir-ruit*.

*Partus* viene da *pario*, *paritum*; quest' ultima parola trovasi adoperata negli antichi autori, donde si è formato *parit-urus*.

Vi è dunque sottrazione d' una lettera in *partus*. Per la medesima sottrazione si ha *sanctus*, da *sanctius*, che pure esiste, ec., ec.

Or, dopo aver percorso tutte le alterazioni, che ricevono le parole latine, nel formarsi le une dalle altre, possiamo stabilire per principio che le alterazioni delle parole latine (da latino in latino) si rapportano tutte alle tre sorte di figure di cui abbiamo dato gli esempj (\*);

e sono, cioè: { L' ADDIZIONE, . . . come in *ingruit*, per *in-ruit*.  
 LA SOTTRAZIONE, come in *partum*, da *paritum*.  
 E LA MUTAZIONE, come *ir-ruit* per *in-ruit*.

Sonovi alcune parole, come *al-burnum*, e *lu-burnum*, oppure *por-tendo*, per *pro-tendo*, che danno l' idea di una quarta figura, la quale chiamar si potrebbe *trasposizione*. Ma essa è sì rara, che noi limitiamo alle tre prime quel che abbiamo a dire su questo soggetto.

Tutta questa sezione adunque sarà composta di TRE CAPITOLI.

(\*) L' istoria delle alterazioni delle parole latine nelle loro trasformazioni in parole italiane, non appartiene punto ad una grammatica latina. Le liste d' iniziativi, e di terminativi in cui abbiamo opposto le forme italiane e le forme latine immediatamente analogiche, spargono luce bastevole sulla maniera con cui si sono italianizzate quasi tutte le parole latine.

a VIRG. *Æn.* 12. v. 628. | b VIRG. *Æn.* 9, v. 355. | c VIRG. *Æn.* 6. v. 89.

## CAPITOLO PRIMO.

## DELL' ADDIZIONE.

|                                       |  |                                  |
|---------------------------------------|--|----------------------------------|
| Pabula... dente <i>momordi</i> a, . . |  | Ho morso gli alimenti col dente. |
| <i>Admitti</i> er orant b, . . . . .  |  | domandano di essere ammessi.     |
| Tu me <i>redimes—redimam</i> c, .     |  | tu mi redimerai, io ti redimerò. |

Non si può dubitare che la prima sillaba *mo*, di *mo-mordi*, non sia stata aggiunta a *mordi*, il quale senza di essa avrebbe avuto il medesimo significato. *Hoc tene, hoc morde*: SENECA. Ritieni questo, e mordilo, cioè, e nol dimenticare.

Si troveranno altri esempj dell' addizione fatta al principio delle parole.

*Admitti-er* è per l'infinito passivo *admitti*, nè per poco differisce nel senso. Tutti gl'infiniti passivi possono nella poesia ricevere quest' addizione. Trovasi in ORAZIO *mercari-er, torqueri-er* d, ec. Evvi dunque un' addizione che si fa alla fine delle parole.

*Re-d-imes, re-d-imam*, vengono evidentemente da *re* ed *emes, emam*, « tu comprenderai, io comprenderò di nuovo, ovvero tu ricomprerai, io ricomprerò. » La *D* dunque è aggiunta in *redimes, redimam*. Quindi havvi un' addizione che si fa nel mezzo delle parole.

L' addizione può dunque dividersi in *preaddizione, interaddizione, e postaddizione* (\*).

1.º *Preaddizione.*

Alcuni verbi hanno imitato l' addizione che fanno i Greci al principio de' loro tempi passati; tali sono:

|                                       |  |                                  |
|---------------------------------------|--|----------------------------------|
| <i>Ce-cidi</i> , sono caduto,         |  | da <i>cado</i> , io cado.        |
| <i>ce-cidi</i> , ho tagliato,         |  | da <i>cædo</i> , io taglio.      |
| <i>ce-ciui</i> , ho cantato,          |  | da <i>cano</i> , io canto.       |
| <i>de-di</i> , ho dato,               |  | da <i>do</i> , io do.            |
| <i>fe-felli</i> , ho ingannato,       |  | da <i>fallò</i> , io inganno.    |
| <i>pe-pendi</i> , sono stato sospeso, |  | da <i>pendeo</i> , sono sospeso. |

(\*) Queste tre parole fanno le voci de' nomi barbari di *protesi, epentesi, e paragoge*.

a OVID. 13, *Metam.*

b VIRG. *Æn.* 9. v. 231.

c PLAUT. 1, *Asin.* 1.

d HOR. 2., *Sat.* 2 et 6.

|                                      |                                  |
|--------------------------------------|----------------------------------|
| <i>pe-pendi</i> , ho pesato, . . . . | da <i>pendeo</i> , io peso.      |
| <i>pe-puli</i> , ho spinto, . . . .  | da <i>pellō</i> , io spingo.     |
| <i>mo-mordi</i> , ho morso, . . . .  | da <i>mordeo</i> , io mordo.     |
| <i>spo-pondi</i> , ho promesso, . .  | da <i>spondeo</i> , io prometto. |
| <i>to-tondi</i> , ho tosato, . . . . | da <i>tondeo</i> , io toso.      |
| <i>cu-curri</i> , ho corso, . . . .  | da <i>curro</i> , io corro.      |
| <i>pu-pugi</i> , ho punto, . . . .   | da <i>pungo</i> , io pungo.      |
| <i>tu-tudi</i> , ho battuto, . . . . | da <i>tundo</i> , io batto.      |

Questa specie di raddoppiamento della prima sillaba di questi verbi nulla aggiugne alla loro significazione, e non dinota affatto una differenza di origine. Questa preaddizione è presso i Greci un mezzo di conjugazione per indicare un ordine di tempi. Essa non ha luogo ne' composti *incidi*, da *cado*; *incidi*, da *cædo*, ec. Il raddoppiamento si continua ne' soli composti di *do*, *abidi*, *reddidi*, ec. (\*),

Neppure è da mettersi in dubbio che la *c* sia stata preaggiunta in alcune parole latine.

|                                                 |                                               |
|-------------------------------------------------|-----------------------------------------------|
| <i>G-navus</i> , coraggioso, da <i>navus</i> .  | <i>G-nosco</i> , conosco, da <i>nosco</i> .   |
| <i>gnatus</i> , nato, figlio, da <i>natus</i> . | <i>gnobilis</i> , nobile, da <i>nobilis</i> . |
| <i>gnata</i> , nata, figlia, da <i>nata</i> .   | <i>gratus</i> , grato, da <i>ratus</i> .      |

*Ratus* significa *realizzato*, persuaso, da *reor*, io riguardo come reale; da *res*, cosa, realtà.

*G-ratus* e *ratus*, che non sono visibilmente se non due forme della medesima parola, presentano, nella loro differenza di significazione, un fenomeno che si riproduce spessissimo.

## 2.<sup>a</sup> Postaddizione.

Essa è estremamente rara, ne abbiamo veduto gli esempj in *admitti-er*, *mercari-er*, *torqueri-er*.

Noi non parliamo delle addizioni che si fanno alle parole, per esprimere le idee de' nostri cinquanta terminativi ed altri; nè tampoco di quelle che esprimono le idee di numero, di genere, di caso, di tempo, ec., le quali vengono rappresentate dalle forme lessigrafiche.

(\*) *Do*, *dedi* ha de' composti. In essi non solo vi ha luogo il raddoppiamento della *D*, ma l'*E* di *dedi* vi si cangia in *r*: *AR-DO*, io nascondo, *abidi*; *AD-DO*, io aggiungo, *addidi*; *CON-DO*, io compongo, nascondo, *condidi*; *CRR-DO*, io credo, *credidi*; *DR-DO*, *dedidi*; *ED-DO*, *edidi*; *PAR-DO*, *perdi*, ec.

## 3.º Interaddizione. (\*)

Si hanno pochi esempj della *G* interposta: intanto questa figura è incontrastabile in *con-g-ruus*, *in-g-ruo*. Noi non parliamo d' *in-g-ratus*, *ig-nosco*, *ag-nosco*; d'altronde, si potrebbe dire che *ig-nosco*, *ag-nosco*, sono per *in-nosco*, *ad-nosco*, il che costituirebbe una mutazione.

Ma la *D* e la *R* offrono un numero assai grande d'esempj d' *interaddizione*.

## D:

|              |                     |                                                         |
|--------------|---------------------|---------------------------------------------------------|
| Pro-d-esse,  | giovare, . . . .    | da <i>pro</i> ed <i>esse</i> , che ha <i>pro-sumo</i> . |
| prodire,     | avanzarsi, . . . .  | da <i>pro</i> ed <i>ire</i> , andare, ec.               |
| prodigere,   | spingere avanti, .  | da <i>pro</i> ed <i>agere</i> .                         |
| prodigus,    | prodigo, . . . .    | Id.                                                     |
| redaino,     | riamo, . . . . .    | da <i>re</i> ed <i>amo</i> .                            |
| redanimo,    | risuscito, . . . .  | da <i>re</i> ed <i>animo</i> .                          |
| reddo,       | rendo, . . . . .    | da <i>re</i> e <i>do</i> .                              |
| redire,      | ritornare, . . . .  | da <i>re</i> ed <i>ire</i> .                            |
| redhibere,   | riavere, . . . . .  | da <i>re</i> ed <i>habere</i> .                         |
| redinteger,  | reintegrato . . . . | da <i>re</i> ed <i>integer</i> , intero.                |
| hoc redolet, | questo olezza . . . | da <i>re</i> ed <i>olere</i> .                          |
| redundans,   | ridondante, . . . . | da <i>re</i> ed <i>undans</i> .                         |

## P:

|           |                     |                                    |
|-----------|---------------------|------------------------------------|
| Em-p-tus, | . . . . .           | comprato, ec. da <i>emo</i> .      |
| demptus,  | dempsi, » . . . .   | tolto, ec. da <i>demo</i> .        |
| ademptus, | . . . . . » . . . . | tolto, da <i>adimo</i> .           |
| promptus, | prompsi, . . . . .  | tirato fuori, da <i>promo</i> .    |
| sumptus,  | sumpsi, . . . . .   | preso, ec. da <i>sumo</i> .        |
| temptus,  | tempsi, . . . . .   | disprezzato, ec. da <i>temno</i> . |

*L'eufonia è la causa dell' interaddizione.*

E per essa si sono rigettate le parole *proesse*, *reundans*, *in-rnit*, *em-tus*, ec. Ma per qual fine, onde evitare il hiatus vi si è frapposto ora una *D*, ora una *G*, ora una *P*? Questo si apprenderà meglio in progresso.

(\*) L' Interaddizione volgarmente chiamasi *paragoge*.

## CAPITOLO II.

## DELLA SOTTRAZIONE.

Quest' alterazione si fa anche in tre maniere , al principio , alla fine , e nel mezzo delle parole. Gl' iniziativi *pre* , *post* e *inter* serviranno a distinguerle.

1.<sup>o</sup> Della Presottrazione.

|                                                                  |                                                             |
|------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------|
| <i>Si qua fata sinant</i> , . .                                  | <i>se in qualche modo</i> i destini il concedessero.        |
| <i>Et si non ALIQUA nocuisses</i> , mortuus esses <sup>b</sup> , | e se tu non avessi nociuto in qualche modo , saresti morto. |
| <i>Sicubi satietas hominum</i> , negoti <sup>e</sup> ,           | se in qualche luogo la noja degli uomini , dell' affare.    |
| <i>Siquando odium ceperat</i> ,                                  | se un giorno l' odio dell' occupazione , ec.                |
| <i>Si constiterit ALICUBI</i> ,                                  | se si è fermato in qualche parte.                           |
| <i>Si nos ALIQUANDO revisas</i> ,                                | se un giorno verrai a rivederci.                            |

In vista di questi doppij esempj , non è da mettersi in dubbio , che *siqua* , *sicubi* , *siquando* siano alterazioni di *si* . . . *ALIQUA* , *si* . . . *ALICUBI* , *si* . . . *ALIQUANDO* . L' incontro immediato di *si* con *ali* ha fatto sparire *ali* . Questa sottrazione si fa in tutti i casi di *aliquis* , e si dice *si quis* , *si quem* , *si quid* , ec. per *si aliquis* , ec.

|                                                       |                                                                           |
|-------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------|
| <i>Vide sisne in questione sis</i> ,                  | guarda , se vuoi , che non sii in questione , cioè , che non sii cercato. |
| <i>Tace sis</i> , meum est querere <sup>b</sup> ,     | Taci , se vuoi , spetta a me d' interrogare.                              |
| <i>Refer animum sis</i> , ad veritatem <sup>c</sup> , | riporta il tuo animo , se vuoi , alla verità.                             |

a VMO. *Æn.* 1, v. 18.b VIRG. *Egl.* 3, v. 15.c TAR. *Eun.* 3, 1.d CIC. *de Orat.* 9.e CIC. *Att.* 9.f PLAUT. *Pseud.* 1, 2.g PLAUT. *Amph.* 4, 4.

h PLAUT.

i CIC. *pro Scaz.* Roscio.

*si vis me flere, dolendum* | *se vuoi* che io pianga, tu stesso devi  
*est primum ipsi tibi* <sup>a</sup>, | piangere il primo.

È evidente che *sis* nei tre primi esempj è per *si vis*. Si adopera soltanto coi subalterni, sui quali si spiega un tuono imperativo. Talvolta questa parola è unita coll'imperativo, come in *agensis*, *manesis*, *cavesis*, agisci, *se vuoi*; resta, *se vuoi*, ee.

Laudari *MALO* quam cul- | *voglio piuttosto* esser lodato che bia-  
 pari <sup>b</sup>, | simato.  
 Amari *MAVOLO* me abs te <sup>c</sup>, | *voglio piuttosto* essere amato da te.  
*Nolo victimas* <sup>d</sup>, | *non voglio* vittime...  
*Non ædepol volo* <sup>e</sup>, | pel tempio di Polluce, (o certamente)  
 | *non voglio*.

L'esistenza di *volo* in *malo*, *nolo*, non è da mettersi in dubbio; *malo* è per *magis volo*; donde n'è venuto *mauolo*, poi *malo*; *nolo* è per *ne volo*, o *non volo*.

La *presottrazione* è rarissima, e questo soggetto è quasi esaurito.

## 2.º Della Postsottrazione.

*Dic* age <sup>f</sup>, . . . . . | *dì*, via, coraggio.  
*DICE*—*dic* quod te rogo <sup>g</sup>, | *dì*, *mi* quel che ti domando.  
*Fac* sis <sup>h</sup>, . . . . . | *fa*, se vuoi.  
*FACE* id ut paratum jam <sup>i</sup> | *fa* che ciò sia già pronto.  
 sil <sup>j</sup>,  
*Duc* age, due ad nos. ait <sup>k</sup>, | *Conduci*, or su, conduci a noi. disse.  
*DUCE* me, amabo <sup>l</sup>, . . | *Conducimi*, t'amerò, (o di grazia).  
*Fer* stabulis ignem <sup>m</sup>, | *porta* il fuoco negli alveari.  
 in omnibus *FERE* minus | *in quasi* tutte le cose, i precetti val-  
 valent præcepta quam | gono meno degli sperimenti, cioè,  
 experimenta <sup>n</sup>, | della pratica.

L'analogia generale e costante della seconda persona singolare dell'imperativo, è, come si vedrà, di essere terminata da una vocale. Havvi dunque una *postsottrazione* in *fac*, *duc* e *fer*. I composti di questi due ultimi verbi conservano la medesima alterazione: *conduc*, *reduc*, *refer*, *confer*. *Dice*, *duce*, *face* sono antiquati. Noi non dubitiamo punto che l'invariabile *ferè*, che si traduce per *quasi*, sia l'imperativo originale di *fero*.

a HOR. *Art. poet.* v. 102.

b PLAUT. 4, 3.

c PLAUT. *Asin.* 5, 1.

d PLAUT. *Amph.* 1, 3.

e PLAUT. *Amph.* 1, 1.

f VIRG. *Æn.* 6. v. 343.

g PLAUT. *Rud.* 1, 2.

h TER. *Eun.* 2, 3.

i PLAUT. *Asin.* 1.

k VIRG. *Georg.* 4. v. 358.

l PLAUT. *Mos.* 1, 4.

m VIRG. *Georg.* 4. v. 330.

n QUIST. 2, 5.

|                                      |  |                                |
|--------------------------------------|--|--------------------------------|
| Sed tace , tace <sup>a</sup> , . . . |  | ma taci , taci.                |
| Post equitem sede <sup>b</sup> , . . |  | siediti dietro al cavaliere.   |
| Ast ego...bella gero <sup>c</sup> ,  |  | ma io ... fo la guerra.        |
| Cave ne cadas, asta <sup>d</sup> , . |  | bada che non cadi , sta fermo. |

*Sed*, ed *ast*, sono anche imperativi alterati, ma ora non si adoperano, se non *invariabilmente*. Sono stati prescelti per esprimere un'idea di contrarietà o di differenza in ciò che si è per dire. Giacchè essi annunziano che bisogna riposarsi, arrestarsi: il che prepara benissimo ad un cambiamento di direzione nelle idee.

|                                                                               |  |                                               |
|-------------------------------------------------------------------------------|--|-----------------------------------------------|
| <i>Nec caput, nec pedes habent res tuæ <sup>e</sup> ,</i>                     |  | I tuoi affari non hanno nè capo nè piedi.     |
| <i>Neque veto neque suadeo <sup>f</sup> ,</i>                                 |  | nè vieto, nè consiglio.                       |
| <i>Neu abs te hanc segreges, neu deseras <sup>g</sup> ,</i>                   |  | o non la separare da te, o non l'abbandonare. |
| <i>Ne prosit NEVE mihi noccat <sup>h</sup> ,</i>                              |  | che non mi giovi, o non mi nuoca.             |
| <i>Seu recte seu perversè facta sunt, me scissis confiteor <sup>i</sup> ,</i> |  | o se le cose sono state ben fatte, o se, ec.  |
| <i>Postulo, SIVE æquum est, te oro <sup>k</sup> ,</i>                         |  | Io domando, o se è giusto, ti prego.          |
| <i>SIVE dolo, seu jam <sup>l</sup> , . . .</i>                                |  | o se per astuzia, o se già. . .               |

Da ciò si vede che *nec*, *neu* e *seu*, sono per *neque*, *neve* e *sive*.

|                                                 |  |                                     |
|-------------------------------------------------|--|-------------------------------------|
| <i>Viden' ut stant cristæ <sup>m</sup> , .</i>  |  | vedi come stanno riiti i pennacchi? |
| <i>Non-NE VIDES <sup>n</sup> ! . . .</i>        |  | non vedi?                           |
| <i>Scin' me tuum esse herum <sup>o</sup> ?</i>  |  | sai che io sono il tuo padrone?     |
| <i>Satin' id tibi placet <sup>p</sup> . . .</i> |  | Ciò ti piace assai?                 |

*Viden'*, *scin'*, *ain'*, *censeu'*, ec. sono per *videsne*, *scisne*, *aisne*, *censesne*, per l'effetto della postsottrazione dell'*s*, che quindi per necessità ha prodotto quella della *s*.

#### Osservazione generale su QUE, VE e NE.

*Que*, *ve*, e *ne*, adoperati interrogativamente, sono nel discorso come in natura le piante parassite; si appoggiano sempre ad un'altra parola. Per cui sono state chiamate *enclitiche*, cioè inclinate, appoggiate. Così si è avuto, *neque*, *neve*, *sive*, ec.

<sup>a</sup> PLAUT. *Cure*. 1. 2.  
<sup>b</sup> IMIT. *d'ora*. 3. od. 1.  
<sup>c</sup> VIRG. *Æn.* 1. v. 46.  
<sup>d</sup> PLAUT. *Most.* 1. 4.  
<sup>e</sup> CIC. *Curio* 7.

<sup>f</sup> PLAUT. *Bacch* 4. 9.  
<sup>g</sup> TER. *Andr.* 1. 5.  
<sup>h</sup> PLAUT. *Men.* 1. 2.  
<sup>i</sup> PLAUT. *Trin.* 1. 2.  
<sup>k</sup> TER. *Andr.* 1. 2.

<sup>l</sup> VIRG. *Æn.* 2. v. 27.  
<sup>m</sup> VIRG. *Æn.* 6. v. 780.  
<sup>n</sup> VIRG. *Georg.* 1. v. 55.  
<sup>o</sup> PLAUT. *Amph.* 5. 1.  
<sup>p</sup> TER. *Eun.* 5. 2.

|                                       |                             |
|---------------------------------------|-----------------------------|
| Arma virumque cano <sup>a</sup> ,     | canto l'armi, e l'eroe.     |
| Tros Tyriusque fuat <sup>b</sup> ,... | sia un Trojano od un Tirio. |
| Estne ea, un non <sup>c</sup> ,...    | è dessa, o no?              |

Egli è d' uopo far riflessione a queste tre enclitiche, allorchè si trovano parole ligate terminate in una di queste tre maniere; poichè possono in simil modo applicarsi a tutte le parole, e perciò dare una gran quantità di omonimi; così *ambitione*, *Cicerone*, *ligone*, possono essere per *ambitio*, *Cicero*, *ligo* e *ne*, o una semplice forma di queste parole; *suave*, *dave*, possono stare per *sua* e *ve*, *da* e *ve*, o per una sola parola.

### 3.º Intersottrazione. (12).

*Il bisogno di abbreviare ha fatto dire :*

|                                  |                                        |
|----------------------------------|----------------------------------------|
| Tegmen, . . . covertura, . . .   | per <i>teginen</i> , da <i>tego</i> .  |
| seg. mentum, segmento, . . .     | — <i>secamentum</i> , da <i>seco</i> . |
| periculum, . . . pericolo, . . . | — <i>periculum</i> , da <i>pereo</i> . |
| necvi*, . . . ho ucciso, . . .   | — da <i>necavi</i> , da <i>neco</i> .  |
| nectus, . . . ucciso, . . .      | — da <i>necatns</i> .                  |

Le forme abbreviate *tegmen*, *segmentum*, etc. sono alterazioni evidenti delle forme corrispondenti egualmente usitate *teginen*, *secamentum*, etc. le quali quadrano meglio nell' analogia delle parole *reginen*, *sacramentum*, etc. etc. che è la più numerosa.

Or, fatto questo primo passo, sottratta una sola lettera pel bisogno di abbreviare, ne possono risultare altri incontri che

(12) Nello studio della lingua latina, questa terza specie di sottrazione interessa più delle altre due. Per abbreviare, le daremo dunque sovente il nome di *sottrazione*. Avremmo adottato quello di *sincope*, divenuto volgare, se non avessimo avuto di mira che la nostra nomenclatura, non deve essere sereziata di greco, e di latino. La sottrazione che farsi al principio delle parole, chiamasi volgarmente *apocope*; quella che farsi alla fine *afèresi*; la terza, eh' è l' *intersottrazione*, è conosciuta sotto il nome di *sincope*.

(\*) Tale era l' antica ortografia; la *r* e l' *v* si confondevano.

forzando a novelle alterazioni; per esempio, tolta l'*s* da *secamentum*, la *c* e la *n* s'incontrano, e, non potendo soffrirsi insieme, fanno che senza pensarvi, si sostituisca *segmentum* a *secmentum*. Quindi la sottrazione è non solamente un'alterazione, ma una novella sorgente di alterazioni.

I nominativi singolari, i passati, e i supini sono soprattutto, se ne è permessa l'espressione, il teatro di questa figura; ci limiteremo ad esaminarla in queste tre sorte di parole.

*Nominativi singolari.*

|                                           |   |                                           |
|-------------------------------------------|---|-------------------------------------------|
| Plebs, da <i>plebis</i> , plebe.          | } | Stirps, da <i>stirpis</i> , stirpe.       |
| urbis, . da <i>urbis</i> , città.         |   | priuceps, da <i>principis</i> , principe. |
| scps, . da <i>sepis</i> , sepe (serpente) |   | etc.                                      |

Evvi, come si vede, sottrazione del penultimo *i* (13).

Vas, da *vasis*, vaso, | As, da *assis*, asse.

sottratto l'*i* non vi poteva restare che una *s*, che è la *s* finale.

|                                     |   |                                           |
|-------------------------------------|---|-------------------------------------------|
| Sol, da <i>solis</i> , sole.        | } | Arbor, da <i>arboris</i> , albero.        |
| sal, da <i>salis</i> , sale.        |   | arbos, .                                  |
| suber, da <i>suberis</i> , sughero. |   | æquor, da <i>æquoris</i> , piauura, mare. |

Sottratto l'*i* restava *solt*, *sals*, *subers*, etc.; ma l'unione *zs*, *rs* essendo rarissima alla fine delle parole, e rendendo la pronunzia più penosa e più lunga, la *s* è sparita per una seconda sottrazione.

Robur, da *roboris*, rovero, forza. | Ebur, da *eboris*, avorio.

Quì si ha di più la mutazione dell'*o* in *u*.

(13) Noi chiamiamo *penultima* vocale quella che è l'ultima sillaba della parola, ma che è seguita da una o più consonanti, ed *antipenultima* quella che è avanti all'ultima sillaba, come l'*i* di *paritum*, o l'*s* di *neccetum*.

(\*) Per la doppia maniera di alterare le parole si sono avuti i nominativi in *eor*, e quelli in *os*; ma questi ultimi sono pochi numerosi: *honor*, *depos*, *mos*.

## Altri nominativi.

Provegnenti dai genitivi in *dis*, *tis*, *gis*.

|          |                       |           |                                 |           |
|----------|-----------------------|-----------|---------------------------------|-----------|
| Pes ,    | da <i>pedis</i> ,     | piede.    | Prudens, da <i>prudētis</i> ,   | prudente. |
| compes , | da <i>compedis</i> ,  | ceppo.    | veritas , da <i>veritatis</i> , | verità.   |
| epos ,   | da <i>epodis</i> ,    | epodo.    | aestas , da <i>aestatis</i> ,   | estate.   |
| incus ,  | da <i>incudinis</i> , | incudine. | virtus , da <i>virtutis</i> ,   | virtù(*). |
| amans ,  | da <i>amantis</i> ,   | amante.   |                                 |           |

Queste parole sono audate soggette ad una doppia sottrazione:

1.º Dell' *i* penultimo ;

2.º Della *n*, o della *τ*, che non si è potuta pronunziare avanti la *s*.

|         |                       |         |                               |             |
|---------|-----------------------|---------|-------------------------------|-------------|
| Rex ,   | da <i>regis</i> .     | re.     | Velox, da <i>velocis</i> ,    | veloce.     |
| lex ,   | da <i>legis</i> .     | legge.  | coctio, da <i>coctionis</i> , | cozione(14) |
| felix , | da <i>felicitis</i> , | felice. | etc. etc.                     |             |

Sottratto l' *i*, *gs*, o *cs* si è scritto *x*.

Quando alla conoscenza di questa figura, si unirà quella della mutazione, e si avrà un poco di uso, sarà quasi sempre facile il risolvere questa difficoltà.

Dato il genitivo di una parola, trovare il nominativo in qualunque modo sia alterato. Veggasi nella Lessigrafia il metodo per rimontare dal genitivo al nominativo.

## 1.º Passato.

*Culpo*, *culpare*, colpare; *deleo*, *delere*, cancellare, di-

(14) La sottrazione del penultimo *i* nella numerosa classe delle parole in *onis*, ha ravvicinato le consonanti *n*, *s*; ma *s* essendo il segno di un genitivo in *dis*, o in *tis*, come in *frons*, *frondis*, *frons*, *frontis*, è stata sottratta insieme con la *n*, ed è rimasto *coctio*, *actio*, ec.

(\*) Nelle etimologie si veggono fenomeni più sorprendenti della trasformazione di *virilitas*, in *virtus*, la quale ha il medesimo senso. L' *i* antipenultimo è estremamente soggetto a sparire. Si sarà dunque potuto avere *virilitas*, ed allora il resto diviene quasi forzato. L' incontro di *z* e *τ* fa rigettare *z*, doode *viritas*, l' *i* divento anche antipenultimo, è sottratto del pari, e cambiando l' *s* in *v*, si ha *virtus*.

NOTA. È probabilissimo che l' *v* di *virtus* sia l' effetto di una mutazione. Tutta questa parola sembra una grande alterazione di *virilitas*.

struggere ; *peto* , *petere* , andare ; *cupio* , *cupere* , desiderare ;  
*audio* , *audire* , udire.

hanno dato il loro passato  $\left\{ \begin{array}{l} \textit{culpavi} , \text{ ho incolpato,} \\ \textit{delevi} , \text{ ho cancellato,} \\ \textit{petivi} , \text{ ho domandato,} \\ \textit{cupivi} , \text{ ho desiderato,} \\ \textit{audiui} , \text{ ho udito.} \end{array} \right\} \text{secondo}$

la grande analogia de' passati che è di essere in *AVI* , *EVI* o *IVI*.

Neppure un decimo de' verbi latini si allontana da questa analogia. Dunque a questa forma in *AVI* , *EVI* , o *IVI* bisogna paragonare i passati che ne hanno un' altra. Si vedrà che essi la ripetono dall' *intersottrazione*.

### Doppj passati.

Havvi  $\left\{ \begin{array}{l} \textit{necui} \text{ e } \textit{necavi} , . . \text{ ho ucciso.} \\ \textit{discrepai} \text{ e } \textit{discrepavi} , \text{ ho discrepato.} \\ \textit{personui} \text{ e } \textit{personavi} , . \text{ ho risonato.} \\ \textit{implicui} \text{ e } \textit{implicavi} , . \text{ ho implicato.} \end{array} \right.$

Queste due forme si trovano negli autori ; ma evvene una terza intermedia , che trovasi solo nell' antica tipografia : *necvi* , *discrepi* , *personvi* , *implicvi*. Questi passati in *vi* sono dunque dovuti all' intersottrazione dell' *a* , ed alla mutazione della *v* in *u*.

Dunque tutti i passati in *vi* possono riguardarsi come alterazioni di quelli in *AVI* , *EVI* o *IVI* , benchè questi non più esistano , o non siano forse giammai esistiti.

### C O S Ì :

|                                |                                  |
|--------------------------------|----------------------------------|
| <i>Vetui</i> , ho proibito , . | <i>Habui</i> , ho avuto ,        |
| <i>secui</i> , ho segato , .   | <i>strepui</i> , ho strepitato , |
| <i>arcui</i> , ho stretto , .  | <i>colui</i> , ho coltivato ,    |
| <i>monui</i> , ho ammonito.    | <i>aperui</i> , ho aperto , etc. |

sono abbreviazioni che l' uso ha fatto prevalere , benchè le forme analogiche in *AVI* , *EVI* e *IVI* non esistano punto in questi verbi.

### Sovente havvi doppia sottrazione :

|                                                    |                                                        |
|----------------------------------------------------|--------------------------------------------------------|
| <i>Juui</i> , ho giovato , da <i>juvare</i> .      | <i>Confodi</i> , ho scavato , da <i>con-</i>           |
| <i>lavi</i> , ho lavato , da <i>lavare</i> .       | <i>fond-ere</i> , io.                                  |
| <i>fovi</i> , ho riscaldato , da <i>fovere</i> .   | <i>fugì</i> , ho fuggito , da <i>fug-ere</i> , io.     |
| <i>cavi</i> , ho badato , da <i>cavere</i> , co.   | <i>acui</i> , ho aguzzato , da <i>acu-ere</i> , o.     |
| <i>vidi</i> , ho veduto , da <i>videre</i> , co.   | <i>statui</i> , ho risoluto , da <i>statu-ere</i> , o. |
| <i>prandi</i> , ho pranzato , da <i>prandere</i> . | <i>legi</i> , ho scelto , da <i>leg-ere</i> , o.       |
| <i>prandeo</i> ,                                   | <i>veni</i> , sono venuto , da <i>ven-ire</i> , io.    |
|                                                    | ec. ec.                                                |

*Juvi* viene da *juvare*, il cui passato analogico è *juvari*, che, con una prima sottrazione, ha perduto la penultima vocale, ed ha dato *juvvi*. Con una seconda sottrazione la *r* è sparita, ed ha lasciato *juvi*. Questa doppia sottrazione può con egual facilità dimostrarsi in *lavi*, *fovi*, ed in molti altri verbi. Quando la parola è abbreviata in tal guisa, la voce poggia sulla penultima vocale, che diviene lunga.

### Passati in *ivi*, e *ii*.

Serva di osservazione generale, che i passati in *ivi* hanno un passato abbreviato in *ii* per la sottrazione della *r*.

|                                                 |  |                                                |
|-------------------------------------------------|--|------------------------------------------------|
| Si dice <i>ivi</i> , o <i>ii</i> , sono andato. |  | <i>Petivi</i> o <i>petii</i> , ho attaccato.   |
| <i>perivi</i> , o <i>perii</i> , sono perito.   |  | <i>sapivi</i> o <i>sapii</i> , ho avuto gusto. |
| <i>audivi</i> , o <i>audii</i> , ho udito.      |  | etc., etc.                                     |

Alle volte un medesimo verbo ha tre passati: tale è *sapio*, che ha *sapivi*, *sapii*, e *sapui*.

Fraseggeremo nella Lessigrafia tutti i passati alterati. Questo è il mezzo più pronto, non che il più sicuro, per riconoscere le alterazioni, e trovare le cause che le hanno prodotte.

### 2.º *Supini*.

L' analogia de' supini è di essere in *ATUM*, *ETUM*, o *ITUM*. Così *culpo*, *culpare*, *deleo*, *delere*, *peto*, *petere*, *capio*, *cupere*, *audio*, *audire*, fanno:

|                         |                      |
|-------------------------|----------------------|
| <i>Culpatum</i> , donde | <i>Culpaturns</i> .  |
| <i>deletum</i> ,        | — <i>deleturus</i> . |
| <i>petitum</i> ,        | — <i>petiturus</i> . |
| <i>cupitum</i> ,        | — <i>cupiturus</i> . |
| <i>auditum</i> ,        | — <i>auditurus</i> . |

I supini, che (in piccol numero) si allontanano da questa analogia, possono riguardarsi come alterati.

E l'alterazione ha la sua origine anche dalla sottrazione.

### Trovati negli autori:

|                                     |                                      |                                         |
|-------------------------------------|--------------------------------------|-----------------------------------------|
| <i>Necatum</i> e <i>nectum</i> ,    |                                      | .. . . . da <i>necare</i> , uccidere.   |
| <i>potatum</i> e <i>potum</i> ,     |                                      | .. . . . da <i>potare</i> , bere.       |
| <i>lavatum</i> e <i>lavitum</i> ,   | } <i>lautum</i><br>e<br><i>lotum</i> | da <i>lavare</i> , lavare.              |
|                                     |                                      |                                         |
| <i>lenitum</i> e <i>lentum</i> ,    |                                      | .. . . . da <i>lenire</i> , lenire.     |
| <i>sancitum</i> e <i>sancitum</i> , |                                      | .. . . . da <i>sancire</i> , stabilire. |

Or, è evidente che il secondo di questi supini è un' abbreviazione del primo; per la sottrazione della penultima vocale *a* o *i*.

Benchè i supini analogici non più esistano, pure riguardar si debbono come abbreviati col medesimo andamento i supini seguenti:

|                                            |                                       |
|--------------------------------------------|---------------------------------------|
| Sectum, da <i>sēcare</i> , segare.         | Cautum, da <i>cavere</i> , badare.    |
| frictum, da <i>fricare</i> , stropicciare. | doctum, da <i>docere</i> , insegnare. |
| fotum, da <i>fovere</i> , riscaldare.      | factum, da <i>facere</i> , fare.      |
| motum, da <i>movere</i> , muovere.         | raptum, da <i>rapere</i> , rapire.    |

Ne' due primi vi è stata la sottrazione dell'*a* penultima. *Fovere* portava *fovetum*, donde *fovtum*, poi *fotum*. *Cautum*, per *cavtum*, antica ortografia, offre insiememente un esempio della sottrazione e della mutazione.

### Supini alteratissimi.

|                                             |                                            |
|---------------------------------------------|--------------------------------------------|
| Natum (15), da <i>nascor</i> , io nasco.    | Profectum, da <i>profiscor</i> , io parto. |
| ultum, da <i>ulciscor</i> , io vendico.     | adeptum, da <i>adipiscor</i> , io arrivo.  |
| aptus, da <i>apiscor</i> , io acquisto.     | cretum, da <i>creasco</i> , io cresco.     |
| nactum, da <i>nanciscor</i> , io trovo.     | pastum, da <i>pascor</i> , io pascolo.     |
| oblitus, da <i>obliscor</i> , io dimentico. | cretum, da <i>cerno</i> , io discerno.     |

---

(15) Il supino analogico di *nascor*, è l' inusitato *nascitum*, donde si è formato l' usitato *nasciturus*, nascituro. L' *r* antipenultimo è scomparso per una prima sottrazione. *Sc*; non potendo pronunziarsi innanzi alla *r*, non ha potuto resistere all' urto dell' incontro. Il supino analogico di *ulciscor* essendo l' inusitato *ulciscitum*, vi sono state quattro sottrazioni successive per far nascere *ultum*. La prima ha deciso tutto. Intanto, quando si è arrivato all' inusitato *ulciturum*, ci saremmo potuti arrestare, giacchè si è conservato *pasciturum* da *pasco*. Ma si presentava anche un antipenultimo *r*, che, sottratto, ha prodotto un nuovo incontro che ha reso necessaria la sottrazione della *c*. *Posciturum* abbreviato si sarebbe confuso con *potum*; da *poto*. *Oblitus* è il risultamento di più sottrazioni. Oltre a molte sottrazioni, *profectum*, *deleptum* hanno sofferto una mutazione; *nactum* ha perduto il suono nasale, il che costituisce anche una mutazione, e *cretum* da *cerno*, offre l' esempio d' una trasposizione, senza la quale si avrebbe *certum*, donde si è formato l' aggettivo *certus*.

## CAPITOLO III.

## DELLA MUTAZIONE.

|                                               |                                                 |
|-----------------------------------------------|-------------------------------------------------|
| <i>Scribi-to, scribe- quid scri-</i>          | <i>mettiti a scrivere, scrivi—che scriverò?</i> |
| <i>bam *</i>                                  | <i>o, che vuoi che io scriva?</i>               |
| <i>Loquere, hoc scriptum est<sup>b</sup>,</i> | <i>parla, questo è scritto.</i>                 |
| <i>Qui legitis flores, fugite</i>             | <i>voi che cogliete i fiori, fuggite via</i>    |
| <i>hinc * ,</i>                               | <i>di qui.</i>                                  |
| <i>Mactant lectas bidentes<sup>d</sup>,</i>   | <i>sacrificano pecore scelte.</i>               |

*Scribito, scribe, scribam* hanno una *v*; *scriptum* ha una *p* *legitis* una *c*; *lectas* una *c*. Evvi una causa che ha determinato questo doppio cambiamento. *v* e *c* sono lettere deboli che non potendo essere pronunziate come tali avanti la *t* che è una lettera forte, hanno dato luogo alle lettere forti *p* e *c*, e questa causa è nella natura delle lettere. Simili cause agiscono incessantemente nelle innumerevoli mutazioni, cui le parole latine vanno soggette.

Le lettere chiamate vocali sono ancora molto più soggette a' cambiamenti, che non sono le consonanti (\*).

|                                               |                                                |
|-----------------------------------------------|------------------------------------------------|
| <i>Imberbus juvenis gaudet</i>                | <i>il giovane imberbe trova diletto ne'</i>    |
| <i>ecquis *</i>                               | <i>cavalli.</i>                                |
| <i>BARBA sonabat<sup>i</sup>, . . . .</i>     | <i>la barba risuonava.</i>                     |
| <i>AGE-dum, abige a te pi-</i>                | <i>or su, scaccia lungi da te la pigrizia.</i> |
| <i>gritudinem<sup>s</sup>,</i>                |                                                |
| <i>Te ex insulso SALSUM feci<sup>b</sup>,</i> | <i>da insulso ti ho reso salso, cioè,</i>      |
|                                               | <i>pieno di sale, faceto.</i>                  |

Ecco la vocale *A* cambiata in *E* in *imberbus*, da *BARBA*; in *I* in *abige*, da *AGE*; e in *U* in *insulsus*, da *SALSUS*. Tutte le altre vocali sono anche permutabilissime.

*Alii fracti sunt<sup>i</sup>, . . . .* | *gli uni sono stati abbattuti.*

*Quis nostras sic fregit fores<sup>k</sup>?* | *chi ha in tal guisa rotto le nostre porte?*

(\*) Il Sig. Destutt-Tracy ha scalzato, dalle fondamenta, la distinzione delle lettere in vocali, ed in consonanti. « La voce e l'articolazione non sono » che due qualità del suono. L'articolazione è quella parte del suono, che » comincia a renderci affetti, allorchè quello si produce; e la voce è » quella consistenza del suono, la quale fa che sia un' *a* o un' *i*, piuttosto che » un *o* od un *u*. » Non havvi, e non può esservi suono (vocale, o consonante) che non riunisca queste due qualità, quella della voce, e quella dell'articolazione. Ma la dimostrazione di questa verità deve leggersi nell'opera. Vedi *Elementi d'Ideologia*, parte 2<sup>a</sup>, capitolo 5.<sup>o</sup>

a PLAUT. Bacch. 4, 4.

b Ibid. più giù.

c VIRG. Egl. 3, v. 92.

d VIRG. Æn. 4, v. 56.

e HOR. Art. poet.

f OVID. Metam. 26.

g PLAUT. Merc. 4, 4.

h PLAUT. Mil.

i CIC. ad Brut. 11.

k PLAUT. Asin.

|                                       |                                        |
|---------------------------------------|----------------------------------------|
| Turpe est viro, FRANCA *,             | È vergognoso all' uomo l' essere ab-   |
| Ruperunt horrea messes <sup>b</sup> , | battuto, scoraggiato.                  |
| Segnes rumpe moras *, . .             | Le messi hanno rotto i granai.         |
| Animo METITUR utrumque <sup>d</sup> , | Rompi le vili tardanze.                |
| Sese mensum aiebat *, . .             | Col coraggio misura l' uno e l' altro. |
|                                       | Ei si diceva misurato.                 |

Se si ammette la lettera nasale *n* come radicale in *frangi*, e si considera del pari l' altra nasale *m* in *rumpe*; se da un' altra parte si riguarda *mensur*, misurato, come derivato da *metiri*, *metior*, io misuro, si potrà dire che materialmente vi è sottrazione in *fracti* e *ruperunt*, e addizione in *mensur*.

Se poi *AN*, *EN*, *UM*, si vogliono riguardare come sillabo nasali, potrà dirsi, che siasi perduto il suono nasale in *fracti* e *ruperunt*, e che siavi in *mensur*; ed allora queste tre parole sono alterate a via di mutazione. Una doppia ve ne ha in *fregit*.

La conoscenza della natura delle lettere, cioè delle loro somiglianze, e delle loro differenze di *organi* e di *tocco*, spiegherebbe spesso le cause delle alterazioni (16). Ma noi, in vece, uniamo i fatti, e li moltiplichiamo:

(16) *Natura delle lettere, e loro divisione.*

|                                   |                                                               |
|-----------------------------------|---------------------------------------------------------------|
| <i>A, e, i, o, u e y</i> sono     | lettere. . . che chiameremo <i>pettorali</i> .                |
| <i>G, c, q, k, ch, h,</i> —       | lettere <i>palato-lasio-linguali</i> .                        |
| <i>L</i> ed <i>r,</i> . . . . . — | lettere <i>palato-linguali</i> .                              |
| <i>Z</i> ed <i>s,</i> . . . . . — | lettere <i>palato-dento-linguali</i> .                        |
| <i>D</i> e <i>t,</i> . . . . . —  | lettere <i>dento-linguali</i> .                               |
| <i>V</i> ed <i>f,</i> . . . . . — | lettere <i>dento-labbiali</i> .                               |
| <i>B</i> e <i>p,</i> . . . . . —  | lettere <i>labbiali</i> .                                     |
| " <i>m,</i> . . . . . —           | è una lettera <i>nasale</i> , e di più, <i>labbiale</i> .     |
| " <i>n,</i> . . . . . —           | una lettera <i>nasale</i> , e di più, <i>dento-linguale</i> . |

E ciò per gli *organi*. In quanto al *tocco*, *G* è una lettera debole per rapporto a *C*; *V* per rapporto a *F*; *B* per rapporto a *P*, e per conseguenza *C, F* e *P* sono lettere forti. Non esistono due altre lettere del medesimo organo, che siano esattamente le deboli e le forti l' una dell' altra. Veggasi Porto-Reale, e Butet.

a Cic. *de finibus*. 5. | c VIRG. *Georg.* 3, v. 42. | e Cic. *Quint. fra*  
b VIRG. *Georg.* 1, v. 49. | d OVID. 2. *Metam.* 38.

## 1.° Mutazione delle lettere chiamate vocali.

## A in E.

|                                                     |                       |            |
|-----------------------------------------------------|-----------------------|------------|
| Iners, inerte, da <i>in</i> e <i>ars</i> .          | Abdere, nascondere.   | } da dare- |
| inernis, inermic. da <i>in</i> e <i>arma</i> .      | con-dere, fabbricare, |            |
| imberbis, imberba, da <i>in</i> e <i>barba</i> .    | nascondere.           |            |
| peregrè } in viaggio. da <i>per</i> e <i>agri</i> . | red-dere, rendere.    |            |
| da lontano } agri, campo.                           | per-dere, perdere.    |            |
|                                                     | ec., ec.,             |            |

In tal guisa si ha una quantità di passati; tanto di verbi composti che di semplici.

|                                               |                                   |
|-----------------------------------------------|-----------------------------------|
| Egi . . da ago, . . io <i>agisco</i> , . .    | Abegi, . . coegi, exegi, ec.      |
| feci . . da facio . . io <i>fo</i> . . . .    | effeci, . . defeci, suffeci, ec.  |
| jeci . . da jacio . . io <i>getto</i> . . . . | abjeci, . . dejeci, injeci, ec.   |
| cepi . . da capio. . io <i>prendo</i> . .     | concepi, . . incepi, suscepì, ec. |
| pe-peri da pario, . io <i>genero</i> . .      | comperi, . . reperi, operi, ec.   |
| pe-perci da parco, io <i>risparmio</i> .      |                                   |

Questa mutazione dell' A in E ha luogo anche ne' supini composti da *facio*, *jacio*, *capio* e *pario*: *confectum*, *abjectum*, *inceptum*, *comptum*. Ma i semplici conservano l' A: *factum*, *jactum*, ec. I composti da *actum* la conservano del pari: *abactum*, *redactum*, ec.

## A cambiata in I.

|                                       |                                   |
|---------------------------------------|-----------------------------------|
| Ab-igere, igo da <i>ago</i> .         | Conc-inere, ino da <i>cano</i> .  |
| aff-icere, icio da <i>facio</i> .     | inc-idere, ido da <i>cado</i> .   |
| dej-icere, icio da <i>jacio</i> .     | inc-idere, ido da <i>cædo</i> .   |
| insp-icere, icio, da <i>sprecio</i> . | ill-idere, ido da <i>lædo</i> .   |
| inc-ipere, ipio da <i>capio</i> .     | imm-inere, inco da <i>maneo</i> . |
| des-ipere, ipio da <i>sapio</i> .     | abditum, da <i>dare</i> .         |
| ins-ilire, ilio da <i>salio</i> .     | domitum, da <i>domare</i> .       |
| ins-ituere, ituo, da <i>statuo</i> .  | tonitum, da <i>tonare</i> ec.     |

## A cambiata in U.

|                              |                                        |
|------------------------------|----------------------------------------|
| Irsulsus, da <i>salsus</i> . | Præsul, da <i>præ</i> e <i>salio</i> . |
| sculpo, da <i>scalpo</i> .   | exul, da <i>ex</i> e da <i>salio</i> . |
| insultum, da <i>saltum</i> . | ec.                                    |

*Insultum*, *præsul*, *exul*, possono riguardarsi anche come alterazioni immediate d' *insilio*, *præsilio*, *exilio*, e come formate per la mutazione dell' I in U, che in vero è molto più frequente di quella di A in U.

Noi non abbiamo potuto trovare esempj della mutazione di *a* in *o*; giacchè *cogo*, *cogito*, etc. per *co-ago*, *co-agito*, presentano piuttosto una sottrazione, che una mutazione.

E cambiata in *i* etc.

|                                            |                                           |
|--------------------------------------------|-------------------------------------------|
| Colligere, <i>igo</i> , da <i>lego</i> .   | Redimere, <i>imo</i> , da <i>emo</i> .    |
| comprimere, <i>imo</i> , da <i>premo</i> . | insidere, <i>idco</i> , da <i>sedeo</i> . |

Ma i passati e i supini conservano l'*E* radicale, *collegi*, *collectum*, *compressi*, *compressum*, *redemi*, *redemptum*, *in-sedi*, *in-sessum*.

E cambiata in *u*.

Mos *gerundus* est Thaïdi.<sup>a</sup>

*faciundus*, per *faciendus*.<sup>b</sup>  
*dicundus*, per *dicendus*.<sup>c</sup>

Invece di *gerendus*, è d'uopo cedere, ubbidire a Taide.

NOTA. Questa sorta di mutazione non si trova che negli antichissimi autori.

I cambiato in *E*.

Princeps, da principis.  
 caelebs, da calibis.

Pecten, da pectinis.  
 murex, da muricis.

Un gran numero di nominativi singolari si sono così alterati. In sulle prime vi è stata sottrazione del penultimo *i*, donde *principis*, etc.; in seguito l'*E* divenuto novellamente penultimo si è cambiato in *E*. *Pecten* è il prodotto di due sottrazioni, e di una mutazione.

I cambiato in *u*.

Simul, da similitè. . . . . Similmente, insieme.

facil, da facilitè. . . . . facilmente.

facultas, da facilitas. . . . . NOTA. Evvi di più intersottrazione del penultimo *i*.

O cambiato in *u*.

|                                |                                 |
|--------------------------------|---------------------------------|
| Cultum, da colò. . . . .       | } Questa mutazione è rarissima. |
| adultum, da adolè. . . . .     |                                 |
| populeola, da populus. . . . . |                                 |

## Vocali composte.

## AU.

Auceps, da avis e da capio.

au-spex, da avis e da specio,

au-gurium, da avis e da garrio.

Che prende gli uccelli.

che vede gli uccelli.

linguaggio degli uccelli.

<sup>a</sup> TER. Aun. 1. 5. | <sup>b</sup> PLAUT. Ter. etc. | <sup>c</sup> PLAUT. Ter. etc.

Lautum, da *lavatum*, che fa anche *lotum* per un'altra alterazione.

|                            |            |
|----------------------------|------------|
| Cautum, da <i>cavere</i> , | badare.    |
| fautum, da <i>favere</i> , | favorire.  |
| nauta, per <i>navita</i> , | nocchiero. |

Sono effetti di una sottrazione, la quale ha fatto imbattere la *r* con una consonante; così *navita*, per esempio, è divenuto *nauta*: la *r*, non potendo pronunziarsi, si è cambiata in *u*, e dall'essere questa vocale unita all'*a*, n'è risultato il suono composto *au*.

AN, EN, IN, ON, ed UN, AM, etc.

O suono nasale, e mancanza di esso.

Mensus, misurato, | da *metior*, io misuro.

La mancanza del suono nasale avviene spessissima; perchè rende sollecita la pronunzia, e perchè gl'incontri piuttosto escludono le lettere nasali, in vece di chiamarle: quindi si ha,

|                                   |                                         |
|-----------------------------------|-----------------------------------------|
| Fraetum, fregi da <i>frango</i> . | Victum, vici, da <i>vinco</i> .         |
| fressum, » da <i>frendo</i> .     | fissum, fidi, da <i>findo</i> .         |
| paetum, pegi, da <i>pango</i> .   | contusum, contudi, da <i>contundo</i> . |
| pictum, » da <i>pingo</i> .       | ruptum, rupi, da <i>rumpo</i> .         |

## 2.º Mutazione delle consonanti

da deboli in forti.

Scripsi, scriptum, da *scribo*. | Nopsi, nuptum, da *nubo*.  
» sorptum, da *sorbeo*. | Deglupsi, degluptum, da *deglubo*.

La *s* radicale, trovandosi per effetto degl'incontri avanti una *s* ed una *p*, non si è potuta pronunziare, perchè queste due ultime lettere esigono forza; uno sforzo negli organi che le producono. La *s* al contrario, veggasi il quadro delle lettere pag. 63, è una lettera debole: or tale è la natura dell'istrumento vocale che esso non può passare subitamente, e senza pausa, dalla debolezza alla forza, e dalla forza alla debolezza.

Publicus, da *populus* (17). | Pubblico che appartiene al popolo.

(17) Si è detto *populicus*, per sottrazione *poplicus*; e per doppia mutazione d'*o* in *u*, e della lettera forte *p* nella sua debole *n*, si è avuto *publicus*.

Nora. La mutazione delle forti in deboli è rarissima.

## G, H, QU cambiati in C.

|                               |                                   |
|-------------------------------|-----------------------------------|
| Actum, da ago, io fo.         | Tractum, da traho, io traggo.     |
| lictor, da ligo, io ligo.     | vectum, da veho, io vettureggio.  |
| lectum, da lego, io scelgo.   | coctum, da coquo, io cuoco.       |
| junctum, da jungo, io unisco. | structum, da struo,* io fabbrico. |
| rectum, da rego, io dirigo.   | fructus, da fruor,* io godo.      |
| luctus, da lugeo, io piango.  | fluctus, da fluo,* io scorro.     |

Per abbreviare, si fa spessissimo la sottrazione di una vocale, ordinariamente la penultima; e se s'imbattano una debole, ed una forte, è d'uopo, che la debole si muti, o sparisca. Essa si è permutata in forte del medesimo organo negli esempj suddetti;

## Ma è sparita in

|                                 |                           |
|---------------------------------|---------------------------|
| Alsi, alsum, da algeo.          | Tersi, tersum, da tergo.  |
| indulsi, indultum, da indulgeo. | ursi, ursum, da urgeo.    |
| emulsi, emulsum, da emulgeo.    | torsi, torum, da torqueo. |
| mersi, mersum, da mergo,        | etc., etc.                |

La *e* o la *c* non hanno potuto reggere in un tale incontro; non per tanto se ne trova un esempio in *mulgeo*, che fa *multum*. Sebbene in verità *mulsum* sia molto più usitato.

Le altre consonanti si permutano di rado sotto il rapporto del *tocco*.

## Mutazioni organiche.

|                                                           |                                                             |
|-----------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------|
| <i>Accedo</i> , io avvicino, da <i>ad</i> e <i>cedo</i> . | <i>Annoto</i> , io noto, da <i>ad</i> e <i>noto</i> .       |
| <i>affero</i> , io apporto, da <i>ad</i> e <i>fero</i> .  | <i>appeto</i> , io appetisco, da <i>ad</i> e <i>peto</i> .  |
| <i>aggero</i> , io accumulo, da <i>ad</i> e <i>gero</i> . | <i>arripio</i> , io aggraffo, da <i>ad</i> e <i>rapio</i> . |
| <i>allido</i> , io urto, da <i>ad</i> e <i>ludo</i> .     | <i>attollo</i> , io innalzo, da <i>ad</i> e <i>tollo</i> .  |

In tutti questi esempj, *attollo* è la sola parola in cui la *v* è cambiata in una lettera del medesimo organo. Questa mutazione devesi anche allo scontro; giacchè in simil caso, si è cambiata in *c* in *accedo*, in *r* in *affero*, etc. Lo scopo d'una simile mutazione è di facilitare la pronunzia delle parole. I gramatici l'hanno chiamata *attrazione*.

---

(\*) Perché i verbi *str-uo*, *fl-uo*, *fr-uor*, sono assimilati a quelli in cui l'*O* è preceduto da un'*H*, e fanno *structum*, etc.; e perché *tuo*, *arguo*, *suo* etc.; fanno al supino *ablutum*, *argutum*, *sutum*, senza *C*? Si esaminino bene gli elementi di queste differenti parole, e si troverà forse la causa fisica di siffatta differenza.

## Così si ha . . .

|                   |                 |                                |                 |
|-------------------|-----------------|--------------------------------|-----------------|
| <i>Occurro</i> ,  | io incontro ,   | da <i>ob</i> e <i>curro</i> ,  | io corro.       |
| <i>oppono</i> ,   | io oppongo ,    | da <i>ob</i> e <i>pono</i> ,   | io pongo.       |
| <i>inutor</i> ,   | io appoggio ,   | da <i>in</i> e <i>utor</i> ,   | io mi sforzo.   |
| <i>immitto</i> ,  | io introduco ,  | da <i>in</i> e <i>mitto</i> ,  | io mando.       |
| <i>irritus</i> ,  | irrito , vano , | da <i>in</i> e <i>rotus</i> ,  | rato , solido , |
| <i>committo</i> , | io commetto ,   | da <i>cum</i> e <i>mitto</i> , | io mando.       |
| <i>corripio</i> , | io prendo ,     | da <i>cum</i> e <i>rapio</i> , | io rapisco.     |

Veggansi gl' iniziativi *ad* , *cum* , *in* , *sub* , e le loro varietà.

## Altre mutazioni.

|            |             |                    |           |
|------------|-------------|--------------------|-----------|
| Posui ,    | positum ,   | da <i>pono</i> ,   | io pongo. |
| quaesivi , | quaesitum , | da <i>quaero</i> , | io cerco. |

Egli è evidente che *s* sta in luogo di *x* nel primo esempio , e di *x* nel secondo.

*s* , nei passati , e nei supini ,

Fa essa le voci della penultima consonante *v* , e *t* , o di una lettera radicale ? ec.

Ecco de' fatti che potranno scliarire la quistione :

|          |           |                    |         |             |                     |
|----------|-----------|--------------------|---------|-------------|---------------------|
| Suasi ,  | suasum ,  | da <i>suadeo</i> . | Nexi .  | nexum ,     | da <i>necto</i> .   |
| risi ,   | risum ,   | da <i>rideo</i> .  | misi ,  | misum ,     | da <i>mitto</i> .   |
| clausi , | clausum , | da <i>claudo</i> . | tersi , | tersum ,    | da <i>tergeo</i> .  |
| lesi ,   | lesum ,   | da <i>laedo</i> .  | tursi , | tursum ,    | da <i>turgeo</i> .  |
| illisi , | illisum , | da <i>illido</i> . | ursi ,  | ursum ,     | da <i>urgeo</i> .   |
| rasi ,   | rasum ,   | da <i>rado</i> .   | alsi ,  | alum ,      | da <i>algeo</i> .   |
| vasi ,   | vasum ,   | da <i>vado</i> .   | torsi , | »           | da <i>torqueo</i> . |
| cessi ,  | cessum ,  | da <i>cedo</i> .   | jussi , | jussum ,    | da <i>jubeo</i> .   |
| pressi , | pressum , | da <i>premo</i> .  |         | etc. , etc. |                     |

Nei passati in *xi* , e ne' supini in *xum* , l' *x* è per *gs* , *es* , *hs* , etc.

|          |                    |             |          |                      |                 |
|----------|--------------------|-------------|----------|----------------------|-----------------|
| Planxi , | da <i>plango</i> , | io balto.   | Traxi ,  | da <i>traho</i> ,    | io tiro.        |
| frixi ,  | da <i>frigo</i> ,  | io friggo.  | vexi ,   | da <i>veho</i> ,     | io vettureggio. |
| fluxi ,  | de <i>fingo</i> ,  | io formo.   | struxi , | da <i>struo</i> ,    | io costruisco.  |
| rex ,    | da <i>rego</i> ,   | io reggo.   | fluxi ,  | } da <i>fluo</i> ,   | io scorro.      |
| dixi ,   | da <i>dico</i> ,   | io dico.    | fluxum , |                      |                 |
| duxi ,   | da <i>duco</i> ,   | io conduco. | plexi ,  | } da <i>plecto</i> , | io piego.       |
|          |                    |             | plexum , |                      |                 |

Questa lista e la precedente possono aiutare a scovire l'andamento delle alterazioni de' passati e de' supini. Noi ci limitiamo ai fatti ; le spiegazioni porterebbero troppo alla lunga.

## Sulle alterazioni in generale.

1.° Tre cause determinano soprattutto le alterazioni.

I.<sup>a</sup> CAUSA: il bisogno di abbreviare.

II.<sup>a</sup> CAUSA: il bisogno di evitare il concorso di suoni spiacevoli o difficili a pronunziarsi, o inusitati nella lingua.

III.<sup>a</sup> CAUSA: la natura delle lettere che s' incontrano.

Le consonanti specialmente sono quelle che danno alle parole differenza, e significato. Le vocali sono di minor conseguenza nella filiazione delle parole.

Le consonanti non si alterano che per effetti necessarij, e di cui è quasi sempre facile trovare la causa, ma sovente non si vede affatto la necessità dell' alterazione delle vocali. È stato necessario che, sottratto l' i penultimo, il quale ha dovuto esistere nel supino di *scribo*, la *b* si cangiasse in *p*, e si avesse *scriptum* invece di *scribitum*. Ma non così bene si ravvisa la necessità, che ha prodotto il cambiamento dell' *A* in *salsus* in *u* d' *insulsum*.

2.° È quasi sempre la sottrazione che apre il cammino delle alterazioni. Una prima alterazione già fatta produce un novello incontro, donde risulta sovente la necessità d' una seconda alterazione, questa può portarne una terza, ec. Così si hanno due alterazioni in *scriptum*, *lectum*; tre in *aptum*, quattro in *adeptum* (18).

3.° Allorché si vuol sapere o provare come una parola è venuta da un' altra, bisogna rimontare alla forma analogica, e cercare o mostrare le alterazioni successive che han potuto condurla alla forma attualmente usata, veggasi la nota. 18.

(18) Non bisogna perdere di vista, che noi non trattiamo delle alterazioni se non per facilitare lo studio della nomenclatura, e che non consideriamo le parole latine, che da latino in latino, e non già come venguenti dal greco e latinizzate, o come formanti parole italiane o italianizzate.

Supponendo i supini analogici, *scribitum*, ec., si avrà

|                      |          |            |              |
|----------------------|----------|------------|--------------|
| SCRIBITUM,           | LEGITUM, | APISCITUM, | ADIPISCITUM. |
| donde 1.° Scribitum, | Lectum,  | Apiscetum, | Adipiscetum. |
| 2.° Scriptum,        | Lectum,  | Apitum,    | Adipitum.    |
| 3.° »                | »        | Aptum,     | Adiptum.     |
| 4.° »                | »        | »          | Adeptum.     |

Di tutte queste forme solamente l' ultima è in uso, *scriptum*, *lectum*, *aptum*, e *adeptum*.

- 4.° La stessa unione di lettere, benchè i casi siano o sembrino talvolta assolutamente simili, può avere differenti alterazioni. Per esempio, la forma analogica *ivi* de' passati, diviene *ur*, come in *colui*; *xi*, come in *salii*; *i*, come in *cudi*; *si* come in *scripsi*; *xi*, come in *struxi*, cc. La forma radicale istessa si altera anche differentemente, ne' casi apparentemente simili, come in *fregi*, da *frango*, *clanxi*, da *clango*. Egli è adunque necessario di aggruppare i fatti, e compararli, affine di evitare una falsa etimologia.
- 5.° La conoscenza abbozzata delle alterazioni affretterà in modo singolare i progressi nella nomenclatura; e lo studio della nomenclatura, se si fa sulle parole distribuite per ordine di famiglia, getterà dal suo canto nuovi lumi sulla teoria delle alterazioni.
- 6.° Il trattato delle alterazioni verrà ampiamente sviluppato nella Lessigrafia, ove troveremo come siensi alterati tutti i passati, e tutti i nominativi irregolari; il che fornirà il mezzo di rimontare dal passato al presente, e dal genitivo, o da ogni altro caso, al nominativo.

## R A D I C A L I.

La prima sezione della nomenclatura, come si è veduto, ha fornito due ORDINI, gl' INIZIATIVI, pag. 9. cc., ed i TERMINATIVI, p. 22. e seguenti.

Per compire la scienza delle parole ci vuole un terzo ORDINE, cioè, quello de' RADICALI. Trovato, per esempio *in-pav-idus*, si scovre, pag. 16, . il valore dell' iniziativo *in*, e pag. 38, . quello del terminativo *idus*. Ma restando ignoto l' elemento principale *pav* o *paveo*, *io pavento*, non si può giungere alla conoscenza della parola. Daremo dunque un *Trattato di Radicali*; ma, per renderlo più fruttuoso e più breve, lo porremo alla fine dell' opera; imperocchè non si comporrà che di parole, le quali non saranno state fraseggiate inizialmente nella Lessigrafia, come nè anche nella Sintassi.

Quindi una tavola alfabetica riunirà tutti i radicali, e ne faciliterà le ricerche.

PARTE II.<sup>DA</sup>.

LESSIGRAFIA.



# LESSIGRAFIA.

L A T I N O .

T R A D U Z I O N E .

Tu es Menæchmus? — *sum*, me  
esse dico<sup>a</sup>,  
ille *homo homines* non alit'  
veram educat<sup>b</sup>, ....  
*miser homo est*, sed ille est  
*miserior*, et ille *miserri-*  
*mus est*<sup>c</sup>,  
adde-ne *miseris* mori *miserum*  
est<sup>d</sup>? ....  
qui *sunt*, qui *erunt*, quique  
*fuernat*, quique *futuri sunt*<sup>e</sup>,

Tu sei Menecmo? — Io sono, dico  
che io lo sono.  
quell' uomo non alimenta gli uomi-  
ni, ma gli educa.  
quest' uomo è infelice... ma quegli  
è più infelice .., e quell' altro è  
infelicissimo.  
dunque per gl' infelici tanto è in-  
felice il morire?  
coloro che sono, che saranno, che  
sono stati, e che sono per essere.

*Homo* e *homines* differiscono per le idee di numero e di caso.

*Miser*, *miserum* paragonati tra loro, differiscono per un' idea di genere; e per rapporto a *miseris*, ne differiscono per le idee di numero, e di caso.

*Sum* esprime un' idea di prima persona, *es* di seconda, *est* di terza. *Est* differisce da *sunt* per un' idea di numero, *sunt* differisce da *erunt*, da *fuernat*, per un' idea di tempo.

Dunque qui non si tratta, come nella nomenclatura, di decomporre le parole ne' loro elementi, ma di moltiplicarle variandole, cioè: il sostantivo, e l'aggettivo per le idee di numero, di genere, e di caso, il che chiamasi *declinare*; ed i verbi, per le idee di persona, di numero, di tempo, ec., il che dicesi *conjugare*.

Ma gli aggettivi, come *miser*, *ERA*, *ERUM*, non solamente si declinano in questo primo grado, ma nel loro comparativo come *miserior*, *miserius*, e nel superlativo come *miserimus*. Dunque prima di voler declinare gli aggettivi in tutti i loro gradi, bisogna saperli graduare.

Laonde la lessigrafia avrà tre sezioni, la *graduazione*, la *declinazione*, e la *conjugazione*.

<sup>a</sup> PLAUT. *Men.* 5, 9.  
<sup>b</sup> PLAUT. *Men.* 1, 1.

<sup>c</sup> PLAUT. *Capt.* 3, 1. | <sup>d</sup> SEREC.

<sup>e</sup> PLAUT. *Pers.* 5, 2.

## SEZIONE PRIMA.

## Della Graduazione.

**I** Dizionarj non danno che l'aggettivo positivo, come *mis-er*, *ERA*, *ERUM*, misero. Donde la grammatica parte per formare il comparativo, come *miserior*, *miserius*, più misero; e il superlativo *miserrim-us*, *a*, *um*, miserissimo.

La graduazione si fa regolarmente o irregolarmente.

CAPITOLO I.<sup>o</sup>

## Graduazione irregolare.

| Positivi.                               |            | Comparativi.                      | Superlativi.                                   |
|-----------------------------------------|------------|-----------------------------------|------------------------------------------------|
| <i>Facil-is</i> , <i>e</i> ,            | facile;    | <i>Facili-or</i> , <i>us</i> ;    | <i>Pacillim-us</i> , <i>a</i> , <i>um</i> .    |
| <i>difficil-is</i> , <i>e</i> ,         | difficile; | <i>difficili-or</i> , <i>us</i> ; | <i>difficillim-us</i> , <i>a</i> , <i>um</i> . |
| <i>gracil-is</i> , <i>e</i> ,           | gracile;   | <i>gracili-or</i> , <i>us</i> ;   | <i>gracillim-us</i> , <i>a</i> , <i>um</i> .   |
| <i>simil-is</i> , <i>e</i> ,            | simile;    | <i>simili-or</i> , <i>us</i> ;    | <i>simillim-us</i> , <i>a</i> , <i>um</i> .    |
| <i>dissimil-is</i> , <i>e</i> ,         | dissimile; | <i>dissimili-or</i> , <i>us</i> ; | <i>dissimillim-us</i> , <i>a</i> , <i>um</i> . |
| <i>humil-is</i> , <i>e</i> ,            | umile;     | <i>humili-or</i> , <i>us</i> ;    | <i>humillim-us</i> , <i>a</i> , <i>um</i> .    |
| <i>mago-us</i> , <i>a</i> , <i>um</i> , | grande;    | <i>mag-or</i> , <i>us</i> ;       | <i>maxim-us</i> , <i>a</i> , <i>um</i> .       |
| <i>parv-us</i> , <i>a</i> , <i>um</i> , | piccolo;   | <i>min-or</i> , <i>us</i> ;       | <i>minim-us</i> , <i>a</i> , <i>um</i> .       |
| <i>bon-us</i> , <i>a</i> , <i>um</i> ,  | buono;     | <i>melior</i> , <i>us</i> (*)     | <i>optim-us</i> , <i>a</i> , <i>um</i> .       |
| <i>mal-us</i> , <i>a</i> , <i>um</i> ,  | cattivo;   | <i>pej-or</i> , <i>us</i> ;       | <i>pessim-us</i> , <i>a</i> , <i>um</i> .      |
| <i>—dic-us</i> , <i>a</i> , <i>um</i> , |            | <i>—dicenti-or</i> , <i>us</i> ;  | <i>—dicentissim-us</i> , etc.                  |
| <i>—fic-us</i> , <i>a</i> , <i>um</i> , |            | <i>—ficenti-or</i> , <i>us</i> ;  | <i>—ficentissim-us</i> , etc.                  |
| <i>—vol-us</i> , <i>a</i> , <i>um</i> , |            | <i>—volenti-or</i> , <i>us</i> ;  | <i>—volentissim-us</i> , etc.                  |

Questi tre ultimi terminativi non esistono che in composizione: *benedicens*, *beneficus*, *benevolus*; ec. benedicente, benefico, benefolo, ec. Ma questi aggettivi non formano nè comparativo,

(\*) *Meli-or*, migliore; *optim-us*, ottimo; *pej-or*, peggiore, e *pessim-us*, pessimo, sono formati da positivi inusitati; e non possono derivare da *bonus* e da *malus*, non avendo con queste parole simiglianza maggiore di quella che ripara tra *alphatic* ed *equis*.

nè superlativo; e per supplirvi, si prende la forma in *ENS*, da *benedicens*, e se ne fa *benedicenti-or*, *us*, *ec.*, *ec.*

*Ardu-us*, *a, um*, arduo, } ed altri aggettivi che hanno una vocale  
*Pi-us*, *a, um*, pio, }

avanti *us*, non hanno nè comparativo, nè superlativo. Questi due gradi si debbono esprimere per perifrasi, come si fa in Italiano, e dire *magis arduus*, più arduo, *maximè arduus*, arduissimo.

## CAPITOLO II.

### Graduazione regolare.

Eccetto alcune parole (\*), tutti gli aggettivi si rapportano alle sette sorte seguenti, di cui ecco i modelli per ordine alfabetico.

|                                                              |                                               |
|--------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------|
| 1. <sup>a</sup> SORTA: <i>Ampl-us, a, um</i> , Ampio;        | GEN. . . . <i>Ampl-i</i> , <i>etc.</i>        |
| 2. <sup>a</sup> SORTA: <i>asp-er, era, erum</i> , aspro;     | — . . . . <i>asper-i</i> , <i>etc.</i>        |
| 3. <sup>a</sup> SORTA: <i>at-er, ra, rum</i> , . nero;       | — . . . . <i>atr-i</i> , <i>etc.</i>          |
| 4. <sup>a</sup> SORTA: <i>celeb-er, ris, re</i> , celebre;   | — <i>celebr-is</i> , DAT. <i>celebr-i</i> .   |
| 5. <sup>a</sup> SORTA: <i>com-is, e</i> , . . . . dolce;     | — <i>com-is</i> , — <i>com-i</i> .            |
| 6. <sup>a</sup> SORTA: <i>constan-s, .</i> , . . . costante; | — <i>constant-is</i> , -- <i>constant-i</i> . |
| 7. <sup>a</sup> SORTA: <i>cura-x</i> , . . . . diligente;    | — <i>curac-is</i> , — <i>curac-i</i> .        |

Il genitivo e il dativo non sono quì dati che per fare arrivare alla forma in *i*, da cui si parte per formare il comparativo e 'l superlativo in questa maniera:

| COMPARATIVO.                              | SUPERLATIVO.                                      |
|-------------------------------------------|---------------------------------------------------|
| 1 <i>Ampli-or, us</i> , più ampio.        | <i>Ampli-ssimus, a, um</i> , il più ampio.        |
| 2 <i>Asperi-or, us</i> , più aspro.       | <i>Asperri-mus</i> , <i>etc.</i> il più aspro.    |
| 3 <i>Atri-or, us</i> , più nero.          | <i>Aterri-mus</i> , <i>etc.</i> il più nero.      |
| 4 <i>Celebri-or, us</i> , più celebre.    | <i>Celeberrimus</i> , <i>etc.</i> il più celebre. |
| 5 <i>Comi-or, us</i> , più dolce.         | <i>Comi-ssimus</i> , <i>etc.</i> il più dolce.    |
| 6 <i>Constanti-or, us</i> , più costante. | <i>Constanti-ssimus, etc.</i> il più costante.    |
| 7 <i>Curaci-or, us</i> , più diligente.   | <i>Curaci-ssimus, a, um</i> , il più diligente.   |

(\*) I più riguardevoli di questi aggettivi, che non si rapportano ad alcuna delle sette sorte, sono *par, vetus, auceps, anceps, particeps, inops, caelebs, dives, capripes, senex, vigil, celer*: GEN: *Paris, veteris, aucupis, ancipitis, participis, inopis, celibis, divitis, capripedis, senis, vigilis, celeris*. Si troveranno tutti nella lista dei nominativi, e genitivi irregolari.

*Donde le seguenti Regole :*

REGOLA del comparativo. Al caso in *i*, si aggiunge *or* pel mascolino e *i* pel femminino, ed *us* pel neutro.

Si vedrà che il genitivo è in *oris* per tre generi: *amplior*, *amplius*, GEN. *ampli-oris*, e che per conseguenza i comparativi sono tutti della 3.<sup>a</sup> declinazione.

REGOLA I.<sup>a</sup> dei superlativi. Allorchè l'aggettivo è della prima sorta, o dell'una delle tre ultime, bisogna al caso in *i* aggiungere *ssimus*, *ssima*, *ssimum*: e dire *ampli ssimus*, *comissimus*, *constantissimus*, e *curaci ssimus*, *ssima*, *ssimum*, *amplissimo*, *doceissimo*, *diligentissimo*.

REGOLA II.<sup>a</sup> dei superlativi. Nelle tre sorte intermedie (cioè nella 2.<sup>a</sup>, 3.<sup>a</sup> e 4.<sup>a</sup>), bisogna al caso in *i*, aggiungere *mus*, *ma*, *mum*, raddoppiare la *r*, facendola precedere da un' *e*: e dire *asperri-mus*, *aterrimus*, *celeberri-mus*.

*Osservazioni generali.*

1.<sup>o</sup> Allorchè l'aggettivo ha tre forme, come nelle prime quattro sorte, ed in tutti i superlativi,

La 1.<sup>a</sup> forma è pel mascolino,  
La 2.<sup>a</sup> — pel femminino,  
La 3.<sup>a</sup> — pel neutro;

2.<sup>o</sup> Allorchè l'aggettivo ha due forme, come nella quinta sorta, ed in tutti i comparativi,

La 1.<sup>a</sup> forma è pel mascolino e pel femminino: *comis*, *amplior*, etc.  
E la 2.<sup>a</sup> — pel neutro: *come*, *amplius*, etc.

3.<sup>o</sup> Allorchè l'aggettivo ha una sola forma, come nella sesta, e settima sorta, questa forma è per tre generi: *m.* *f.* e *n.*, *constans*, *curax*.

Si vedrà nelle declinazioni che gli aggettivi si distribuiscono come i sostantivi, e che sieguono le medesime analogie.

(\*) Nella terza e quarta specie si deve porre un' *e* avanti le due *rr*, e dire *at-e-rrimus*, *cele-e-rrimus*, in vece di *atrrimus*, *celebrimus*, che non potrebbero pronunciarsi.

Derivazioni.

Gli aggettivi, spogliandosi delle idee accessorie di numero, di genere, e di caso, divengono necessariamente invariabili. Allora sono conosciuti sotto il nome di avverbj, ed hanno anche i loro tre gradi in questa maniera:

|                 |                 |                  |
|-----------------|-----------------|------------------|
| 1. Ampl-è,      | ampli-ùs,       | amplissimè.      |
| ampiamente,     | più ampiamente, | ampissimamente.  |
| 2. asper-è,     | asperi-ùs,      | asperim-è.       |
| 3. atr-è,       | atri-ùs,        | aterrim-è.       |
| 4. celebr-iter, | celebri-ùs,     | celeberrim-è.    |
| 5. com-iter,    | comi-ùs,        | comissim-è.      |
| 6. constant-er, | constanti-ùs,   | constantissim-è. |
| 7. curac-iter,  | curaci-ùs,      | curacissim-è.    |

Si vede 1.<sup>o</sup> che il positivo avverbio cade in 3 nelle tre prime sorte; in ITER nella quarta, quinta, e settima, ed in ER nella sesta (\*);

2.<sup>o</sup> Che il comparativo avverbio non differisce dal comparativo neutro se non per l'accento con cui lo segnano i moderni;

3.<sup>o</sup> Che il superlativo avverbio si forma sempre dal superlativo aggettivo, cambiando la finale US, A, UM, in È (\*\*).

Così dati gli aggettivi seguenti:

|                  |                 |                       |          |
|------------------|-----------------|-----------------------|----------|
| Alt-us, a, um,   | alto, profondo. | Poten-s, . . . . .    | potente. |
| mis-er, era, um, | misero.         | lib-er, era, erum,    | libero.  |
| ac-er, ris, re,  | aere, forte.    | aman-s, . . . . .     | amante.  |
| nig-er, ra, rum, | nero.           | dext-er, era, erum.   | destro.  |
| Lev-is, e,       | leggiere.       | vora-x; . . . . .     | vorace.  |
| fel-ix;          | felice.         | dulo-is, e, . . . . . | dolce.   |

1.<sup>o</sup> Dire a quale delle sette sorte ciascuno di questi aggettivi appartiene; 2.<sup>o</sup> formare il caso in I; 3.<sup>o</sup> graduare l'aggettivo; 4.<sup>o</sup> graduare gli avverbj di queste dodici parole.

(\*) In vece di CONSTAN-ti-TER, PRUDEN-ti-TER che l'analogia richiedeva, la rapidità della pronunzia ha fatto sparire l'I, il che ha fatto *constanter*, sdoppiandosi la T, è rimasto *constanter*. Vi sono ancora alcune parole della settima sorta, come *audacter*, da *audax*, *audacis*, in cui si è tolto l'I.

(\*\*) Si potrebbero stabilire delle regole più precise per la formazione dell'avverbio positivo, ma sappiamo per pruova che è più facile formarlo dietro l'analogia de' modelli, che a via d'astrazioni.

## SEZIONE II.

*Della declinazione.*

I sostantivi, e gli aggettivi (positivi, comparativi e superlativi,) variano, tanto al plurale che al singolare, per sei differenti cause, chiamate casi.

Questi casi sono chiamati GENITIVO, DATIVO, ABLATIVO, ACCUSATIVO, NOMINATIVO, e VOCATIVO (18).

DECLINARE una parola è lo stesso che farla passare per le sue dodici forme, cioè pe' suoi sei casi del singolare, ed i sei del plurale.

Ma alcune parole, che sono quasi tutte della più alta importanza pel frequente di loro uso, non si declinano dietro nessuna analogia determinata. Tutte le altre si distribuiscono visibilmente in più classi; perciò due capitoli tratteranno, l'uno delle *declinazioni irregolari*, l'altro delle *declinazioni regolari*. Un terzo darà il metodo per rimontare dal genitivo al nominativo.

## CAPITOLO PRIMO.

*Declinazioni irregolari.*

*Ecco la lista delle parole trattate in questo Capitolo.*

|                                               | <i>pag.</i> |                                                           | <i>Pag.</i> |
|-----------------------------------------------|-------------|-----------------------------------------------------------|-------------|
| 1. <sup>o</sup> <i>Ego e nos.</i> . . . . .   | 79          | 7. <sup>o</sup> <i>Ille, illa, illud,</i> e le 14 parole, |             |
| 2. <sup>o</sup> <i>Tu e vos.</i> . . . . .    | 79 e 80     | che fanno il genitivo <i>in</i> us. . .                   | 85          |
| 3. <sup>o</sup> <i>Sui.</i> . . . . .         | 80          | 8. <sup>o</sup> <i>Duo,</i> due . . . . .                 | 86          |
| 4. <sup>o</sup> <i>Quis o qui.</i> . . . . .  | 80 e 81     | 9. <sup>o</sup> <i>Ambo, amibæ, ambo.</i> . .             | 87          |
| I suoi composti. . . . .                      | 82          | 10. <sup>o</sup> <i>Tres, tria.</i> . . . .               | 87 e 88     |
| 5. <sup>o</sup> <i>Is, ea, id.</i> . . . . .  | 82 e 83     | 11. <sup>o</sup> <i>Vis,</i> la forza. . . . .            | 88          |
| Il suo composto, <i>idem,</i> 84              |             | 12. <sup>o</sup> <i>Domus, casa.</i> . . . . .            | 89          |
| 6. <sup>o</sup> <i>Hic, hæc, hoc.</i> . . . . | 84          |                                                           |             |

Cento settanta tre frasi, che cominciano ciascuna dal caso,

(18) Tale è l'ordine analogico de' casi considerati lessigraficamente. Si vedrà in effetti, che il genitivo e il dativo hanno sovente una sola forma; che il dativo e l'ablativo spesso simili al singolare, lo sono sempre al plurale; che l'accusativo, il nominativo e il vocativo non hanno che una sola forma nei sostantivi, ed aggettivi neutri; che tranne una sola circostanza, il nominativo e l'vocativo sono simili nei due numeri e in tutte le decli-

che si vuole mostrare, fanno conoscere l'uso di tutte le forme declinative di questi dodici irregolari.

1.<sup>o</sup> EGO, *io*.

|                                                               |                                                                          |
|---------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------|
| GEN. <i>Mei</i> solius solliciti sunt<br>causa <sup>a</sup> , | sono solleciti a cagione di <i>me</i> solo.                              |
| DAT. <i>Mihi</i> in mentem venit <sup>b</sup> ,               | <i>mi</i> viene in mente.                                                |
| ABL. <i>Me</i> duce, carpe viam <sup>c</sup> ,                | essendo <i>io</i> la tua guida, metti-<br>ti in cammino.                 |
| ACC. <i>Me</i> intelligis? —Nugas bla-<br>tis <sup>d</sup> ,  | <i>mi</i> comprendi? dici bagattelle.                                    |
| NOM. <i>Ego</i> et oleum et operam<br>perdidi <sup>e</sup> ,  | <i>io</i> ho perduto e l'olio, e la fatica,<br>cioè, il tempo e l'opera. |

NOS, *noi*.

|                                                                 |                                                         |
|-----------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------|
| GEN. { <i>Nostri</i> nosmet pœnitet <sup>f</sup> , .            | noi stessi non siamo contenti <i>di</i><br><i>noi</i> . |
| <i>Nostrum</i> amborum orna-<br>tum aspicio <sup>g</sup> ,      | guardo l'ornamento <i>di noi</i> due.!                  |
| DAT. <i>Nobis</i> hæc otia fecit ( <i>Deus</i> ) <sup>h</sup> , | (un Nume) <i>ci</i> ha concesso questi ozii.            |
| ABL. <i>Nobiscum</i> vivit <sup>i</sup> , . . . .               | vive con <i>noi</i> .                                   |
| ACC. <i>Nos</i> pudet <sup>k</sup> , . . . . .                  | <i>ci</i> vergogniamo.                                  |
| NOM. <i>Nos</i> fugiamus?—quò?—in<br>patriam <sup>l</sup> ,     | <i>noi</i> fuggiamo?—dove?—In pa-<br>tria.              |

2.<sup>o</sup> TU, *tu*.

|                                                                          |                                                                                |
|--------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------|
| GEN. <i>Tui</i> te nec miseret nec<br>pudet <sup>m</sup> ,               | <i>di te</i> tu non hai nè pietà, nè<br>vergogna.                              |
| DAT. <i>Tibi</i> audendum est <sup>n</sup> , . .                         | <i>ti</i> conviene osare.                                                      |
| ABL. <i>Te</i> præsentē, istuc egi, te-<br>que interprete <sup>o</sup> , | ho fatto ciò, <i>te</i> presente, ed es-<br>sendo <i>tu</i> il mio interprete. |
| ACC. <i>Te</i> scire oportet <sup>p</sup> , . . .                        | è necessario che <i>tu</i> sappi.                                              |

nazioni, ec. ec. Stabilito una volta di prendere il genitivo per parola primordiale, onde partire per trovare le altre forme, l'ordine de' casi è deciso. Poichè esso tira a se il dativo, il dativo non può essere separato dall'ablativo senza violare l'analogia; e gli ultimi tre casi (accusativo, nominativo e vocativo), sono evidentemente inseparabili.

<sup>a</sup> TER. *Heaut.* 1, 1.

<sup>b</sup> TER. *Heaut.* 5, 1.

<sup>c</sup> OVID. 8. *Metam.*

<sup>d</sup> PLAUT. *Amph.* 2, 1.

<sup>e</sup> PLAUT. *Pœnul.* 1, 2.

<sup>f</sup> TER. *Phorm.* 1, 3.

<sup>g</sup> PLAUT. *Pœnul.* 1, 2.

<sup>h</sup> VIRG. *Eclog.* 1, v. 6.

<sup>i</sup> HOR. 1, *sat.* 3:

<sup>k</sup> PLAUT. *Capt.* 1, 3.

<sup>l</sup> PLAUT. *Capt.* 1, 3.

<sup>m</sup> PLAUT. *Trinum.* 2, 4.

<sup>n</sup> PLAUT. *Fpid.* 1, 2.

<sup>o</sup> PLAUT. *Curc.* 3, 1.

<sup>p</sup> PLAUT. *Men.* 4, 2.

|                                                      |                                       |
|------------------------------------------------------|---------------------------------------|
| NOM. <i>Tu me amas, ego te amo</i> *,                | <i>tu mi ami, io ti amo.</i>          |
| VOC. <i>Tu sequere me, vos va-</i><br><i>lete</i> *, | <i>tu sieguimi, voi statevi bene.</i> |

vos, voi.

|                                         |                                      |
|-----------------------------------------|--------------------------------------|
| GEN. { <i>Vestri</i> o ) uter advectus  | chi di voi è stato condotto sulla    |
| <i>Vestrum</i> ) est navi *             | nave ?                               |
| <i>Vostrum</i> quivis formidat          | ciascuno di voi paventa il male.     |
| malum *                                 | ( <i>vostrum</i> è antiquato ).      |
| DAT. <i>Vobis</i> grates habeo *, . .   | <i>vi</i> rendo grazie.              |
| ABL. <i>Vobis</i> spectantibus, hic de- | questi sarà beffato, essendo voi     |
| ludetur (19) *                          | spettatori.                          |
| ACC. <i>Vos</i> valere volumus *, . .   | desideriamo che voi stiate bene.     |
| NOM. <i>Vos</i> estis ambæ meæ filiae * | voi siete ambedue mie figlie.        |
| VOC. <i>Vos</i> inter vos partite i, .  | voi, spartite (o giudicate) tra voi. |

3.º SUI, *se*.

|                                         |                                          |
|-----------------------------------------|------------------------------------------|
| GEN. <i>Sui</i> nos indigere volunt k,  | vogliono che noi abbiamo biso-           |
|                                         | gno di loro.                             |
| DAT. <i>Sibi</i> quisque habeat quod    | ciascuno tenga per <i>se</i> ciò ch' è   |
| suum est l,                             | suo.                                     |
| ABL. <i>Se</i> dignas contumelias non   | non ha cessato di dire ingiurie          |
| cessavit dicere m,                      | degne di <i>se</i> .                     |
| ACC. { <i>Se</i> bubili condidit n, . . | <i>si</i> nascose nella stalla de' buoi. |
| <i>Sese</i> omnes amant o, . .          | tutti amano <i>se stessi</i> .           |

NOM. e VOC. Questi casi mancano necessariamente.

Si vede che *sui*, *sibi*, *se*, servono per tutti i generi e per tutti i numeri.

4.º QUI e QUIS, *ec. chi, quale, il quale*, *ec. ec.*

|                                         |                                         |
|-----------------------------------------|-----------------------------------------|
| GEN. <i>Cujus</i> jussu venio, dicam p, | dirò per ordine di <i>chi</i> io vengo. |
| DAT. <i>Cui</i> bono fuerit vide q, . . | vedi a <i>qual</i> bene, cioè, di che   |
|                                         | utilità sia stato.                      |

(19) Due virgolette poste in una citazione indicano una trasposizione. Si avrà il testo nell'ordine dell'autore trasportando al principio della citazione tutto ciò che segue le virgolette; per esempio, *vobis spectantibus* » *hic deludetur*, dà nel testo *hic deludetur vobis spectantibus*.

|                              |                                 |                             |
|------------------------------|---------------------------------|-----------------------------|
| a PLAUT. <i>Most.</i> 1, 3.  | g PLAUT. <i>Bacch. in fine.</i> | n PRÆD. 2, <i>Fab.</i> 8.   |
| b PLAUT. <i>Pænul.</i> 3, 6. | h PLAUT. <i>Pænul.</i> 5, 4.    | o PLAUT. <i>Capt.</i> 1, 2. |
| c PLAUT. <i>Men.</i> 5, 9.   | i PL. <i>Amph.</i> 4. sc. ult.  | p PLAUT. <i>Amph. prol.</i> |
| d PLAUT. <i>Amph. prol.</i>  | k PLAUT. <i>Cist.</i> 1, 1.     | q CIC. 2 <i>Philipp.</i>    |
| e PLAUT. <i>Pers.</i> 5, 1.  | l PLAUT. <i>Curc.</i> 1, 3.     |                             |
| f PLAUT. <i>Amph.</i> 3, 4.  | m TER. <i>Phorm.</i> 2, 2.      |                             |

|      |                                                           |                                                               |
|------|-----------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------|
| ABL. | Quo presente? Quo in loco promisi <sup>a</sup> ?          | in presenza di chi? In qual luogo ho promesso?                |
|      | Quid de re? — Rogas <sup>b</sup> ?                        | di qual cosa? Tu lo domandi?                                  |
|      | Quo de genere natus <sup>c</sup> ?                        | da quale stirpe è nato?                                       |
| ACC. | Quem quaeris, ero sum <sup>d</sup> ?                      | colui che cerchi, sono io.                                    |
|      | Quam causam adducam <sup>e</sup> ?                        | quale ragione addurrò?                                        |
|      | Quod agis, id agas <sup>f</sup> , . .                     | fa ciò che fai, cioè, sii tutto intento a quel che fai.       |
|      | Quid agis? — Nil habeo quod agam <sup>g</sup> ,           | che fai? non ho che fare.                                     |
| NOM. | Qui fueris et qui nunc sis meminervis <sup>h</sup> ,      | ricordati chi sei stato, e chi sei al presente.               |
|      | Quis vocat? quis nominat me <sup>i</sup> ?                | chi chiama? chi mi nomina?                                    |
|      | Quae res te agitat <sup>k</sup> , ? . .                   | qual cosa ti agita?                                           |
|      | Quod erat ei nomen <sup>l</sup> ? . .                     | qual era il suo nome?                                         |
|      | Quid opus est verbis <sup>m</sup> ?                       | che bisogno ci è di parole? cioè, a che servono tante parole? |
| GEN. | Quorum hominum regio <sup>n</sup> ?                       | di quali nomini è patria?                                     |
|      | Quarum rerum nihil factum <sup>o</sup> ,                  | delle quali cose niente si è fatto.                           |
|      | Quorum haec erat summa, mandata remittunt <sup>p</sup> ,  | rimettono gli ordini de' quali questo era il contenuto.       |
| DAT. | { Quibus debet a eis reddere.                             | rendo a coloro ai quali deggio.                               |
|      | { Quois..contigit oppetere <sup>r</sup> .                 | coloro ai quali è toccato il morire.                          |
|      | { Quibus modis me purgem <sup>s</sup> scio <sup>t</sup> , | so con quali maniere giustificarmi.                           |
| ABL. | { Quois . . . . doleat natura negatis <sup>t</sup> ,      | le quali cose essendo negate, è d'uopo che la natura soffra.  |
| ACC. | Quos tu convivas quaeris <sup>u</sup> ?                   | quali commensali tu cerchi?                                   |
|      | Quas tu mihi tricas nar- ras <sup>v</sup> ?               | che zaccchiere mi conti (20)?                                 |
|      | Quae ad rem referunt.... vide sis <sup>x</sup> ,          | vedi, se vuoi, le cose, che si appartengono all'affare.       |
| NOM. | Qui dant eos derides <sup>y</sup> , . .                   | tu deridi quelli che danno.                                   |
|      | Quae te res agitant <sup>z</sup> ? . .                    | quali cose ti agitano?                                        |
|      | Quae mea flagitia <sup>aa</sup> ? . .                     | quali sono le mie scelleratezze?                              |

a PLAUT. *Cure.* alla fine.b PLAUT. *Casin.* 2, 3.c PLAUT. *Capt.* 1, 4.d PLAUT. *Cure.* 3, 1.e TER. *Heaut.* 4, 2.f PLAUT. *Most.* 5, 1.

g HOR.

h PLAUT. *Capt.* 3, 1.i PLAUT. *Cure.* 2, 3.k PLAUT. *Most.* 2, 2.l PLAUT. *Capt.* 1, 4.m TER. PLAUT. *etc.*n HOR. *lib.* 1, *epist.* 45.o CES. *de Bel. civ.* l. 1.p CES. *de Bel. civ.* l. 1.q PLAUT. *Cure.* 3, 1.r VIRG. *Aen.* 1, v. 96.s PLAUT. *Casin.* 5, 3.t HOR. *lib.* 1, *sat.* 1.u PLAUT. *Men.* 2, 2.v PLAUT. *Cure.* 5, 2.x PLAUT. *Pers.* 4, 4.y PLAUT. *Asin.* 3, 1.z PLAUT. *Cure.* 1, 1.aa PLAUT. *Men.* 5, 2.

## Così si declinano i composti.

|    |             |            |          |          |           |
|----|-------------|------------|----------|----------|-----------|
| M. | quicumque,  | quilibet,  | quivis,  | quisque, | quisquis. |
| F. | quæcumque,  | quælibet,  | quævis,  | quæque,  | quæquæ.   |
| N. | quodcumque, | quodlibet, | quodvis, | quodque, | quodquod  |
|    | quidcumque, | quidlibet, | quidvis, | quidque, | quidquid. |

Questi cinque aggettivi hanno presso a poco il medesimo senso, e significano *chiunque*, *chiachessia*, *ciascuno*; l'ultimo è il raddoppiamento di *quis* e si declina due volte; GENIT. *cujus-cujus*; DAT. *cui* *cui* ec.

UNUSQUISQUE, *ciascuno*, è composto da *que* che è invariabile, da *unus*, che si declinerà come *unus*, veg. p. 85, e da *quis* di cui abbiamo dato la declinazione fraseggiata.

|    |          |          |           |           |          |
|----|----------|----------|-----------|-----------|----------|
| M. | quisnam? | quidam,  | quisquam, | quispiam, | aliquis. |
| F. | quænam?  | quædam,  | quæquam,  | quæpiam,  | aliqua.  |
| N. | quodnam? | quoddam, | quodquam, | quodpiam, | aliquod. |
|    | quidnam? | quiddam, | quidquam, | quidpiam, | aliquid. |

Il primo non serve che nell'interrogazione, e significa *quale*, *chi*?

I quattro seguenti significano *qualcuno*, *qualche*.

*Ecquis?* *ecqua?* o *ecquæ?* *ecquod?* e *ecquid?* serve, come *quisnam*, ad interrogare.

La parte di queste dodici parole, scritta in corsivo, cioè *cumque*, *libet*, *vis*, *ali*, *ec*, ec. è indeclinabile. L'essenziale in riguardo a queste parole non è punto il declinarle, ma di ritrovare in esse, allorchè si leggono negli autori, le forme corrispondenti del primitivo, *quid*, o *qui*.

5. IS, EA, ID, *egli*, *ella*, *ciò*, *quegli*, *colui*, *colei* ec.

|                                                           |                                                              |
|-----------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------|
| GEN. <i>Ejus</i> causâ vult omnia <sup>a</sup> ,          | vuole tutto a cagion di lui, cioè, tutto ciò che egli vuole. |
| DAT. <i>Ei</i> rei operam dat suam <sup>b</sup> ,         | si applica a quella cosa.                                    |
| ABL. <i>Eo</i> præsentē, ostendit symbolum <sup>c</sup> , | essendo egli presente, mostrò il contrassegno.               |
| <i>Ed</i> omnes stant sententiâ <sup>d</sup>              | sono tutti di quel parere.                                   |
| <i>Eo</i> triduo legio octava venit <sup>e</sup> ,        | in quello spazio di tre giorni giunse l'ottava legione.      |

<sup>a</sup> Cic *ad Sulpit lib* 3. | <sup>c</sup> PLAUT. *Bacch.* 2, 3. | <sup>e</sup> Cæs. *de Bel. civ.*  
<sup>b</sup> PLAUT. *Cist.* 1, 3. | <sup>d</sup> PLAUT. *Curc.* 2, 1. | <sup>e</sup> l. 1, v. 18.

|                                                                                                                                                                       |                                                                                                                                                 |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| ACC. <i>Eum esse opinor..is est</i> <sup>a</sup> ,<br><i>Eam rem dñu disputavi</i> <sup>b</sup> .<br><i>Id ipsa res dicet tibi</i> <sup>c</sup> , . .                 | penso che sia <i>esso</i> . — È desso.<br>ho discusso lunga pezza <i>quella cosa</i> .<br>la cosa istessa te lo dirà.                           |
| NOM. <i>Is est amicus qui in re dubiâ re juvat</i> <sup>d</sup> ,<br><i>Ea res nunc agitur ipsa</i> <sup>e</sup> ,<br><i>Id eis vitium nocet</i> <sup>f</sup> , . . . | <i>quegli</i> è amico, che nell'avversità porge ajuto co' fatti.<br>ora si tratta <i>quella</i> stessa cosa.<br><i>questo</i> vizio loro nuoce. |

## Plurale.

|                                                                                                                                                                                                                               |                                                                                                                                                                                   |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| GEN. <i>Eorum</i> a causâ obsonatum est <sup>g</sup> ,<br><i>Earum</i> hic alteram perit <sup>h</sup> .<br><i>Eorum</i> inventu res decem pessimas pessum dedi i,                                                             | si è tenuto banchetto per <i>loro</i> cagione.<br>egli ama perdutoamente una di <i>loro</i> .<br>per l'invenzione di <i>quelle</i> cose, ho deteriorato dieci pessime cose.       |
| DAT. <i>Eis</i> respondi <sup>k</sup> , . . . . .<br><i>Iis</i> profuit <sup>l</sup> , . . . . .                                                                                                                              | ho <i>loro</i> risposto.<br>loro è giovato.                                                                                                                                       |
| ABL. <i>Eisce</i> confectis, navim solvimus <sup>m</sup> ,<br><i>Iis</i> infectis, proficiscitur <sup>n</sup> ,                                                                                                               | fatte <i>quelle</i> cose, abbiamo sciolta la nave (levata l'ancora).<br>sen parte, senza fare <i>quelle</i> cose.                                                                 |
| ACC. <i>Eos</i> deserit pudor <sup>o</sup> , . .<br><i>Eas</i> , casque res agebam <sup>p</sup> ,<br><i>Ea</i> facito <sup>q</sup> quæ ego tibi præcipio <sup>r</sup> ,                                                       | il pudore <i>gli</i> abbandona.<br>io faceva <i>quelle</i> , e <i>queste</i> cose, cioè, ora questo, ora quello.<br>fa <i>quelle</i> cose, che io ti ordino.                      |
| NOM. <i>Ei</i> homines. . . non condiunt <sup>r</sup> ,<br><i>Ii</i> solent dicere: quid opus fuit hoc <sup>s</sup> ?<br><i>Eæ</i> nos elucendo operam dederunt <sup>t</sup> ,<br><i>Ea</i> sunt verba hæc <sup>u</sup> , . . | <i>quegli</i> uomini . . . non condisciono.<br><i>Eglino</i> sogliono dire: che bisogno vi era di ciò?<br><i>elleno</i> posero cura a lavarci.<br><i>tali</i> sono queste parole. |

L'aggettivo *idem*, *eadem*, *il medesimo*, *lo stesso*, non è altro che l'aggettivo *is*, *ea*, *id*, a cui si è aggiunto *dem* che resta invariabile. Solamente bisogna osservare che il nominativo mascolino è *idem*, e non già *ident*, e che il neutro *idem* non raddoppia la *d*.

a PLAUT. *Pers.* 1, 1.b PLAUT. *Most.* 1, 2.c PLAUT. *Epid.* 5, 1.d PLAUT. *Epid.* 1, 2.e TER. *Heaut.* 4, 7.f PLAUT. *Most.* 3, 3.g PLAUT. *Mil.* 3, 1.h PLAUT. *Pan.* prolog.i PLAUT. *Merc.* 5, 2.k PLAUT. *Curc.* 2, 1.l PLAUT. *Capt.* 4, 1.m PLAUT. *Merc.* prolog.n CES. *Bel.civ.* lib. 1, 33.o PLAUT. *Epid.* 2, 1.p PLAUT. *Rud.* 2, 6.q PLAUT. *Trinum.* 2, 2.r PLAUT. *Pseud.* 3, 2.s PLAUT. *Mil.* 3, 1.t PLAUT. *Pan.* 1, 2.

u GELL. 15, 12.

|                                                                                                                                                                   |                                                                                                                            |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <i>Idem es ecator qui soles</i> <sup>a</sup> , . .                                                                                                                | affè, tu sei lo stesso che il solito (20).                                                                                 |
| <i>Eadem hora tulisset</i> <sup>b</sup> <i>ambas</i> <sup>b</sup> ,                                                                                               | la medesima ora ci avrebbe portate via entrambe.                                                                           |
| <i>Idem facit occidenti</i> <sup>a</sup> ,                                                                                                                        | fa lo stesso che se l'uccidesse (20).                                                                                      |
| <i>Ejusdem generis addit pauca</i> <sup>d</sup> ,                                                                                                                 | aggiunge poche cose del medesimo genere.                                                                                   |
| <i>Eadem feri</i> <sup>a</sup> , . . . . .                                                                                                                        | quasi le medesime cose,                                                                                                    |
| 6.° <i>HIC</i> , <i>HÆC</i> , <i>HOEC</i> , questo, questa, questi, egli ec.                                                                                      |                                                                                                                            |
| GEN. <i>Hujus</i> periculi sit; ego in portu navigo <sup>f</sup> ,                                                                                                | si fa col di lui pericolo, cioè a suo rischio; per me, io sono in porto.                                                   |
| DAT. <i>Huic</i> gratiam <sup>g</sup> habeto <sup>g</sup> ,                                                                                                       | rendigli i tuoi ringraziamenti. . .                                                                                        |
| ABL. <i>Hoc</i> homine mihi est opus <sup>b</sup> ,<br><i>Hæc</i> re arbitror id fieri posse <sup>i</sup> ,<br><i>Hoc</i> quod sedent debilitantur <sup>k</sup> , | ho bisogno di quest' uomo.<br>con questo mezzo penso che ciò possa farsi.<br>da questo sono debilitate, che stanno sedute. |
| ACC. <i>Hunc</i> volo colloqui <sup>l</sup> , .<br><i>Hanc</i> rem agite <sup>m</sup> , . . .<br><i>Hoc</i> volo te scire <sup>n</sup> , . .                      | voglio trattenerlo, (parlargli).<br>fate questa cosa.<br>voglio che tu sappi questo.                                       |
| ROM. <i>Ille</i> vir, hic est <sup>o</sup> , . . .<br><i>Hæc</i> illa est misericordia <sup>p</sup> !                                                             | quest' uomo, questi è.<br>questa è quella misericordia!                                                                    |
| <i>Hoc</i> , hoc est quod perascit <sup>q</sup> ,                                                                                                                 | questo, questo è quel che punge:                                                                                           |

## Plurale.

|                                                                                                                                       |                                                                                                                  |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| GEN. <i>Horum</i> causâ agitur fabula <sup>r</sup> ,<br><i>Harum</i> miserebat <sup>s</sup> , . .<br><i>Horum</i> tibi nihil eveniet, | la commedia si rappresenta per causa di questi.<br>si aveva pietà di queste.<br>nulla di queste cose ti accadrà, |
| DAT. <i>Hisce</i> hominibus est opus elleborum <sup>u</sup> ,                                                                         | L' elleboro è a questi uomini un bisogno, cioè, questi uomini hanno bisogno di elleboro.                         |
| ABL. <i>His</i> demùm exactis, devenire locos lætos <sup>v</sup> ,                                                                    | finalmente fatte queste cose, arrivarono ne' lieti luoghi.                                                       |

<sup>a</sup> PLAUT. *Truc.* 2, 4.<sup>b</sup> VIRG. *Æn.* 4, v. 680.<sup>c</sup> HOR. *Art. poet.* v. 467.<sup>d</sup> CÆS. *de Bell. Gall.* 1, 5.<sup>e</sup> *Ibid.*<sup>f</sup> TER. *And.* 3, 1.<sup>g</sup> PLAUT. *Most. alla fine*<sup>h</sup> PLAUT. *Curc.* 2, 3.<sup>i</sup> TER. *Eun.* 1, 2.<sup>k</sup> PLIN. *Epist.* 19.<sup>l</sup> PLAUT. *Men.* 2, 3.<sup>m</sup> PLAUT. *Curc.* 5, 2.<sup>n</sup> PLAUT. *Curc.* 1, 2.<sup>o</sup> VIRG. *Æn.* 6, v. 791.<sup>p</sup> CIC. *ACAD.*<sup>q</sup> PLAUT. *Bacch.* 5, 1.<sup>r</sup> PLAUT. *Pseud.* 2, 4.<sup>s</sup> PLAUT. *Stich.* 2, 3.<sup>t</sup> PLAUT. *Aul.* 2, 2.<sup>u</sup> PLAUT. *Pseud.* 4, 7.<sup>v</sup> VIRG. *Æn.* 6, v. 637.

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |                                              |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------|
| ACC. <i>Hæc satius est docere</i> <sup>a</sup> ,                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 | è meglio istruirli.                          |
| <i>Has tabellas dare me</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      | mi ha imposto di dare <i>queste</i> ta-      |
| <i>jussit</i> <sup>b</sup> ,                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     | volette.                                     |
| <i>Hæc vobis dixi per jocum</i> <sup>c</sup>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     | vi ho detto <i>queste</i> cose per ischerzo. |
| NOM. <i>Hi sciunt qui hic affue-</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             | il sanno <i>questi</i> , che ci si sono tro- |
| <i>runt</i> <sup>d</sup> ,                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       | vati.                                        |
| <i>Hæ tabellæ te arguunt</i> <sup>e</sup> ,                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      | <i>queste</i> tavolette ti accusano.         |
| <i>Hæc sunt quæ me exer-</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     | <i>queste</i> cose sono quelle che mi        |
| <i>ciant</i> <sup>f</sup> ,                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      | cruciano.                                    |
| Si aggiunge qualche volta la particella <i>ce</i> all'aggettivo <i>hic</i> ,<br><i>hæc</i> , <i>hoc</i> , per dargli più energia: <i>hæc oculis egomet vidi</i><br>(TER. <i>Adelph. act. 3, sc. 1.</i> ) Io stesso ho veduto con <i>questi</i><br>occhi. Si aggiunge anche <i>cine</i> , ma solamente quando s'interroga.<br><i>Hic-cine Achilles est</i> , in <i>è questi</i> , disse, un Achille per<br>quit, tibi? <i>te?</i> |                                              |

7.<sup>o</sup> ILLE, ILLA, ILLUD, *egli, quello, quella, lo, la, ec.*

|                                                      |                                         |
|------------------------------------------------------|-----------------------------------------|
| GEN. <i>Illius ergo venimus</i> <sup>h</sup> , . . . | siamo venuti per <i>di lui</i> cagione. |
| DAT. <i>Illi hoc dicito facturum</i>                 | <i>digli</i> che lo farò.               |
| <i>me i</i> ,                                        |                                         |

Tutte le altre forme sono regolari, e sieguono, come vedrassi, i modelli della prima e della seconda declinazione. *Veg. pag. 90 e 91.*

### Così si declinano:

|                                         |                          |
|-----------------------------------------|--------------------------|
| NOM. Ali-us, a, ud, altro; . . . . .    | GEN. Ali-us, DAT. Ali-i. |
| alt-er, era, erum, l'altro; . . . . .   | alter-ius, alter-i.      |
| alterut-er, ra, rum, l'uno o l'altro; . | alterutr-ius, }          |
| ips-e, a, um, esso; . . . . .           | ips-ius, }               |
| ist-e, a, ud, cotesto; . . . . .        | ist-ius; }               |
| neut-er, ra, rum, nè l'uno nè l'altro;  | neutr-ius, }             |
| nonnull-us, a, um, alcuno; . . . . .    | nonnull-ius, }           |
| null-us, a, um, non uno, niuno;         | null-ius, }              |
| ull-us, a, um, uno; . . . . .           | ull-ius, }               |
| sol-us, a, um, solo; . . . . .          | sol-ius, }               |
| tot-us, a, um, tutto; . . . . .         | tot-ius, }               |
| un-us, a, um, uno solo; . . . . .       | un-ius, }                |
| ut-er, ra, rum, quale dei due; .        | utr-ius, }               |
| ut-erque, raque, l'uno e l'altro; .     | utr-iusque, utr-ique.    |
| <i>rumque,</i>                          |                          |

Si vede che il genitivo singolare di queste quattordici parole è in *ius*, e il dativo in *i*. Bisogna osservare che vi è una sot-

<sup>a</sup> PLAUT. *Pæn. 3, 1.* | <sup>d</sup> PLAUT. *Pseud. 2, 4.* | <sup>g</sup> PLAUT. *Milit. 1, 1.*  
<sup>b</sup> PLAUT. *Curc. 3, 1.* | <sup>e</sup> PLAUT. *Bacch. 4, 7.* | <sup>h</sup> VIRG. *Æn. 6, v. 670.*  
<sup>c</sup> PLAUT. *Pæn. 3, 1.* | <sup>f</sup> PLAUT. *Trinum. 2, 2.* | <sup>i</sup> PLAUT. *Most 2, 1.*

trazione di un *i* nel genitivo di *alius*; tutte le altre forme di queste parole sono come quelle della prima e della seconda declinazione. Intanto bisognerà osservare ancora che il nominativo singolare è una forma data, e che resta tale; e che nei neutri i due ultimi casi singolari sono simili al nominativo del medesimo numero.

8.º *duo*, *due*.

|      |                                                                  |                                                                |
|------|------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------|
| GEN. | <i>Duorum</i> affinium» est ludo orationem audire <sup>a</sup> ? | vi piace di udire il discorso di due affini?                   |
|      | Si <i>duarum</i> poenitet, addentur duæ <sup>b</sup> ,           | se si ha dispiacere di due, due saranno aggiunte.              |
|      | <i>Duorum</i> corporum video sepulchra duo <sup>c</sup> ,        | veggo i due sepolcri di due corpi.                             |
| DAT. | <i>Duobus</i> nuptæ fratribus erant » d,                         | erano maritate a due fratelli.                                 |
|      | <i>Duabus</i> adde duas <sup>e</sup> , . .                       | a due aggiungete due.                                          |
|      | <i>Duobus</i> corporibus unus erat » animus f,                   | a due corpi vi era un solo animo.                              |
| ABL. | <i>Duobus</i> his oculis » meis vidi g,                          | l'hò veduto con questi due miei occhi.                         |
|      | <i>Duabus</i> portis eruptionem fieri jubet <sup>h</sup> ,       | egli ordina che si faccia una sortita da due porte.            |
|      | <i>Duobus</i> exemplis meminerint i,                             | si ricordino con due esempj.                                   |
|      | { <i>Duos</i> sodales conspici-                                  | scorgo due compagni.                                           |
| ACC. | cor k,                                                           |                                                                |
|      | <i>Duo</i> peperit simul l,                                      | ha partorito due fanciulli insieme.                            |
|      | <i>Duas</i> res simul agere decretum est mihi m,                 | ho risoluto di fare due cose insieme, o due colpi con un tiro. |
|      | <i>Duo</i> oppida. . vides n, ..                                 | tu vedi due città.                                             |
| NOM. | <i>Duo</i> sunt mihi dati, » quos fallam <sup>o</sup> ,          | due mi sono stati dati ad ingannare.                           |
|      | <i>Due</i> nos solæ scimus p, .                                  | noi due sole il sappiamo.                                      |
|      | <i>Duo</i> restabant fata tum q,                                 | allora restavano due destini.                                  |

a PLAUT. *Trinum.* 3, 1.b PLAUT. *Stich.* 4, 1.c CIC. *in Orat.*d PLAUT. *Stich.* 4, 1.e PLAUT. *ec.*f =, CIC. VIRG. *ec.*g PLAUT. *Mil.* 2, 3.h CÆS. *de Bello, civ. l. 1.*i PLIN. *Paneg.* 33.k PLAUT. *ec.*l PLAUT. *Amph.* 5, 2.m PLAUT. *Merc.* 1, 1.n VIRG. *Æn.* 8, v. 354.o TER. *Phorm.* 4, 2.p PLAUT. *Cist.* 1, 2.q PLAUT. *Bacch.* 4, 9.

9.º AMBO, *ambi*, *ambe*, *ambo*, *ambidue* ec. ec. ec.

|                                                                                                                                                                                                   |                                                                                                                                                       |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| GEN. <i>Amborum</i> ingratis liber<br>possum fieri <sup>a</sup> ,<br><i>Amborum</i> misereat <sup>b</sup> te <sup>b</sup> ,<br><i>Amborum</i> generum una<br>ratio <sup>c</sup> ,                 | a dispetto d' <i>ambidue</i> , io posso<br>divenir libero.<br>abbi pietà d' <i>ambidue</i> (20).<br>la ragione d' <i>ambò</i> i generi è una.         |
| DAT. <i>Ambobus</i> nobis sint ob-<br>noxii <sup>d</sup> ,<br><i>Ambabus</i> hæc dicito <sup>e</sup> , . .<br><i>Ambobus</i> pectoribus his<br>amor erat unus <sup>f</sup> ,                      | siano soggetti a noi <i>due</i> .<br>di queste cose ad <i>amendate</i> .<br>a questi <i>due</i> cuori vi era un me-<br>desimo amore.                  |
| ABL. Cum <i>Ambobus</i> volo ac-<br>cumbere <sup>g</sup> ,<br><i>Ambabus</i> malis vorem <sup>h</sup> ,<br><i>Ambobus</i> pessulis fores oc-<br>clude <sup>i</sup> ,                              | voglio mettermi a tavola con<br><i>amendue</i> .<br>che io divori con <i>ambe</i> le mascelle.<br>serra le porte con <i>ambi</i> i chia-<br>vistelli. |
| ACC. <i>Ambos</i> amo <sup>k</sup> , . . . . .<br><i>Ambo</i> opportunè vos volo <sup>l</sup> ,<br><br><i>Ambas</i> profero (manus) <sup>m</sup> ,<br><i>Ambo</i> oppida vides <sup>n</sup> , . . | vi amo <i>ambidue</i> .<br>vi desidero <i>ambidue</i> opportuna-<br>mente.<br>mostro <i>ambo</i> le mani.<br>tu vedi <i>entrambe</i> le città.        |
| NOM. <i>Ambo</i> accusandi <sup>o</sup> , . . .<br><i>Ambæ</i> manete <sup>p</sup> , . . . .<br><i>Ambo</i> mancipia abierunt<br>foràs <sup>q</sup> ,                                             | <i>amendue</i> devono essere accusati.<br>rimanete <i>ambidue</i> .<br><i>entrambi</i> gli schiavi uscirono<br>fuori.                                 |

Si vede che *Ambo* siegue per la declinazione la medesima analogia di *duo*. Ma nelle frasi comparate si potrà scorgere la delicata gradazione, che li distingue nel significato.

10.º TRES, *tre*.

|                                                                                     |                                                              |
|-------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------|
| GEN. <i>Trium</i> litterarum homo<br>(fur) <sup>r</sup> me vituperas <sup>r</sup> ! | Uomo di <i>tre</i> lettere, tu mi bia-<br>simi!              |
| DAT. Te <i>tribus</i> verbis volo.—<br>Vel trecentis <sup>s</sup> ,                 | voglio trattenerti in <i>tre</i> parole.—<br>Od in trecento. |

<sup>a</sup> PLAUT. *Cas.* 2, 5.<sup>b</sup> PLAUT. *Rud.* 1, 5.<sup>c</sup> CIC. *de Divin.*<sup>d</sup> PLAUT. *Asin.* 2, 2.<sup>e</sup> PLAUT. ec.<sup>f</sup> = OVID. *Virg.*; ec.<sup>g</sup> PLAUT. *Stich.* 5, 5.<sup>h</sup> PLAUT. *Trin.* 2, 4.<sup>i</sup> PLAUT. *Aul.* 1, 2.<sup>k</sup> PLAUT. *Stich.* 5, 5.<sup>l</sup> TER. *Andr.* 2, 2.<sup>m</sup> PLAUT. *Aul.* 4, 4.<sup>n</sup> = VIRG. ec.<sup>o</sup> TER. *Heaut.* 1, 1.<sup>p</sup> PLAUT. *Bacch.* 5, 2.<sup>q</sup> = PLAUT. ec.<sup>r</sup> PLAUT. *Aul.* 2, 1.<sup>s</sup> PLAUT. *Trin.* 4, 2.

|                                                                |                                                     |
|----------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------|
| ACC. <i>Tres</i> latratus edidit <sup>a</sup> ,                | mandò fuori <i>tre</i> latrati.                     |
| <i>Tres</i> lites iudicandas dicitur <sup>b</sup> ,            | dì che giudicar si debbono <i>tre</i> liti.         |
| <i>Tria</i> primum addidi <sup>c</sup> ,                       | primieramente ho aggiunto <i>tre</i> cose.          |
| NOM. <i>Tres</i> aderant acerrimistestis <sup>d</sup> ,        | vi erano presenti <i>tre</i> acerrimi testimoni.    |
| <i>Tres</i> aberant noctes <sup>e</sup> ,                      | erano lontane, o erano passate <i>tre</i> notti.    |
| <i>Tria</i> eis tribus sunt fata nostra » paria <sup>f</sup> , | i nostri <i>tre</i> destini sono simili a quei tre. |

Eccetto i tre primi numerativi, ed *ambo*, tutti gli altri fino a cento inclusivamente, sono indeclinabili. Veg. la lista pag. 41: al di là di questo numero fino a nove cento, cioè, *ducent-i*, *æ*, *a*, duc cento, ec., *nongenti*, *ae*, *a*, nove cento, si declinano regolarmente come i plurali di *Dominus*, pag. 92; *terra*, p. 90; *vinum*; p. 93. MILLE è indeclinabile, allorchè trattasi di un migliajo; ma trattandosi di più migliaja, si dice egualmente bene *his mille homines*, cioè a dire due volte mille uomini, o *duo millia hominum*. In quest'ultima circostanza, *millia* si declina come *tria*, e fa GEN. *millium*, DAT. e ABL. *millibus*, ed i tre ultimi casi *millia*.

### 11.<sup>o</sup> VIS, forza, violenza.

|                                                                                 |                                                                            |
|---------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------|
| GEN. e DAT. Noi non abbiamo trovato affatto questi due casi usati negli autori. |                                                                            |
| ABL. <i>Vi</i> victum est <sup>g</sup> . Rit via <i>vi</i> <sup>h</sup> ,       | si vinse <i>colla forza</i> . Si fa strada <i>colla forza</i> ,            |
| ACC. <i>Vim</i> minis addit <sup>i</sup> , . . .                                | aggiunge <i>la violenza</i> alle minacce.                                  |
| NOM. <i>Vis</i> consili expers moluit suâ <sup>k</sup> ,                        | <i>la forza</i> priva di prudenza soccombe pel suo peso, cioè, nulla vale. |

### Plurale.

|                                                                   |                                                                 |
|-------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------|
| GEN. <i>Virium</i> defectio vitis efficitur sæpius <sup>l</sup> , | la mancanza <i>delle forze</i> sovente viene prodotta dai vizj. |
| DAT. <i>Viribus</i> ille confusus perit <sup>m</sup> ,            | quegli confidato alle <i>sue forze</i> è perito.                |
| ABL. <i>Viribus</i> ævi quassatum est corpus <sup>n</sup> ,       | il corpo è stato abbattuto <i>dalle forze</i> del tempo.        |
| ACC. <i>Vires</i> acquirit eundo <sup>o</sup> ,                   | acquista <i>forze</i> col camminare.                            |
| NOM. <i>Vires</i> me delinunt <sup>p</sup> ,                      | <i>le forze</i> mi abbandonano.                                 |

<sup>a</sup> OVID. lib. 4. Metam.

<sup>b</sup> PLAUT. Merc. 2, 2.

<sup>c</sup> TER. Adolph. 5, 3.

<sup>d</sup> PLAUT. Most. 4, 2.

<sup>e</sup> OVID. lib. 7. Metam.

<sup>f</sup> PLAUT. Bacch. 4, 9.

<sup>g</sup> PLAUT. Amph. 1, 1.

<sup>h</sup> VIRG. Æn. 2, v. 494.

<sup>i</sup> OVID. lib. 4. Metam.

<sup>k</sup> HOR. 3, Od. 4.

<sup>l</sup> CIC. de Senect.

<sup>m</sup> JUV. Sat. 10, v. 11.

<sup>n</sup> LUCR. 3.

<sup>o</sup> VIRG. Æn. 4, v. 175.

<sup>p</sup> CIC. de Orat.

12.<sup>o</sup> DOMUS, *casa*.

|                                                               |                                                    |
|---------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------|
| GEN. <i>Domus</i> ostia. centum pa-<br>tuere <sup>a</sup> ,   | le cento porte <i>della casa</i> si apri-<br>rono. |
| <i>Domus</i> sedet totos dies <sup>b</sup> , .                | sta seduto <i>in casa</i> i giorni intieri.        |
| DAT. <i>Domui</i> hospes erit, * . .                          | <i>alla casa</i> vi sarà un ospite.                |
| ABL. <i>Domu</i> « ex hac » ait sese<br>fugere <sup>d</sup> , | dice, che ella fugge da questa <i>casa</i> .       |
| <i>Domo</i> , abs te, afferto <sup>e</sup> .                  | porta <i>dalla casa</i> , da casa tua.             |
| ACC. <i>Domum</i> me recipiam <sup>f</sup> ,                  | mi ritirerò <i>in casa</i> .                       |
| NOM. <i>Domus</i> una non alit canes<br>duos <sup>g</sup> ,   | una sola <i>casa</i> non nutrisce due<br>cani.     |

L' ABLATIVO *domu* è rare volte usato. Il genitivo *domi* è degno di molte osservazioni che appartengono alla sintassi.

## Plurale.

|                                                                         |                                                       |
|-------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------|
| GEN. <i>Domum</i> magnarum vi-<br>scera petunt <sup>h</sup> ,           | vanno nelle viscere delle grandi<br><i>case</i> .     |
| <i>Domorum</i> tecta vident <sup>i</sup> , .                            | veggono i tetti <i>delle case</i> .                   |
| DAT. <i>Domibus</i> nostris hospites<br>erunt <sup>k</sup> ,            | alle nostre <i>case</i> vi saranno ospiti.            |
| ABL. <i>Domibus</i> collapsis, dormi-<br>tant in pulvere <sup>l</sup> , | cadute <i>le case</i> , dormono nella pol-<br>vere.   |
| ACC. <i>Domus</i> suas quemque ire<br>jussit <sup>m</sup> ,             | ordinò che se n'andassero nelle<br>loro <i>case</i> . |
| <i>Domos</i> abeamus nostras,<br>sultis <sup>n</sup> ,                  | andiamocene nelle nostre <i>case</i> , se<br>volete.  |
| NOM. <i>Domus</i> antra fuerunt <sup>o</sup> , .                        | le <i>case</i> sono state antri.                      |

Il doppio genitivo *domum*, e il doppio accusativo *domus*, sono infinitamente più rari di *domorum* e *domos*.

(20) La parola che forma la difficoltà comincia sempre la frase, ed è tradotta letteralmente, e secondo le relazioni che esprime. Essa è la sola che è insegnata. Le altre devono essere imparate per pratica, e perciò non abbiamo curato di renderle sempre parola per parola.

a VIRG. *Æn.* 6, v. 81.b PLAUT. *Aul.* 1, 1.c OVID. 3, *Eleg.* 12, *Trist.*d PLAUT. *Milit.* 2, 1.e PLAUT. *Aul.* 2, 2.f PLAUT. *Aul.* 1, 2.

g PROVERB. 2.

h « JUV. *Sat.* 3.i VIRG. *Æn.* 8, v. 98.

k — OVID.

l PLIN. e VIRG.

m GELL. 17, 2.

n PLAUT. *Pan.* 3, 6.o OVID. *lib.* 1, *Metam.*

## CAPITOLO II.

## Declinazioni Regolari.

## Esempi.

- |                                                                                                            |                                                                  |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------|
| 1. <sup>o</sup> <i>Terr-æ</i> filius est <sup>a</sup> , . . .                                              | è un figlio della terra, cioè, un uomo oscuro, di stirpe ignota. |
| 2. <sup>o</sup> <i>Domin-i</i> ædes pervolat <sup>b</sup> ,                                                | ei vola agli appartamenti del padrone.                           |
| 3. <sup>o</sup> <i>Homin-is</i> facietias risi <sup>c</sup> , .                                            | ho riso delle facczie dell' uomo.                                |
| 4. <sup>o</sup> <i>Man-us</i> injectio non est in vera bona <sup>d</sup> ,                                 | sopra i veri beni non si fa colpo di mano.                       |
| 5. <sup>o</sup> <i>R-eti</i> argumentum dicam <sup>e</sup> ,<br><i>R-es</i> monet <sup>f</sup> , . . . . . | dirò l' argomento della cosa.<br>la cosa avvertisce ( parla ).   |

Tutte queste frasi, eccetto *res monet*, cominciano con un genitivo singolare. Or, ecco cinque finali differenti, a norma delle quali, sono distribuiti tutti i sostantivi e tutti gli aggettivi in cinque classi, chiamate declinazioni. Si osservi che la quinta declinazione ha due forme determinate, cioè, la forma del genitivo singolare che è in *ei*, e quella del nominativo singolare, che è in *es*, come in *RES*.

## PRIMA DECLINAZIONE.

TERRA, *terra*, *terreno*, *paese*.

- |                                                                       |                                                          |
|-----------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------|
| GEN. <i>Terr-æ</i> filius est <sup>g</sup> , . . .                    | è un figlio della terra.                                 |
| DAT. <i>Terr-æ</i> applicat ipsum <sup>h</sup> ,                      | lo applica a terra.                                      |
| ABL. <i>Terr-a</i> aut mari persequar ipsum <sup>i</sup> ,            | lo perseguirò in terra o in mare.                        |
| ACC. <i>Terr-am</i> video <sup>k</sup> , . . . .                      | veggo la terra, cioè, sono alla fine delle mie pene.     |
| NOM. <i>Terr-a</i> mater est omnium <sup>l</sup> ,                    | la terra è la madre di tutti.                            |
| VOC. <i>Terr-a</i> , herilis patria, te video libeus <sup>m</sup> , . | o terra, patria del mio padrone, io ti veggo volentieri. |

## Plurale.

- |                                                              |                                              |
|--------------------------------------------------------------|----------------------------------------------|
| GEN. <i>Terr-arum</i> dominos evolvit ad deos <sup>n</sup> , | innalza fino agli Dei i padroni delle terre. |
|--------------------------------------------------------------|----------------------------------------------|

<sup>a</sup> ERASM.—CIC. *ad Treb.*<sup>b</sup> VIRG. *Æn.* 12, v. 473.<sup>c</sup> GELL. 16, 6.<sup>d</sup> SENECA. *de tranq. vitæ*.<sup>e</sup> PLAUT. *Trinum.* 2, 4.<sup>f</sup> PLAUT. *Capt.* 2, 1.<sup>g</sup> ERASM.—CIC. *ad Treb.*<sup>h</sup> VIRG. *Æn.* 12, v. 303.<sup>i</sup> CIC. *ad Att.* lib. 7.<sup>k</sup> PROVERB. PLAUT, cc.<sup>l</sup> CIC. *pro Cluent.*<sup>m</sup> PLAUT. *Stich.* 5, 2.<sup>n</sup> HOR. 1, od 1.

DAT. Terr-*is* aduare necesse | è necessario approdare alle terre.  
est a.  
ABL. Terr-*is* jactatus et alto | agitato nelle terre e in alto mare.  
ACC. Terr-*as* numine torquet | volge le terre colla sua divinità,  
cioè, governa le terre colla sua  
potenza.  
NOM. Terr-*æ* monstra ferunt | le terre producono mostri.  
Il vocativo plurale, in tutte le declinazioni, è simile al nominativo dello stesso numero.

## Così si declinano

Tutti i sostantivi si mascholini che femminini, e tutti gli aggettivi positivi e superlativi che hanno le desinenze di terr-*a*, terr-*æ*:

| 1. Sostantivi masc.     | 2. Sost. fem.  | 3. Aggettivi.            |
|-------------------------|----------------|--------------------------|
| Agricola, agricoltore.  | Aqua, acqua.   | Pulchra, bella.          |
| accola, abitante.       | arista, spiga. | docta, dotta.            |
| cacula, bugabbone.      | culpa, colpa.  | pulcherrima, bellissima. |
| advena, forestiere, ec. | silva, selva.  | doctissima, dottissima.  |
|                         | ec. ec.        | ec. ec. ec.              |

Tredici sostantivi femminini, in vece di avere il dativo, e l'ablativo plurale in *is*, come *terris*, terminano in *abus*, e fanno *asinabus*, *asinabus*, *deabus*, *dominabus*, *equabus*, *fa-*  
*mulabus*, *filabus*, *libertabus*, *mulabus*, *navabus*, *servabus*, *so-*  
*ciabus*, *vicinabus* (\*).

## II. DECLINAZIONE. 1.° MODELLO.

DOMINUS, signore, padrone.

|             |                      |                                     |
|-------------|----------------------|-------------------------------------|
| GEN. Domini | ades pervolat *      | vola agli appartamenti del padrone. |
| DAT. Domini | o venatur verta-     | il veltro va a caccia pel suo pa-   |
|             | gus †                | drone.                              |
| ABL. Domini | o absente, id ita    | assente il padrone, così accade.    |
|             | Gi ‡                 |                                     |
| ACC. Domini | um generosa recu-    | generosa, ella ricusa un padrone.   |
|             | sat ¶                |                                     |
| NOM. Domini | us a cena redit †    | il padrone ritorna dalla cena.      |
|             | Vir me arabat meus ‡ | mio marito mi pregava.              |

(\*) Vi sono ancora alcune parole come *Aeneas*, *Achilles*, *Penelope*, che si rapportano a questa declinazione, e sulle quali havei qualche particolarità da osservarsi. Ved. la nota 22, in cui sono riunite tutte le piccole irregolarità declinative.

a Virg. *En.* 4, v. 613.

b Virg. *En.* 1, v. 3.

c Virg. *En.* 4, v. 269.

d Virg. *Georg.* 1, v. 185.

e Virg. *En.* 12, v. 473.

f Mart. *Epigr.* 2, 14.

g Ter. *Phaet.*

h Ovid. *Metam.*

i *Phaet.* 2, fab. 8.

k *Phaet.* *Casin.* 3, 2.

VOC. { Domin-e, non putavi <sup>a</sup>, signore, non ho pensato.  
 Mi vir<sup>a</sup>, i tu, atque str- MARITO mio, va tu, e falla ve-  
 cesse illam <sup>b</sup>, nire.  
 JULI<sup>a</sup> Floro, scire laboro <sup>c</sup>, GIULIO FLORO, io desidero sapere.  
 VIR indica una varietà degna di osservazione, la quale può  
 essere generalizzata così:

« Le parole della 2<sup>a</sup>. declinazione, che non hanno il no-  
 minativo singolare in us, come vir, puer, niger, satur, ec.  
 hanno il vocativo singolare sempre simile al nominativo ».

L'aggettivo meus forma anche un'eccezione; al vocativo fa  
 mi, mi vir.

Havvi una seconda varietà indicata da JULI: Tutti i nomi  
 proprj di uomini che hanno il nominativo singolare in ius, fanno  
 il vocativo singolare in i, perdendo us del nominativo: così Julius  
 fa JULI, Antonius fa ANTONI. La nota 22 riunisce tutte le pic-  
 cole irregolarità delle declinazioni.

### Plurale.

|                                 |                                    |
|---------------------------------|------------------------------------|
| GEN. Domin - orum discordia     | una casa cade per la discordia dei |
| ruit domus <sup>d</sup> ,       | padroni.                           |
| DAT. Domin-is parere coge-      | saremo costretti d'ubbidire a dei  |
| mur <sup>e</sup> ,              | padroni.                           |
| ABL. Domin-is absentibus, per-  | assenti i padroni, fanno strepito. |
| strepunt <sup>f</sup> ,         |                                    |
| ACC. Domin-os habere debet      | deve avere de' padroni chi non lo  |
| qui se non habet <sup>g</sup> , | è a se stesso.                     |
| NOM. Domin-i ubi absunt, per-   | quando i padroni sono assenti,     |
| strepunt <sup>h</sup> ;         | fanno strepito.                    |

### Così si declinano

Tutti i sostantivi si mascholini che femminini, e tutti gli  
 aggettivi (positivi e superlativi) che hanno il genitivo singolare  
 in i, o il gen. plurale in orum.

#### 1.° Sost. mascholini.

|                |            |
|----------------|------------|
| Equus,         | cavallo.   |
| asinus,        | asino.     |
| oculus,        | occhio.    |
| puer, i,       | fanciullo. |
| magist-er, ri, | maestro.   |
| populus,       | popolo.    |
| ec.,           | ec.,       |

#### 2.° Sostan. fem.

|           |           |
|-----------|-----------|
| Laurus,   | alloro.   |
| corylus,  | avellano. |
| fagus,    | faggio.   |
| fraxinus, | frassino. |
| populus,  | pioppo.   |
| ec.,      | ec.,      |

#### 3.° Aggettivi.

|             |            |
|-------------|------------|
| bonus,      | buono.     |
| malus,      | cattivo.   |
| liber, i,   | libero.    |
| nig-er, ri, | nero.      |
| optimus,    | ottimo.    |
| nigerrimus, | nerissimo. |

<sup>a</sup> PLIN. Epist. 188.

<sup>b</sup> PLAUT. Casin. 3, 3.

<sup>c</sup> HOR. l. 1, epist. 3.

<sup>d</sup> CIC. de Finib., etc.

<sup>e</sup> VIRG. En. l. 12, v. 236

<sup>f</sup> TER. Eun. 3, 5.

<sup>g</sup> MART. l. 2, epig. 48.

<sup>h</sup> TER. Eun. 3, 5.

2.<sup>o</sup> MODELLO, o MODELLO DE' NEUTRI.

## VINUM, vino.

|                                                      |                                                             |
|------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------|
| GEN. Vin-i vitio feci <sup>a</sup> , . . . .         | l'ho fatto pel vizio del vino.                              |
| DAT. Vin-e indulgent <sup>b</sup> , . . . .          | si danno al vino.                                           |
| ABL. Vin-o forma perit <sup>c</sup> , . . . .        | la bellezza perisce pel vino.                               |
| ACC. Vin-um potas? album an<br>nigrum <sup>d</sup> ? | bevi vino? bianco o nero (rosso)?                           |
| NOM. Vinum sublimia pectora<br>fregit <sup>e</sup> , | il vino ha snervato petti sublimi,<br>cioè, animi generosi. |

Il vocativo e l'accusativo del singolare dei neutri sono sempre simili al nominativo dello stesso numero.

## Plurale.

|                                                                                                       |                                    |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------|
| GEN. Vin-orum diversa genera <sup>f</sup> ,                                                           | vi sono diversi generi di vini.    |
| DAT. Vin-is. NOTA. Questa forma e quella dell' ablat. sono sempre<br>simili in tutte le declinazioni. |                                    |
| ABL. Vin-is oculi natabant <sup>g</sup> , . .                                                         | gli occhi nuotavano ne' vini.      |
| ACC. Vin-a liques <sup>h</sup> , . . . .                                                              | spilla i tuoi vini.                |
| NOM. Vin-a repertori nocuere <sup>i</sup> ,                                                           | i vini nocquero al loro inventore. |

## Così si declinano

Tutti i sostantivi neutri, e tutti gli aggettivi neutri (positivi e superlativi), che hanno il genitivo singolare in *i*, o il genitivo plurale in *orum*.

1.<sup>o</sup> Sostantivi neutri.

|                    |                       |
|--------------------|-----------------------|
| <i>Fanum</i> ,     | tempio.               |
| <i>Mancipium</i> , | schiavo.              |
| <i>Jussum</i> ,    | ordine.               |
| <i>Mandatum</i> ,  | mandato, commissione. |
| <i>Inculum</i> ,   | viucolo, legame.      |
| <i>Dammum</i> ,    | danno.                |
| <i>Malum</i> ,     | pomo, mela.           |

2.<sup>o</sup> Aggettivi.

|                     |              |
|---------------------|--------------|
| <i>Bonum</i> ,      | buono.       |
| <i>Malum</i> ,      | cattivo.     |
| <i>Æquum</i> ,      | giusto.      |
| <i>Optimum</i> ,    | ottimo.      |
| <i>Pessimum</i> ,   | pessimo.     |
| <i>Æquissimum</i> , | giustissimo. |

Convien osservare che tutti i neutri di qualsivoglia declinazione, hanno sempre i tre ultimi casi simili, e che questi tre casi nel plurale sono sempre in *a* (22).

<sup>a</sup> PLAUT. *Aul.* 4, 19. | <sup>d</sup> PLAUT. *Men.* 5, 5. | <sup>g</sup> OVID. *Fast.* l. 6,  
<sup>b</sup> VIRG. etc. | <sup>e</sup> OVID. *L.* 1, *Fast.* | <sup>h</sup> HOR. *l.* 1, 19.  
<sup>c</sup> OVID. *Metam.* | <sup>f</sup> CELL. | <sup>i</sup> PROPERT.

III.<sup>a</sup> DECLINAZIONE. 1.<sup>o</sup> MODELLO.

HOMO, uomo, donna.

|                                                                                             |                                                     |
|---------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------|
| GEN. Homin-is ingenui est bene<br>velle <sup>a</sup> ,                                      | è proprio di un uomo ingenuo<br>l'essere benevolo.  |
| DAT. Homin-i nemini servias <sup>b</sup> ,                                                  | non essere schiavo ad alcun mor-<br>tale.           |
| ABL. { Homin-e illo opus est <sup>c</sup> , . . .<br>{ Omn-i ex numero <sup>d</sup> , . . . | si ha bisogno di quell'uomo.<br>da tutto il numero. |
| ACC. Homin-em quero <sup>e</sup> , . . .                                                    | cerco un uomo.                                      |
| NOM. Homo es, euge, euge <sup>f</sup> , . . .                                               | sei un uomo, bravo, bene.                           |
| VOC. Homo nihili non pudet te? <sup>g</sup>                                                 | uomo da nulla! non ti vergogni?                     |

Come si vede, l'ablativo ha due modelli, *homine* e *omni*.REGOLA: Tutti gli aggettivi, che nel nominativo terminano in *is*, o in *e*, hanno l'ablativo singolare in *i*: *celeber*, *celebris*, *celebre*; *fortis*, *forte*, hanno dunque l'ablativo singolare *celebri*, e *forti*.NOTA. Gli aggettivi in *ns*, e in *x*, come anche i comparativi, hanno indifferentemente l'ablativo singolare in *e*, od in *i*: *potens*, *amans*, *potentior*, cc. fanno nell'ablativo *potenti* o *potente*, cc; *amanti* o *amante*, *potentiori* o *potentiore*.

## Plurale.

|                                                          |                    |                                        |
|----------------------------------------------------------|--------------------|----------------------------------------|
| GEN. Homin-um<br>omn-um                                  | { referre h i<br>{ | o il più tetro di tutti gli uomini.    |
| DAT. Homin-ibus universis male<br>facit <sup>i</sup> ,   |                    | fa del male a tutti gli uomini.        |
| ABL. Cum homin-ibus frugi, ibi<br>bibisti <sup>k</sup> , |                    | ivi tu hai bevuto con uomini<br>sobri, |
| ACC. Homin-es occupatos occu-<br>pat <sup>l</sup> ,      |                    | sorprende gli uomini sul fatto.        |
| NOM. Homin-es fabulantur per<br>viam <sup>m</sup> ,      |                    | gli uomini confabulano per<br>istrada. |

Il genitivo *omnium* serve a stabilire QUESTA REGOLA.« Quando l'ablativo è in *i*, ovvero è doppio, cioè in *e* o in *i*, il genitivo plurale è in *um*. » Intanto, i comparativi, che hanno il doppio ablativo, hanno sempre il genitivo plurale in *um*: *potentior-um*.<sup>a</sup> CIC. 3, de Finib.<sup>b</sup> CIC. in Syll.<sup>c</sup> TER. Eun. 5, 10.<sup>d</sup> VIRG. Aen. 1, v. 171.<sup>e</sup> PLAUT. 3, fab. 19.<sup>f</sup> PLAUT. Epid. 3, 4.<sup>g</sup> PLAUT. Trin. 4, 3.<sup>h</sup> PLAUT. Most. 3, 1.<sup>i</sup> PLAUT. Trinum. 4, 3.<sup>k</sup> Ibid.<sup>l</sup> PLAUT. Men. 3, 1.<sup>m</sup> PLAUT.

## Così si declinano

Secondo l'analogia e le regole precedenti, tutti i sostantivi e gli aggettivi mascolini e femminini che hanno il genitivo singolare in *is*, o il plurale in *um* o in *iun*.

|                                      |           |                                       |            |
|--------------------------------------|-----------|---------------------------------------|------------|
| Pat-er, <i>ris</i> , m. . .          | Padre.    | Virtu-s, <i>tis</i> , f. . .          | virtù.     |
| Calor, <i>is</i> , m. . .            | caldo,    | Coctio, <i>nis</i> , f. . .           | cozione.   |
|                                      | calore.   | Celeb-er, <i>ris</i> , m.             | celebre.   |
| Lepor, <i>is</i> , m. . .            | bellezza. | Celebr- <i>is</i> , <i>is</i> , f.    | celebre.   |
| Lepo-s, <i>ris</i> , m. . .          | bellezza. | Fort- <i>is</i> , <i>is</i> , m. e f. | forte.     |
| Mulier, <i>is</i> , f. . .           | donna     | Fortior, <i>is</i> , m. e f.          | più forte. |
|                                      | maritata. | Cura- <i>e</i> , <i>cis</i> , m. e f. | diligente. |
| Can- <i>is</i> , <i>is</i> , m. e f. | cane.     | Poten-s, <i>tis</i> , m. e f.         | potente.   |
| Lep-us, <i>oris</i> , m. e f.        | lepre.    |                                       |            |
| Æta-s, <i>tis</i> , f. . .           | età.      |                                       |            |

Questa declinazione non ha finale determinata al nominativo singolare; questo caso è dato, e non si forma affatto.

## MODELLO DE' NEUTRI.

PECTUS, PECTORIS, *petto, cuore.*

GEN., DAT. e ABL. come nel primo modello, cioè, *pector-is, pector-i, pectore omni.*

ACC. Pectus mucrone recludit <sup>a</sup> | apre il cuore colla punta.

NOM. Pectus ardet, hærreo <sup>b</sup>, . | il mio cuore arde, sono inquieto.

VOC. Pectus. Il vocativo neutro non differisce mai dal nominativo in veruna declinazione.

La regola *omni-i ex numero* si applica anche ai neutri. Di più si aggiunga, che tutti i sostantivi in *AL*, *AN*, *E*, come *anim-al*, *exempl-ar*, e *cubil-e*, hanno peruenute l'ablativo in *i*.

## Plurale.

GEN., DAT. e ABL., come nel primo modello: *pector-um omni-um, pector-ibus.*

ACC. Pector-a mulcet \*, . . . | molce i cuori.

NOM. { Pector-a sunt potiora ma- | i petti ( i cuori, gli animi ) so-  
nu <sup>d</sup>, | no più potenti della mano.

{ Omni-ia plena \*, . . . | tutte le cose sono piene, o tutto è pieno.

<sup>a</sup> VIRG. *Æn.* 10, v. 601. | <sup>c</sup> VIRG. *Æn.* 1, v. 197. | <sup>e</sup> VIRG. *Georg.* 2, v. 4.  
<sup>b</sup> PLAUT. *Merc.* 3, 4. | <sup>d</sup> OVID. 13, *Metam.* 6. |

La regola *omnium* è applicabile ai neutri, e quando il genitivo plurale neutro è in *ium*, i tre ultimi casi sono in *ia*, come *omn-ia*.

## Così si declinano

Secondo la suddetta analogia, e le regole *omni*, *omnium*, *omnia*, i sostantivi e gli aggettivi neutri:

## 1.º I sostant. neutri

|                   |               |             |
|-------------------|---------------|-------------|
| Vuln- <i>us</i> , | <i>eris</i> , | ferita.     |
| Culm- <i>en</i> , | <i>inis</i> , | stoppia.    |
| Rob- <i>ur</i> ,  | <i>oris</i> , | robustezza. |
| Dogm- <i>a</i> ,  | <i>tis</i> ,  | dogma.      |
| Cubil- <i>e</i> , | <i>is</i> ,   | letto.      |
| Pulvinar,         | <i>is</i> ,   | cuscino.    |
| Animal,           | <i>is</i> ,   | animale.    |
| ec.               | ec.           |             |

## 2.º Gli aggettivi neutri.

|                       |                |               |
|-----------------------|----------------|---------------|
| Celebr- <i>e</i> ,    | <i>is</i> ,    | celebre.      |
| Fort- <i>e</i> ,      | <i>is</i> ,    | forte.        |
| Pruden- <i>s</i> ,    | <i>tis</i> ,   | prudente.     |
| Aman- <i>s</i> ,      | <i>tis</i> ,   | amante.       |
| Viva- <i>x</i> ,      | <i>cis</i> ,   | vivace.       |
| Fort- <i>ius</i> ,    | <i>ioris</i> , | più forte.    |
| Prudent- <i>ius</i> , | <i>ioris</i> , | più prudente. |
| ec.                   | ec.            |               |

NOTA. Il comparativo non ha mai il genitivo in *ium*, nè i tre ultimi casi in *ia*.

## IV.ª DECLINAZIONE.

*MANUS*, *mano*, *forza*, *armata*, *potere*.

|                                                  |                                          |
|--------------------------------------------------|------------------------------------------|
| GEN. Man- <i>us</i> injectio non est             | sopra i veri beni non si fa colpo        |
| in vera bosia <sup>a</sup> ,                     | di <i>mano</i> .                         |
| DAT. Man- <i>ui</i> , manum junge,               | unisci la <i>mano</i> alla <i>mano</i> . |
| ABL. Man- <i>u</i> fert lapidem <sup>b</sup> ,   | con <i>una mano</i> porta una pietra.    |
| ACC. Man- <i>um</i> non verterim <sup>c</sup> ,  | non ne volgerei la <i>mano</i> .         |
| NOM. Man- <i>us</i> emicat ardeus <sup>d</sup> , | <i>uno stuolo</i> ardente si slancia.    |

## Plurale.

|                                                  |                                               |
|--------------------------------------------------|-----------------------------------------------|
| GEN. Man- <i>uum</i> lotio fiebat post           | la lavanda delle <i>mani</i> si faceva        |
| epulas <sup>e</sup> ,                            | dopo il convivio.                             |
| DAT. Man- <i>ibus</i> aquam date <sup>f</sup> ,  | date (versate) dell' acqua alle <i>mani</i> . |
| ABL. Man- <i>ibus</i> date lilia plenist,        | gettate i gigli a <i>mani</i> piene.          |
| ACC. Man- <i>us</i> dedisti <sup>g</sup> , . . . | hai rinunciato.                               |
| NOM. Man- <i>us</i> credunt quod                 | le <i>mani</i> credono ciò che veggono.       |
| vident <sup>h</sup> ,                            |                                               |

<sup>a</sup> SENECA, *de tranq. Vitæ*. | <sup>d</sup> VIRG. *Æn.* 6, v. 5. | <sup>g</sup> VICE. *Æn.* 6, v. 883.  
<sup>b</sup> PLAUT. *Aul.* 1, 4. | <sup>e</sup> = SENECA. | <sup>h</sup> CIC. *Att.* 16.  
<sup>c</sup> CIC. 3, *de fin.* 6. | <sup>f</sup> PLAUT. *Pers.* 5, 1. | <sup>i</sup> PLAUT. *Auin.* 1, 3.

## Così si declinano,

I sostantivi mascholini e femminini, che hanno il genitivo singolare in *us*, e il genitivo plurale in *uum*.

## Sostantivi mascholini.

Duct-*us*, *ds*, condotto, da *duco*.  
Act-*us*, *ds*, atto, da *ago*.  
Mot-*us*, *ds*, moto, da *moveo*.  
Vis-*us*, *ds*, viso, vista, da *video*.  
Jact-*us*, *ds*, tiro, getto, da *jacio*.  
Exercit-*us*, *ds*, esercito, da *exerceo*.

Molti di questi sostantivi verbali non hanno che l'accusativo e l'ablativo singolare, volgarmente chiamati supino in *um*, e supino in *u*, tali sono:

Amat-*um*, amat-*u*.  
Doct-*um*, doct-*u*  
ce., ec.

## Sostant. femminini.

Aur-*us*, *ds*, vecchia.  
Nur-*us*, *ds*, nuera.

Questa declinazione ha pochissime parole femminine, non ne ha affatto neutre, a meno che non ci si vogliano rapportare *cornu*, *genu*, ed alcune altre parole indeclinabili al singolare, che fanno il genitivo plurale in *dum*, il dativo e l'ablativo plurale in *ibus*, e gli ultimi tre casi in *ua*. *Cornūum*, *cornibus*, *cornua*. Veg. nota 22, pag. 103.

## V.ª DECLINAZIONE.

R-ES, R-EL, *cosa*, *affare*, *ec.*

GEN. R-*ei* argumentum dicam <sup>a</sup>, dirò l'argomento *della cosa*.  
DAT. R-*ei* operam dabo <sup>b</sup>, mi applicherò *alla cosa*.  
ABL. R-*e* bene gesta potasti <sup>c</sup> scelus <sup>d</sup>, la *cosa* essendo stata ben fatta, cioè essendo riuscita, sei audato a bere, scellerato.  
ACC. R-*em* tenes <sup>e</sup>, tu tieni *la cosa* (ci sei).  
NOM. R-*es* monet <sup>f</sup>, la *cosa* avverte, (la *cosa* parla).

## Plurale.

GEN. R-*erum* suarum satagit <sup>g</sup>, egli ha cura *de' suoi affari*.  
DAT. R-*ebus* nox abstulit colorem <sup>h</sup>, la notte ha tolto il colore *alle cose*.  
ABL. R-*ebus* in omnibus magni fit eventus <sup>i</sup>, in tutte *le cose* l'evento si stima assai.  
ACC. R-*es* multas tibi mandavi <sup>j</sup>, ti ho confidato molte cose.  
NOM. R-*es* humanæ caducæ sunt <sup>k</sup>, *le cose* umane sono caduche.

## Così si declinano.

Il sostantivo maschile *dies*, *dici*, giorno; ed i sostantivi femminini che al singolare hanno il NOM. in *es*, ed il GEN. in *er*.

a PLAUT. Trin. 2, 4.

b. PLAUT. Curc. 4, 2.

c TER. Adelp. 4, 8.

d TER. Andr. 2, 2.

e PLAUT. Cupt. 2, 1.

f » TER. Hcaut. 1, 3.

g VIRO. Æn. 6, v. 272.

PLAUT. Most. 1, 3.

i PLAUT. Pæn. 1, 1.

k CIC.

Giova osservare, per fare de' progressi nella nomenclatura, che le parole di questa declinazione, salvo forse il solo *dies*, derivano da un verbo.

|                        |              |                       |                               |
|------------------------|--------------|-----------------------|-------------------------------|
| <i>Faci-es, ei,</i>    | faccia, . .  | da <i>facio</i> ,     | io fo.                        |
| <i>Effigi-es, ei,</i>  | effigie, . . | da <i>effingo</i> ,   | io formo.                     |
| <i>Speci-es, ei,</i>   | specie, . .  | da <i>spicio</i> ,    | donde <i>conspicio</i> , etc, |
| <i>Seri-es, ei,</i>    | serie, . .   | da <i>sero</i> ,      | io unisco.                    |
| <i>Re-es, ei,</i>      | realità, . . | da <i>reor</i> ,      | io credo reale.               |
| <i>Temperi-es, ei,</i> | temperie,    | da <i>tempero</i> ,   | io tempero.                   |
| <i>Illuvi-es,</i>      | inondazione  | da <i>lavo, luo</i> , | io lavo.                      |

QUADRO analitico di tutte le Declinazioni regolari.

| NUM. | CAS. | 1. <sup>a</sup> DECL. | 2. <sup>a</sup> DECLINAZIONE. |        | 3. <sup>a</sup> DECLINAZIONE. |         | 4. <sup>a</sup> DECL. | 5. <sup>a</sup> DECL. |
|------|------|-----------------------|-------------------------------|--------|-------------------------------|---------|-----------------------|-----------------------|
|      |      | m. e f.               | m. e f.                       | n.     | m. e f.                       | u.      | m. e f.               | m. e f.               |
| SIN. | GEN. | æ....                 | i.....                        | i..... | is.....                       | is..... | ûs.....               | ei.....               |
|      | DAT. | æ....                 | o.....                        | o..... | i.....                        | i.....  | ui.....               | ei.....               |
|      | ABL. | â....                 | o.....                        | o..... | e o i                         | i o e   | u.....                | e.....                |
|      | ACC. | um...                 | um....                        | um.... | um....                        | u*....  | um....                | em....                |
|      | NOM. | a....                 | us ou*                        | um.... | u*....                        | u*....  | us....                | es....                |
|      | VOC. | a....                 | e u*                          | um.... | u*....                        | u*....  | us....                | es....                |
| PLU. | GEN. | orum.                 | orum.                         | orum.  | um ium                        | um ium  | uum                   | erum.                 |
|      | DAT. | is....                | is....                        | is.... | ibus ..                       | ibus .. | ibus                  | ebus..                |
|      | ABL. | is....                | is....                        | is.... | ibus ..                       | ibus .. | ibus                  | ebus..                |
|      | ACC. | as....                | os....                        | a..... | es. . .                       | a o ia  | us. . .               | es. . .               |
|      | NOM. | æ....                 | i.....                        | a..... | es. . .                       | a o ia  | us. . .               | es. . .               |
|      | VOC. | æ....                 | i.....                        | a..... | es. . .                       | a o ia  | us. . .               | es. . .               |

Alla vista di questo quadro si possono ripetere tutte le declinazioni fraseggiate regolari, in questo modo :

GENIT. æ: *terr-æ filius est*, è un figlio della terra; DAT., æ: *terr-æ applicat ipsum*, così di seguito.

In tal guisa si apprenderà insieme il senso e la forma dei casi, se ne conoscerà il genio, e per mezzo del senso, si acquisterà l'abitudine di distinguere i casi istessi che si confondono nella forma: per esempio, a trovare quattro sensi casuali nella sola parola *terra*, cinque in *manus*, ed altrettanti in *res*.

(\*) Ogni caso figurato da due virgolette è il nominativo singolare, come

## Declinazioni regolari.

99

è dato dal dizionario, o è un caso che ha la medesima forma del nominativo. Del resto, coloro che avranno dei dubbj sopra l'applicazione di questo quadro, potranno facilmente uscirne, consultando le declinazioni fraseggiate.

### Osservazioni sulla distribuzione de' Casi.

Egli sarà facile di osservare, 1.<sup>o</sup> perchè il dativo e l'ablativo, sì sovente simili al singolare, e sempre simili al plurale, sono stati posti l'uno presso l'altro. 2.<sup>o</sup> perchè l'accusativo e il nominativo, sì sovente simili al plurale, e sempre simili nei neutri, non si sono potuti separare. 3.<sup>o</sup> perchè i quattordici vocativi, tredici volte simili al nominativo, sono situati appresso al nominativo (21).

### Irregolarità

#### Che non sono state ancora trattate.

Esse rendono compiuta la teoria delle declinazioni, e trovano sì tutte riunite in una sola nota, che si potrà consultare, e studiare a tempo e luogo (22).

(21) L'arte delle classificazioni consiste ad aggruppare le somiglianze, ed a separare le differenze. Questo è appunto quello che abbiamo fatto nel nostro quadro declinativo, in guisa che riesce impossibile di farvi alcun cambiamento.

Noi diciamo in quattro tempi, per esempio: GEN. *virī*, DAT. e ABL. *vīro*, acc. *virum*, NOM. e VOC. *vir*; ed in tre, *templī*, *templo*, *templum*. L'antico metodo, già abbandonato da molti istitutori, sembra sforzarsi a separare quel che l'analogia riunisce, e dice: NOM. *vir*, GEN. *virī*, DAT. *vīro*, ACC. *virum*, VOC. *vir*, ABL. *vīro*, CC.

(22) IRREGOLARITÀ che non sono state trattate.

### PRIMA DECLINAZIONE.

Vi sono tre sorte di nomi greci che soglionsi rapportare alla prima declinazione. Essi sieguono le tre analogie seguenti:

|      | EPITOME.   | COMETES.  | ÆNEAS.           | Allorché queste tre sorte di parole hanno un plurale, si declinano regolarmente, cioè, come <i>terrurum</i> cc.                                                                                                                                                                              |
|------|------------|-----------|------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| GEN. | epitom-es, | comet-α,  | Æne-α.           |                                                                                                                                                                                                                                                                                              |
| DAT. | epitom-α,  | comet-α,  | Æne-α.           |                                                                                                                                                                                                                                                                                              |
| ABL. | epitom-e,  | comet-e,  | Æne-d.           |                                                                                                                                                                                                                                                                                              |
| ACC. | epitom-en, | comet-en, | Æne-am, o<br>an, |                                                                                                                                                                                                                                                                                              |
| NOM. | epitom-e,  | comet-es, | Æne-as:          | In <i>pater-familias</i> , padre di famiglia, <i>filia-familias</i> , cc. <i>familias</i> è invariabile. Si crede che questo sia un genitivo irregolare. Intanto dicesi: nom. <i>familia</i> , gen. <i>sanulæ</i> ; non mai <i>familias</i> è adoperato solo, tranne all'accusativo plurale, |
| VOC. | epitom-e,  | comet-e,  | Æne-a.           |                                                                                                                                                                                                                                                                                              |

## CAPITOLO III.

*Metodo per rimontare dal Genitivo ( o da ogni altro caso ) al Nominativo.*

Se, dopo aver acquistata la conoscenza anche del sistema conjugativo, si vorrà, senza il soccorso di una traduzione, leggere gli autori, bisognerà in primo luogo essere nel caso di poter trovare nel dizionario le parole di cui s'ignora il senso.

*Date, per esempio, le frasi :*

*Acres venabor apros* <sup>a</sup>. | *Tergora diripiunt* <sup>c</sup>.  
*Frutices in gurgite sistunt* <sup>b</sup>. | *Velleribus* <sup>d</sup> jacebat <sup>d</sup>.

Se non si trattasse che di riprodurre il genitivo, questa operazione sarebbe facile, basterebbe cambiare le finali,

*E si arriverebbe,*

|             |             |  |                |             |
|-------------|-------------|--|----------------|-------------|
| Da acres    | a acris,    |  | Da gurgite,    | a gurgitis, |
| Da apros    | a apri,     |  | Da tergora,    | a tergoris, |
| Da frutices | a fruticis, |  | Da velleribus, | a velleris. |

Ma il dizionario resiste a tutte queste forme. È d'uopo rimon-

*Continuazione della nota 22.*

## II. DECLINAZIONE.

1.° *Filius*, figlio, *genius*, genio, fanno al vocativo *fili*, *geni*.

Si è già veduto che *meus* fa *mi*, *anime mi*, *cuor mio*, *anima mia*, *mi vir*, *uomo mio*, *marito mio*!

2.° *Deus*, *agnus* e *chorus*, hanno il vocativo singolare simile al nominativo.

*Deus* fa al plurale, *nom.* e *voc.* *dii* o *dei*, e per intersotttrazione *dī*; *DAT.* e *ABL.* *dīs* o *deīs* o *dīs*. Talvolta si fa anche un'intersotttrazione al genitivo plurale, *deūm* per *deorum*. Trovasi anche la medesima alterazione in alcune altre parole, *nummūm* per *nummorum*, ec.

3.° Sonovi de' nomi proprj greci la cui declinazione è parte greca, e parte latina.

*Orpheus*, Orfeo,

|                                   |  |                                               |  |                                    |
|-----------------------------------|--|-----------------------------------------------|--|------------------------------------|
| GEN. <i>Orphe-i</i> o <i>os</i> , |  | ACC. <i>Orphe-um</i> o <i>on</i> o <i>a</i> . |  | Così si declinano <i>Theseus</i> , |
| DAT. <i>Orphe-o</i> ,             |  | NOM. <i>»</i>                                 |  | <i>Perseus</i> , ec.               |
| ABL. <i>Orphe-o</i> ,             |  | VOC. <i>Orphe-u</i> .                         |  |                                    |

<sup>a</sup> VIRG. *Ecl.* 10, v. 56. | <sup>c</sup> VIRG. *Æn.* 1, v. 211. |

<sup>b</sup> PETRON. *in satir.* 135. | <sup>d</sup> VIRG. *Æn.* 7, v. 94. |

tare al nominativo *acer*, *aper*, *frutex*, *gurgēs*, *tergus*, *vel lux*; altrimenti il dizionario resta chiuso, e la traduzione è impossibile.

Il nominativo singolare essendo determinato nella 4.<sup>a</sup> e nella 5.<sup>a</sup> declinazione, il ritorno a questa forma è sempre facile. Per esempio, se si ha *dierum*, *diebus*, il cambiamento di queste finali in *es*, finale costante del nominativo, dà *dies*. Ma le tre prime declinazioni presentano più o meno difficoltà, e saranno l'oggetto di tre paragrafi.

### § 1. — 1.<sup>a</sup> DECLINAZIONE.

*Trovato in un autore il Genitivo (od ogni altro caso) rimontare al Nominativo singolare.*

Il nominativo singolare di questa declinazione è quasi sempre in *a*. Il piccolo numero di parole, che si allontanano da quest' analogia, è greco, *Menelas*, *Anchises*, *Penelope*; e, in queste parole istesse, la variazione limitandosi alla finale, la ricerca non offre difficoltà.

Solamente bisogna osservare che gli aggettivi non trovandosi nei dizionarij che sotto la forma del nominativo mascolino, è d'uopo acquistare questa seconda conoscenza per arrivare alla prima. Così per esempio, se si ha *pulchrarum*, se ne farà *pulchra* col cambiamento delle finali, e *pulcher* per un altro andamento, che si rinviene nel paragrafo seguente.

Continuazione della nota 22.

### III.<sup>a</sup> DECLINAZIONE.

1.<sup>o</sup> *Bos*, *bovis*, *huc*, fa al plurale, *gen. boum*, *DAT. e ABL. bobus*; i tre ultimi casi, *boves*, sono regolari.

2.<sup>o</sup> I parisillabi come *nubes*, *gen. nubis*, e i nominativi monosillabi come *par*, *mons*, hanno il genitivo plurale in *ium*, *nubium*, *parium*, *montium*.

Intanto i parisillabi *canis*, *panis*, *juvenis*, *vates*, *strigilis*, e i monosillabi *crus*, *dux*, *flos*, *fraus*, *fur*, *grus*, *laus*, *lex*, *mos*, *nux*, *pes*, *ren*, *rex* e *sus*, sieguono l' analogia generale, e fanno al genitivo plurale *canum*, ec.; *crurum*, *ducum*, ec.

3.<sup>o</sup> I nomi greci si declinano come i modelli seguenti :

| PALLAS.                            | PARIS.                       | CRISIS.                      | HEROS.                     | DAPHNIS.                                   |
|------------------------------------|------------------------------|------------------------------|----------------------------|--------------------------------------------|
| <i>gen. Pallad-is</i> o <i>os.</i> | <i>Parid-is</i> o <i>os.</i> | <i>Cris-is</i> o <i>eos.</i> | <i>Hero-is.</i>            | <i>Daphn-is</i> o<br><i>idis.</i>          |
| <i>acc. Pallad-em</i> o <i>a.</i>  | <i>Parid-em</i> o <i>a.</i>  | <i>Cris-im</i> o <i>in.</i>  | <i>Hero-em</i> o <i>a.</i> | <i>daphn-im</i> o<br><i>in, ida, idem.</i> |
| <i>nom. Pallas</i> »               | <i>Paris</i> »               | <i>Cris-is.</i> »            | <i>Her-os.</i> »           | <i>Daphn-is.</i> »                         |
| <i>voc. Pallas</i> »               | <i>Paris</i> »               | <i>Cris-is.</i> »            | <i>Her-os.</i> »           | <i>Daphn-i.</i> »                          |

§ 2. — II.<sup>a</sup> DECLINAZIONE.

Trovato in un autore il Genitivo ( od ogni altro caso )  
rimontare al Nominativo singolare.

N.<sup>o</sup> 1.

Il Genitivo in ERI, dà il nominativo in ER nelle parole seguenti:

|                                                               |                                                  |
|---------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------|
| Adulter-os punivit <sup>a</sup> . . . . .                     | punì gli adulteri.                               |
| Asper-i saporis allium <sup>b</sup> . . . .                   | l'aglio è di aspro sapore.                       |
| Gener-i non lavantur cum so-<br>cer-is <sup>c</sup> . . . . . | i generi non si bagnano coi suoceri.             |
| Gibber-i spina remissa, <sup>d</sup> . . . .                  | la spina del gobbo è rallentata.                 |
| Lacer-um » Deiphobum vidit <sup>e</sup> .                     | vide Deifobo dilaniato.                          |
| Liber-i similes patri <sup>f</sup> . . . . .                  | i figli ( nati liberi ) sono simili<br>al padre. |
| Væ misero mihi <sup>g</sup> ! . . . . .                       | guai a me meschino !                             |
| Presbyter-i » coronati» sedent <sup>h</sup> .                 | i preti seggono coronati.                        |
| Prosper-os exitus consequar <sup>i</sup> .                    | conseguirò felici risultamenti.                  |
| Puer-i ludis tenentur <sup>k</sup> . . . . .                  | i fanciulli sono dilettrati dai giuochi.         |
| Tener-is annis lustrasti terras <sup>l</sup> .                | nei teneri anni tu hai visitato le terre.        |
| Vesper-o surgente, decedunt <sup>m</sup> .                    | isorgendo vespero , si ritirano.                 |

Allorchè si comprendono le frasi , bisogna partire dalla prima

## Continuazione della nota 22.

In queste differenti parole il dativo e l'ablativo singolari sono regolari. Solamente *cristis* fa nell'ablativo *cristi*. Lo stesso deve dirsi di *hæresis*, GEN: *hæresis* o *hæres-eos*, ec.

I nomi , che hanno un doppio accusativo singolare , in *em* e in *a* , hanno sovente l'accusativo plurale anche doppio in *es* e in *as* ; come *hero-es* e *hero-as* , *crater-es* e *crater-as* , da *hero-em* ed *hero-a* , *crater-em* e *crater-a*.

4.<sup>o</sup> I nomi neutri in *ma*, hanno un doppio dativo e ablativo plurali, *poenatibus* , o *poenatis*.

5.<sup>o</sup> *Amussio* , *luris* , *centussis* , ) hanno l'accusativo in *im*, e l'ablativo *decussis*, *pelvis*, *ravis*, *sitis*, *tigris* , ) vo in *i*.

*Araris* , fa nell'accusativo *Ararim*, nell'ablativo *Arari* o *Arare*.

*Vectis* , leva , fa nell'ablativo *veeti*.

*Puppis* , *navis* , ed alcuni altri hanno un doppio accusativo in *em* o *im*, *puppem* o *puppim*.

a TACIT. *Ann.* 3, 24.

b PLIN. 19, 6.

c CIC. 1, *de Off.* 35.

d PLIN. 34, 3.

e VIRG. *Æn.* 6, v; 495.

f SENECA. *Med.* 1, 5.

g TER. *Adelph.* 3, 2.

h TERTUL. *de Cor. Milit.*

i CIC. *Att.* 1, 9. ep. 6.

k CIC. 5, *de Fin.* 18.

l PLIN. in *Paneg.* 16.

m HOR. 2, *Od.* 6.

parola, e dal genitivo passare al nominativo in questa maniera: *Adulteros*, genitivo *adulter-i*, nom. *adulter*; *sockris*, gen. *socer-i*, nom. *socer*; così del resto.

## N.º 2.

*Armifer-i* *admirator armifer* a, . . } *colui che porta le armi* ( o' il guerriero ) è l' ammiratore del guerriero.

*Armiger-i* non est *armiger* a, . . } non havvi scudiere di scudiere.

REGOLA. I nominativi in *fer* e *ger* vengono sempre da un genitivo in *feri* e *geri*.

Continuazione della nota 22.

## IV.ª DECLINAZIONE.

1.º *Arcus*, *artus*, *ladus*, } fanno il dativo e l' ablativo in *us*.  
*quercus*, *portus*, *specus*, }

*Veru*, indeclinabile al singolare, ha questi due casi anche in *us*.

2.º *Cornu*, ed altre parole i, u, sono indeclinabili al singolare, e fanno al plurale *um*, *ibus*, *ua*: *cornūum*, *cornibus*, *cornua*.

## V.ª DECLINAZIONE.

Non havvi che cinque parole di questa declinazione, le quali s' trovano usate ne' buoni autori nel genitivo, nel dativo e nell' ablativo plurali; tali sono *res*, *species*, *facies*, *progenies*, e *dies*: si dice bene *rerum*, *rebus*, *specierum*; *speciebus*, ec.; ma non si è detto mai, *sperum*, *spebus*, ec.

## P A R O L E

Che sieguono due Modelli di Declinazione.

SING. *Avern-us*, i, PLUR. *avern-a*. } Al singolare sono mascholine, e si declinano come *Dominus*; al plurale sono neutre, e si declinano come *vina*.  
SING. *carbas-us*, i, — *carbas-a*.  
SING. *sibil-us*, i, — *sibil-a*.  
SING. *tartar-us*, i, — *tartar-a*.

SING. *cæl-um*, i, PLUR. *cæl-i*. } Queste due parole al singolare sono neutre, e si declinano come *vinum*; al plurale sono mascholine e si declinano come *domin-i*, *domin-orum*.  
SING. *elysi-um*, i, — *elysi-i*.

SING. *delici-um*, i, PLUR. *delici-æ*. } Qui non solo è cambiato il modello, ma al plurale è cambiata anche la declinazione.  
SING. *epul-um*, i, — *epul-æ*.

SING. *balne-um*, i, PLUR. *balne-æ* o *balne-a*, come *terræ* o *vina*.  
SING. *loc-us*, i, PLUR. *loc-i* o *loc-a*, cioè, come *domini* o *vina*.

Si ha *juger-um*, i, e *juger*, *juger-is*, e perciò due serie di forme. Si è già veduta la doppia declinazione di *domus*.

a Imitato da VING. du Stat, ec.

## N.° 3.

Il genitivo in RI dà il nominativo in ER nelle parole seguenti:

|                                                                  |                                                     |
|------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------|
| <i>Æg-ri</i> <sup>er</sup> omnes non convalescunt <sup>a</sup> , | tutti i <i>malati</i> non guariscono.               |
| <i>Ag-rum</i> hic mercatus es <sup>b</sup> , . . .               | tu qui hai comprato un <i>campo</i> .               |
| <i>Ap-ri</i> « fulmen habent in dentibus » <sup>c</sup> ,        | i <i>cinghiali</i> hanno il fulmine nei denti.      |
| <i>Arbit-rum</i> » me cepere <sup>d</sup> , . . .                | mi hanno preso per <i>arbitro</i> .                 |
| <i>At-ri</i> dies erant nefasti <sup>e</sup> , . . .             | i giorni <i>neri</i> erano nefasti.                 |
| <i>Canc-ri</i> signa rubescunt <sup>f</sup> , . . .              | i segni del <i>cancro</i> cominciano a rosseggiare. |
| <i>Cap-ri</i> et cap-ræ carpunt <sup>g</sup> , . .               | i <i>capri</i> , e le capre pascono.                |
| <i>Colub-rum</i> in sinu foves <sup>h</sup> , . . .              | tu riscaldi un <i>serpe</i> nel seno.               |
| <i>Cult-rum</i> habeo » acutum <sup>i</sup> , . . .              | ho un <i>coltello</i> acuto.                        |
| <i>Dext-rum</i> fuge litas <sup>j</sup> , . . . . .              | fuggi il lido <i>destro</i> .                       |
| <i>Fab-ros</i> aris amavit <sup>k</sup> , . . . . .              | amò i <i>fabbri</i> da bronzo.                      |
| <i>Lib-rum</i> edidit <sup>l</sup> , . . . . .                   | diede alla luce un <i>libro</i> .                   |
| <i>Mac-ro</i> pauper agello, noluit <sup>m</sup> ,               | povero, con un <i>magro</i> campicello non volle.   |
| <i>Nig-rorum</i> memor ignium (esto) <sup>n</sup> ,              | sii memore dei fuochi <i>neri</i> .                 |
| <i>Pulch-ro</i> sedet illa recessu <sup>o</sup> , . .            | ella siede in un <i>bel</i> ritiro.                 |
| <i>Sacr-um</i> exstruat lignis focum <sup>p</sup> ,              | apparecchi il <i>sacro</i> focolare con le legna.   |
| <i>Tet-ri</i> odoris sunt <sup>q</sup> , . . . . .               | sono di <i>cattivo</i> odore.                       |
| <i>Vas-ri</i> » non sunt in disputando <sup>r</sup> ,            | non sono <i>sottili</i> nel disputare.              |

Queste sono le parole che, col genitivo in *ri*, senza *x* avanti, fanno il nominativo in *er*.

## N.° 4.

Minist-ri minist-er eris, . . . . | sarai servo d'un *servo*.

REGOLA. Tutti i nominativi in *ster* di questa declinazione vengono da un genitivo in *stri*, come il precedente, ed *auster*, *magister*, *oleaster*, *philosophaster*, ec.

a CIC. *Nat. Deor.* 2, 4.  
b TER. *Heaut.* 1, 1.  
c OVID. 10. *Met.* v. 350.  
d TER. *Heaut.* 3, 1.  
e GELL. 5, 17.  
f OVID. 6. *Past.* v. 156.

g = VARR. *R. Rust.* c. 5.  
h PROVERBE.  
i PLAUT. *Epid.* 2, 2.  
k VIRG. *Æn.* 3, v. 413.  
l HOR. 2. *Epist.* 1, v. 97.  
m IDIDOT. in *Jul. Cæs.*

n HOR. 1. *Sat.* 6, v. 71.  
o HOR. 4. *Od.* 11.  
p OVID. 4. *Met.* v. 260.  
q HOR. *Epod.* 2, v. 43.  
r COL.  
s CIC. 3, *de repub.* 12.

## N.º 5.

Parole che col *gen.* in IRI e URI, fanno il *nom.* in IR e in UR.

|                                            |                                              |
|--------------------------------------------|----------------------------------------------|
| V-iro v-ir » haret deusus <sup>a</sup> , . | l'uomo sta strettamente unito al-<br>l'uomo. |
| Sat-uri fite <sup>b</sup> , . . . . .      | diventate sazi, o saziatevi.                 |
| Sat-ur sum, . . . . .                      | sono sazio.                                  |

*Vir* ed i suoi composti, *duumvir*, ec., sono le sole parole in *ir*; *satur* è la sola parola in *ur*.

## N.º 6.

GRANDE ANALOGIA DELLA 2.<sup>a</sup> DECLINAZIONE.

|                                                     |                                                                                         |
|-----------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------|
| Anim-i gratiâ me delegerat <sup>a</sup> , .         | mi aveva scelto per cagione di<br>animo, cioè, per divertire l'ani-<br>mo, per diletto. |
| Anim-us est in patinis <sup>d</sup> , . . .         | il mio <i>animo</i> è ne' piatti.                                                       |
| Verb-i gratiâ <sup>e</sup> , . . . . .              | in grazia di <i>parola</i> , cioè, per<br>esempio.                                      |
| Nec verb-um verbo curabis<br>reddere <sup>f</sup> ; | nè ti curerai di rendere <i>parola</i><br>per parola.                                   |

## REGOLA GENERALE.

Tutti i nomi mascholini e femminini, come anche tutti gli aggettivi mascholini della seconda declinazione hanno il nominativo singolare in *us*, eccetto quelli contenuti ne' cinque primi numeri; e tutti i neutri l'hanno in *um*, tranne *vulgus*, *î*, il volgo, e *pelagus*, *i*, il pelago, che sono mascholini, e neutri.

NOTA. Si è veduto, pag. 75, che gli aggettivi i quali hanno tre forme, in *us*, *a*, *um*, quelli in *er*, *ra*, *rum*; e quelli in *er*, *era*, *erum*, sono, pel mascolino e pel neutro, della seconda declinazione; e che, pel femminino, sono della prima. Di queste tre forme, una sola, quella de' mascholini, trovasi nell'ordine alfabetico del dizionario. Se dunque la parola è di genere neutro, come *tenerum*, *pulchrum*, bisognerà rimontare al genitivo, il quale è lo stesso che pel mascolino, e quindi al nominativo *tener*, *pulcher*.

Trovandosi negli autori gli aggettivi femminini, fa d'uopo rimontare anche alla forma del mascolino.

<sup>a</sup> VIRG. *Æn.* 10, v. 361.

<sup>b</sup> PLAUT. *Pæn.* prolog.

<sup>c</sup> CIC. *pro. Rose. am.* 46.

<sup>d</sup> TER. *Eun.* 4, 7.

<sup>e</sup> CIC. etc. etc.

<sup>f</sup> HOR. *Art. post.* v. 133

§ 3. — III.<sup>a</sup> DECLINAZIONE.

*Trovato in un autore il Genitivo ( od ogni altro caso )  
rimontare al Nominativo singolare.*

La soluzione di questa difficoltà occupa qualche estensione ; ma dà il mezzo di penetrare negli autori , diminuisce quasi per metà la lista frasteggiata dei radicali , che terminerà questo Corso , e continua la traduzione.

I genitivi , ed i nominativi paragonati tra loro , sono eguali , ed ineguali in sillabe , e sono chiamati parisillabi o imparisillabi . Noi fratteremo degli uni e degli altri , secondo la natura delle alterazioni cui vanno soggetti . Continneremo la serie de' numeri , e dall'ultimo si rileverà che la grande analogia dei nominativi di questa declinazione , è di avere la medesima forma del genitivo .

I.<sup>a</sup> SORTE , O dei PARISILLABI.N. 7.<sup>o</sup>

*Is* del genitivo è cambiato in *es* nelle parole seguenti :

|                                            |                                                               |
|--------------------------------------------|---------------------------------------------------------------|
| Acinac-is <sup>a</sup> mutari jussu vagi-  | fece cambiare la guaina della sci-                            |
| nam <sup>a</sup> ,                         | mitarra.                                                      |
| Æd-es » aperiantur <sup>b</sup> , . . . .  | la casa si apre.                                              |
| Ambag-es , mulier , mitte <sup>c</sup> , . | l'onna , lascia <i>te ambagi</i> .                            |
| Ant-es opponuntur postibus <sup>d</sup> ,  | i pilastri anteriori sono opposti<br>agli stipiti posteriori. |
| Cæd-ibus deterruit Orpheus *               | Orfeo rimosse ( gli uomini ) dalle<br>tragi.                  |
| Clad-em divisit in orbem <sup>e</sup> , .  | sparsa l'eccidio nell'universo.                               |
| Caut-es-stat horrenda <sup>f</sup> , . . . | si innalza una roccia orrenda.                                |
| Compag-ibus arctis claudenti-              | le porte della guerra saranno chiu-                           |
| belli portæ <sup>h</sup> .                 | se con istrette commessure.                                   |
| Crat-es arbuteis texunt virgisi            | teggono graticci con verghe di<br>corbezzoli.                 |
| Fam-es esse cepit <sup>g</sup> , . . . .   | la fame cominciò ad essere.                                   |

a CURT. 3, 3.

b PLAUT. CURC. 1, 1.

c PLAUT. CIST. 4, 2.

d IUD. 5. Orig. 7.

e HOR. ART. poet. 392.

f CLAUD. 2, in Ruf. 5.

g CIC. = PLIN. 2. epist. 95.

h VIRG. ÆN. 1, v. 293.

i VIRG. ÆN. 11, v. 65.

k CURT. 10, 8.

|                                                                |                                                         |
|----------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------|
| Fel-lum <sup>ca</sup> in tenebris fulgent oculi <sup>a</sup> , | gli occhi de' gatti rilucono nelle tenebre.             |
| Fid-em sustinet à lavâ <sup>b</sup> , . . .                    | dalla sinistra tiene un liuto.                          |
| Grat-es tibi ago, summe sol <sup>c</sup> , . .                 | ti ringrazio, o sommo sole! . .                         |
| Indol-is dedi specimen <sup>d</sup> , . . .                    | ho dato saggio di carattere.                            |
| Lab-e carere negant, * . . .                                   | negano di essere privi di macchia.                      |
| Lemur-es portentaque rides <sup>f</sup> , . .                  | tu ti ridi delle fantasme, e dei portenti.              |
| Lu-es Latias vitiaverat auras <sup>g</sup> ,                   | il contagio aveva viziato le aure Latine.               |
| Man-ium jura sancta sunt <sup>h</sup> , . .                    | i diritti de' Mani siano sacri.                         |
| Nol-em et montes imposuit <sup>i</sup> , . .                   | vi soprappose mole e monti.                             |
| Nub-es globantur <sup>k</sup> , . . . . .                      | le nubi si aggruppano.                                  |
| Prol-em est enixa gemellam <sup>l</sup> , . .                  | ha dato alla luce una prole gemella.                    |
| Pub-i praesenti * dico omni-bus <sup>m</sup> ,                 | lo dico a tutti, alla pubertà (alla gioventù) presente. |
| Rup-es immineat (tibi) lapsu <sup>n</sup> ,                    | una rupe ti minacci colla sua caduta.                   |
| Sed-ibus altis sedent <sup>o</sup> , . . . .                   | stanno seduti in alti sedili.                           |
| Sæp-ibus claudatur humus <sup>p</sup> , . .                    | la terra sia chiusa da siepi.                           |
| Sobol-em promittit origine mi-râ <sup>q</sup> ,                | promette una stirpe di origine mirabile.                |
| Sordi-bus lætatur <sup>r</sup> , . . . . .                     | trova diletto nelle sordidezze.                         |
| Strag-em fecit tempestas <sup>s</sup> , . .                    | la tempesta ha fatto un guasto.                         |
| Stru-em lignorum faciunt <sup>t</sup> , . .                    | fanno una catasta di legna.                             |
| Sud-em vix ex osse revellit <sup>u</sup> ,                     | appena stacca l'asta dall'osso.                         |
| Tab-es cadavera solvit <sup>v</sup> , . . .                    | la putrefazione dissolve i cadaveri.                    |
| Vat-ibus hic mos est <sup>w</sup> , . . . .                    | questo è il costume de' poeti.                          |
| Vepr-es pruna ferunt <sup>x</sup> , . . . .                    | i pruni portano le prugne.                              |
| Verr-es à sue discrepat <sup>y</sup> , . . .                   | il verro differisce dal porco.                          |
| Vulp-es pilum mutat, non mo-res <sup>z</sup> ,                 | la volpe cangia il pelo, non il vezzo.                  |

a PLIN. 11, 37.

b OVID. 11, Met. v. 167.

c CIC. in somno Scip.

d PLIN. 3, Ep. 11.

e OVID. Amor. El. 5.

f HOR. 2, Epist. 2, v. 208.

g OVID. 15, Met. v. 626.

h CIC. 2, de Leg. 37.

i VIRG. ÆN. 1, v. 61.

k PLIN. 18, 33.

l OVID. 9, Met. v. 452.

m PLAUT. Pseud. 1, 1.

n CLAUD. 2, in Ruf. 507.

o OVID. 6, Met. v. 72.

p PLIN. 12, 5.

q OVID. 1, Met. v. 251.

r CIC. pro Cluent. 6.

s LIV. 10, 344.

t LIV. 21, 37.

u LIV. 26, 51.

v LUCAN. 7, v. 809.

x PERS. Sat. 3.

y HOR. 1, Epist. 16, v. 9.

z VARR. de re rust. 2, 4.

aa PROV. in SEXT. in Ves. pas. 16.

Nelle parole seguenti il gen. in IS dà il nom. in F.

|                                                     |                                                             |
|-----------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------|
| Altar-is <sup>e</sup> aram pessumdedit <sup>a</sup> | mise giù l'ara dell'altare.                                 |
| Ancil-ia dicta ab aucisn <sup>b</sup>               | gli ancili (scudo) così detti dal loro taglio ricurvo.      |
| Bacchanal-ia vivunt <sup>c</sup>                    | vivono facendo gozzoviglie.                                 |
| Se bovil-i, condidit <sup>d</sup>                   | si nascose nel bovile.                                      |
| Cascal-ia quotidie emundanda <sup>e</sup>           | le dispense di formaggio devono essere nettate ogni giorno. |
| Cep-e nefas violare <sup>f</sup>                    | è un delitto il toccare la cipolla.                         |
| Conclav-ibus sarcinanti <sup>g</sup> aves           | sono ingrassati nei gabinetti.                              |
| Cubil-ia sibi construunt <sup>h</sup> aves          | gli uccelli si fanno dei letti, cioè, de' nidi.             |
| Il-ia pulsat <sup>i</sup>                           | batte i fianchi.                                            |
| Mantel-ia » ferunt <sup>k</sup>                     | portano le salviette.                                       |
| Mar-ia alta tumescunt <sup>l</sup>                  | i mari profondi si gonfiano.                                |
| Ret-ia servo <sup>m</sup>                           | custodisco le reti.                                         |
| Præsep-ibus arcet <sup>n</sup> » fucos <sup>o</sup> | allontanano i fuchi dagli alveari.                          |
| Sedil-ibus in primis sedet <sup>p</sup>             | siede ne' primi sedili.                                     |

Cambiando le finali IS, IA, TEUS, ec., in E, si hanno i nomi minativi altare, ancile, e præsepe. Le parole seguenti, cioè:

|           |                |             |            |
|-----------|----------------|-------------|------------|
| Causape,  | Superliminare; | Mammillare; | Muletrale; |
| Luminare, | Magale,        | Mapale,     | Secale;    |

Sieguono la medesima analogia.

In generale, i sostantivi in E non sono altro che il neutro degli aggettivi in IS, E. Noi abbiamo dato solamente quelli che non più sono usati come aggettivi. Gli altri, come brachiale, braccialetto, missile, dardo, giavelotto, ec., sono adoperati anche aggettivamente. Così, trovandosi brachial-ia, missil-ia, bisogna rimontare al genitivo brachialis, missilis, che è anche la forma del nominativo maschile, sotto la quale la parola si trova nel dizionario.

Del resto, l'alterazione non avendo luogo che nella finale, le parole di questo numero offrono poca difficoltà nella ricerca.

<sup>a</sup> PRUD. in Rom. 11, 43.  
<sup>b</sup> VAR. de re rust. 6, 37.  
<sup>c</sup> JUV. Sat. 2, v. 3. 66.  
<sup>d</sup> PRUD. 2, feb. 8.  
<sup>e</sup> COLUM. 2, 15.

<sup>f</sup> JUV. Sat. 15, v. 10.  
<sup>g</sup> COLUM. 12, 2.  
<sup>h</sup> CIC. de Nat. deer. 5.  
<sup>i</sup> VIRG. En. 9, v. 45.  
<sup>k</sup> VIRG. Georg. 4, v. 37.

<sup>l</sup> VIRG. Georg. 3, v. 479.  
<sup>m</sup> VIRG. Eclog. 3, v. 75.  
<sup>n</sup> VIRG. Georg. 4, v. 168.  
<sup>o</sup> HOR. Epod. 4, v. 15.

N° 9.

Il genitivo in RIS dà il nominat. in ER, nelle parole seguenti.

|                                                              |                                                                     |
|--------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------|
| Ac-ri <sup>er</sup> gaudet equo a, . . .                     | ama un cavallo vivace.                                              |
| Alac-res admittit orant <sup>es</sup> . .                    | glulivi (o volenterosi) domandano di essere ammessi.                |
| Accipit-rum gene-ra sexdecim <sup>us</sup> .                 | vi sono 16 generi di sparrow.                                       |
| Celeb-res vidit nuptias <sup>um</sup> . . .                  | vide frequentate nozze.                                             |
| Decemb-ri utere <sup>is</sup> libertate <sup>is</sup> . .    | serviti della libertà di Dicembre.                                  |
| September, October, November siegnono la medesima analogia.  |                                                                     |
| Frat-rem ingebat ademptum <sup>us</sup> . .                  | piangeva il fratello morto.                                         |
| Imb-rem in cribrum geris <sup>is</sup> . .                   | tu versi la pioggia in un crivello.                                 |
| Insub-res Mediolanum condi-dere <sup>nt</sup> .              | gl' Insubri fabbricarono Milano.                                    |
| Lint-ribus esserunt onera <sup>ta</sup> . .                  | i pesi sono trasportati colle barche.                               |
| Mat-ri dedit oscula terras <sup>um</sup> . .                 | diede de' baci alla terra sua madre.                                |
| Pat-res non praeitebat <sup>is</sup> . . .                   | i nostri padri non si trovavano scontenti.                          |
| Salut-ribus <sup>um</sup> & consiliis utamur <sup>us</sup> . | serviamoci di salutevoli consigli.                                  |
| Vent-rem molli <sup>us</sup> & beta <sup>is</sup> . . .      | la bietola rilassa il ventre.                                       |
| Voluc-ri freta classe pererrat <sup>is</sup> .               | con una flotta alata, o leggiera va errando sugli stretti (o mari). |

Questi sono i sostantivi e gli aggettivi in er, della terza declinazione, venuti dal genitivo in ris, senza e avanti r.

Bisogna esercitarsi a riavere la forma del nominativo, ed abituarsi a dire: ACR<sup>i</sup>, genit. ACRIS; ACER: ACCIPIT-RUM, genit. ACCIPIT-RIS; nominativo ACCIPIT-ER; così di seguito. L'orecchio in tal guisa esercitato, non potrà più soffrire suoni illegittimi, e la frase appresa si presenterà senza stento, allorché in un autore si troverà una parola che la richiami. Così non rete accipitri tenditur<sup>us</sup>, non si tende la rete allo sparrow, fa pensare ad accipitrum sexdecim genera; ed immediatamente tutto si concatena, e il senso, e la forma.

a VIRG. *Aen.* 4, v. 157.

b VIRG. *Aen.* 9, v. 233.

c PLIN. 10, 8.

d PRÆD. 1, fab. 6.

e HOR. 2, Sat. 7, v. 4.

f OVID. 11, *Metam.* v. 55.

g = PLAC. *Pseud.* 1, 1.

h LIV. 1, *Bel.* pun. 96.

i PLIN. 6, 23.

k OVID. 2, *Fast.* v. 715.

l CIC. in *Divin.* 32.

m CIC. ad *Att.* 8.

n PLIN. 20, 8.

o OVID. 7, *Metam.* v. 460.

p TER. *Phorm.* 2, 1:

2.<sup>a</sup> SORTA : *DECL' IMPARISILLABI.*N.<sup>o</sup> 10.

I gen. BIS, PIS, ec., danno i nom. BS, PS, ec; nelle parole seguenti.

|                                                               |                                                                           |
|---------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------|
| Chalyb-em <sup>a</sup> frenosque momor-<br>dit <sup>a</sup> , | morse l'acciajo ed il freno.                                              |
| Dap-e pavit equos <sup>b</sup> , . . . .                      | nutrì i cavalli con una vivanda.                                          |
| Gru-es abiturae congregantur <sup>c</sup> ,                   | le gru essendo per partire si ra-<br>dunano.                              |
| Hero-a lyrā sumis celebrare <sup>d</sup> ,                    | tu imprendi a celebrare un eroe<br>colla lira.                            |
| Hiem-es orate serenas <sup>e</sup> , . . .                    | domandate inverni sereni.                                                 |
| Hydrop-em levat porrum <sup>f</sup> , . .                     | il porro solleva l'idropisia.                                             |
| Gryph-as fabulosos recit <sup>g</sup> , . .                   | io credo favolosi i grifi.                                                |
| Inop-is me finxerunt animi <sup>h</sup> ,                     | mi hanno finto d'un animo meschino.                                       |
| Pleb-em à populo divisit <sup>i</sup> , . .                   | separò la plebe dal popolo.                                               |
| Seob-e auri porticum stravit <sup>k</sup> ,                   | coprì il portico di limatura d'oro.                                       |
| Sep-is morsus sanatur cucu-<br>mere <sup>l</sup> ,            | la morsicatura del sepe (piccolo ser-<br>pente) si guarisce col cocomero. |
| Stip-em spargere coepit <sup>m</sup> , . .                    | incominciò a profondere denaro.                                           |
| Hec! stirp-em invisam <sup>n</sup> ! . . .                    | oh! stirpe odiata!                                                        |
| Sa-es mares inter se dimicant <sup>o</sup> ,                  | i porci maschi si azzuffano tra loro.                                     |
| Urb-em, Romam accipimus <sup>p</sup> ,                        | per la città, intendiamo Roma.                                            |

Così si è avuto *Arabs*, *Minos*, *Tros*, e forse alcuni altri nomi proprj di paese.

Bisogna esercitarsi a dire: *chalybem*, genit. *chalybis*, nom., *chalybs*; così di seguito, *dape*, genit., *dapis*; nom., *daps*; ec: *Urbem*, genit., *urbis*; nom. *urbs*, ec. Anche l'occhio meno os-  
servatore scorggerà bentosto che questi nominativi sono alterazioni  
del genitivo, a cui è stato sottratto l'*i*.

<sup>a</sup> LUCAN. 6, v. 398.<sup>b</sup> OVID. *Her. ep.* 9, v. 68.<sup>c</sup> PLIN. 10, 23.<sup>d</sup> HOR. 1, *Od.* 11.<sup>e</sup> VIRG. *Georg.* 1, v. 100.<sup>f</sup> PLIN. 20, 6.<sup>g</sup> PLIN. 10, 49.<sup>h</sup> HOR. 1, *Sat.* 4, v. 17.<sup>i</sup> GELL. 10, 20.<sup>k</sup> LAMPR. in *Helio* 31.<sup>l</sup> PLIN. 20, 2.<sup>m</sup> PLIN. 33, 10.<sup>n</sup> VIRG. *Aen.* 7, v. 293.<sup>o</sup> PLIN. 8, 5.<sup>p</sup> QUIST. 8, 2.

N.° 15.

RIS ( del genitivo ) si riduce ad S nei nominativi delle parole seguenti: per esempio, *aris*, per una prima intersotttrazione è diventato *ars*, ed *as* per una seconda. Così ne sono venuti *mas*, *Ceres*, *glis*, *rus*, *flos*, *mos*, &c.

|                                                        |                                                     |
|--------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------|
| <i>A-re</i> dato, pingitur <sup>a</sup> , . . . .      | dato il metallo ( il denaro ) è dipinto.            |
| <i>Ma-res</i> animos exacuit <sup>b</sup> , . . .      | incitò gli animi virili.                            |
| <i>Cere-rem</i> caustris expediunt <sup>c</sup> , .    | mettono <i>Cerere</i> , cioè, il pane nei camestri. |
| <i>Gli-res</i> legibus interdicti <sup>d</sup> , . . . | i <i>ghiri</i> interdetti dalle leggi.              |
| <i>Flo-rem</i> jungit anethi <sup>e</sup> , . . . .    | unisce il <i>flore</i> dell' aneto.                 |
| <i>Mo-rem</i> fecerat usus <sup>f</sup> , . . . . .    | l'uso aveva fatto il costume.                       |
| <i>O-ra</i> vacant epulis <sup>g</sup> , . . . . .     | le bocche mancano di viveri.                        |
| <i>Ro-res</i> aurora remittit <sup>h</sup> , . . . .   | l'aurora riconduce le rugiade.                      |

Vi sono alcune parole che hanno un doppio nominativo, in *os*, ed in *or*. Tali sono *honor*, *honor*; *tabes*, *labor*: il dizionario le presenta sempre sotto l'ultima forma.

|                                                                |                                                                      |
|----------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------|
| <i>Ju-re</i> an injuriâ sunt inimici <sup>i</sup> ?            | sono inimici a ragione od a torto?                                   |
| <i>Mu-rem</i> mus fertur accepisse <sup>k</sup> , .            | si dice che un <i>sorcio</i> diede trattamento ad un altro sorcio.   |
| <i>Plu-res</i> calor vias relaxat <sup>l</sup> , . .           | il <i>calore</i> apre più strade.                                    |
| <i>Pu-ra</i> excreantibus aron de-<br>dit <sup>m</sup> ,       | diede l'aron ( sorta d'erba ) a quei che aspettavano <i>marcia</i> . |
| <i>Ru-re</i> dapes parat <sup>n</sup> — Rus ibo <sup>o</sup> , | ei prepara vivande in villa. — Andrò in villa.                       |
| <i>Tellu-rem</i> amplectitur a nox <sup>p</sup> , .            | la notte abbraccia ( cuopre ) la terra.                              |
| <i>Thu-ris</i> vident arbo-rem Ara-<br>bes <sup>q</sup> .      | gli Arabi veggono l'albero dell'incenso.                             |

Comprese bene le frasi, bisogna escrostarsi a dire: *ARE*, genit. *aris*, nom. *as*; *MARES*, genit. *maris*, nom., *mas*, così di seguito.

a HOR. *Art. poet.* v. 21.

b HOR. *Art. poet.* v. 402.

c VIRG. *Æn.* 1, v. 700.

d VARR. *de rer. rust.* 3, 15.

e VIRG. *Ecl.* 2, v. 48.

f OVID. 2, *Metam.* 245

g OVID. 15, *Metam.* v. 96.

h CIC. 1, *Divin.* 24.

i CIC. *Verr.* 4, 61.

k HOR. 2, *Sat.* 6, v. 80.

l VIRG. *Georg.* 1, v. 89.

m PLIN. 24, 16.

n OVID. *Fast.* 6. 671.

o TER. *Eun.* 2, 1.

p VIRG. *Æn.* 8, v. 369.

q PLIN. 12, 14.

## N.º 12.

Parole che, dal genitivo in ERIS, hanno il nominativo in US.

|                                                                            |                                                                                    |
|----------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------|
| Ac- <i>era</i> evanentur extra a-<br>ream <sup>a</sup> ;                   | le <i>pule</i> si sventolino fuori del-<br>l'aja.                                  |
| Fœd- <i>ere</i> cautum est, <sup>b</sup> , . . . .                         | ci si è provvedute con un'alleanza.                                                |
| Fu- <i>neris</i> , heu ! tibi enusa sui <sup>c</sup> ;                     | ohimè ! io sono stato la causa<br>della tua morte !                                |
| Gen- <i>eris</i> græci est, perbona <sup>d</sup> ;                         | è di greco <i>tignaggio</i> , buonissima.                                          |
| Glom- <i>ere</i> lini exitum inven- <sup>e</sup> ;                         | con un <i>gomitolo</i> di filo di lino<br>troverai l'uscita (del labirinto).       |
| Lat- <i>eri</i> argivum accommodat<br>eusem <sup>f</sup> ;                 | adatta al suo <i>fianco</i> una spada<br>argiva.                                   |
| Mun- <i>era</i> , crede mihi, placant<br>hominesque Deosque <sup>g</sup> ; | i <i>doni</i> , credimi, placano gli uo-<br>mini e gli Dei.                        |
| Ol- <i>era</i> sunt asparago, rapa <sup>h</sup> ;                          | lo sparagio, e la rapa sono or-<br>taggi.                                          |
| On- <i>era</i> accipiant venientium <sup>i</sup> ;                         | ricevono i <i>pesti</i> delle vengenti.                                            |
| Op- <i>eribus</i> sepsit urbem <sup>k</sup> ;                              | circondò la città di <i>fortificazioni</i> .                                       |
| Pond- <i>eri</i> gladius est additus <sup>l</sup> ;                        | una spada fu aggiunta al peso.                                                     |
| Rud- <i>eribus</i> purgandis manus ad-<br>movit <sup>m</sup> ;             | si applicò a levar via i <i>calcinacci</i> ,<br>(i rottami di fabbriche rovinate). |
| Scel- <i>erum</i> caput, salveto <sup>n</sup> ;                            | capo degli <i>scellerati</i> , io ti saluto.                                       |
| Sid- <i>era</i> vertice tangam <sup>o</sup> ;                              | toccherò gli <i>astri</i> tol capo.                                                |
| Ulc- <i>eribus</i> laser prodest <sup>p</sup> ;                            | il <i>laserpizio</i> è buono per le <i>ulcere</i> .                                |
| Vell- <i>era</i> fertis oves <sup>q</sup> ;                                | pecorelle, voi portate i <i>velli</i> .                                            |
| Ven- <i>eris</i> nec præmia nōris <sup>r</sup> ;                           | e di <i>Venere</i> (o dell' Amore )<br>tu non conoscerai i premj.                  |
| Vet- <i>erem</i> rem novam profe-<br>ram <sup>s</sup> ;                    | produrrò come nuova una cosa<br><i>vecchia</i> ( o antica ).                       |
| Visc- <i>era</i> transigit ensis <sup>t</sup> ;                            | la spada trapassa le <i>viscere</i> .                                              |

Imparate o comprese queste frasi, bisogna esercitarsi così :  
ac-*era* evanentur, cc. ACE-RA, genit. ac-*eris*, nom. ac-*us*. Fœd-*ere* cautum est; FœDERE, genit. fœderis, nom. fœdus; così di se-  
guito. Il ravvicinamento di tutte queste parole, che sieguono una  
medesima analogia, mena a riflettere sulle cause delle alterazioni.

a VARR. *De Re rust.* 52.

b JUSTIN. 12, 3.

c VIRG. *Æn.* 6, v. 458.d PLAUT. *Merc.* 3, 1.

e PLIN. 36, 13.

f VIRG. *Æn.* 2, v. 393.g OY. *Art. Am.* 3, v. 130.

h COLUM. 2, 10.

i VIRG. *Georg.* 4, v. 167.k NEP. *in vit. Milt.*

l LIV. 5, 48.

m SUET. *in Vesp. ult.* 9.n PLAUT. *Curc.* 1, 2.o OVID. 7, *Metam.* 12.

p PLIN. 23, 6.

q VIRG. *in Bathylum.*r VIRG. *Æn.* 4, v. 83.s PLAUT. *Amph.* v. 118.

t LUCAN. 4, v. 545.

## N.º 13.

Parole che, dal *genitivo* in ORIS, hanno il *nom.* in US.

|                                                               |                                                                                   |
|---------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------|
| Corp-oribus » sede opus est <sup>a</sup> .                    | i corpi hanno bisogno di una <i>sede</i> .                                        |
| Dec-oris causâ adeunda sunt<br>quævis pericula <sup>b</sup> . | per l' <i>onore</i> si deve affrontare qual-<br>sivoglia pericolo.                |
| Fach-ora » sua narrat <sup>c</sup> .                          | racconta le sue <i>gesta</i> .                                                    |
| Frig-ora mitescent zephyris <sup>d</sup> .                    | i <i>freddi</i> si addolciscono coi zefiri.                                       |
| Fcen-ore » vos lacerant homi-<br>nes <sup>e</sup> .           | gli uomini vi consumano con l' <i>u-<br/>sura</i> .                               |
| Lep-ores in Alpibus candidi <sup>f</sup> .                    | le <i>lepri</i> sono bianche nelle <i>Alpi</i> .                                  |
| Litt-ora litoribus contraria im-<br>precor <sup>g</sup> .     | desidero, con imprecazione, che<br>i <i>lidi</i> siano contrarij ai <i>lidi</i> . |
| Pec-oris contagia lædent <sup>h</sup> .                       | i contagi del <i>bestiame</i> nuoceranno.                                         |
| Pect-ora mulcet <sup>i</sup> .                                | calma, addolcisce i <i>petti</i> (i cuori).                                       |
| Pign-ora da, genitor <sup>k</sup> .                           | genitore, dà i <i>pegni</i> .                                                     |
| Sterc-orum varia genera <sup>l</sup> .                        | sonovi varie sorte di <i>letami</i> .                                             |
| Temp-orê cedere sapientis est <sup>m</sup> .                  | egli è del saggio il cedere (adat-<br>tarsi al <i>tempo</i> ).                    |
| Terg-ora diripiunt costis <sup>n</sup> .                      | tolgono i <i>cuoi</i> alle <i>coste</i> , o (suo-<br>jano le <i>coste</i> ).      |

## N.º 14.

Parole che, dal *genit.* ICIS o IGIS, fanno il *nom.* in EX.

|                                           |                                                   |
|-------------------------------------------|---------------------------------------------------|
| Ap-icem » fortuna sustulit <sup>o</sup> . | la fortuna ha portato via l' <i>apice</i> .       |
| Artif-icam manus miratur <sup>p</sup> .   | ammira le mani ( <i>stuolo</i> ) degli<br>operai. |

Per la medesima analogia si ha *carnifex, munifex, opifex*, ed altre parole in *fex*.

|                                                        |                                                                                    |
|--------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------|
| Ausp-ice Teucro » nil desper-<br>randum <sup>q</sup> . | auspice Teucro, cioè sotto gli<br>auspicj di Teucro di nulla si<br>deve disperare. |
| Car-ice pastus acutâ » jacet <sup>r</sup> .            | giace nutrito di pungente <i>carice</i> .                                          |
| Cim-iceis nulli accedent <sup>s</sup> .                | non si accosterà veruna <i>cimice</i> .                                            |
| Cod-ice enascuntur » radiceola <sup>t</sup> .          | dal <i>tronco</i> nascono le barbicelle.                                           |

<sup>a</sup> Cæc. 2.<sup>o</sup> de Orat.

<sup>b</sup> Cæc. 2.<sup>o</sup> de finib. 98.

<sup>c</sup> Tull. Heaut. 1. 3.

<sup>d</sup> Hor. 4.<sup>o</sup> Od. 6.

<sup>e</sup> Plaut. Cure. 4.<sup>o</sup> 2.

<sup>f</sup> Plin. 8. 55.

<sup>g</sup> Virg. Æn. 4.<sup>o</sup> 627.

<sup>h</sup> Virg. Ecl. 1. v. 56.

<sup>i</sup> Virg. Æn. 1. v. 153.

<sup>k</sup> Ovid. 2.<sup>o</sup> Met. v. 38.

<sup>l</sup> Colum. 2.<sup>o</sup> 9.

<sup>m</sup> Cæc. Fam. 4.<sup>o</sup> epist. 9.

<sup>n</sup> Virg. Æn. 1. v. 217.

<sup>o</sup> Hor. 1.<sup>o</sup> Od. 28.

<sup>p</sup> Virg. Æn. 1. v. 455.

<sup>q</sup> Hor. 1.<sup>o</sup> Od. 6. v. 27.

<sup>r</sup> Virg. Georg. 3. v. 231.

<sup>s</sup> Varr. Re rust. 2.

<sup>t</sup> Colum. 4. 8.

|                                             |                                                  |
|---------------------------------------------|--------------------------------------------------|
| Cort-ice ex nucum tinguntur                 | le lane si tingono colla scorza di noci.         |
| lanæ <sup>a</sup> ,                         |                                                  |
| Cul-ices avertunt somnos <sup>b</sup> ,     | le zansare distornano il sonno.                  |
| Dupl-icem vallum fecerat <sup>c</sup> ,     | aveva fatto un doppio vallo.                     |
| Frut-ices in gurgite sistam <sup>d</sup> ,  | pianterò gli arboscelli nel gorgo.               |
| Harusp-icum munus erat exta                 | l'ufficio degli Aruspici era di os-              |
| inspicere <sup>e</sup> ,                    | servare le interiora (delle vittime).            |
| Ib-ices perniciousis mirandæ <sup>f</sup> , | gli nambecchi sono di una leggierezza ammirabile |
| Il-icibus fremit Apenninus <sup>g</sup> ,   | l'Appennino stormisce per le elci.               |
| Il-ices » malæ rei fuimus <sup>h</sup> ,    | summo i promotori di una cattiva cosa.           |

NOTA. Questa parola viene da *lacio*, io impegno; *pellex* ha la medesima etimologia, e ne siegue l'analogia.

Imbr-ices confregisti » meas<sup>i</sup>, | tu hai spezzato le mie embrici.  
Sub jud-ice lis est<sup>k</sup>, . . . | la lite è sotto il giudice.

Tutti gli analoghi *simplex*, *multiplex*, *quadruplex*, *supplex*, ec. sieguono la medesima analogia.

|                                             |                                       |
|---------------------------------------------|---------------------------------------|
| Lat-icum libavit honorem                    | versò l'onore (il fiore) de' liquori. |
| Mur-ice mutabit vellera <sup>m</sup> ,      | tingerà la lana col muricè.           |
| Ob-ices arcere possunt <sup>n</sup> ,       | possono allontanare gli ostacoli.     |
| Pod-ice cæduntur mariscæ <sup>o</sup> ,     | i tumori nel podice si tagliano.      |
| Poll-ice versant » fusum <sup>p</sup> ,     | voltano il fuso col pollice.          |
| Pul-ices amurcæ fugantur <sup>q</sup> ,     | le pulci si scacciano colla morclia.  |
| E pum-ice postulas » aquam <sup>r</sup> ,   | vuoi cavare l'acqua dalla pumice.     |
| Ram-icibus exitus obscrantur <sup>s</sup> , | le uscite sono chiuse coi rami.       |
| Sil-ice scintillam excudit <sup>t</sup> ,   | cava fuori una scintilla dalla selce. |
| Sor-ices vitibus infesti <sup>u</sup> ,     | i sorci sono dannosi alle viti.       |
| Vert-ice quot gerit capillos <sup>v</sup> , | quanti capelli tiene nel ciuffo?      |

a PLIN. 15, 29.

b HOR. 1, Sat. 5, v. 14.

c CÆS. 3, Bell. civ. 63.

d PATRON. in Sat. p. 35.

e VAL. MAX. 1, 1.

f PLIN. 8, 53.

g « VIRG. Æn. 12, v. 701.

h PLAUT. Pam. 3, 4.

i PLAUT. Mil. 2, 6.

k HOR. Art. poet. v. 78.

l VIRG. Æn. 1, v. 735.

m VIRG. Ecl. 4, v. 43.

n LIV. 4, v. 6. ab Urbe.

o JUV. 2, Sat. v. 12.

p OVID. 6, Metam. 22.

q POLLARD. 1, 33.

r PLAUT. Pers. 1, 1.

s COLUM. 9, 1.

t VIRG. Æn. 1, v. 174.

u COLUM. de Arbor. 15.

v MART. 12, Epigr. 7.

Vib-ices<sup>a</sup> obliterantur<sup>a</sup>, . . . le lividure si cancellano (spariscono).  
Vind-icem armemus manum<sup>b</sup>, | armiamo la mano vendicatrice.

Imparate o comprese queste frasi, si faccia il seguente esercizio : *apicem fortuna sustulit*; *APICEM*, genit. *ap-icis*; nominat. *apex*; *ARTIFICIUM*, genit. singolare, *artificis*; nom. *artifex*. È impossibile di non osservare la triplice alterazione che ha prodotto questi nominativi in *EX*.

## N.° 15.

Parole che, dal *genit.* in *ITIS*, fanno il *nom.* in *ES*.

*Al-ite*<sup>a</sup> fertur equo<sup>c</sup>, . . . è portato da un cavallo *alato*.  
*Am-ite* tendit retia<sup>d</sup>, . . . tende le reti ad una *forchetta*.  
*Antist-ites* castis Saliorum<sup>e</sup>, . . . voi siete i *presidenti*, (i capi) de' *Salj*.  
*Coel-itis* regnis pulsus erat<sup>f</sup>, | era stato scacciato dai *celesti* regni.  
*Com-item* quem miserat Ida<sup>g</sup>, | che Ida aveva mandato per *com-*  
| *pagno*.  
*Div-item* quem intelligimus<sup>h</sup>, | chi intendiamo per *ricco*?  
*Fom-ite* flammis<sup>i</sup> excitat<sup>i</sup>, | eccita le fiamme col *fomite*.  
*Gurg-ite* ibero tingat equos<sup>k</sup>, | tuffi i suoi cavalli nel *gorgo* ibero.  
*Hosp-item* accipies multi joci<sup>l</sup>, | riceverai un *ospite* di molta *gajezza*.  
*Lim-item* scindit<sup>m</sup>, . . . | scinde il *sentiere trasversale*.  
*Merg-ites* ex spicis fiunt<sup>n</sup>, . . . | *e monne* si fanno di *spighe*.  
*Mil-ites* equitesque misit<sup>o</sup>, . . . | mandò *soldati*, e *cavalieri*.  
*Palm-iti* duo genera sunt<sup>p</sup>, | vi sono due *sorte di tralei*.  
*Popl-ites* procumbunt<sup>q</sup>, . . . | i *garetti* si piegano.  
*Satell-ites* Medi sequebantur<sup>r</sup>, | vegliavano in seguito i *satelliti* medi.  
*Sosp-item* et *superst-item* vis<sup>s</sup> | tu vuoi che il tuo unico figlio sia  
| *unicum* gnatum<sup>t</sup>, | *sano e salvo*, e *superstite*.  
*Stip-itis* duris agitur<sup>u</sup>, . . . | si agisce, si combatte con *duri poli*.  
*Term-item* avellito<sup>v</sup>, . . . | *picca un ramo di albero col frutto*.  
*Trans-ite* sicco ad potum cant<sup>w</sup>, | vadano a bere per *asciutto calle*.  
*Vel-ites* desiliunt<sup>x</sup>, . . . | i *veliti* saltano giù.

Comprese bene queste frasi, si faccia il seguente esercizio :

a PLIN. 30, 13.

b SEBEC. Hypp. v. 261.

c OVID. 3, Am. Eleg. 11.

d HOR. Epod. 2, v. 33.

e CIO. pro Domo. 39.

f OVID. Fast. 1, v. 236.

g VIRG. Æn. 9, v. 176.

h CIO. in Paradox. 54.

i LUCAN. 8, v. 776.

k VIRG. Æn. 11, v. 913.

l CIO. Fam. 9.

m TAC. 1, Ann. 50.

n = COLUM.

o CÉS. 5, Bel. gall. 10.

p = COLUM. 5, 6.

q LUCR. 4, 950.

r NEP. in Paus. 3.

s PLAUT. Asin. 1, 1.

t VIRG. Æn. 7, v. 524.

u GELL. 2, 26.

v PLIN. 8, 43.

x LIV. 6, 19.

# 116 Metodo per rimontare dal genitivo ec.

*Alite fertur equo*; ALITE, genit. *alitis*; nomin. *ales*, ec. *Velites desiliunt*: VELITES, gen. *velitis*, nom., *veles*, ec.

N.º 16.

## Lista di parole che non hanno veruna analogia.

*Adam ante* <sup>aa</sup> *columnæ*, ferro | le colonne sono di diamante, la  
*turris* <sup>a</sup>, torre di ferro.

*Ancipiti* <sup>ra</sup> ferro effregam | con un ferro a due teste spezzerò  
*cardines* <sup>b</sup>, i cardini.

Gli analoghi *biceps*, *bicipite*, che ha due teste; *anatoceps*, a testa di anitra, *triceps*, *præceps*, ec., vengono anche da un genitivo in *ipitis*: *bicipitis*, ec. Non bisogna confondere questi composti da *caput*, con *municipes*, *particeps* ed altri composti da *capio*.

*Assem* elephanto porrigis <sup>a</sup>, tu presenti un soldo ad un elefante,  
cioè, tu operi timidamente.

*Aucupibus* <sup>ra</sup> noti frutices <sup>a</sup>; gli arboscelli sono conosciuti dagli  
uccellattri.

*Bessem* bibamus <sup>a</sup>, beviamo i due terzi dell'asse,  
cioè, della misura, o del tutto.

*Bo-ss* <sup>a</sup> elitellas vis imponere <sup>f</sup>, tu vuoi mettere un imbasto ad un bue.  
*Cælibes* <sup>ab</sup> esse prohibento <sup>g</sup>, proibiscano di essere celibi.

*Capita* <sup>at</sup> velamus anictu <sup>b</sup>, noi copriamo le nostre teste con  
un velo.

*Car-nibus* <sup>o</sup> vesci licet <sup>i</sup>, è permesso cibarsi di carni.

*Neu cin-eres* <sup>is</sup> sparge meos <sup>k</sup>, non ispargere le mie ceneri.

*Cognomin-em* <sup>is</sup> patriæ suæ Sa | fonda una Salamina del medesimo  
lamina constituit <sup>l</sup>, nome della sua patria.

NOTA. Ci è anche un genitivo *cognominis*, che fa al nominativo *cognomen* (cognome) e siegue l'analogia delle parole in *minis*, *men*. Veg. n.º 19.

*Cor-da labant* <sup>m</sup>, i cuori vacillano.

I composti *concors*, *discors*, *vecors*, *excors*, *socors* sieguono la regola del n.º 17.

*Cucum-erem* <sup>is</sup> condito in a- | nascondi, o metti il cocomero  
*quam* <sup>n</sup>, nell'acqua.

*Eb-ora* <sup>ur</sup> poliuntur <sup>n</sup> squatinæ <sup>o</sup>, gli avori si poliscono collo squadro.

*Farra* jaciebant, farra mete- | farri seminavano, farri mettevano:  
*bant* <sup>p</sup>,

*Fel-le* madent <sup>n</sup> spicula <sup>q</sup>, i dardi sono temprati nel file.

a VIRG. 6. *Æn.* v. 552.

b LUCIL. *ap. Non.* 4. 32.

c PROV. *Quint. macrob.*

d OVID. *Art.* 1, 10.

e MART. 11. *Epig.* 37.

f CIC. 5, *Attic.* 15.

g CIC. 3, *de Legib.* 3.

h VIRG. *Æn.* 3, v. 545.

i JUV. *Sat.* 15, v. 14.

k OY. *de Pont. eleg.* 16.

l VALERIUS.

m VAL. 3, *Arg.* 15.

n VARR. 1. *re Rust.* 2.

o PLIN. 9, 12.

p OVID. 6, *Fast.* v. 180.

q OVID. 2, *de Art. am.*

|                                                                                      |                                                                        |
|--------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------|
| In fem-ore <sup>a</sup> habet levam <sup>a</sup> , . .                               | ha la mano sinistra sulla <i>coscia</i> .                              |
| Gig-antes <sup>as</sup> terra produxit <sup>b</sup> , . .                            | la terra produsse i <i>giganti</i> .                                   |
| Hep-atis <sup>as</sup> lobum refert hep- <sup>as</sup> ,                             | L' <i>epate</i> (pesce) somiglia un lobo del fegato.                   |
| Hom-inum <sup>a</sup> homo stultissime <sup>d</sup> !                                | o l'uomo più stolto di tutti <i>gli uomini</i> !                       |
| Ingu-ina <sup>en</sup> devinxit <sup>a</sup> pedibus <sup>a</sup> ,                  | ligò <i>gl' inguini</i> ai piedi.                                      |
| Itin-er-a <sup>er</sup> duobus <sup>a</sup> omnino <sup>a</sup> , . .                | vi erano soltanto <i>due strade</i> .                                  |
| Jec-in-ora <sup>ur</sup> reperta sunt <sup>a</sup> , . .                             | sono stati trovati <i>de' fegati</i> .                                 |
| Jec-oris <sup>us</sup> bonitatem <sup>a</sup> novèrè <sup>a</sup> eos <sup>h</sup> , | le hanno conosciute (le <i>ocche</i> ) dalla bontà del <i>fegato</i> . |
| Jov-is <sup>is</sup> pater omnia plena <sup>i</sup> , . .                            | tutto è pieno di <i>Giove</i> .                                        |

NOTA L' antico nominativo era *Jovis*: cui è successo *Iupiter*, parola composta da *Jovis*, e da *pater*, *il padre che giova*.

|                                                                                                                         |                                                                                                                                  |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Lac-te atque pecore vivunt <sup>k</sup> ,                                                                               | vivono di <i>latte</i> ; e di <i>bèstia</i> me.                                                                                  |
| Mella condit amphoris <sup>l</sup> , . . .                                                                              | nasconde il <i>mele</i> nelle <i>anfore</i> .                                                                                    |
| Mæn-ibus <sup>is</sup> urbes accipere <sup>m</sup> , . .                                                                | hanno circondato le città di <i>mura</i> .                                                                                       |
| Nem-inem <sup>o</sup> pol video <sup>n</sup> . — Nemo homo est <sup>o</sup> ,                                           | certamente non veggio niuno. Non è nessuno.                                                                                      |
| Ni-veni <sup>a</sup> nigram dixit esse p...<br>Ne-ctes <sup>a</sup> atque dies patet atri<br>janua Ditis <sup>q</sup> , | ha detto che la <i>neve</i> è <i>negra</i> .<br>le <i>notti</i> , e i <i>giorni</i> , la porta del nero <i>Plutone</i> è aperta. |
| Occip-ite <sup>ut</sup> es calvo <sup>r</sup> , . . .                                                                   | tu, hai l' <i>occipite</i> calvo.                                                                                                |

Così si è formato *sincip-ut* il davanti della testa; genit. *sincip-itis*.

|                                           |                                           |
|-------------------------------------------|-------------------------------------------|
| Os-sibus albet humus <sup>s</sup> , . . . | la terra biancheggia per le <i>ossa</i> . |
|-------------------------------------------|-------------------------------------------|

*Exossis*, senz' osso, ha fatto *exos*; per la medesima analogia.

|                                                          |                                          |
|----------------------------------------------------------|------------------------------------------|
| Pect-ine <sup>en</sup> crines diducit <sup>t</sup> , . . | separa i capelli con un <i>pettine</i> . |
| Princ-ipum, princ-eps erat <sup>u</sup> , . .            | era il primo <i>de' primi</i> .          |

Gli analoghi *municeps*, *municeps*, *particeps*, *forceps*, ec. vengono anche da un genitivo in *cipis*, da *cipio*: *mancipis*, *municipis*, ec.

|                                                        |                                                  |
|--------------------------------------------------------|--------------------------------------------------|
| Poll-inem <sup>en</sup> addito et salem <sup>v</sup> , | aggiungi <i>fior di farina</i> , e <i>sale</i> . |
|--------------------------------------------------------|--------------------------------------------------|

a PLAUT. *Mil.* 2, 2.  
b SERV. *Ad. an.* 6.  
c PLIN. 32, 11.  
d TER. *Adelph.* 2, 2.  
e STAT. *Theb.* 6, 900.  
f CES. 1, *Bell. gall.* 6.  
g PLIN. 11, 37.

h PLIN. 10, 32.  
i VIRG. *Ecl.* 3, v. 60.  
k CES. 4, *Bel. gall.* 1.  
l HOR. *Epod.* 2, v. 15.  
m VIRG. *Æn.* 11, v. 567.  
n PLAUT. *Mil.* 4, 4.  
o TER. *Eun.* 3, 5.

p CES. 4, *Acad.*  
q VIRG. *Æn.* 6, v. 127.  
r AUSON. *epis. de occas.*  
s OVID. 1, *Fast.* 112.  
t OVID. 4, *Metam.* 63.  
u CES. *pro Flacc.*  
v CAT. *Re R.* 1.

# 118 Metodo per rimontare dal genitivo ec.

*Præs-idem* <sup>es</sup> *vestrum* *sinitis* *ve-* | voi permettete che il vostro *præs-*  
*xari* <sup>a</sup>, | *sidente* sia vessato.

Così si sono formati gli analoghi *obses*, *deses*, *reses*.

*Rob-ore* *ur* *nati* <sup>b1</sup>, . . . . . | o voi nati *dal rovere* ! cioè , pieni  
di vigore.

*Sangu-ine* *is* *placastis* *ventos* <sup>a</sup>, .. | avete placato i venti *col sangue*.

*Sen-i* *ex* *indulge*. *senex* (23) .. | vecchio, *ii* *indulgente* per *un vecchjo*

*Supell-ecilem* *ex* *aufferre* *non* | non hai temuto di portar via la  
*dubitasti* <sup>a</sup>, | *suppellettile*.

*Tibio-ini* *en* *date* <sup>f</sup>, . . . . . | *Date* al sonatore di flauto.

Così si possono formare gli analoghi *cornicen*, *fidicen*, ec. da *cano*,  
*io*, *canto*, e da *cornu*, *corneo*, da *fidis*, *liuto* ec.

*Trip-odas* *us* *geminos* «dabo» .. | darò due *troppièdi*.

Così si sono formati *apus*, senza piedi, ec.

*Turb-ine* o *fertur* «illa» <sup>b</sup>, . . . | quella è portata via da un *turbine*.

*Ungu-ine* *en* *cerae* *utendum* *est* <sup>i</sup>, | bisogna servirsi dell' *unguento* di  
cera ( del cerotto ).

In questa lista havvi alcune parole che possono riunirsi ; tali  
sono , *ebur*, *femur*, *jecur* e *robur* ; *unguen*, *inguen*, e *pecten* ;  
*homo*, *nemo* e *turbo* ; *fel* e *mel* (24).

## Regole particolari,

N.º 17, ORIS, OR.

*Lab-ORIS* *sui* *fructum* *capiant* <sup>k</sup> | ricevano il frutto della loro *fatica*.  
*Lab-or* *omnia* *vicit* *improbis* <sup>l</sup>. | l'ostinata *fatica* vinse tutto.

(23) *Senex* è il solo nome in *ex*, che dovrebbe avere il genitivo in  
*ecis*, o *icis*, e lo ha in *is*. Come mai *senis* si è potuto permutare in  
*senex*, non essendovi nè *c*, nè *g* in *senis* ? Perchè in effetti *senex*, viene  
da *senicis*, che Calpino, e Forcellini hanno letto negli antichi autori.  
A noi non ci resta che *senica*, donna vecchia.

(24) Non abbiamo creduto utile di fraseggiare le parole seguenti, che  
sono o troppo facili ad italianizzarsi, o troppo di rado adoperate : come  
*Amath-untis* *us*, *Limisso* ; *Chamaeleon-tis*, camaleonte ; *horizon-tis*, oriz-  
zonte ; *eleph-antis* *us*, elefante, che ha anche *elephant-us*, *i*, *Apoll-inis* o,  
*glut-inis* *en*, colla ; *ony-chis* *x*, onice.

a Liv. 6, 16.

b STAT. Th. 4, v. 339.

c VIRG. Æn. 2, v. 116.

d Imitato da Juv. Sat. 6.

e CIC. 6, Ferr. 37.

f PLAUT. Stich. 5, 5.

g VIRG. Æn. 9, v. 265.

h LECR. 5, r, 631.

i COLUM. 6, 31.

k QUINT. 2, 7.

l VIRG. Georg. 1, v. 145.

Questa regola comprende più di due mila parole, cioè:

*Amor*, *pudor*, ed altri sostantivi astratti;  
*Amator*, *cursor*, ed altri aggettivi concreti;  
*Aequor*, *arbor*, ec. ec.

Si eccezzano le parole del n.º 7, ed alcune del n.º 16, *eboris*, *femoris*, ec. che fanno *ebur*, *femur*. Veg. la Regola supplimentare, pag. 121.

N.º 18, MATIS, MA.

Poe-MATIS (26) *origo dubia est* <sup>a</sup>, | l'origine del poema è dubbia.  
 Poe-MA *loquens pictura est* <sup>b</sup>, | la poesia è una pittura parlante.

Questa regola, che d'altronde si applica a poche parole, è senza eccezione. Ogni genitivo in *matris*, fa il nominativo in *ma*. Queste parole sono neutre, ed hanno un doppio dativo ed ablativo plurali. In questi due casi si dice egualmente bene, *poematis* o *poematis*.

N.º 19, MINIS, MEN.

Ag-MINIS *instar* » ecce, . . . | Ecco che a guisa di un turbine,  
 Ag-MEN *agrus* (Clausus) <sup>c</sup>, | Clauso conduce il suo battaglione,  
 o armata.

Forma eccezione a questa regola il solo aggettivo *cognominis* (ved. n.º 16) il quale, benchè in *minis* non ha il nominativo in *men*.

N.º 20, DINIS, DO; GINIS, GO.

1.º *Cupi-DINIS* *pravi sunt elementa* <sup>d</sup>, | è d'uopo radicare gli elementi di  
 nienta » eradenda <sup>e</sup>, | una passione prava.  
*Cupi-DO* *cepit me proloqui* <sup>f</sup>, | mi ha preso il desiderio di parlare.  
 2.º *Lanu-GINIS* *instar* » comæ <sup>g</sup>, | i suoi capelli sono come lanugine.  
*Lanu-GO* *netur* <sup>h</sup>, . . . . | la lanugine si fila.

Questa doppia regola è senza eccezione (26); giacchè se,

(25) Le due linee poste avanti al nome dell'autore citato significano, che il passo non è che imitato. Trovasi in Plinio, *poematum origine*, ec.

(26) Non deve porsi in obbligo che noi rimontiamo dal genitivo al nominativo, e non già dal nominativo al genitivo. Quindi dalla regola, che tutte le parole in *dinis* fanno il nominativo in *do*, non ne siegue affatto che tutte quelle terminate in *do*, come *burdo*, abbiano il genitivo in *dinis*.

<sup>a</sup> = PLIN. 7, 56 (25).

<sup>b</sup> AUCT. ad Her. 4, 28.

<sup>c</sup> VIRG. ÆN. 7, v. 707.

<sup>d</sup> HOR. 3, Od. 18 v. 51.

<sup>e</sup> CIC. Tusc. 3, 26,

<sup>f</sup> OVID. 1. Amor. eleg.

<sup>g</sup> PLIN. 19, 1.

per esempio talune parole hanno il nominativo in *do* e *go*, ed il genitivo in *donis* e *gonis*, come *burdo*, *burdonis*, *mango*, *man-gonis*; queste sieguono un'altra regola.

## N.º 21, ONIS, O.

Questi ONIS finis inventio<sup>2</sup>, | il fine della ricerca è l'invenzione.  
 Questi-o est jurene fecerit<sup>3</sup>, | la quistione si è, se abbia operato  
 con dritto.

Questa regola comprende più di tre mila parole, cioè:

*Acti-onis*, *acti-o*, e altri sostantivi astratti;

*Nas-onis*, *nas-o*, e altri aumentativi;

*Pul-a-onis*, *pul-a-o*, ec.

## N.º 22, CIS e GIS = X.

- 1.º *Vo-cis* genera permulta, | vi sono moltissime sorte di voce.  
*Vo-x* clamantis in deserto<sup>4</sup>, | la voce di colui che grida nel  
 deserto.  
 2.º *Re-gis* ad exemplam<sup>5</sup>, | ad esempio del Re.  
*Re-x* eris, aiunt, si rectè facies<sup>6</sup>, | sarai re, dicono, se opererai ret-  
 tamente.

Questa regola comprende un gran numero di parole, come:

|                   |                 |                     |                   |
|-------------------|-----------------|---------------------|-------------------|
| <i>Vivacis</i> ,  | <i>vivax</i> ,  | <i>Lancea</i> ,     | <i>lanx</i> ,     |
| <i>Vervecis</i> , | <i>vervex</i> , | <i>Quincuneis</i> , | <i>quinegnx</i> , |
| <i>Filicis</i> ,  | <i>filix</i> ,  | <i>Faucis</i> ,     | <i>faux</i> ,     |
| <i>Velocis</i> ,  | <i>velox</i> ,  | <i>Legis</i> ,      | <i>lex</i> ,      |
| <i>Lucis</i> ,    | <i>lux</i> ,    | etc.                | etc. . .          |

Nel n.º 14 si sono vedute le parole in *cis* e *gis*, le quali, non solamente hanno il nominativo in *x*, ma cambiano in *f* l' che precede questa doppia consonante. Vegg. il n.º 7.

## N.º 23, DIS, S.

*Pe-dis* hæc sunt vestigia<sup>7</sup>, . . | queste sono vestigia di piede.  
*Pe-s* condoluit<sup>8</sup>, . . . . . | mi è doluto il piede.

Questa regola si applica a molte parole, tali sono:

|                                                |                                  |                                  |
|------------------------------------------------|----------------------------------|----------------------------------|
| <i>Deca-dis</i> , . . . decas,                 | <i>Nefreu-dis</i> , . . nefrens. | <i>Glan-dis</i> , . . . glans.   |
| <i>Merce-dis</i> , . . . merces,               | <i>Fron-dis</i> , . . . frons.   | <i>Frau-dis</i> , . . . frans.   |
| <i>Eucydis</i> , <sup>9</sup> { <i>Eucis</i> , | <i>Epo-dis</i> , . . . epos.     | <i>Discor-dis</i> , . . discors. |
| <i>Eucydis</i> , <sup>9</sup> { <i>Eucis</i> , | <i>Incu-dis</i> , . . . ineus.   | etc. etc.                        |

Ha però qualche eccezione nel n.º 7, come *cladis*, nomina-  
 tivo *clades*. Vegg. anche il n.º 16.

a Cic. 4, Ac., 8.

b Cic. de Juv. 13.

c Cic. 2, Nat. Deor. 219.

d DEPT.

e CLAUD. Honor. 4, cons.

f Hor. 1, epist. 1, v. 59.

g Ovid. 2, Metam. 170.

N.º 24. *tis*, *s*.

*Veritas magna vis est* <sup>a</sup>, . . . | la forza della verità è grande.  
*Veritas odium parat* <sup>b</sup>, . . . | la verità partorisce odio.

*TIS*, per una doppia intersottrazione, perde nel nominativo l'*i* e la *t*.

Questa è la più grande analogia della lingua latina. Così si ha.

|                                    |                                  |                                  |
|------------------------------------|----------------------------------|----------------------------------|
| <i>Carit-atis</i> , . . . caritas. | <i>Virtu-tis</i> , . . . virtus. | <i>Den-tis</i> , . . . deus.     |
| <i>Arie-tis</i> , . . . aries.     | <i>Sor-tis</i> , . . . soror.    | <i>Ar-tis</i> , . . . ars.       |
| <i>Di-tis</i> , . . . dis.         | <i>Aman-tis</i> , . . . amans.   | <i>Soler-tis</i> , . . . solers. |
| <i>Dot-tis</i> , . . . dos.        | <i>Viden-tis</i> , . . . videns. | etc. etc.                        |

Si è veduto, n.º 15, che nelle parole in *itis*, non solo vi è una intersottrazione, ma benanche si cambia in *e* l'*i* antepenultimo, come *aliis*, *ales*, *uccello*. *Veg.* anche la nota (26).

### Regola supplimentare e senza numero.

*Sit-is* usserat herbas <sup>c</sup>, . . . | la sete o la siccità aveva bruciato  
 le erbe.  
*Sit-is* ardor urit guttur <sup>d</sup>, . . . | l'ardore della sete brucia la gola.

Giusta la regola precedente, il genitivo *tis* dovrebbe cambiarsi in *s*; il che non ha affatto luogo in *sitis*, come neppure in *cutis*, *fustis*, ec. Altre regole particolari soffrono simili eccezioni; donde questa regola:

REGOLA SUPPLEMENTARE. Ogni volta che si cerca una parola, e non si trova nel dizionario sotto la forma; che le è assegnata da una delle otto regole particolari, essa cade sotto la regola generale. Così *on-onis*, *jugis*, *viridis*, ec., che dovrebbero rinvenirsi, e non si rinvengono, secondo le regole dei n.º 21, 22, e 23, fanno il nominativo simile al genitivo: *ononis*, *jugis*, *viridis*.

### N.º 25. Regola generale.

*Spe fin-is* dura ferens <sup>e</sup>, . . . | nella speranza della fine . . .  
*Fur-is* coronat opus <sup>f</sup>, . . . | la fine corona l'opera.

REGOLA GENERALE. Tutte le parole non comprese in uno dei diciotto numeri precedenti, hanno il nominativo simile al genitivo. Prima di applicare questa regola, bisogna dunque essere ben sicuro, se la parola data sia o no compresa in uno de' precedenti numeri.

a Cic. *pro Cat.* 26. | c Ovid. 4, *Fast.* 66. | e Hor. *Epist.*  
 b Ter. *Andr.* 1, 1. | d Ovid. 7 e 8, *Metam.* | f PROVERB.

Evvi ancora un certo numero di parole, le quali perdono la finale *is*, come *piper-is*, che fa *piper*. Esse offrono poca difficoltà nella ricerca. Nulladimeno sono novelle eccezioni alla regola generale. Ne diamo perciò una lista alfabetica che potrà consultarsi a piacere (27).

## A P P L I C A Z I O N I

*Del Metodo per rimontare dal Genit., ec. al Nominat.*

DATE QUESTE FRASI:

*Sublimi seriam sidera vertice* <sup>a</sup>.

*Diffugere nives, redeunt jam gramina campis,*  
*Arboribus comae* <sup>b</sup>.

*Jam satis terris nivis, atque dirae*

*Grandinis misit pater, et rubente*

*Dentend' sacras jaculatus arces,*

*Terruit urbem;*

*Terruit gentes* <sup>c</sup>, . .

(27) *Lista de' Nominativi che hanno perduto la finale is.*

|              |              |            |           |           |
|--------------|--------------|------------|-----------|-----------|
| Acipenser,   | Cadaver,     | Daphnon,   | Mistral,  | Spinther, |
| Acimon,      | Canon,       | Degener,   | Mulier,   | Stater,   |
| Aerochordon, | Calcar,      | Delphin,   | Murmur,   | Suber,    |
| Edon,        | Canon,       | Exemplar,  | Nectar,   | Sulphur,  |
| Aër,         | Carcer,      | Exsul,     | Papaver,  | Torcular, |
| Æther,       | Causon,      | Fur,       | Par,      | Tribunal, |
| Agger,       | Celer,       | Furfur,    | Paster,   | Tuber,    |
| Agon,        | Cervical,    | Gnomon,    | Pauper,   | Tartur,   |
| Amazon,      | Character,   | Guitar,    | Piper,    | Uber,     |
| Ancon,       | Chirognomon, | Halter,    | Præsul,   | Vas,      |
| Anion,       | Cicer,       | Ichneumon, | Pugil,    | Vectigal, |
| Animal,      | Cicur,       | Icon,      | Pulvinar, | Verber,   |
| Anser,       | Clyster,     | Jubar,     | Pulver,   | Vesper,   |
| Architecton, | Cochlear,    | Lacunar,   | Ren,      | Vigil,    |
| Artemon,     | Congener,    | Lar,       | Sal,      | Vomer,    |
| Asser,       | Consul,      | Laser,     | Sindon,   | Vultur,   |
| Attagen,     | Crater,      | Laver,     | Siphon,   | Zinziber, |
| Augur,       | Cubital,     | Lupanar,   | Sol,      |           |
| Bacchar,     | Dæmon,       | Martyr,    | Soter,    |           |

<sup>a</sup> HOR. 1, Od. 1, v. 36. | <sup>b</sup> HOR. 4, Od. 6, v. 1. | <sup>c</sup> HOR. 1, Od. 2,

Se, per conoscere il senso delle parole indicate in corsivo, si vogliono cercare nel dizionario, si procederà così:

| Parole date.  | Genitivi.   | NOMINATIVI.   | REGOLA O LISTA.                      | Pag. |
|---------------|-------------|---------------|--------------------------------------|------|
| Sublimi, ..   | sublimis,   | sublimis, .   | reg. <i>Spe finis</i> , n.º 25 .     | 121  |
| Sidera, ..    | sideris, .  | sidus, . . .  | lista <i>Sidera</i> , ec. n.º 12 .   | 112  |
| Vertice, ..   | verticis, . | vertex, . .   | lista <i>Vertice quot</i> , n.º 14 . | 114  |
| Nives, . . .  | nivis, . .  | nix, . . . .  | lista <i>Nivem dixit</i> , n.º 16 .  | 117  |
| Gramina, .    | graminis.   | gramen, ..    | reg. <i>Agminis</i> , n.º 19 .       | 119  |
| Campis, . .   | campi, . .  | campus, ..    | reg. <i>Animi</i> , n.º 6 . . .      | 105  |
| Terris, . . . | terræ, . .  | terra, . . .  | ved. . . . .                         | 101  |
| Grandinis, .  | grandinis,  | grando, ..    | reg. <i>Lanuginis</i> , n.º 20 .     | 119  |
| Pater, . . .  | patris, . . | pater, . . .  | lista <i>Patres</i> , n.º 9 . .      | 109  |
| Rubenti, ..   | rubentis,   | rubens, . .   | reg. <i>Veritatis</i> , n.º 24 .     | 121  |
| Dexterâ, ..   | dexteræ,    | dextera, ..   | ved. . . . .                         | 101  |
| Sacras, . .   | sacræ, . .  | sacra, . . .  | lista <i>Sacrum</i> , n.º 3 .        | 104  |
|               | M. sacri,   | M. sacer, .   |                                      |      |
| Jaculatus, .  | jaculati, . | jaculatus, .  | reg. <i>Animi</i> , n.º 6 . . .      | 105  |
| Arces, . . .  | arcis, . .  | arx, . . . .  | reg. <i>Vocis</i> , n.º 22 . .       | 120  |
| Urbem, . .    | urbis, . .  | urbs, . . . . | reg. <i>Urbem</i> , n.º 10 . .       | 110  |
| Gentes, . .   | gentis, . . | gens, . . . . | reg. <i>Veritatis</i> , n.º 24 .     | 121  |

In tal guisa ciascuna regola si può notare colla parola iniziale che la figura, e ciascuna lista colla parola stessa, che è adoperata. La parola ricorda la frase, ed il richiamo si fa sempre a qualche cosa di positivo, di determinato.

L'allievo fa questo esercizio con un incanto particolare, perchè ad ogni passo fa una scoperta, e che deve alla sua intelligenza. Ma non bisogna perdere di vista che un tale esercizio deve farsi sempre sulle frasi, e non mai sulle parole isolate. Fa di mestieri che egli vegga nel loro posto le parole su cui fatica, perchè così sono nei libri e nel discorso, ove unicamente danno il loro frutto (28).

(28) Chi ha pochissimo uso, talvolta è obbligato ad andar tentone. Per esempio, può ignorare a quale declinazione appartengono *campis*, *terrâ*. Se crede che siano della terza, ricorra alla regola *finis*: ma non trovandoli sotto la forma che esige questa regola, ne tenti un'altra, e bentosto arriverà a *campus* e *terra*, che finalmente troverà nel dizionario. Del resto, questo esercizio si può rendere facile ai principianti, specificando le declinazioni, e notando colla matita le parole su cui si vuol fare l'applicazione del metodo.

SEZIONE III.<sup>a</sup>*Della Conjugazione.*

|                                                                                |                                                                      |
|--------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------|
| <i>Era-m</i> domi. imperator sum-<br>mus <sup>a</sup> .                        | <i>Io era</i> in casa, cioè, in tempo<br>di pace, un sommo generale. |
| <i>Era-s</i> coquus tu solus <sup>b</sup> , . . .                              | <i>eri</i> cuoco tu solo.                                            |
| <i>Era-t</i> tum dignus amari <sup>c</sup> , . . .                             | <i>era</i> allora degno di essere amato.                             |
| <i>Era-mus</i> , nos nostris negotiis <sup>d</sup><br>negotiosi <sup>e</sup> . | <i>eravamo</i> premurosi de' nostri af-<br>fari.                     |
| <i>Era-tis</i> » uno nomine ambo <sup>f</sup> ?                                | <i>eravate</i> ambidue del medesimo<br>nome?                         |
| <i>Era-nt</i> duobus nupte fratribus <sup>g</sup> .                            | <i>erano</i> maritate ai due fratelli.                               |

Ecco le sei forme d' un tempo, tre pel singolare, e tre pel plurale. Or, in queste forme, havvi un elemento comune, eh' è *era*, e ciascuna di esse è distinta da una finale, che le è propria: nella prima, è *m*; nella seconda, è *s*, ec.

Dopo aver percorso tutte le forme de' verbi latini, noi abbiamo trovato questa grande analogia, o

## REGOLA GENERALE,

|                                  |                                    |         |                  |
|----------------------------------|------------------------------------|---------|------------------|
| M della prima forma si cambia in | <i>s</i> , nella 2. <sup>a</sup>   | come in | <i>era-s</i> .   |
|                                  | <i>t</i> , nella 3. <sup>a</sup>   |         | <i>era-t</i> .   |
|                                  | <i>mus</i> , nella 4. <sup>a</sup> |         | <i>era-mus</i> . |
|                                  | <i>tis</i> , nella 5. <sup>a</sup> |         | <i>era-tis</i> . |
|                                  | <i>nt</i> , nella 6. <sup>a</sup>  |         | <i>era-nt</i> .  |

Abbiamo fatto un' altra osservazione parimente importante: essa sarà meglio compresa dopo aver veduto gli esempj da' quali è risultata.

|                                                         |                                            |
|---------------------------------------------------------|--------------------------------------------|
| <i>Dic-a-m</i> si potero <sup>h</sup> , . . . . .       | <i>dirò</i> , se potrò.                    |
| <i>Dic-e-s</i> : quid postea <sup>i</sup> ? . . . . .   | <i>dirai</i> : e poi?                      |
| <i>Dic-e-t</i> aliquis: quid existimabas <sup>j</sup> ? | <i>dirà</i> taluno, che pensavi?           |
| <i>Dic-e-mus</i> tiens, dicemus ficos <sup>k</sup> .    | <i>diremo</i> fichi, <i>diremo</i> creste. |
| <i>Dic-e-tis</i> » alternis <sup>l</sup> , . . . . .    | <i>direte</i> in versi alternativi.        |
| <i>Dic-e-nt</i> te mendacem esse <sup>m</sup> .         | <i>diranno</i> che tu sei un bugiardo.     |

Quì la regola generale è anche esattamente osservata. M ha dato *s*, *t*, *mus*, *tis*, *nt*. Ma la vocale che precede *m* si è cambiata

|                                          |                                          |                                          |
|------------------------------------------|------------------------------------------|------------------------------------------|
| <sup>a</sup> PLAUT. <i>Pseud.</i> 4, 7.  | <sup>c</sup> PLAUT. <i>Mer.</i> 5, 9.    | <sup>i</sup> CIC. 3, <i>Tusc.</i>        |
| <sup>b</sup> PLAUT. <i>Pseud.</i> 3, 2.  | <sup>f</sup> PLAUT. <i>Stich.</i> 4, 1.  | <sup>k</sup> MART. 1, <i>Epigr.</i> 30.  |
| <sup>e</sup> VIRG. <i>Ecl.</i> 5, v. 89. | <sup>g</sup> HOR. 2, <i>Sat.</i> 2.      | <sup>l</sup> VIRG. <i>Ecl.</i> 3, v. 59. |
| <sup>d</sup> PLAUT. <i>Mer.</i> 1, 2.    | <sup>h</sup> CIC. <i>pro Sext. Rosc.</i> | <sup>m</sup> PLAUT. <i>Milit.</i> 4, 7.  |

in *æ*, nella seconda forma; *dic-a-m* ha fatto *dic-e-s*, e questo cambiamento dell'*A* in *E* si è continuato nelle quattro forme seguenti.

*Donde questa regola particolare:*

*S* della 2.<sup>a</sup> forma, allorchè la 1.<sup>a</sup> è in *am*, si cambia in . . .

|                                                                                                      |                                          |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------|
| $\left\{ \begin{array}{l} \text{r,} \\ \text{mus,} \\ \text{ris,} \\ \text{ut,} \end{array} \right.$ | nella 3. <sup>a</sup> Dice- <i>r</i> .   |
|                                                                                                      | nella 4. <sup>a</sup> Dice- <i>mus</i> . |
|                                                                                                      | nella 5. <sup>a</sup> Dice- <i>ris</i> . |
|                                                                                                      | nella 6. <sup>a</sup> Dice- <i>ut</i> .  |

Quindi per abbreviare il lavoro conjugativo, e portare l'attenzione soltanto su di ciò che forma la difficoltà delle conjugazioni, in vece di sei forme, non daremo che la prima nel caso della regola generale, e ci arresteremo alla seconda nel caso della regola particolare.

Ma l'allievo non deve mancare mai di supplire, e di recitare le forme sopprese, affine di facilitarsi in tutte le forme conjugative.

Questa SEZIONE comprenderà DUE CAPITOLI: il primo sarà consacrato ai verbi che non sieguono alcuno andamento regolare nelle loro conjugazioni, e che bisogna apprendere senza il soccorso delle regole; il secondo tratterà de' verbi regolari.

Ma per rendere facile la conjugazione de' verbi regolari, ed irregolari, è d'uopo sistemare la distribuzione de' tempi in tal maniera, che possa applicarsi a tutte le lingue.

Il nostro punto di appoggio dobbiamo prenderlo dalla lingua italiana, ch'è per noi già cognita.

*Date le quattro serie seguenti:*

*Di tempi propriamente detti, e di frasi riguardate come tempi.*

| 1. <sup>a</sup> SERIE. | 2. <sup>a</sup> SERIE. | 3. <sup>a</sup> SERIE.        | 4. <sup>a</sup> SERIE.          |
|------------------------|------------------------|-------------------------------|---------------------------------|
| 1. Io veggo, ..        | 1. Io ho, ..           | 1. Io debbo, o sono per, ..   | 1. Io ho, ..                    |
| 2. Io vedeva, ..       | 2. Io aveva, ..        | 2. Io dovevo, o era per, ..   | 2. Io aveva, ..                 |
| 3. Io vedrò, ..        | 3. Io avrò, ..         | 3. Io dovrò, ..               | 3. Io avrò, ..                  |
| 4. vedi, ..            | 4. Abbi, ..            | 4. . . . .                    | 4. . . . .                      |
| 5. Che io vegga, ..    | 5. Che io abbia, ec.   | 5. che io debba, ec.          | 5. Che io abbia, dovuto vedere. |
| 6. Che io veda, ..     | 6. Che io avessi, ec.  | 6. Che io dovessi, ec.        | 6. che io avessi, ec.           |
| 7. Vedere, ..          | 7. Aver, ..            | 7. Dover, ..                  | 7. Aver, ..                     |
| 8. Vedendo, ..         | 8. Avendo, ..          | 8. Dovendo, o essendo per, .. | 8. Avendo, ..                   |

*Si vedrà che la prima serie de' tempi latini corrispondenti*

esprime ciascuno de' suoi otto tempi con una sola parola: 1.<sup>o</sup> VIDO, *io veggio*; 2.<sup>o</sup> VIDEHAM, *io vedeva*, ec.; che le nostre perifrasi della seconda serie sono rese in latino con una sola parola: *io ho veduto*, per VIDI, *io aveva veduto*, per VIDERAM, ec. Le fin ne più ricche hanno delle forme uniche per le diverse perifrasi della 3.<sup>a</sup> e 4.<sup>a</sup> serie. Ègli è dunque necessario di saper fare corrispondere i tempi latini semplici e composti coi trentadue tempi e frasi del quadro italiano, e *vice versa*.

Si vede che in italiano il verbo principale ha otto tempi espressi ciascuno con una sola parola; ved. la prima serie. Si prendano dunque gli otto tempi semplici del verbo *avere*, vi si aggiunga l'aggettivo passivo del verbo principale, e si ha la seconda serie, *io ho veduto*. Ved. il quadro. Si prendano gli otto tempi semplici del verbo *dovere*, o *essere*, ec. vi si aggiunga l'infinito del verbo principale, e si ha la terza serie, *io debbo vedere*, o *sono per vedere*, ec. Ved. il quadro. Si prendano ancora gli stessi otto tempi di *avere*, vi si aggiunga l'aggettivo passivo *dovuto* e l'infinito del verbo principale, e si avrà la 4.<sup>a</sup> serie, *io ho dovuto vedere*. Ved. il quadro.

Il passivo ha necessariamente anche le sue quattro serie esattamente corrispondenti.

COSÌ SI HA, PER ESEMPIO :

| ALL' ATTIVO                                         |                        | AL PASSIVO                                                 |                        |
|-----------------------------------------------------|------------------------|------------------------------------------------------------|------------------------|
| <i>Io veggio</i> , 1. <sup>a</sup> serie,           | 1. <sup>o</sup> tempo, | <i>Io sono veduto</i> , 1. <sup>a</sup> serie,             | 1. <sup>o</sup> tempo. |
| <i>Io ho veduto</i> , 2. <sup>a</sup> serie,        |                        | <i>Io sono stato veduto</i> , 2. <sup>a</sup> serie,       |                        |
| <i>Io debbo vedere</i> , 3. <sup>a</sup> serie,     |                        | <i>Io debbo essere veduto</i> , 3. <sup>a</sup> serie,     |                        |
| <i>Io ho dovuto vedere</i> , 4. <sup>a</sup> serie, |                        | <i>Io ho dovuto essere veduto</i> , 4. <sup>a</sup> serie, |                        |

Ecco dunque otto serie, quattro all' attivo, quattro al passivo, o sessantaquattro tempi, trentadue in ciascuna voce. Pel senso, essi esistono in tutte le lingue, ma la maniera di esprimerli differisce, od è più o meno simile. (29).

Alle lunghe, e sovente false denominazioni di tempi, noi sostituiamo i semplici numeri d' ordine; il che renderà più ra-

(29) Noi ci auguriamo di offrire alla gioventù ed a tutti coloro che studiano le lingue straniere questo novello filo, per guidarli nel labirinto de' tempi. Ma bisogna osservare che il numero de' tempi semplici esistenti nella lingua che si studia, costituisce sempre la base della distribuzione; che se i tempi latini, *vidi*, *videram*, *videro*, ec. i quali corrispondono alla seconda serie italiana, formano, benché semplici, una serie a parte; ciò avviene, perchè tutta questa serie, ad onta che corrisponda esattamente alla prima serie italiana, ne differisce però per un' idea di anteriorità: *io veggio*, *io vedo*, ha per tempo anteriore, *io ho veduto*, *vidi*; *io vedeva*, *videram*, si oppone a *io aveva veduto*, *videram*, per la medesima idea. Oltre a ciò, bisogna osservare ancora, che l'ordine de' tempi deve dipendere dall'ordine delle analogie della lingua che si apprende.

pido il nostro sistema. Faremo precedere il numero del tempo da quello della serie (3o), e colla traduzione italiana si acquisterà l'uso di riconoscere il valore de' tempi latini.

*Avviso importante.*

Prima di passare alle frasi latine, è d'uopo esercitarsi a rispondere, senza esitare, a queste domande: per esempio, *io vedevo*, a qual tempo è? in quale serie? qual è il suo passivo? qual è il suo corrispondente nella 2.<sup>a</sup>? nella 3.<sup>a</sup>? nella 4.<sup>a</sup> serie? qual è il passivo di questo tempo alla 2.<sup>a</sup> serie? ec. *Vedendo*, a che tempo è? ec. Quindi si passerà ad altri verbi. Questa corrispondenza dei tempi nelle serie soddisfa l'intelligenza, e solleva incredibilmente la memoria.

CAPITOLO PRIMO.

*De' verbi irregolari.*

Eccone la lista:

|                                                                                  | Pag. |                                                   | Pag. |
|----------------------------------------------------------------------------------|------|---------------------------------------------------|------|
| 1. <sup>o</sup> <i>Sum</i> , io sono, e suoi composti; . . . . .                 | 127  | 4. <sup>o</sup> <i>Folo</i> , io voglio; . . .    | 134  |
| 2. <sup>o</sup> <i>Possum</i> , io posso, uno de' composti di <i>sum</i> ; . . . | 131  | 5. <sup>o</sup> <i>Nolo</i> , io non voglio; . .  | 135  |
| 3. <sup>o</sup> <i>Eo</i> , io vado, e suoi composti; . . . . .                  | 132  | 6. <sup>o</sup> <i>Malo</i> , voglio piuttosto; . | 136  |
|                                                                                  |      | 7. <sup>o</sup> <i>Fero</i> , . . . . .           | 137  |
|                                                                                  |      | 8. <sup>o</sup> <i>Inquo</i> , ec. . . . .        | id.  |

SUM, io SONO, 1.<sup>a</sup> SERIE.

|                                                                       |                                            |
|-----------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------|
| 1. <i>Sum totus vester</i> , et esse debetis <sup>a</sup> , . . . . . | <i>Sono tutto vostro, e debbo esserlo.</i> |
| <i>Es-ne tu; an non es ab illo</i> . . . . .                          | <i>sei tu, o non sei dalla parte di</i>    |
| <i>militis</i> <sup>b</sup> ?                                         | <i>quel soldato?</i>                       |
| <i>Est modus in rebus</i> <sup>c</sup> , . . . . .                    | <i>nelle cose ci è una misura.</i>         |
| <i>Nos numerus sumus</i> <sup>d</sup> , . . . . .                     | <i>noi siamo (o facciamo) numero.</i>      |
| <i>Vos estis fratres</i> <sup>e</sup> . . . . .                       | <i>voi siete fratelli.</i>                 |
| <i>Sunt certi denique fines</i> <sup>f</sup> , . . . . .              | <i>finalmente sono certi i confini.</i>    |

(3o) Così sono indicate le stanze e gli appartamenti di un grande edificio. Vi sono tante numerazioni quante sono le ali, ed una sola numerazione per divisione.

<sup>a</sup> Cic. *ad Marc.* 15. <sup>b</sup> Hor. 1, *Sat.* 1, v. 106. <sup>c</sup> Juv. 5, *Sat.* v. 137. <sup>d</sup> PLAUT. *Pseud.* 2, 2. <sup>e</sup> Hor. 1, *epist.* 2 v. 27. <sup>f</sup> Hor. 1, *Sat.* 1, v. 106.

2. *Eram* domi imperator sum-  
mus<sup>a</sup>, | io era un sommo generale in  
tempo di pace. (31).

E per la regola generale, pag. 124, *era-s, era-t, era-mus, era-tis, era-nt.*

3. *Ero* ut me esse oportet<sup>b</sup>, . . . | sarò come è d'uopo che io sia.  
*Eris* mihi magnus Apollo<sup>c</sup>, | sarai per me il grande Apollo.  
*Erit* illi illa res honori<sup>d</sup>, . . . | quella cosa gli sarà ad onore,  
o gli farà onore.

*Erimus* hic, interim, potabi-  
mus<sup>e</sup>, | saremo quì, frattanto beberemo.

*Eritis* nostræ portus senectæ<sup>f</sup>, | sarete il porto della nostra vec-  
chiezza.

*Erant* indaciæ<sup>g</sup>, . . . . . | vi saranno dilazioni, cioè, vi sarà  
una tregua.

4. *Es* » bono animo<sup>h</sup>, . . . . . | sii di buon animo (coraggio).  
*Eso* sanè Sosia, tu<sup>i</sup>, . . . . . | sii dunque Sosia, tu.  
*Eso* ut animus sinit<sup>k</sup>, . . . . . | sia come pensate, come volete.  
*Este* duces, si qua via est<sup>l</sup>, | siate le guide, se vi è qualche  
strada.

*Estote* ha il medesimo senso di *este*, ma è più raramente  
adoperato.

*Sunto*. Ea prima piacula | quelle sieno le prime espiazioni.  
*sunto*<sup>m</sup>,

5. *Neu sim* causa doloris<sup>n</sup>, . . . | o che io non sia una causa di  
dolore.

E per la regola generale, pag. 124, *si-s, si-t, si-mus, si-tis, si-nt.*

6. *Esse-m* verè qui assimilabar<sup>o</sup>, | sarei veramente colui che io  
sembrava essere.

E per la regola generale, pag. 124, *esse-s, esse-t, esse-mus, esse-tis, esse-nt.*

7. *Esse* tibi videor desidiosus<sup>p</sup>, | ti sembra essere ozioso.

8. L'aggettivo *essendo*, manca in latino. Non si esprime affatto,  
o si esprime con una perifrasi, come vedrassi, pag. 327, ec.

(31) Dopo *eram*, o il tempo detto imperfetto indicativo, i rudimenti pongono i tempi detti perfetto, e più che perfetto indicativo, fui, sono stato, *fueram*, io era stato; ma questi due tempi appartengono alla bella serie de' tempi anteriori, ove l'analogia è così ben seguita: *fui, fueram, fuero, fuerim, fuisset, fuisset*. Ci è impossibile di separare i tempi, che così visibilmente ravvicinarsi debbono. L'antica distribuzione ebbe luogo sulla considerazione de' modi, che è tutta sintassica; la nostra è veramente lessigrafica.

<sup>a</sup> PLAUT. *Pseud.* 4, 7.

<sup>b</sup> PLAUT. *Men.* 5, 6.

<sup>c</sup> VIRG. *Ecl.* 3, v. 104.

<sup>d</sup> PLAUT. *Epid.* 1, 1.

<sup>e</sup> PLAUT. *Men.* 1, 3.

<sup>f</sup> MART. *lib.* 1, *epig.* 88.

<sup>g</sup> PLAUT. *Capt.* 1, 4.

<sup>h</sup> TER. *Eun.* 1, 2.

<sup>i</sup> PLAUT. *Amph.* 1, 1.

<sup>k</sup> PLAUT. *Pan.* 3, 4.

<sup>l</sup> VIRG. *Æn.* 6, v. 194.

<sup>m</sup> VIRG. *Æn.* 6, v. 153.

<sup>n</sup> VIRG. *Æn.* 9, v. 216.

<sup>o</sup> TER. *Eun.* 3, 5.

<sup>p</sup> MART. *lib.* 12, *epig.* 25.

FUI, sono stato o fui, 2.<sup>a</sup> SERIE.

- |                                                                |                                                                     |
|----------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------|
| 1. <i>Fu-i</i> illic in re præsenti <sup>a</sup> , . . .       | sono stato là nell'affare in questione.                             |
| <i>Fu-isti</i> liber, et ego me confido fore <sup>b</sup> ,    | tu sei stato (o sei divenuto) libero, ed io confido che lo sarò.    |
| <i>Fu-it</i> Ilium <sup>c</sup> , . . . . .                    | Ilio è stato, cioè; ha cessato di essere.                           |
| <i>Fu-imus</i> Troes <sup>d</sup> , . . . . .                  | fummo Trojani, cioè, abbiamo cessato, ec.                           |
| <i>Fu-istis</i> nobiscum, . . . . .                            | foste con noi.                                                      |
| <i>Fu-erunt</i> duæ horæ, et non venit! quid ago? <sup>e</sup> | sono state, cioè, sono passate due ore, ed ei non è venuto! che fo? |
| <i>Fu-êre</i> qui... mentirentur <sup>f</sup> , . .            | vi furono quei che .... mentivano.                                  |
| 2. <i>Fu-eram</i> liber, me fecit servum <sup>h</sup> ,        | io era stato libero, mi ha fatto schiavo.                           |
| 3. <i>Fu-ero</i> qui esse debuerò <sup>i</sup> , . .           | sarò stato quale avrò dovuto essere.                                |
| <i>Fu-eris</i> quod esse debueris <sup>k</sup> ,               | sarai stato quel che avrai dovuto essere.                           |

Le quattro altre forme sono: *fu-erit*, *fu-erimus*, *fu-eritis*, *fu-erint*.

4. » *Sii* stato, manca Questo imperativo anteriore non esiste in alcun verbo latino.

5. Qui *fu-erim* liber, quaeritur <sup>l</sup>, | si domanda come io sia stato libero.

E per la regola generale, pag. 124, *fu-eri-s*, che tu sii stato, *fu-eri-t*, *fu-eri-mus*, *fu-eri-tis*, *fu-eri-nt*.

6. Si *fu-issem* hic, nihil evenisset mali <sup>m</sup>, | se io fossi stato quì, niente di male sarebbe avvenuto.

E per la regola generale, pag. 124, *fu-isse-s*, *fu-isse-t*, ec.

7. *Fu-isse*, . . . . . | essere stato.

8. » *Essendo* stato, manca in latino: esso si esprime con altro frasceggiamento, e vedrassi ancora che nell'attivo questo tempo manca in tutti i verbi; intanto noi lo figuremo, alline di lasciare sempre esistere il quadro.

NOTA. Si vedrà che la conjugazione di *fui*, o di questa seconda serie, serve di modello per tutti i verbi regolari ed irregolari.

<sup>a</sup> PLAUT. *Amph.* 1, 1.

<sup>b</sup> PLAUT. *Capt.* 4, 1.

<sup>c</sup> VIRG. *Æn.* 2, v. 325.

<sup>d</sup> *Ibid.*

<sup>e</sup> CIC. *de Arusp.*

<sup>f</sup> CIC. *pro Quintio.*

<sup>g</sup> PLIN. *lib.* 13, *Cap.* 15.

<sup>h</sup> PLAUT. *Capt.* 1, 4.

<sup>i</sup> PLAUT. = CIC., ec.

<sup>k</sup> PLAUT. ec.

<sup>l</sup> PLAUT. *Amph.* 1, 1.

<sup>m</sup> = TER. *Andr.* 3, 4.

FUTURUS, dovendo essere, 3.<sup>a</sup> SERIE.

- |                                                             |                                                 |
|-------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------|
| 1. <i>Futurus sum rusticus</i> <sup>a</sup> , . . .         | io debbo essere, o sono per essere campagnuolo. |
| 2. <i>Futurus eram rusticus</i> <sup>a</sup> , . . .        | io dovevo, o era per ec.                        |
| 3. <i>Futurus ero rusticus</i> <sup>a</sup> , . . .         | io dovrò essere, ec.                            |
| 4.                   "                   "                  | "                   "                           |
| 5. <i>Futurus sim rusticus</i> <sup>a</sup> , . . .         | che io debba essere, ec.                        |
| 6. <i>Futurus essem rusticus</i> <sup>a</sup> , . . .       | che io dovessi o dovrei essere campagnuolo.     |
| 7. <i>Futurus esse rusticus</i> <sup>a</sup> , . . .        | dover essere campagnuolo.                       |
| 8. <i>Futurus rusticus, redegit pecuniam</i> <sup>b</sup> , | dovendo essere campagnuolo, ha radunato denaro. |

*Futurus sum* significa più letteralmente io sono dovendo essere. Una donna dirà *futura sum rustica*; molti uomini diranno *futuri sumus rustici*, ec.

Così, prendendo la prima serie del verbo *sum*, ed aggiungendovi l'ottavo tempo della terza serie, cioè l'aggettivo futuro, *futurus*, si hanno gli altri tempi di questa serie.

4.<sup>a</sup> S R R I E.

- |                                                     |                               |
|-----------------------------------------------------|-------------------------------|
| 1. <i>Futurus fui rusticus</i> <sup>a</sup> , . . . | ho dovuto essere campagnuolo. |
| 2. <i>Futura fui rustica</i> <sup>a</sup> , . . .   | ho dovuto essere campagnuola. |

Prendendo la 2.<sup>a</sup> serie: *fui*, *fueram*, *fuero*, *fuerim*, *fuisse*, e l'aggettivo futuro, si ha la 4.<sup>a</sup> serie. Ved. queste due ultime serie (la 3.<sup>a</sup> e la 4.<sup>a</sup>), conjugate interamente nel verbo *do*, *dare*, pag. 140.

Così si conjugano i composti di *sum*.

|                              |                                 |                                |
|------------------------------|---------------------------------|--------------------------------|
| <i>Absum</i> , abesse,       | <i>abfui</i> , abfuturus,       | essere lontano, assente.       |
| <i>Adsum</i> , adesse,       | <i>adfui</i> , adfuturus,       | essere vicino, presente.       |
| <i>Desum</i> , deesse,       | <i>defui</i> , defuturus,       | essere in difetto, mancare.    |
| <i>Insum</i> , inesse,       | <i>infui</i> , infuturus,       | essere dentro,   care.         |
| <i>Intersum</i> , interesse, | <i>interfui</i> , interfuturus, | essere tra, interessare.       |
| <i>Obsum</i> , obesse,       | <i>obfui</i> , obfuturus,       | essere avanti, nuocere.        |
| <i>Præsum</i> , præesse,     | <i>præfui</i> , præfuturus,     | essere avanti, presedere.      |
| <i>Subsum</i> , subesse,     | <i>subfui</i> , subfuturus,     | essere di sotto.               |
| <i>Supersum</i> , superesse, | <i>superfui</i> , superfuturus, | essere di sopra, sopravvivere. |

I soli composti *prosum*, io sono avanti, o giovo; e *possum*, io sono potente, o posso, si allontanano più o meno dalla conjugazione di *sum*. *Prosum* prende una *p* in tutte le forme ove s' in-

<sup>a</sup> Vedi la citazione (b). | <sup>b</sup> Hor: *Epod.* 2, v. 68. |

contrano o ad *ε*: così, invece di *proes*, *proest*, *proeram*, ec., si dice *prodes*, *prodest*, *proderam*, ec.

*Possum* ha bisogno di essere conjugato a parte.

2.<sup>o</sup> POSSUM, io posso, 1.<sup>a</sup> SERIE.

1. *Possum* scire quid veneris? <sup>a</sup>, | posso sapere perchè sei venuto?  
*Potesne* mihi auscultare? <sup>b</sup>,... | puoi prestarmi orecchio?  
*Potest* fieri <sup>c</sup>, . . . . . | può farsi.  
*Possumus*. Non omnia possu- | non tutti possiamo tutto.  
*mus omnes* <sup>d</sup>,  
*Potestis* opte vestra censerier <sup>e</sup>, | potete essere annoverati per la  
vostra rendita.  
*Possunt*, quia posse videntur <sup>f</sup>, | possono, perchè sembra che pos-  
sano.
  2. *Poteram* à terra contingere | io poteva dalla terra toccare i  
ramos <sup>g</sup>, | rami.  
E per la regola generale, pag. 124, *potera-s*, *t*, ec.
  3. Si *pot-ero*, dabo operam <sup>h</sup>, | Se *potrò*, mi ci applicherò.  
Questo tempo si forma come il semplice *pot-eris*, ec.,  
*pot-erunt*.
  4. L' imperativo manca.
  5. *Fac possim*, velim <sup>i</sup>, . . . . | fa che io possa, il vorrei.  
E per la regola generale, pag. 124, *poss-i-s*, *poss-i-t*, ec.
  6. *Possem* tantos finire dolores <sup>k</sup>, | *potrei* dar fine a sì grandi do-  
lori.
  7. *Posse* et velle, hæc duo | *potere* e *volere*, ecco i due punti.  
summa <sup>l</sup>,  
E per la regola generale pag. 124, *posse-s*, *t*, *mus*, etc.
  8. *Huic potens* erat Alphenus <sup>m</sup>, | Alfeno era possente, ec.
- NOTA: *Potens* si adopera come un aggettivo qualificativo :  
*potendo* si esprime in latino con una perifrasi. Vedi, pag. 327.

POTUI, io ho potuto, 2.<sup>a</sup> SERIE.

1. *Huic potui* succumbere culpæ <sup>n</sup>, | *ho potuto* soccombere a que-  
sta colpa.

Così di seguito tutta la serie, come fu-i pag. 129. Onde,

1. *potu-i*, 2. *potu-eram*, 3. *potu-ero*, 4. », 5. *potu-erim*, *potu-*  
*issem*, 7. *potu-isse*, 8. ». avendo *potuto* manca in latino. Vedi  
pag. 328.

a PLAUT. *Amph.* 1, 1.

b PLAUT. *Pæn.* 1, 2.

c PLAUT. *Trinum.* 3, 3.

d VIRG. *Ecl.* 8, v. 63.

e PLAUT. *Capt. prol.*

f VIRG. *Æn.* 5, v. 232.

g VIRG. *Ecl.* 8, v. 40.

h PLAUT. *Trin.* 4, 2.

i PLAUT.

k CIC., etc.

l VIR. *Æn.* 12, v. 880.

m CIC. *pro Quint.*

n VIRG. *Æn.* 4, v. 19.

3.<sup>a</sup> e 4.<sup>a</sup> SERIE.

L'aggettivo del futuro in *urus*, manca, e con esso tutti i tempi di queste due ultime serie.

3.<sup>o</sup> EO, io vado, 1.<sup>a</sup> SERIE.

- |                                                                        |                                                         |
|------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------|
| 1. <i>Eo domum</i> <sup>a</sup> , . . . . .                            | <i>vado</i> in casa.                                    |
| <i>Is dormitum</i> <sup>b</sup> , . . . . .                            | <i>vai</i> a dormire.                                   |
| <i>It inficias</i> <sup>c</sup> nemo. <sup>d</sup> , . . . . .         | niuno <i>va</i> contro, cioè, nessuno il nega.          |
| <i>Imus</i> , <i>venimus</i> , <i>videmus</i> <sup>e</sup> , . . . . . | <i>noi andiamo</i> , <i>veniamo</i> , <i>vediamo</i> .  |
| . . . . . Optime                                                       | <i>voi andate</i> ottimamente, ma in                    |
| <i>Iris</i> , pessumè herclè dicitis <sup>f</sup> ,                    | verità parlate pessimamente.                            |
| <i>Eunt res</i> <sup>g</sup> , . . . . .                               | le cose <i>vanno</i> , o si avvanzano.                  |
| 2. <i>Ibam fortè viâ sacrâ</i> <sup>h</sup> , . . . . .                | <i>io andava</i> , o camminava, a caso nella via sacra. |

E per la regola generale, pag. 124, *iba-s*, *iba-t*, ec.

- |                                                                                |                                                      |
|--------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------|
| 3. <i>Ibo et cognoscam quisquis est</i> <sup>i</sup>                           | <i>andrò</i> , e conoscerò chi è.                    |
| <i>Ibis ne ad cœnam foris</i> <sup>j</sup> ?                                   | <i>andrai</i> a cena fuori?                          |
| <i>Ibit istuc in malam crucem</i> <sup>k</sup> .                               | per costà <i>andrà</i> alla forza.                   |
| <i>Ibinus</i> . <i>Ibinus</i> utcumque <sup>l</sup>                            | <i>noi andremo</i> , <i>andremo</i> comunque         |
| <i>præcedes</i> <sup>m</sup> ,                                                 | <i>que precederai</i> .                              |
| <i>Ibitis Italiam</i> <sup>n</sup> , . . . . .                                 | <i>andrete</i> in Italia.                            |
| <i>Ibunt per vimina guttæ</i> <sup>o</sup> , . . . . .                         | le gocce <i>andranno</i> lungo i vinnini.            |
| 4. <i>I præ, sequar</i> <sup>p</sup> , — <i>I rus</i> <sup>q</sup> , . . . . . | <i>va</i> avanti, ti seguirò. — <i>I'a</i> in villa. |
| <i>Ito</i> quâ tua te fortuna sinet <sup>r</sup> ,                             | <i>va</i> ove la tua fortuna ti permetterà.          |
| <i>Ito</i> . Neu quis mihi segnior <sup>s</sup> <i>ito</i> <sup>t</sup> ,      | niuno mi <i>vada</i> troppo lentamente.              |
| <i>Ite intro accubitus</i> <sup>u</sup> , . . . . .                            | <i>andate</i> dentro (entrate) per sedervi a tavola. |

*Itote* ha il significato di *ite*, ma non è di un uso così frequente.

- |                                                           |                                                |
|-----------------------------------------------------------|------------------------------------------------|
| <i>Eunto in vigiliam milites</i> <sup>v</sup> , . . . . . | li soldati <i>vadano</i> a montare la guardia. |
| 5. <i>Ea-m ? redeam</i> <sup>w</sup> ?                    | dè d'uopo che io <i>vada</i> ? che ritorni?    |

<sup>a</sup> PLAUT. *Merc.* 3, 4.

<sup>b</sup> PLAUT. *Curc.* 1, 3.

<sup>c</sup> PLAUT. *Curc.* 4, 2.

<sup>d</sup> TER. *Phorm.* 1, 2.

<sup>e</sup> PLAUT. *Pæn.* 3, 1.

<sup>f</sup> VIRG. *Æn.* 7, v. 592.

<sup>g</sup> HOR. 1. *Sat.* 9.

<sup>h</sup> PLAUT. *Amph.* 5, 1.

<sup>i</sup> PLAUT. *Stich.* 4, 2.

<sup>k</sup> PLAUT. *Trinum.* 2, 4.

<sup>l</sup> HOR. 2, *od.* 14.

<sup>m</sup> VIRG. *Æn.* 3, v. 254.

<sup>n</sup> = *Georg.* 2, v. 244.

<sup>o</sup> TER. *Andr.* 1, 1.

<sup>p</sup> PLAUT. *Most.* 1, 1.

<sup>q</sup> VIRG. *Æn.* 6, v. 96.

<sup>r</sup> VIRG. *Æn.* 12, v. 566.

<sup>s</sup> TER. *Andr.* 1, 1.

<sup>t</sup> = PLAUT. *Pseud.* 4, 7.

<sup>u</sup> TER. *Æm.* 1, 1.

*Eas*, ne pereas per *eas* <sup>a</sup>, | è d'uopo che tu *vada*, affinché  
tu non perisca per loro.

Questo tempo siegue la regola generale, pag. 124, *ca-t, ca-mus*, ec.  
6. *Irem* in carcerem rectâ viâ <sup>b</sup> | andrei in prigione a dirittura.

E per la regola generale, pag. 124, *ire-t, ire-mus*, ec.

7. *Ite* domum jussit, . . . . | ordinò di *andare* in casa.

8. *Iens*. Dexteram complexus | andando. Ha stretto la destra di  
*euntis* <sup>d</sup>, | colui che *andava*.

### IVI, sono andato, 2.<sup>a</sup> SERIE.

1. *Ivi* ego illis obviam <sup>e</sup>, . . . . | sono andato io incontro a loro.

Questa seconda serie è regolare in tutti i verbi. Onde tempo 1., *ivi*, 2. *iv-eram*, 3. *iv-ero*, 4. » 5. *iv-erim*, 6. *iv-issem*, 7. *iv-isce*, 8. », o essendo andato, manca in latino. Vedi pag. 323 ec.

*It-um*, *i-tu*, ad andare o per andare.

Dal sostantivo *i-tus*, <sup>g</sup>; acc. *it-um*, abl. *it-u*, i grammatici formano l'aggettivo attivo futuro in *urus*, e fanno *it-urus*, *it-ura*, *it-urum*, il quale, combinato con la 1.<sup>a</sup> serie del verbo *sum*, dà la terza serie di *eo*, e combinandolo con la seconda del medesimo verbo, dà la 4.<sup>a</sup> serie, in questa maniera:

### 3.<sup>a</sup>, e 4.<sup>a</sup> SERIE.

1. *Iturus* sum domum <sup>f</sup>, . . . . | io debbo andare, o sono per andare, in casa.

*Iturus* es . . . . . | tu devi andare, ec.

*Iturus* est ipse in Seleuciam <sup>h</sup>, | deve andare egli stesso in Seleucia.

1. *Iturus* fui <sup>i</sup>, . . . . . | ho dovuto andare, ec.

Veggasi la conjugazione del verbo *do*, *dare*, pag. 142; in cui la 3.<sup>a</sup> e la 4.<sup>a</sup> serie sono interamente conjugate, per servire di modello a tutti i verbi, che hanno un aggettivo in *urus*.

*Eundi*, *cundo*, *cundum*,

Sono casi dell'aggettivo passivo-neutro *eundum*, vedi i verbi passivi, pag. 153.

<sup>a</sup> PROVERB.

<sup>b</sup> PLAUT. Poen. 3. 3.

<sup>c</sup> PLAUT. Asin. 3. 3.

<sup>d</sup> VIRG. Æn. 8, v. 158.

<sup>e</sup> = CIC. ad Att.

<sup>f</sup> PLAUT. Bach. 1. 2.

<sup>g</sup> = CIC. ad Att.

<sup>h</sup> PLAUT. Trin. 1. 2.

<sup>i</sup> PLAUT. Amph. 1. 1.

*Si conjugano come EO i verbi seguenti.*

|                                                     |                                                                                             |
|-----------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------|
| <i>Ab-co</i> . . andar lontano, andar via.          | <i>Præ-co</i> . . andare alla testa, comandare.                                             |
| <i>Ad-co</i> . . andar vicino, accostarsi.          | <i>Præter-co</i> . . andare oltre, olt' repassare, omettere.                                |
| <i>Ante-co</i> . . andare avanti, precedere.        | <i>Prod-co</i> . . andare avanti, comparire.                                                |
| <i>Circum-co</i> . . andar attorno, circondare.     | <i>Red-co</i> . . andare indietro, ritornare.                                               |
| <i>Co-co</i> . . andare con, unirsi.                | <i>Sub-co</i> . . andar di sotto.                                                           |
| <i>Inter-co</i> . . andare tra, perire.             | <i>Trans-co</i> . . andare al di là, passare.                                               |
| <i>Ob-co</i> . . andare avanti, percorrere, morire. | Con <i>ab-co</i> , si fa <i>ab-ire</i> , <i>ab-ivi</i> , <i>ab-itus</i> , così degli altri. |
| <i>Neg-co</i> . . non andare, non potere.           |                                                                                             |

**4.<sup>o</sup> VOLO, io voglio, 1.<sup>a</sup> SERIE.**

|                                                       |                                               |
|-------------------------------------------------------|-----------------------------------------------|
| 1. <i>Volo</i> ut me amet patrem <sup>a</sup> . .     | <i>voglio</i> che ami me, che gli son padre.  |
| <i>Vis</i> ergo experiamur <sup>b</sup> . . .         | <i>vuoi</i> dunque che sperimentiamo?         |
| <i>Quid vult</i> sibi hæc oratio <sup>c</sup> ?       | che <i>vuol</i> dire questo discorso?         |
| <i>Ut volumus</i> , non licet <sup>d</sup> . .        | come <i>vogliamo</i> , non è lecito.          |
| <i>Vultis</i> auscultando operam dare? <sup>e</sup>   | <i>volete</i> prendervi la pena di ascoltare? |
| <i>Volunt</i> pro laude pacisci <sup>f</sup> .        | <i>vogliono</i> capitolare per la gloria.     |
| 2. <i>Volebam</i> ego ex te percontari <sup>g</sup> . | <i>voleva</i> io informarmi da te.            |

E per la regola generale, pag. 124, *volela-s*, ec.

|                                                       |                                         |
|-------------------------------------------------------|-----------------------------------------|
| 3. Si te <i>volam</i> , ubi eris <sup>h</sup> . .     | se ti <i>vorro</i> , dove sarai?        |
| Ut <i>voles</i> , nobis legem imponito <sup>i</sup> . | imponici la legge, come <i>porrai</i> . |

E per la regola particolare, pag. 125, *vole-t*, ec.

|                                                   |                                                   |
|---------------------------------------------------|---------------------------------------------------|
| 4. » » L' imperativo manca.                       |                                                   |
| 5. <i>Velim</i> fieri possit <sup>k</sup> . . . . | È d' uopo che io il <i>voglio</i> , se può farsi. |

E per la regola generale, pag. 124, *veli-s*, ec.

|                                                   |                                                 |
|---------------------------------------------------|-------------------------------------------------|
| 6. <i>Vellem</i> herclè factum <sup>l</sup> . . . | <i>vorrei</i> certamente che fosse stato fatto. |
|---------------------------------------------------|-------------------------------------------------|

E per la regola generale, pag. 124, *velle-s*, ec.

<sup>a</sup> PLAUT. *Asin.* 1, 1.

<sup>b</sup> VIRG. *Ecl.* 3, v. 28.

<sup>c</sup> TER. *Heaut.* 3, 4.

<sup>d</sup> TER. *Andr.* 4, 6.

<sup>e</sup> PLAUT. *Amph.* 3, 4.

<sup>f</sup> VIRG. *Æn.* 5, v. 230.

<sup>g</sup> PLAUT. *Bacch.* 2, 2.

<sup>h</sup> PLAUT.

<sup>i</sup> PLAUT. *Asin.* 1, 3.

<sup>k</sup> PLAUT. *Trin.* 2, 4.

<sup>l</sup> TER. *Heaut.* 4, 5.

7. *Pelle parum est, cupias o-* volere è poco, è d'uopo che desiderì.  
portet<sup>a</sup>,  
8. *Volens facilisque sequetur*<sup>b</sup>,  
volente e facile il seguirà, cioè, il  
seguirà facilmente, e di buona  
voglia.

VOLUI, ho voluto, 2.<sup>a</sup> SERIE.

1. *Volui dicere* » stertit<sup>c</sup>, . . . | *ho voluto dire* russa.  
*Quid voluisti?* cogita<sup>d</sup>, . . . | *che hai voluto?* pensaci.  
Così di seguito tutta la serie, come fu-i. Onde 1. *volu-i*,  
2. *volu-eram*, 3. *volu-ero*, 4. » 5. *volu-erim*, 6. *volu-issem*,  
7. *volu-isse*, 8. » avendo voluto manca in latino. Vedi, pag. 328. ec.

3.<sup>a</sup> e 4.<sup>a</sup> SERIE.

L'aggettivo in *UTRS*, o tempo 8. della 3.<sup>a</sup> serie, manca, e con esso le due ultime serie.

5.<sup>o</sup> NOLO, io non voglio, 1.<sup>a</sup> SERIE.

1. *Nolo mentiare* », . . . . . | *non voglio che tu mentisca.*  
*Non vis obviam me hisce ire*<sup>f</sup>, | *tu non vuoi che io vada incon-*  
tro a loro.  
*Non vult te scire se rediisset*, | *non vuole che tu sappi ch'egli*  
è tornato  
*Nolumus hunc regnare* », . . . | *non vogliamo che egli regni.*  
*Non vultis ad opus ire*<sup>g</sup>? . . . | *non volete andare al lavoro?*  
*Nolunt ubi velis, ubi nolis cu-* | *non vogliono quando vuoi; quando*  
*piumt ultrò*<sup>h</sup>, | *non vuoi spontaneamente de-*  
siderano.  
2. *Quod nolebam fugiebatis*<sup>i</sup>, . . | *evitate quel che io non voleva.*

E per la regola generale, pag. 124, *nolebam*, ec.

3. *Nolam* } PLAUT., etc., . . | *non vorrò, qualora non vorrai.*  
*Ubi noles*, }

E per la regola particolare, pag. 125, *nole-t*, etc.

- (*Noli metueret*<sup>m</sup>, . . . . . | *non voler temere, cioè, non te-*  
mere.  
4. { *Nolito in serium convertere*<sup>n</sup>, | *non voler prendere nel serio.*  
*Nollite cogere socios*<sup>o</sup>, . . . | *non vogliate forzare, cioè, non*  
forzate gli alleati.

<sup>a</sup> OVID. 3; ex Ponto, ep. 1.

<sup>b</sup> VIAGG. Æn. 6, v. 146.

<sup>c</sup> PLAUT. Mch. 3, 2.

<sup>d</sup> TER. Heaut. 3, 4.

<sup>e</sup> TER. Heaut. 4, 2.

<sup>f</sup> PLAUT. Most. 1, 4.

<sup>g</sup> TER. Heaut. 3, 1.

<sup>h</sup> SEPT.

<sup>i</sup> = OVID.

<sup>k</sup> TER. Eun. 4, 7.

<sup>l</sup> PLAUT. Asin. 1, 3.

<sup>m</sup> TER. Phorm. 3, 3.

<sup>n</sup> PLAUT. Pan. 5, 5.

<sup>o</sup> CIC. in Ferr.

*Nolite* come *nolite*, ma più raro.

*Nolunto*, ire inficias\*, . . . non vogliano negare.

5. *Nolum* quidem *hesclè* b, . . . certamente io non varrei.

E per la regola generale, pag. 124, *noli-s*, ec.

6. *Nollem* accidisset hoc tibi<sup>c</sup>, . . . non vorrei che questo ti fosse accaduto.  
 7. *Nolle* se non probabit<sup>d</sup>, . . . ei non proverà di non volere, cioè, che non vuole.  
 8. *Nolens*. *Nolente* senatu, traximus imperium<sup>e</sup>, . . . abbiamo preso il comando non volendo il Senato (contro il volere del Senato).

**NOLUI, non ho voluto, 2.<sup>a</sup> SERIE.**

1. *Nolui* iterare f, . . . non ho voluto reiterare.

Così di seguito tutta la serie, come *fu-i*, pag. 129. onde:

1. *nolui*, 2. *nolueram*, 3. *noluerò*, 4. » 5. *noluerim*; 6. *noluissem*, 7. *noluisse*, 8. » non avendo voluto, manca in latino. Vedi, pag. 328, ec.

3.<sup>a</sup> e 4.<sup>a</sup> SERIE mancano.

**6.<sup>o</sup> MALO, amo meglio, 1.<sup>a</sup> SERIE.**

1. *Malo* laudari quàm culpari<sup>g</sup>, . . . amo meglio essere lodato che biasimato.  
*Mavis* ut abeat<sup>h</sup>, . . . tu vuoi piuttosto che se ne vada.  
*Mavult* perdere dimidium, quàm credere totum<sup>i</sup>, . . . vuole piuttosto perdere la metà, che prestare il tutto.  
*Malumus* credere totum<sup>k</sup>, . . . vogliamo piuttosto confidare il tutto.  
*Mavultis* damnari<sup>l</sup>? . . . volete piuttosto essere condannati?  
*Malunt* metui quàm amari<sup>m</sup>, . . . vogliono piuttosto essere temuti che amati.

2. *Malaba-m*, . . . io amava meglio, ec.

E per la regola generale, pag. 124, *malaba-s*, ec.

3. *Malam* Quod *male-s* } . . . amerò meglio ciò, che tu amerai meglio.

4. » l'Imperativo manca.

E per la regola particolare, pag. 125, *male-t* ec,

5. *Mali-m* mori quàm, etc. . . vorrei piuttosto morire che, ec.

E per la regola generale, pag. 124, *mali-s*, ec.

6. *Malle-m* auferre in præsentiâ } amerei meglio toglierlo in presenza.

E per la regola generale, pag. 124, *malle-s*, ec,

a = PLAUT. *Cure.* 4, 2.

b PLAUT. *Merc.* 3, 1.

c *Ibid.*

d Cic. *ad Q. frat. lib.* 3.

e Cic. *lib.* 6.

f = PLAUT. *Pseud.* 1, 3.

g PLAUT. *Most.* 1, 3.

h PLAUT. *Most.* 3, 1.

i MART. 1, *epigr.* 36.

k Ved. (i).

l Cic. 5, *Verr.*

m = PLAUT.

7. *Malle te arbitror* <sup>a</sup>, . . . . | penso che tu *ami meglio*.  
 8. » *Volendo piuttosto*, manca in latino.

MALUI, *ho voluto piuttosto*, 2.<sup>a</sup> SERIE.

1. *Malui compilari quam venire* <sup>b</sup>, | volli *piuttosto* essere spogliato  
 (rubato), che venduto.

Così di seguito tutta la serie, come fu-i pag. 129. Onde 1. *malu-i*, 2. *malu-eram*, 3. *malu-ero*, 4. » 5. *malu-erim*, 6. *malu-issem*, 7. *malu-isce*, 8. ». *Avendo voluto piuttosto*, manca in latino. Vedi, pag. 328. cc.

3.<sup>a</sup> e 4.<sup>a</sup> SERIE mancano.

7.<sup>o</sup> PERO, *io porto*.

Non daremo che le forme irregolari.

- |                                                      |                                        |
|------------------------------------------------------|----------------------------------------|
| 1. <i>Fers ut ferri decet</i> <sup>c</sup> , . . . . | tu il sopporti come conviene sop-      |
|                                                      | portarsi.                              |
| <i>Fert usus, fert res</i> <sup>d</sup> , . . . .    | l'uso <i>porta</i> o vuole, cc.        |
| <i>Fertis aratra, boves</i> <sup>e</sup> , . . . .   | buoi, voi <i>portate</i> o trascinate  |
|                                                      | gli aratri.                            |
| 4. <i>Fer pectus in hostem</i> <sup>f</sup> , . . .  | <i>porta</i> il petto contro il nemico |
| <i>Ferto sententiam</i> <sup>g</sup> , . . . .       | dà il tuo parere.                      |
| <i>Ferte arma</i> <sup>h</sup> , . . . . .           | <i>portate</i> le armi.                |
| <i>Fertote vos invicem</i> <sup>i</sup> , . . . .    | <i>sopportatevi</i> scambievolmente.   |
| 6. <i>Ferrem tibi suppetias</i> <sup>k</sup> , . . . | ti <i>darei</i> soccorso.              |
| <i>Ferres infortunium</i> <sup>l</sup> , . . . .     | ti <i>attireresti</i> una disgrazia.   |

E per la regola generale, pag. 124 *ferret*, cc.

7. *Ferre videt sua gaudia ventos* <sup>m</sup>, | vede che i venti *portano via* i  
 suoi contenti (la sua gioja).

Tutte le altre forme di questo verbo sono regolari e sieguono l'analogia della 3.<sup>a</sup> conjugazione, *veg.* pag. 144. L'irregolarità consiste nella sottrazione di un *i* o di un *e*: *FERS*, in vece di *feris*, *FERREM*, per *fererem*, *FER*, per *ferre*. Questa irregolarità trovasi anche nei composti: e dicesi *confers*, *confer*, *conferrem*, cc.

8.<sup>o</sup> INQUIO, *dico*.

1. *Jam, inquam, hic adcro* <sup>n</sup>, . | Or ora, *diceva*, o *dico*, sarò *qui*.

<sup>a</sup> PLAUT.

<sup>b</sup> FLOR.

<sup>c</sup> PLAUT. *Capt.* 3, 1.

<sup>d</sup> Cic. *de Orat.*

<sup>e</sup> VIRG. *in Bathyl.*

<sup>f</sup> VIRG. *Æn.* 11, v. 370.

<sup>g</sup> = Cic. *pro Cluent.*

<sup>h</sup> VIRG. *Æn.* 2, v. 668.

<sup>i</sup> TER. *Heaut.*

<sup>k</sup> = PLAUT. *Epid.* 5, 1.

<sup>l</sup> TER. *Adelph.* 2, 1.

<sup>m</sup> VIRG. *Æn.* 10, v. 652.

<sup>n</sup> TER. *Andr.* 4, 2.

4. Dabo, *inque*<sup>a</sup>, . . . . . | darò, diglielo.

*Inquo* non ha d'irregolare che *inquam* e *inque*. Ma è difettosissimo. Le forme che esso ha, cioè: *inqui-s*, *it*, *inuis*, *itis*, *iunt*, dico, dici, dice, ec. *inquiebam*, diceva io, e le 5 altre forme di questo tempo; *inques*, *inquiet*, dirai tu, dirà egli; *inquito*, dica, *inquat*, che dica, si conjugano come *scio*, pag. 146. La seconda serie ha *inquisti*, *inquistis*, *hai detto*, *avete detto*.

*Aio*, *io dico*, *io dico di sì*, è anche difettosissimo, ma le forme che ha, si conjugano tutte come quelle di *scio*, veg. pag. 146. Le più usitate sono *aio*, *ais*, *ait*, *aiunt*.

|                                                          |                                               |
|----------------------------------------------------------|-----------------------------------------------|
| <i>Aio rectè</i> <sup>b</sup> , . . . . .                | <i>dico</i> bene, o parlo giustamente.        |
| <i>Quid ais</i> <sup>c</sup> ? . . . . .                 | che <i>dici</i> ?                             |
| <i>Ain verò</i> ? — <i>Aio enim verò</i> <sup>d</sup> ,  | <i>dici</i> di sì? — <i>io dico</i> di sì.    |
| <i>Negat quis?</i> nego; <i>ait</i> ! <i>aio</i> ,       | qualcuno <i>dice</i> di no? <i>io dico</i> di |
|                                                          | no; <i>dice</i> di sì? <i>io dico</i> di sì.  |
| <i>Hodie uxorem ducis?</i> — <i>Aiunt</i> <sup>f</sup> , | oggi tu prendi moglie? <i>il dicono</i> ,     |
|                                                          | <i>si dice</i> ,                              |

PLAUTO ha detto anche: *ai* vel *nega*, *dì* sì o no, ec.

---

a PLAUT. *Pseud.* 1, 5. | c PLAUT. *Cure.* 1, 3. | e TER. *Eun.* 2, 2,  
b PLAUT. *Capt.* 1, 1. | d PLAUT. *Amph.* 1, 1. | f TER. *Andr.* 2, 1.

## CAPITOLO II.

*Delle Conjugazioni regolari.*

- 1.<sup>o</sup> *D-ARE* nobis verba putas \* ? tu credi *dare* le parole ( *accoc-*  
*carcela* ) ?  
 2.<sup>o</sup> *Vid-EO* <sup>b</sup>, — *Vid-ERE* licet <sup>c</sup>, io *veggo*. — È permesso di *vedere*.  
 3.<sup>o</sup> *Dic-O*, ego tibi dicere pos- il *dico*, io posso *dir*telo.  
       sum <sup>d</sup>,  
 4.<sup>o</sup> *Sc-IRE* hoc vis <sup>e</sup>, . . . . . tu vuoi *sapere* questo.  
 5.<sup>o</sup> *Fac-IO* ut me *fac-ERE* oport- fo come mi conviene *fare*.  
       let <sup>f</sup>,

Tutti i verbi regolari si rapportano a queste cinque analogie, donde le cinque classi che noi chiamiamo *conjugazioni regolari*.

|        |   |                                        |              |          |
|--------|---|----------------------------------------|--------------|----------|
| cioè : | { | 1. <sup>a</sup> Conjug. o de' verbi in | ARE, come    | d-ARE.   |
|        |   | 2. <sup>a</sup> Conjug. o de' verbi in | { EO, come { | vid-EO.  |
|        |   |                                        | ERE, come {  | vid-ERE. |
|        |   | 3. <sup>a</sup> Conjug. o de' verbi in | { O, come {  | dic-O.   |
|        |   |                                        | ERE, come {  | dic-ERE. |
|        |   | 4. <sup>a</sup> Conjug. o de' verbi in | IRE, come    | sc-IRE.  |
|        |   | 5. <sup>a</sup> Conjug. o de' verbi in | { IO, come { | fac-IO.  |
|        |   |                                        | ERE, come {  | fac-ERE. |

Da questo prospetto si rileva chiaramente, che per determinare la *prima* e la *quarta* conjugazione basta il solo infinito, e che per determinare le altre tre, concorrer vi deve l'infinito insieme colla prima persona singolare del presente dell'indicativo (31).

Questo capitolo sarà diviso in quattro capitoli subalterni: il primo tratterà delle forme attive, il secondo delle passive; il terzo, de' verbi detti deponenti; il quarto, darà il mezzo di rimontare al presente indicativo, qualunque sia il tempo e la voce del verbo.

(31) I rudimenti rapportano alla *terza* conjugazione i nostri verbi della *quinta*; ma questo nulla abbrevia, perchè sono obbligati a dare un modello separato per verbi in *io*, *ere*. Anzi è lo stesso che allungare il linguaggio gramaticale; perchè dando il verbo *cipio*, *capere*, bisogna dire: 1.<sup>o</sup> che è della *terza* conjugazione; 2.<sup>o</sup> che n'è una varietà, o che appartiene alla suddivisione. Noi diciamo solamente che è della *quinta* conjugazione, ed abbiamo detto tutto. D'altronde, si vedrà che i verbi in *io*, *ere*, hanno assai più di analogia con la *quarta* conjugazione de' rudimenti, che con la *terza*.

a HOR. 1, Sat., 3, v. 22. c CIC. 1, Off.  
 b HOR. 1, Sat., 2, v. 33. d CIC.

e TER. *Heaut.*; 1, 1.  
 f = PLAUT, *Cept.* 1, 2.

## PRIMO CAPITOLO SUBALTERNO.

## Delle Forme attive.

1.<sup>a</sup> CONIUGAZIONE, o de' verbi in ARE.DO (dare), io do, 1.<sup>a</sup> SERIE.

Conosciuta la prima forma del presente indicativo, se ne deriva tutta la serie.

- |                                                           |                                                                 |
|-----------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------|
| 1. D-o fidem futurum <sup>a</sup> , . . . .               | do la mia fede, cioè, la mia parola, che ciò sarà.              |
| D-as nonquam, semper promittis <sup>b</sup> ,             | non dai mai, sempre prometti.                                   |
| D-at veniam corvis, vexat censura columbas <sup>c</sup> , | la censura dà perdono (o perdona) ai corvi, e vessa le colombe. |
| D-amus, » petimusque vicissini <sup>d</sup> ,             | diamo, e chiediamo a vicenda.                                   |
| D-atis-ne argentum <sup>e</sup> , ? . . .                 | date il denaro?                                                 |
| D-ant animos divitiar <sup>f</sup> , . . .                | le ricchezze danno coraggio.                                    |
| 2. D-abam <sup>g</sup> » iura domosque <sup>h</sup> ,     | io dava leggi e case.                                           |

E per la regola generale, pag. 124, *daba-s*, cc.

- |                                              |                                                             |
|----------------------------------------------|-------------------------------------------------------------|
| 3. D-abo uti scire possis <sup>i</sup> , . . | dardò, cioè, procurerò come tu possi sapere.                |
| D-abis, improbe, poenas <sup>j</sup> ,       | malvagio, tu darai, cioè pagherai il fio (sarai punito).    |
| D-abit deus his quoque finem <sup>k</sup> ,  | Iddio darà (metterà) fine anche a questi (mali).            |
| D-abimus in omnem memoriam <sup>l</sup> ,    | daremo in ogni memoria, cioè, consacreremo all'immortalità. |
| D-abitis nobis negotium <sup>m</sup> .       | ci darete la commissione.                                   |
| D-abunt di quæ exoptes <sup>n</sup> ,        | gli Dei ti daranno quel che desideri.                       |
| 4. D-a, sodes, abs te <sup>o</sup> , . . . . | dà (paga) del tuo; se ti piace.                             |
| D-ato excruciatum me <sup>p</sup> , . .      | dannò tormentato, cioè, mettimi alla tortura.               |
| D-ato se in pedes <sup>q</sup> , . . . .     | si dia a gambe, cioè, fugga.                                |

a TER. Eun. 5, 10.  
b MART. 2, epig. 22.  
c JUV. Sat. 2, v. 63.  
d HOR. Art. poet., v. 11.  
e PLAUT. Asin., 3, 3.  
f LILY.

g VIRG. Æn. 3, v. 137.  
h PLAUT. Asin. 1, 30.  
i VIRG. Æn. 4, v. 386.  
k VIRG. Æn. 1, v. 199.  
l SEREC.  
m CIC. 6, Verr.

n PLAUT. Pers. 1, 1.  
o PLAUT. Men. 3, 3.  
p PLAUT. Mil. 2, 6.  
q PLAUT. Capt. 1, 2.

- Date* potestatem mihi <sup>a</sup>, . . . *datemi* il permesso.  
*Datote* quod dixero <sup>b</sup>, . . . *date* quel che avrò detto.  
*D-anto* manus <sup>c</sup>, . . . *diano* le mani, cioè, rinunciino.  
 5. *Ut d-em* tibi viaticum, se- *sieguimi*, affinché io ti dia il  
     quere me <sup>d</sup>,                      viatico (spesa del viaggio).  
     E per la regola generale, pag. 124, *de-s*, ec.  
 6. *D-arem* nisi soleres pet te *darei*, se non fossi solito prendere  
     sumere <sup>e</sup>,                      da per lo stesso.  
     E per la regola generale, pag. 124, *date-s*, ec.  
 7. *D-are* nobis verba putas <sup>f</sup>? *tu credi darci* le parole? (in-  
     gannarci).  
 8. *D-ans* fidem, jursus «venitis» *è venuto dando* la sua fede, giu-  
     rando.

DE-DI, *ho dato*, o *diedi*, 2.<sup>a</sup> SERIE.

Da questa prima persona (sempre in 1.) del passato indi-  
 cativo, deriva la seconda serie di tutti i verbi; la quale si con-  
 juga in tutto e per tutto, come la seconda serie di *sum*, cioè,  
 come *fu-i*, pag. 129.

1. *Ded-i* pecuniam, *dum* fuit <sup>b</sup>, *ho dato* denaro, mentre ve n'è  
     stato.

*Ded-isti* ne argentum? — *Fac-* *hai dato* denaro? — È fatto.  
     tum.

Così di seguito tutta la serie: 1. *ded-i*, 2. *ded-eram*, 3.  
*ded-ero*, 4. » 5. *ded-erim*, 6. *ded-issem*, 7. *ded-isse* 8. » *Aven-*  
*do dato*, questo tempo manca in tutti i verbi, e si esprime in  
 latino con una perifrasi. Vedi, pag. 328, ec.

N O T A.

I grammatici hanno finito alla conjugazione il sostantivo  
 verbale, che chiamano *supino*, come *dat-um*, *du-um*, di cui le  
 frasi seguenti potranno dare un'idea.

*Dat-um* » oportet ire operam <sup>k</sup> *è necessario andare a dare* opera  
     (ad operare).

*Dat-u* meo, aurum aiebat se *egli diceva di portarti l'oro*  
     tibi ferre <sup>l</sup>,                      (avuto) dal mio *dare*, cioè,  
     che io gli aveva dato.

Da questo sostantivo formano l'aggettivo in *URUS*, *URA*,  
*URUM*, come *dat-urus*, *ura*, *urum*, dovendo dare.

<sup>a</sup> TRIN. *Heaut. prol.*

<sup>b</sup> = PILOT. ec.

<sup>c</sup> *Imit. da On. Ep. 12, v. 1.*

<sup>d</sup> PLAUT. *Capt. 2, 1.*

<sup>e</sup> PRÆD. 2, *Fab. 1.*

<sup>f</sup> HOR. 1, *Sat. 5.*

<sup>g</sup> TRIN. *Adelph. 3, 5.*

<sup>h</sup> GELL.

<sup>i</sup> PLAUT. *Trinum. 1, 2.*

<sup>k</sup> PLAUT. *Pan. 3, 1.*

<sup>l</sup> » PRÆUT. *Trinum. 5, 2.*

## 142 Continuazione della prima conjugazione.

Or, questo aggettivo, combinato coi tempi di *sum*, dà le due ultime serie attive.

**DAT-URUS, SUM, io debbo, o sono per dare, 3.<sup>a</sup> SERIE.**

- |                                                        |                                 |
|--------------------------------------------------------|---------------------------------|
| 1. Dat-urus tibi nihil <i>sum</i> <sup>a</sup> , . . . | non debbo darti nulla.          |
| Dat-urus es, . . . . .                                 | tu desi, o sei per dare.        |
| Dat-urus utroque est prandium <sup>b</sup> , . . .     | niuno deve, o è per dar pranzo. |
| Dat-uri sumus, . . . . .                               | dobbiamo dare.                  |
| Dat-uri-ne estis kenus mihi <sup>c</sup> ? . . .       | siete per darmi l'usura?        |
| Dat-uri sunt, . . . . .                                | sono per dare.                  |

Si dirà al femminino singolare, *datura sum*, al neutro, *daturum sum*, al fem. plurale, *daturae sumus*, al neutro *datura sumus*.

- |                                                |                                                          |
|------------------------------------------------|----------------------------------------------------------|
| 2. Dat-urus eram, . . . . .                    | io dovea, o era per dare.                                |
| 3. Dat-urus ero, . . . . .                     | io dovrò dare, ec.                                       |
| 4. " . . . . .                                 | "                                                        |
| 5. Dat-urus sim <sup>d</sup> , . . . . .       | che io debba dare, o sia per dare.                       |
| 6. Dat-urus essem, . . . . .                   | che io dovessi, o avrei dare.                            |
| 7. Dat-urus esse dicaris, . . . . .            | tu sei detto dover dare, cioè, si dice che sei per dare. |
| .. Ceratis nititur pennis, vitreo <sup>e</sup> | si appoggia sulle incerate ali,                          |
| 8. Dat-urus nomina ponto <sup>f</sup> , . . .  | dovendo dare i nomi al vitreo mare.                      |

**DAT-URUS FUI, ho dovuto, o dovei dare, 4.<sup>a</sup> SERIE.**

- |                                                    |                                                           |
|----------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------|
| 1. Dat-urus jam fui, argentum <sup>f</sup> , . . . | già ho dovuto dare, o sono stato sul punto di dar danaro. |
| 2. Dat-urus fueram, etc.                           | io aveva dovuto dare.                                     |
| 3. Dat-urus ero, etc.                              | avrò dovuto dare.                                         |
| 4. " . . . . .                                     | "                                                         |
| 5. Dat-urus fuerim, etc.                           | che io abbia dovuto dare.                                 |
| 6. Dat-urus fuisset, etc. . . . .                  | che io avessi, o avrei dovuto dare.                       |
| 7. Dat-urus fuisset, etc. . . . .                  | aver dovuto dare.                                         |
| 8. " Manca in latino, . . .                        | avendo dovuto dare.                                       |

(32) Queste due ultime serie forniscono più di duecento frasi; giacchè ogni tempo si triplica per i generi. Il tempo primo della terza serie può servire di modello per conjugare pienamente tutti gli altri.

<sup>a</sup> PLAUT. *Rud.* 4, 7. | <sup>c</sup> PLAUT. *Most.* 3, 1. | <sup>e</sup> HOR. 4, *Od.* 2.  
<sup>b</sup> PLAUT. *Amph.* 2, 2. | <sup>d</sup> TER. *Heaut.* 4, 4. | <sup>f</sup> TER. *Heaut.* 4, 5.

II.<sup>a</sup> CONJUGAZIONE, o de' verbi in EO, ERE.

VIDEO, io veggio, 1.<sup>a</sup> SERIE.

1. Vid-*eo* meliora proboque<sup>a</sup>, . . . veggio il meglio, e l'approvo.  
Vid-*es* ridiculos nihil fieri<sup>b</sup>, . . . tu vedi che dei ridicoli non se-  
ne fa alcun conto.  
Vid-*et* plus naso quàm oculis<sup>c</sup> vede più col naso che cogli occhi  
Vid-*emus* Italiani, Italianam<sup>d</sup>, . . . noi vediamo l'Italia, l'Italia l.  
Vid-*etis* quo in loco res hæc<sup>e</sup> voi vedete in quale stato sia la  
siet<sup>a</sup>, (per sit). . . . . cosa.  
Vid-*ent* (nihil) nisi quod lubet<sup>f</sup>, . . . non veggono se non quel che loro-  
io vedeva nell'avvenire. | piace.  
2. Vid-*ebam* in futurum s. . . . . E per la regola generale, pag. 124, videba-s, cc.  
3. Vid-*ebo* te propediçu<sup>h</sup>, . . . ti vedrò fra poco.  
Vid-*ebis*, ut soles, omnia<sup>i</sup>, . . . vedrai il tutto, come sei solito,  
cioè, baderai a tutto, cc.  
Vid-*ebit* permixtos heroas di  
vis<sup>k</sup>, . . . vedrà gli eroi mischiati cogli  
Dei.  
Vid-*ebimus* quid opus sit<sup>l</sup>, . . . vedremo che mai sia d'uopo.  
Vid-*ebitis* numquid hoc pla-  
ceat<sup>m</sup>, . . . vedrete se questo vi piace.  
Vid-*ebunt* gratiam referentem<sup>n</sup>, . . . vedranno rendere favore per fa-  
vore, o la pariglia.  
4. Vid-*e* sis<sup>o</sup>. — Me vide<sup>p</sup>, . . . vedi, se vuoi. — Guardami.  
Vid-*eto* unum illud<sup>q</sup>, . . . vedi quello solo, cioè, bada a  
quella sola cosa.  
Vid-*eto* quid potest pecunia<sup>r</sup>, . . . veggia che cosa può il denaro.  
Vid-*ete* quid acturi sitis<sup>s</sup>, . . . vedete quel che dovete fare.  
Vid-*etote* come videte<sup>t</sup>, ma più raro.  
Vid-*ento* etiam atque etiam<sup>u</sup>, . . . veggano ben bene.  
5. Fac vid-*eam*, si vis me vivere<sup>v</sup>, . . . fa che io veggia, se vuoi che  
io viva.  
E per la regola generale, pag. 124, vide-a-s, cc.

6. Ne vid-*erem*, effugi foras<sup>w</sup>, . . . affinché io non vedessi, cioè,  
per non vedere, fuggi fuora.  
E per la regola generale, pag. 124, videro-s, cc.
7. Vid-*ere* videor jam illum dicentem<sup>x</sup>, . . . mi sembra già veder quel giorno.
8. Vid-*ens* pereb<sup>y</sup>, . . . . . periseo vedendo, o svegliato.

Si vede che vid- assiste in tutta la serie. Tutto il resto dunque fa l'ufficio di finali. Or, video essendo la forma data, la prima serie nella seconda conjugazione si forma dalla radice o base, che resta, togliendo eo dalla prima persona singolare del presente indicativo

|                         |                         |                       |
|-------------------------|-------------------------|-----------------------|
| a OVID. in Med.         | i CIC. ad Att. l. 6.    | r PLAUT. Stich. 3, 1. |
| b PLAUT. Stich. 4, 9.   | k VIRG. Ecl. 4, v. 15.  | s PLAUT. etc.         |
| c PLAUT. Mit. 4, 5.     | l TER. Heut. 3, 2.      | t CIC. pro Milon.     |
| d VIRG. Æn., 3. v. 523. | m PLAUT. Most. 1, 3.    | u PLAUT. Epid. 4, 1.  |
| e TER. Phorm., 2, 3.    | n = PAVSON. Sat. 102.   | v TER. Eun. 3, 5.     |
| f TER. Heut.            | o PLAUT. Amph. 2, 2.    | x TER. Adolph. 3, 4.  |
| g = LIV. ab urbe.       | p TER. And. 4, 2.       | y TER. Eun. 1, 1.     |
| h CIC. ad Att. lib. 2.  | q CIC. Ad. Tiron. l. 16 |                       |



4. Dic-*e*—dic<sup>a</sup> quod te rogo (33) | *di*. — *d*i quel che ti domando.  
 Dic-*ito* quidvis, non nocebo<sup>b</sup> | *d*i qualunque cosa, non ti nuocerò.  
 Dic-*ito* quisque maximā voce<sup>c</sup> | ciascuno *dica* a voce altissima.  
 Dic-*ite*, felices animæ<sup>d</sup>, . . . | *dite*, parlate, anime felici.  
 Dic-*itote* animo piazenti<sup>e</sup>, . . . | *dite*, parlate arditamente.  
 Dic-*unto* causam oratores<sup>f</sup>, . . . | *dicano*, parlino la causa gli o-  
 oratori.  
 5. Dic-*am* quid sis? & . . . | vuoi che io *dica* quel che sei?  
 E per la regola generale, pag. 124. *dica-s*, ec.  
 6. Dic-*erem* » ni sciretis<sup>h</sup>, . . . | il *direi*, se nol sapeste.  
 E per la regola generale, pag. 124. *dicere-s* ec.  
 7. Dic-*ere* penè sum oblitus<sup>i</sup>, . . . | ho quasi dimenticato di *dire*.  
 8. Hoc dic-*ens*, eduxit telum<sup>k</sup>, . . . | *dicendo* questo, cavò fuori il dardo.

DIX-1, *ho detto*, o *dissi*, 2.<sup>a</sup> SERIE.

1. Dix-*i*, Phormio<sup>l</sup> .... Dixi, . . . | Formione, *ho detto* ( tale è la mia  
 volontà ). *Ho detto*, cioè,  
 ho finito di parlare.

In tutti i verbi, questa serie si congiuga interamente come *fu-i*: pag. 129, onde 1. *Dixi*, 2. *Dixeram*, 3. *Dixero*, 4. », 5. *Dixerim*, 6. *Dixissem*, 7. *Dixisse*, 8. », avendo detto, ma-  
 ca in latino. Vedi pag. 328. ec.

N O T A:

Al verbo suole unirsi il sostantivo in *um* e in *u*, come *di-*  
*et-um*, *dici-u*.

Is dict-*um* vale et cœlitum<sup>m</sup>, | Vai a *dire* felice notte, ed a coricarti.  
 Dict-*u* facilis<sup>n</sup> nihil est<sup>o</sup>, | niente è più facile a *dirsi*.

Da esso si forma l'aggettivo futuro. *dict-urus* y *dovendo di-*  
*re*, donde:

Dict-*urus* sum, io *dehbo*, o *sono per dire*, 3.<sup>a</sup> SERIE.  
 Dict-*urus* fui, *ho dovuto*, o *dovei dire*, 4.<sup>a</sup> SERIE.

(33) *Dice* è nella grande analogia, seguita in tutta questa conjugazio-  
 ne. Non havvi che *dico*, *duco*, *fero*, e i loro composti, i quali perdono  
 e nella seconda persona singolare dell'imperativo, *dic*, *duc*, *fer*; *duce*,  
*duce*, *ferre* sono antiquati.

a PLAUT. *Rud.* 1, 2.  
 b PLAUT. *Amph.* 1. v. 233.  
 c CIC. *Ep.* 1. 1.  
 d VIRG. 1. 6, v. 669.  
 e = TER. *Eun.* 4, 6.

f CIC. ec.  
 g MARC. 1. 2, *Epig.* 6.  
 h = TER. *Heaut. prol.*  
 i PLAUT. *Pseud.* 1, 2.  
 k VIRG. *Æn.* 10, v. 744.

l TER. *Phorm.* 2, 2.  
 m PLAUT. *Cure.* 1, 3.  
 n TER. *Phorm.* 1, 5.

Percennione et Vibuleno sacramentum dicturi sumus? **dobbiam noi dire, cioè, prestare il giuramento a Percennio, e Vibuleno?**

*Dicturi sumus.* è; come si vede, nella prima persona plurale del tempo primo della terza serie.

» Percennio sacramentum dicturi fuimus<sup>b</sup>. **abbiamo dovuto prestare, o summo per prestare (o sul punto di prestare), ec.**

È nella medesima persona e nel medesimo tempo, ma della 4.<sup>a</sup> serie.

#### IV.<sup>a</sup> CONJUGAZIONE, o de' verbi in IRE.

##### SCIO, IO SO, O CONOSCO, 1.<sup>a</sup> SERIE.

- |                                                               |                                                                         |
|---------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------|
| 1. Sc- <i>io</i> ego officium meum <sup>a</sup> .             | So io il mio dovere.                                                    |
| Sc- <i>is</i> ordine ut æquum est <sup>d</sup> .              | sai per l'appunto come è giusto.                                        |
| Sc- <i>it</i> » omnes linguas <sup>e</sup> , . . .            | sa tutte le lingue.                                                     |
| Sc- <i>imus</i> jam nos, si hi sciant <sup>f</sup> ,          | noi già sappiamo, se questi il sappiamo.                                |
| Sc- <i>itis</i> , ait, mortem non posse negari <sup>g</sup> , | voi sapete, disse ella, che la morte non può essere ruscata (impedita). |
| Sc- <i>iunt</i> mi respondere, quos rogo <sup>h</sup> ,       | sanno rispondermi coloro, che interrogo.                                |
| 2. Sc- <i>iebam</i> ut esse me dece-ret <sup>i</sup> ,        | io sapeva come mi conveniva essere.                                     |
| E per la regola generale, pag. 124, <i>scieba-s</i> , ec.     |                                                                         |
| 3. Sc- <i>iam</i> , si dixeris <sup>k</sup> , . . .           | il saprò, quando l'avrai detto.                                         |
| Sc- <i>ies</i> hoc ita esse <sup>l</sup> , . . .              | saprai che questo è così.                                               |
| E per la regola particolare, pag. 125., <i>scie-t</i> , ec.   |                                                                         |
| 4. Sc- <i>i</i> latine; turpe nescire <sup>m</sup> ,          | sappi parlare latino, è vergognoso ignorarlo.                           |
| Sc- <i>ito</i> scire me ex hoc <sup>n</sup> , . .             | sappi che io lo so da lui.                                              |
| Sc- <i>ito</i> se minimi protii <sup>o</sup> , . .            | sappia ch'egli vale pochissimo.                                         |
| Sc- <i>ite</i> omnia ordine <sup>p</sup> , . . .              | sappiate tutte le cose (tutto) per ordine.                              |
| Sc- <i>itote</i> neminem esse reper-tum <sup>q</sup> ,        | sappiate che non si è trovato nessuno.                                  |
| Sc- <i>iunto</i> viam quā domum re-deant <sup>r</sup> ,       | sappiano la strada per dove ritornare in casa.                          |
| 5. Ut Sc- <i>iam</i> vos scire a rem, agite <sup>s</sup> ,    | fate dunque che io sappia, che voi sapete l'affare.                     |

<sup>a</sup> TAC. 1, Ann. 28.

<sup>b</sup> = Ibid.

<sup>c</sup> PLAUT. Pers. 4, 4.

<sup>d</sup> PLAUT. Trin. 4, 1.

<sup>e</sup> PLAUT. Pan., prol.

<sup>f</sup> PLAUT. Poen. 3, 1.

<sup>g</sup> MART. 4, 1, Epig. 83.

<sup>h</sup> PLAUT. Pers. 1, 1.

<sup>i</sup> PLAUT. Trin. 3, 2.

<sup>k</sup> PLAUT. Pseud. 2, 2.

<sup>l</sup> PLAUT. Catin. 1, 1.

<sup>m</sup> = CIC. de Clariss. Or.

<sup>n</sup> PLAUT. Capt. 1, 4.

<sup>o</sup> PLAUT. Asin. 5, 2.

<sup>p</sup> = PLAUT. Pseud. 5, 2.

<sup>q</sup> CIC. 6, Verr.

<sup>r</sup> = TER. Hecyr. 3, 1.

<sup>s</sup> PLAUT. Poen. 3, 1.

6. Aliud si Sc-irem, id pollice- } se io sapessi altro, te lo pro-  
rer tibi \*, } mettere.

E per la regola generale, pag. 121, scire-s cc.

Sc-irent si ignoscere maues <sup>b</sup>, se i Mani sapessero perdonare.

7. Sc-ire expeto <sup>c</sup> -- Sciri potest <sup>d</sup>, bramo sapere. — si può sapere.

8. Sc-iens cavebo <sup>e</sup>, . . . . . } sapendo (ciò), me ne guarderò.

scTVI, ho saputo, o seppi, 2.<sup>a</sup> SERIE.

1. Sciv-i equidem in principio <sup>f</sup>, } l'ho saputo, in effetti, fin dal  
principio.

In tutti i verbi, questa serie si conjuga interamente come fui, pag. 129, onde 1.<sup>o</sup> sciv-i, 2. sciv-eram, 3. sciv-ero, 4. » 5. sciv-erim, 6. sciv-issem, 7. sciv-isse, 8. » avendo saputo, manca in latino. Vedi, pag. 328. cc.

NOTA. Allorchè il passato di un verbo è in IVI, qualunque sia la conjugazione, si può fare l'intersottrazione della r in tutta la serie, e dire per esempio: scivi, o scii, sciveram o scieram, cc. IVI, o II, io sono andato, iveram o ieram, io era andato, cc.

N O T A.

Al verbo suole unirsi il sostantivo in UM, e in U.

Scit-um iri de argento speras <sup>g</sup>, } tu speri che si va a sapere, cioè,  
che si saprà qualche cosa circa il denaro.

Scit-u cuius facile est <sup>h</sup>, . . } è facile a sapersi da chiunque.

Da esso si forma l'aggettivo scit-urus, ura, urum, dovendo sapere, donde

scITURUS SUM, io debbo, o sono per sapere, 3.<sup>a</sup> SERIE.

scITURUS FUI, ho dovuto, o dovei sapere, 4.<sup>a</sup> SERIE.

Queste due serie si formano nella stessa guisa in tutti i verbi, che hanno un sostantivo verbale in UM e in U, Veggasi il verbo do, pag. 142.

a TER. Hecy. 4, 5.

b VINC. Georg. 4, v. 488.

c TER. Heaut. 5, 1.

d CIC. 5, Verr.

e TER. Adelp. 4, 5.

f PLAUT. Epid. 3, 1.

g = TER. Andr. 1, 2.

h » TER. Hecyr. 3, 1.

V.a CONIUGAZIONE, o de' verbi in *io*, *ERE*.FACIO, *io fo*, 1.<sup>a</sup> SERIE.

- |                                                          |                                                       |
|----------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------|
| 1. Fac- <i>io</i> obsidium Illo <sup>a</sup> , PROV      | <i>Fo</i> l'assedio ad Illo, o assedio Illo.          |
| Fac- <i>is</i> delicias <sup>b</sup> , . . . . .         | <i>fai</i> delizie (scherzi con grazia).              |
| Fac- <i>it</i> ad stomachum nostra lagena <sup>c</sup> , | la nostra bottiglia <i>fa</i> (beve) per lo stomaco.  |
| Fac- <i>imus</i> vestimentis nomina <sup>d</sup> ,       | noi <i>facciamo</i> , o diamo i nomi ai vestimenti.   |
| Fac- <i>itis</i> magni, pessumae <sup>e</sup> ,          | voi <i>fate</i> gran conto, pessime.                  |
| Fac- <i>iunt</i> animos divitiarum <sup>f</sup> ,        | le ricchezze <i>fanno</i> , cioè, gonfiano gli animi. |
| 2. Fac- <i>iebam</i> me bardum <sup>g</sup> , . .        | <i>io mi faceva</i> o mi fingeva sciocco.             |

E per la regola generale, pag. 124, *facieba-s*, ec.

- |                                                            |                                                 |
|------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------|
| 3. Fac- <i>iam</i> ut facias facilius <sup>h</sup> ,       | <i>farò</i> che tu <i>facci</i> più facilmente. |
| Fac- <i>ies</i> moram <sup>i</sup> mihi <sup>j</sup> , . . | tu mi <i>farai</i> ritardo, mi ritarderai.      |

E per la regola particolare, pag. 125, *facie-t*, ec.

- |                                                       |                                                     |
|-------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------|
| 4. Fac- <i>e</i> (34) verba <sup>k</sup> , . . . . .  | <i>fa</i> parole, parla.                            |
| Fac periculum in palæstrâ <sup>l</sup> ,              | <i>fa</i> la prova nella palestra (lotta).          |
| Ita fac- <i>ito</i> , age, ambula ergo <sup>m</sup> , | <i>fa</i> così, coraggio, va, dunque.               |
| Fac- <i>ito</i> , ut poterit <sup>n</sup> , . . . . . | <i>faccia</i> , come potrà.                         |
| Fac- <i>ite</i> æqui sitis <sup>o</sup> , . . . . .   | <i>fate</i> che siate giusti.                       |
| Fac- <i>itote</i> manibus pedibusque <sup>p</sup>     | <i>fate</i> con le mani, e coi piedi.               |
| Fac- <i>iunto</i> ex necessitate <sup>q</sup> , . .   | <i>facciano</i> secondo la necessità.               |
| 5. Quid fac- <i>iam</i> ? non cam <sup>r</sup> ?      | ch'è d'uopo che <i>io faccia</i> , che io non vada? |

E per la regola generale, pag. 124, *facia-s*, ec.

- |                                                               |                                                |
|---------------------------------------------------------------|------------------------------------------------|
| 6. Fac- <i>erem</i> aliquid, ut hoc ne faccrem <sup>s</sup> , | <i>farei</i> qualche cosa, per non far questo. |
|---------------------------------------------------------------|------------------------------------------------|

E per la regola generale, pag. 124, *facere-s*.

- |                                                               |                                                              |
|---------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------|
| 7. Fac- <i>ere</i> te oportet <sup>t</sup> , . . . . .        | bisogna che tu <i>faccia</i> .                               |
| 8. Fac- <i>iens</i> verba, turbas fac-<br>cici <sup>u</sup> , | <i>facendo</i> parole, cioè, aringando, ecciterà turbolenze. |

(34) *Face* è nella grande analogia de' verbi in *io*, *ERE*: *Cupe*, *effice*. Ma per una eccezione unica, si dice *fuc*; *FACE* è antiquato.

a PLAUT. Bacc. 4, 9.

b PLAUT. Pæn. 1, 2.

c MART. 10, epig. 40.

d PLAUT. Epid. 2, 2.

e PLAUT. Asin. 1, 3.

f LIV. 1, ab urbe.

g « PLAUT. Epid. 3, 3.

h PLAUT. Capt. 2, 1.

i PLAUT. Most. 1, 1.

k OVID. 2, de Ponto cl. 2.

l TER. Eun. 3, 2.

m PLAUT. Asin. 2, 4.

n CIC. de Senect. 6.

o TER. Heaut. prolog.

p TER. Andr. 1, 1.

q PLIN. Epist. 103.

r TER. Eun. 1, 1.

s TER. Andr. 1, 6.

t PLAUT. Capt. 2, 1.

u = PLAUT. Cic., etc.

FEC-1, *ho fatto*, o *feci*, 2.<sup>a</sup> SERIE.

1. Fec-*i*: faciundum fuit <sup>a</sup>, ... | l'ho fatto, è bisognato farlo.

In tutti i verbi, questa serie si congiuga interamente come *fui*: pag. 129, onde 1. *fec-i*, 2. *fec-eram*, 3. *fec-ero*, 4. », 5. *fec-erim*, 6. *fec-issem*, 7. *fec-isse*, 8. ». Avendo fatto, manca in latino.

NOTA,

Al verbo suole unirsi il sostantivo *in um* e *in u*, come *factum*, *factu*.

Id *fact-um* *iri* » *audierat* <sup>b</sup>, | aveva inteso dire che si andava a fare ciò.

*Hæc* *mihî* *facilia* *fact-u* *facta* | mi sono riuscite più facili a farsi  
sunt quæ volui *refieri* <sup>c</sup>, | queste cose, le quali, ec.

Da esso si forma l'aggettivo futuro, *facturus*, *ura*, *urum* dovendo fare; donde

FACT-URUS SUM, *io debbo*, o *sono per fare*, 3.<sup>a</sup> SERIE.

FACT-URUS FUI, *ho dovuto*, o *dovei fare*, 4.<sup>a</sup> SERIE.

Veggasi per modello, *daturus sum* e *daturus fui*; pag. 142; poichè le due ultime serie si formano in una sola e medesima maniera in tutti i verbi.

Sulla quinta Conjugazione.

Se si paragona attentamente la 5.<sup>a</sup> conjugazione con la quarta si troverà che essa ne differisce solamente nella prima forma del tempo 4, nel tempo 6, e nel tempo 7; cioè, che *facere*, fa *face* (o *fac*), *facerem*, e *facere*; e che in tutto il resto si congiuga come *scire*. Soltanto l'*i* è ordinariamente lungo nella 4.<sup>a</sup>, e breve nella 5.<sup>a</sup>

Generalità sulle Conjugazioni attive.

EGLI È DUNQUE EVIDENTE,

1.° Che la distinzione delle conjugazioni risulta unicamente dalla prima serie; le finali *i*, *isti*, ec., della 2.<sup>a</sup> serie, convenendo egualmente a tutti i verbi, e le due ultime serie formandosi sempre in una sola e medesima maniera.

2.° Che la 3.<sup>a</sup> e 4.<sup>a</sup> serie altro non sono che la 1.<sup>a</sup> e la 2.<sup>a</sup> serie del verbo *sum*, a cui si è aggiunto un aggettivo, in guisa

a TER. Eun. 1, 2. | b = TER. Andr. 1, 2. | c PLAUT. Per. 5, 1.

che propriamente parlando, non havvi in tutti i verbi regolari (ed anche irregolari) se non due serie di tempi, la 1.<sup>a</sup> e la 2.<sup>a</sup>; e che le due altre soun composizioni, oxe l'analisi non trova punto nuovo elemento (35).

3.<sup>o</sup> Che date tre parole primordiali, si possono trovare tutte le altre parole; che la prima, come *do*, *vid-eo*, *dic-o*, *sc-io*, o *fa-cio*, serve per tutta la prima serie; che la parte la quale precede o, *eo* o *io*, è invariabile in tutta la serie, e che è variata col cambiamento delle finali (36).

Che la seconda parola primordiale, come *ded-i*, *vid-i*, *dic-i* *sciv-i* o *fec-i*, forma anche tutta la seconda serie, col cambiamento delle finali.

E che la terza parola primordiale, o parola data, come *dat-um*, *vit-um*, *dict-um*, *scit-um* o *fact-um*, serve a formare l'aggettivo in *unus*, *daturus*, *vis-urus*, ec. che entra nella composizione delle due ultime serie.

4.<sup>o</sup> Che le parole primordiali, volgarmente dette tempi primitivi, non sono che di pura convenzione, perchè ogni altra forma di ciascuna serie avrebbe potuto fare questa funzione, qualora sene fosse convenuto.

(35) Benchè le serie perifrasteggiate, in analisi, non diano se non la prima e la seconda serie di un verbo ed un aggettivo; il che le rende piuttosto un soggetto di sintassi che di lessigrafia, noi abbiamo creduto utile di situarle appresso alla conjugazione; giacchè, pel risultamento, risvegliano le medesime idee che esprimerebbero i tempi propriamente detti. Si vedrà ancora che nel passivo, già la seconda serie, che, nell'attivo, ha forme semplici, come *dedi*, *dederam*, ec. è perifrasteggiata: *datus sum*, *datus eram*; e se il bisogno sempre rinasce di comparare le idee de' tempi eccitate in noi da questi due procedimenti, forza in certa guisa a riunire queste perifrasi passive, la stessa utilità assegua alla nostra terza e quarta serie, *daturus sum* è *daturus fui*, un luogo appresso alla conjugazione attiva. La terza e la quarta serie del passivo *dandus sum*, *dandus fui*, ved. pag. 157, hanno occupato quel posto, per l'ammissione della seconda, *datus sum*, o *datus fui*.

(36) In questo sistema, l'infinito, tutto che necessario per caratterizzare la conjugazione, non fa punto le funzioni di parola primordiale. Dall' solo presente indicativo è derivata tutta la prima serie (anche l'istesso infinito o tempo ?). Senza dubbio il tempo 6, come *scirem*, potrebbe naturalissimamente essere derivato da *scire*, con l'addizione della *u*. Ma, per ottenere questo leggiero vantaggio, bisognerebbe ammettere due parole primordiali nella prima serie, distruggere in conseguenza l'unità preziosa che regna nella nostra conjugazione, e separare i tempi che vogliono essere ravvicinati. La scelta de' tempi detti primitivi, o parole primordiali, essendo tutta arbitraria, perchè non diremmo noi che *sc-irem*, che *scire* si formano da *sc-io* col cambiamento d' *io* in *irem* e in *ire* ?

*QUADRO delle Finali conjugative attive.*

| 1. <sup>a</sup> SERIE (Ved. nota 37). |                       |                       |                       |                       | II. <sup>a</sup> SERIE. |
|---------------------------------------|-----------------------|-----------------------|-----------------------|-----------------------|-------------------------|
| 1. <sup>a</sup> CONJ.                 | 2. <sup>a</sup> CONJ. | 3. <sup>a</sup> CONJ. | 4. <sup>a</sup> CONJ. | 5. <sup>a</sup> CONJ. | Per tutti i Verbi.      |
| 1. o, . . .                           | eo, . . .             | o, . . . .            | io, . . . .           | . » . . .             | 1. i, . . .             |
| as, . . .                             | es, . . . .           | is, . . . .           | is, . . . .           | . » . . .             | isti, . . .             |
| at, . . .                             | et, . . . .           | it, . . . .           | it, . . . .           | . » . . .             | it, . . . .             |
| amus, . .                             | emus, . .             | imus, . .             | imus, . .             | . » . . .             | imus, . .               |
| atis, . .                             | etis, . .             | itis, . . .           | itis, . . .           | . » . . .             | istis, . .              |
| ant, . . .                            | ent, . . .            | unt, . . .            | iunt, . . .           | . » . . .             | erunt o ère             |
| 2. abam, .                            | ebam, .               | ebam, .               | icbam, .              | . » . . .             | 2. eram, .              |
| ec. . . .                             | ec. . . .             | ec. . . .             | ec. . . .             | . » . . .             | ec. . . .               |
| 3. abo, . .                           | ebo, . .              | am, . . .             | iam, . . .            | . » . . .             | 3. ero, . .             |
| abis, . .                             | ebis, . .             | es, . . . .           | ies, . . . .          | . » . . .             | eris, . . .             |
| abit, . .                             | ebit, . .             | et, . . . .           | iet, . . . .          | . » . . .             | erit, . . .             |
| abimus, .                             | ebimus, .             | emus, . .             | iemus, . .            | . » . . .             | erimus, . .             |
| abitis, . .                           | ebitis, . .           | etis, . . .           | ictis, . . .          | . » . . .             | eritis, . .             |
| abunt, . .                            | ebunt, . .            | ent, . . .            | ient, . . .           | . » . . .             | erint, . . .            |
| 4. a, . . .                           | e, . . .              | e, . . . .            | i, . . . .            | e (*), . .            | 4. manca,               |
| ato, . . .                            | eto, . . .            | ito, . . .            | ito, . . .            | . » . . .             | . » . . .               |
| ato, . . .                            | eto, . . .            | ito, . . .            | ito, . . .            | . » . . .             | . » . . .               |
| ate, . . .                            | ete, . . .            | ite, . . .            | ite, . . .            | . » . . .             | . » . . .               |
| atote, . .                            | etote, . .            | itote, . .            | itote, . .            | . » . . .             | . » . . .               |
| auto, . .                             | ento, . .             | unto, . .             | iunto, . .            | . » . . .             | . » . . .               |
| 5. em, . .                            | eam, . .              | am, . . .             | iam, . . .            | . » . . .             | 5. erim, . .            |
| ec. . . .                             | ec. . . .             | ec. . . .             | ec. . . .             | . » . . .             | ec. . . .               |
| 6. arem, .                            | erem, . .             | erem, . .             | irem, . .             | erem(*),              | 6. issem,               |
| ec. . . .                             | ec. . . .             | ec. . . .             | ec. . . .             | ec. . . .             | ec. . . .               |
| 7. are, . .                           | ere, . . .            | ere, . . .            | ire, . . .            | ere (*),              | 7. isse, . .            |
| 8. ans, . .                           | ens, . . .            | ens, . . .            | iens, . . .           | . » . . .             | 8. manca                |

*Osservazioni.*

1. La 5.<sup>a</sup> conjugazione non differisce dalla 4.<sup>a</sup> che ne' tre luoghi in cui trovasi l'asterisco. Così, per esempio, *capio*,

*capere*, (giacchè *facio* non ha passivo) fa al tempo 4 *capere*, al tempo 6 *caperem* ed al 7 *capere*; tutto il resto prende le finali della 4.<sup>a</sup>, cioè, di *scio*; donde *capio*, *capis*, ec. *veg.* pag. 146.

2.<sup>o</sup> In vista di questo quadro si possono ripetere le frasi che richiamano le finali, in questa maniera: O. prima conjugazione, *do fidem futurum*; pag. 140, *As*, *das nunquam*, *ibid.* ec. *abis*, *dabis*, *improbe*, *paenas*; Eo, *video meliora proboque* (37).

### 3.<sup>a</sup> e 4.<sup>a</sup> SERIE.

Esse possono figurarsi astrattamente, così:

|                                                     |                                                     |
|-----------------------------------------------------|-----------------------------------------------------|
| La 3. <sup>a</sup> serie, tempo 1. <i>urus sum.</i> | La 4. <sup>a</sup> serie, tempo 1. <i>urus fui.</i> |
| — — tempo 2. <i>urus eram.</i>                      | — — tempo 2. <i>urus fueram.</i>                    |
| — — tempo 3. <i>urus ero.</i>                       | — — tempo 3. <i>urus fuero.</i>                     |
| ec.                                                 | ec. ec.                                             |

Più volte si è detto, che queste due serie si formano sempre nello stesso modo in tutte le conjugazioni, che l'aggettivo in *urus*, si forma dal sostantivo in *um* o in *u*, e che deve accordare col sostantivo al quale si rapporta (38).

(37) L'analisi potrebbe abbreviar molto, il quadro delle finali; si vede, per esempio, che l'*A* regna in quasi tutta la 1.<sup>a</sup> conjugazione; che l'*E* continua in tutta la seconda, ec. Ma noi non abbiamo più bisogno di tutti questi sforzi analitici, ciascuna finale si rannoda ad una parola, ciascuna parola ad una frase. Allorchè, per esempio, io voglio formare la 2.<sup>a</sup> persona singolare del futuro o tempo 4 di *jacto* (*ARE*), non penserò punto alla finale, *o is*, o *is* o *as*, ma alla mia frase: *dabis*, *improbe*, *paenas*, ed all'istante dirò *jactabis*. In questo modo noi siamo fatti, vediamo concrezioni o individui nella natura, e facciamo astrazione, vedendo sempre le parti nel tutto. Si osservi bene che per la medesima ragione *dabis*, *improbe*, *paenas*, che presenta un pensiero compiuto, è dieci volte più facile a ritenersi, che la sola parola *dabis*, la quale non è che una parte del pensiero, che una specie di astrazione. Questa dottrina è fondamentale.

(38) Le forme in *ui*, *do*, *dui*, volgarmente chiamate *gerunds*, altro non sono che casi dell'aggettivo passivo neutro in *um*, preso sostantivamente: si vedrà il loro uso nella sintassi.

## II.º CAPITOLO SUBALTERNO.

## Delle Conjugazioni passive.

Il passivo ha le sue quattro serie, come l'attivo, e se si concepisce bene la differenza ideologica delle due voci, è facile di farne corrispondere tutti i tempi.

Così per esempio,

|                                                                      |                          |
|----------------------------------------------------------------------|--------------------------|
| Io do . . . . fa al passivo io sono dato, . 1. <sup>a</sup> SERIE.   | } 1. <sup>o</sup> tempo. |
| Io ho dato. . . — . . . io sono stato dato 2. <sup>a</sup> SERIE.    |                          |
| Io debbo dare. — . . . io debbo esser dato 3. <sup>a</sup> SERIE.    |                          |
| Io ho dovuto dare — . io ho dovuto esser dato 4. <sup>a</sup> SERIE. |                          |

In fine ciascuno dei trentadue tempi attivi ha, o può avere, il suo tempo passivo corrispondente, egualmente facile a trovarsi.

## Sugli Aggettivi in NDUS e in URUS.

L'aggettivo in DUS non corrisponde per la sua derivazione all'aggettivo attivo in URUS. Il primo si fa derivare dall'aggettivo in NS, dans fa dandus; e l'altro dal sostantivo in UM, DATUM fa daturus. Il senso di questi due aggettivi neppure corrisponde esattamente in riguardo al tempo. URUS esprime chiaramente il futuro; NDUS addita piuttosto il dovere, l'obbligazione, la convenienza, e non fa nascere l'idea di ciò che debbe accadere, se non come risultamento. Tali sono le lingue: la povertà le forza sovente a contentarsi di approssimazioni.

Vedi nella nomenclatura i terminativi NDUS e URUS.

## LA MIGLIOR MANIERA

*Di studiare il passivo è di derivarlo dall'attivo.*

Noi non abbiamo fraseggiato il passivo. Le frasi dell'attivo debbono servire di prenozioni. Dieci precetti danno i mezzi di rannodare ad una forma attiva ogni forma passiva corrispondente, vedi pag. seguente. Questi precetti non hanno bisogno di essere imparati, ma praticati, e ben tosto divengono inutili, contratto che siasi il legame delle idee.

## DIECI PRECETTI

*Per formare il passivo senza modello di conjugazione, derivandolo dall' attivo.*

1.<sup>o</sup> precetto.

Il tempo 7 cangia l' *E* o *ERE* in *I*, come:

Dar-*e*, | dare, . . . | vider-*e*, | scir-*e*, . | dic-*ere*, . | cap-*ere*,  
 Dar-*i*, | esser dato, | vider-*i*, | scir-*i*, . . | dic-*i*, . . | cap-*i* (39).

Si vede che nelle tre conjugazioni figurate al passivo da *dari*, *videri*, *sciri*, il tempo settimo o presente infinito viene formato dal semplice cambiamento di *e* in *i*: e nelle altre due, dal cambiamento di *ere* in *i*, *dic-i*, *cap-i*.

2.<sup>o</sup> precetto.

Il futuro in *bis* si cangia in *BERIS*, ovvero in *BERE*, come:

Da-*bis*, . . tu darai. | Vide-*bis*, . . tu vedrai  
 Da-*beris* o } tu sarai dato. | Vide-*beris* o } tu sarai veduto.  
 Da-*bere*, } | Vide-*bere*, }

Questo precetto non si applica, come si vede, che alla prima ed alla seconda conjugazione.

3.<sup>o</sup> precetto.

L' *is* di *dicis*, *capis*, ec. si cangia in *ERIS* o *ERE*, come:

Dic-*is*, . . . . . tu dici. | Cap-*is*, . . . . . tu prendi.  
 Dic-*eris*, o dic-*ere*, tu sei detto. | Cap-*eris*, o cap-*ere*, tu sei preso.

Questo precetto, come si vede, non si applica che alla 3<sup>a</sup> e alla 5<sup>a</sup> conjugazione.

4.<sup>o</sup> precetto.

La desinenza in *m* si cambia in *R*, come:

De-*m*, che io dia. | videba-*m*, | dica-*m*, | scire-*m*, | capia-*m*.  
 Der-, che io sia dato. | videba-*r*, | dica-*r*, . | scire-*r*, | capia-*r*, ec<sup>o</sup>

Questo precetto si applica a tutte le conjugazioni, ed a tutti i tempi in cui l' attivo ha un' *m*.

(39) Siccome *facere*, *facio*, non ha passivo, noi prendiamo per modello di questa quinta conjugazione passiva, il passivo di *capere*, *capio*

5.<sup>o</sup> precetto.

La finale in *mus* si cambia in *mur*, come:

Da-*mus*, noi diamo. | videbi-*mus*, | dice-*mus*, | scire-*mus*.  
Da-*mur*, noi siamo dati. | videbi-*mur*, | dice-*mur*, | scire-*mur*, etc.

Questo precetto si applica a tutte le conjugazioni, ed a tutti i tempi; giacchè nell' attivo, la prima persona plurale è sempre in *mus*, e nel passivo sempre in *mur*.

6.<sup>o</sup> precetto.

Le finali *ris*, *ris* si cambiano in *mini*, come:

Da-*te*, date. | da-*tis*, . . | dici-*te*, . . | videbi-*tis*.  
Da-*mini*, state dati. | da-*mini*, . | dici-*mini*, . | videbi-*mini*, ec.

Questo precetto si applica a tutte le conjugazioni. Nota, *tote* è una forma sterile.

7.<sup>o</sup> precetto.

La finale *s* si cambia in *ris* o *re*, come:

Da-*s*, . . . . dai. | scie-*s* . . . . | videre-*s*.  
Da-*ris*, o dare, sei dato. | scie-*ris*, o scie-*re*, | videre-*ris*, o *re*, ec.

Questo precetto è generale, ma ha delle eccezioni nel 2.<sup>o</sup> e 3.<sup>o</sup> precetto.

8.<sup>o</sup> precetto.

Alla desinenza in *o* ci si aggiunge un *r*, come:

Vide-*o*, io veggo. | videt-*o*, . | dat-*o*, . | sciunt-*o*.  
Vide-*or*, io sono veduto. | videt-*or*, . | dat-*or*, . | sciunt-*or*, ec. ec.

Questo precetto è generale, e senza alcuna eccezione.

9.<sup>o</sup> precetto.

Alla desinenza in *r* si aggiunge *ur*, come:

Dat, . egli dà. | dabunt; . . | videret, . | capit.  
Dat-*ur*, egli è dato. | dabunt-*ur*, . | videret-*ur*, | capit-*ur*, ec. ec.

Questo precetto è generale, e senza alcuna eccezione.

10.<sup>o</sup> precetto.

Alle desinenze in *a*, in *e*, in *i* si aggiunge *re*, come:

Da, . . dà. | vide, . . | sci, . . | cape, . . | dice (o dio).  
Da-*re*, sii dato. | vide-*re*, | sci-*re*, | cape-*re*, . | dice-*re*.

Così coll' ajuto di questi dieci precetti, l' attivo conosciuto farà trovare il passivo con prontezza e sicurezza. Sarà impossibile di vedere una forma attiva senza sentire in qualche maniera risuonare il precetto che la rende passiva. *Video*, *videto*, ec. chiameranno invincibilmente *video-r*, *videto-r*.

QUADRO DELLE CONJUGAZIONI PASSIVE.

Benchè i nostri dieci precetti bastino per la conjugazione di tutti i verbi passivi, noi abbiamo creduto utile di riunire, sotto un colpo d'occhio, tutte le forme, con l' indicazione dei tempi italiani corrispondenti. Questo quadro fornisce d'altronde un mezzo certo di verifica a coloro che si limiteranno ai dieci precetti. Egliino potranno, consultandolo, assicurarsi sempre della giustezza delle applicazioni.

1.<sup>a</sup> SERIE.

| 1. <sup>a</sup> CONIUGAZIONE.                                                                                      | 2. <sup>a</sup> CONIUGAZIONE.                                                                                                   | 3. <sup>a</sup> CONIUGAZIONE.                                                                                    | 4. <sup>a</sup> CONIUGAZIONE.                                                                                                      |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1. D-or.<br><i>Io sono dato.</i><br>D-aris o<br>D-arc.<br>D-atur.<br>D-amur.<br>D-amini.<br>D-antur.               | Vid-eor.<br><i>Io sono veduto.</i><br>Vid-eris o<br>Vid-ere.<br>Vid-etur.<br>Vid-emur.<br>Vid-imini.<br>Vid-entur.              | Dic-or.<br><i>Io sono detto.</i><br>Dic-eris o<br>Dic-ere.<br>Dic-itur.<br>Dic-imur.<br>Dic-imini.<br>Dic-untur. | Sc-ior . . . . .<br><i>Io sono conosciuto.</i><br>Sc-iris o<br>Sc-ire.<br>Sc-itur.<br>Sc-imur . . . . .<br>Sc-imini.<br>Sc-iuntur. |
| 2. D-abar. ec. (*)<br><i>Io era dato.</i>                                                                          | Vid-ebat, ec. (*)<br><i>Io era veduto.</i>                                                                                      | Dic-ebat, ec. (*)<br><i>Io era detto.</i>                                                                        | Sc-iebat, ec. (*)<br><i>Io era conosciuto.</i>                                                                                     |
| 3. D-abor.<br><i>Io sarò dato.</i><br>D-aberis o<br>D-abere.<br>D-abitur.<br>D-abimur.<br>D-abimini.<br>D-abuntur. | Vid-ebor.<br><i>Io sarò veduto.</i><br>Vid-eberis o<br>Vid-ebere.<br>Vid-ebitur.<br>Vid-ebimur.<br>Vid-ebimini.<br>Vid-ebuntur. | Dic-ar.<br><i>Io sarò detto.</i><br>Dic-eris o<br>Dic-ere.<br>Dic-etur.<br>Dic-emur.<br>Dic-emini.<br>Dic-entur. | Sc-iar . . . . .<br><i>Io sarò conosciuto.</i><br>Sc-ieris o<br>Sc-iere.<br>Sc-ietur.<br>Sc-iemur.<br>Sc-iemini.<br>Sc-ientur.     |
| 4. D-are o<br>D-ator.<br><i>Sii dato.</i><br>D-ator.<br>D-amini.<br>D-antur.                                       | Vid-ere o<br>Vid-etur.<br><i>Sii veduto.</i><br>Vid-etur.<br>Vid-imini.<br>Vid-entur.                                           | Dic-ere o<br>Dic-itor.<br><i>Sii detto.</i><br>Dic-itor.<br>Dic-imini.<br>Dic-untur.                             | Sc-ire o . . . . .<br>Sc-itor.<br><i>Sii conosciuto.</i><br>Sc-itor.<br>Sc-imini.<br>Sc-iuntur.                                    |
| 5. D-er, ec. (*)<br><i>Che io sia dato.</i>                                                                        | Vid-ear, ec. (*)<br><i>Che io sia veduto.</i>                                                                                   | Dic-ar, ec. (*)<br><i>Che io sia detto.</i>                                                                      | Sc-iar, ec. (*)<br><i>Che io sia conosciuto.</i>                                                                                   |
| 6. D-arer, ec. (*)<br><i>Che io fossi o sarei dato.</i>                                                            | Vid-erer, ec. (*)<br><i>Che io fossi o sarei veduto.</i>                                                                        | Dic-errer, ec. (*)<br><i>Che io fossi o sarei detto.</i>                                                         | Sc-irer, ec. (*)<br><i>Che io fossi o sarei conosciuto.</i>                                                                        |
| 7. D-ari.<br><i>Esser dato.</i>                                                                                    | Vid-eri.<br><i>Esser veduto.</i>                                                                                                | Dic-i.<br><i>Esser detto.</i>                                                                                    | Sc-iri.<br><i>Esser conosciuto.</i>                                                                                                |
| 8. Dat-us, a, um<br><i>Dato.</i>                                                                                   | Vis-us, a, um.<br><i>Veduto.</i>                                                                                                | Dic-tus, a, um.<br><i>Detto.</i>                                                                                 | Scit-us, a, um.<br><i>Conosciuto.</i>                                                                                              |

## Osservazioni sulla prima serie.

1.<sup>o</sup> La quinta coniugazione non è figurata nel quadro; essa si confonde colla 4.<sup>a</sup>, eccetto ne' casi seguenti, 1.<sup>o</sup> nel tempo 4. o imperativo, *ire* cambia in *ere*; così *capio*, *capere*, fa *capere*, si preso. Il resto dell'imperativo si coniuga come *oro*; 2.<sup>o</sup> la finale *iri*, nel tempo 7, si cambia in *i*, *capio* fa *cap-i*; 3.<sup>o</sup> *ir* si cambia in *er*, così si dirà *cap-er-is*, o *cap-is*, tu sei preso; *cap-er-e*, si preso; *cap-er-e-r*, sarei preso.

2.<sup>o</sup> Il tempo 8, *dat-us*, *vis-us*, ec., non è derivato dal 1.<sup>o</sup> primordiale *do*, *video*, ec; ma dal terzo, *datum*, *datu*, *visum*, *visu*, ec.

(\*) In tutti i tempi in cui è data la sola prima persona, le altre hanno le finali *ari*, e sono *r*, *ris* o *re*, *tur*, *mur*, *mini*, *ntur*; *aba-r*, *aba-ris*, o *aba-re*, *a-tur*, ec.

| II.ª SFRIE.                                                                                                                                                       | III.ª SERIE.                                                         | IV.ª SERIE.                                                                 |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------|
| Modello per tutte le conj.                                                                                                                                        | Modello per tutte le conj.                                           | Modello per tutte le conj.                                                  |
| 1. Dat-us sum o fui.<br><i>Io sono stato o fui dato.</i><br>ec.                                                                                                   | 1. Da-ndus sum.<br><i>Io debbo esser dato.</i><br>ec.                | 1. Da-ndus fui.<br><i>Io ho dovuto esser dato.</i><br>ec.                   |
| Dat-i sumus o fuimus.<br>ec.                                                                                                                                      | Da-ndi sumus.<br>ec.                                                 | Da-ndi fuimus.<br>ec.                                                       |
| 2. Dat-us eram o fueram.<br><i>Io era stato dato.</i>                                                                                                             | 2. Da-ndus eram.<br><i>Io doveva esser dato.</i>                     | 2. Da-ndus fueram.<br><i>Io aveva dovuto esser dato.</i>                    |
| 3. Dat-us ero o fuero.<br><i>Io sarò stato dato.</i><br>ec.                                                                                                       | 3. Da-ndus ero.<br><i>Io dovrò esser dato.</i><br>ec.                | 3. Da-ndus fuero.<br><i>Io avrò dovuto esser dato.</i><br>ec.               |
| 4. Il tempo 4.º o imperativo di questa serie: <i>sii stato dato</i> manca in italiano, ed in latino non trovasi in alcuna grammatica; viene supplito dal tempo 5. | 4. Manca.                                                            | 4. Manca.                                                                   |
| 5. Dat-us sim o fuerim.<br><i>Che io sia stato dato.</i>                                                                                                          | 5. Da-ndus sim, ec.<br><i>Che io debba esser dato.</i>               | 5. Da-ndus fuerim, ec.<br><i>Che io abbia dov. esser dato.</i>              |
| 6. Dat-us essem o fuissem.<br><i>Che io fossi o sarei stato dato.</i>                                                                                             | 6. Da-ndus essem, ec.<br><i>Che io dovessi, o dovrei esser dato.</i> | 6. Da-ndus fuissem, ec.<br><i>Che io avessi, o avrei dovuto esser dato.</i> |
| 7. Dat-us esse o fuisset.<br><i>Essere stato dato.</i>                                                                                                            | 7. Da-ndus esse.<br><i>Dover esser dato.</i>                         | 7. Da-ndus fuisset.<br><i>Aver dovuto esser dato.</i>                       |
| 8. Dat-us, a, um.<br><i>Essendo stato dato.</i>                                                                                                                   | 8. Da-ndus, a, um.<br><i>Dovendo esser dato.</i>                     | 8. Manca.<br><i>Avendo dovuto esser dato.</i>                               |

Osservazioni sulle tre ultime serie.

1.º La seconda serie si forma dal tempo 8, o aggettivo in *us*, come *Datus, dato, essendo dato, o essendo stato dato*; e dallo 1.ª o dalla 2.ª serie di *sum* (40), l'aggettivo va soggetto alle variazioni proprie della sua natura.

2.º La terza serie è formata dal tempo in *ndus*, che si deriva dall'aggettivo attivo in *ns*, col cambiamento di *ns*, in *ndus*, *nda*, *ndum*, e dalla prima serie di *sum*.

La quarta serie passiva si forma dal medesimo aggettivo *ndus*, e dalla 2.ª serie di *sum*.

(40) *Poss*, come si crede, adoperare indifferentemente *sum* o *fui* nella seconda serie? *Datus sum*, per esempio, presenta il medesimo senso che *datus fui*? Questo è quello, che in seguito noi procureremo di porre in chiaro.

*Continuazione delle osservazioni sulle tre ultime serie.*

3.<sup>o</sup> Abbiamo già veduto che la perifrasi *UM IRI*, è composta dall'infinito passivo di *ire*, andare, e dal sostantivo in *um*. Si adopera, come l'equivalente del tempo settimo della terza serie passiva; il risultamento è presso a poco lo stesso, ma le cause sono differenti. Vedi l'uso di questa perifrasi nelle coniugazioni attive, pag. 141, e 147.

4.<sup>o</sup> Sovente l'idea, e talvolta l'uso solo, ricusano ad un verbo la voce passiva; *vivere*, vivere, è nel primo caso; *facio* è nel secondo, giacchè *fin*, io divengo, è attivo e per senso e per la forma, e quando si traduce per *io sono fatto*, allora *diventare* ed *esser fatto* presentano in risultamento presso a poco la medesima idea. Nelle lingue non mancano esempj di simili tradazioni, in fatti *sentianinus*, che parola per parola significa mezzo animato, o mezzo vivo, si traduce per mezzo morto.

III.<sup>o</sup> CAPITOLO SUBALTERNO.*Dei verbi detti deponenti.*

Il seguente precetto contiene quanto concerne questi verbi.

» I verbi deponenti, serbando nell'attivo le sole desinenze in  
 „ *ns*, *urus*, hanno tutte le forme del passivo; ma nel significato  
 „ attivo, eccetto la forma in *ndus*, che esprime sempre un'idea  
 „ passiva.

Partendo da questa dottrina, che è quella delle scuole, *polliceor* (*eri*), promettere, dato nel dizionario come deponente, avrà.

## NELL'ATTIVO.

- 1.<sup>a</sup> SERIE, *pollicor-ns*, promettente.  
Questa serie non ha altra forma.
- 2.<sup>a</sup> SERIE, manca del tutto.
- 3.<sup>a</sup> SERIE, *pollicit-urus sum*, debbo promettere.
- 4.<sup>a</sup> SERIE, *pollicit-urus fui*, ho dovuto promettere.

## NEL PASSIVO.

- 1.<sup>a</sup> SERIE, *polliceor*, ec. io prometto.
- 2.<sup>a</sup> SERIE, *pollicitus sum* o *fui*, ec. io ho promesso.
- 3.<sup>a</sup> SERIE, *pollicendus sum*, ec. io debbo essere promesso.
- 4.<sup>a</sup> SERIE, *pollicendus fui*, ec. ho dovuto esser promesso.

I deponenti giustificano la loro etimologia, giacchè di otto

## Metodo per rimontare al presente indicativo. 159

serie che ha ogni verbo compiuto, essi non ne hanno quasi più di sei, avendo deposto tutta la seconda serie attiva, e non scrivendo, nella medesima voce, che una sola parola della prima, che è l'aggettivo in *ns*.

Per essi non richiedesi alcun modello di nuova forma conjugativa, chi sa conjugare gli altri verbi, sa conjugare anche i deponenti. Basta solamente di non dare loro le forme, che hanno deposte.

### IV.° CAPITOLO SUBALTERNO.

#### *Della maniera di trovare il primo primordiale, o presente indicativo.*

I verbi non si trovano direttamente nei dizionarij che per la prima persona singolare del presente indicativo, come *do, traho*, ec. Dunque, volendosi spiegare gli autori, è necessario che data una forma qualunque delle 150 di un verbo, possa rimontarsi a questa; poichè, senza di essa, è impossibile ricorrere al dizionario, e conoscere il senso della parola che si presenta.

#### 1.° M E T O D O

#### *Per trovare il presente o primo primordiale, data una parola della medesima serie.*

|                                                            |                                                                                    |
|------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------|
| <i>Trah-unt</i> siccas machinæ cari-<br>nas <sup>a</sup> , | le macchine <i>trascinano</i> le asciutte<br>carene.                               |
| <i>Trah-imur</i> omnes studio laudis <sup>b</sup> ,        | tutti <i>siamo trasportati</i> dal desi-<br>derio della lode.                      |
| <i>Trah-ere</i> , rapere quisque sibi <sup>c</sup> ,       | ciascuno comincia a <i>tirare</i> , a ra-<br>pire a se.                            |
| <i>Trah-i</i> vento mirabere nubem <sup>d</sup> ,          | resterai meravigliato nel vedere<br>esser la nube <i>trasportata</i> dal<br>vento. |
| <i>Trah-ebatur</i> Priameia virgo <sup>e</sup> ,           | la vergine Priamea (la figlia di<br>Priamo) era <i>trascinata</i> .                |
| <i>Trah-e</i> , fuge, late <sup>f</sup> , . . . . .        | <i>tira</i> , fuggi, nascondi.                                                     |

Cambiando *UNT*, *IMUR*, *ERE*, *EBATUR*, ec., in *O*, si ha sempre egualmente *trah-o*. Lo stesso procedimento si applica a tutti i verbi.

#### *Donde QUESTO PRINCIPIO GENERALE.*

Data, o trovata, in un autore, una forma qualunque della prima serie, sia attiva, sia passiva, si cambia la finale di questa

<sup>a</sup> HOR. 1, od. 4.

<sup>b</sup> CIC. pro ARCH. 11.

<sup>c</sup> SALL. in JUGURTH. c. 45.

<sup>d</sup> VIRG. Georg. 4; v. 60.

<sup>e</sup> VIRG. ÆN. 2, v. 403.

<sup>f</sup> PLAUT. Trin. 2, 2.

parola in o (io, o eo\*), e si ha il presente o primo primordiale.

Ma dati gli esempj seguenti :

|                                                  |                                          |
|--------------------------------------------------|------------------------------------------|
| Trax-it per pulpita vestem <sup>a</sup> , . .    | trascinò la veste sul teatro.            |
| Tot trax-isse moras tacet <sup>b</sup> , . .     | riuscisce di avere indugiato tanto.      |
| Trax-ere colorem » nigrum <sup>c</sup> , . .     | hanno contratto, o preso un colore nero. |
| Trax-erunt in suam sententiam <sup>d</sup> , . . | trassero al loro parere.                 |

Si può, egli è vero, col cambiamento delle finali *tr*, *iss*, *ere*, ec., in *i*, ritornare al secondo primordiale, cioè, a *trax-i*; ma ciò non basta; bisogna rimontare al primo primordiale, o presente *trah-o*. Ora, il cambiamento delle finali *tr*, *iss*, ec., in *o*, produrrebbe *traxo*, che invano si cercherebbe nel dizionario, e che d'altronde se fosse esistito, non sarebbe il presente di *traxi*. La stessa difficoltà si riproduce continuamente; egli è dunque importante lo spiarla, nel che consiste, secondo l'espressione di Porto-Reale, quasi tutto il difficile della grammatica latina.

## 2.º METODO

Per rimontare dal passato al presente.

- |                                                         |                                                 |
|---------------------------------------------------------|-------------------------------------------------|
| 1. Clam-ay-i ad te, Domine <sup>a</sup> , . .           | ho gridato a te, o Signore.                     |
| Clam-o nihil ipse: numera <sup>f</sup> , . .            | grido a me stesso: numera.                      |
| Del-ev-i lacrymis epistolas tuas <sup>g</sup> , . .     | ho cancellato colle lagrime le tue lettere.     |
| Del-co ex animo omnes mulieres <sup>h</sup> , . .       | cancello, scaccio dal mio cuore tutte le donne. |
| Pet-iv-i in montem, sublato genitore <sup>i</sup> , . . | andai sul monte, accollatomi il genitore.       |
| 2. Pet-i-i, et exoravi <sup>k</sup> , . . .             | ho domandato, ed ho ottenuto.                   |
| Tac-u-i, tacendum putavi <sup>l</sup> , . .             | ho taciuto, ho stimato che bisognava tacere.    |
| Tac-co novercas <sup>m</sup> , . . . .                  | passo sotto silenzio le matrigue.               |
| Vid-i aquam egredientem <sup>n</sup> , . .              | ho veduto uscir l'acqua.                        |
| Vid-co animo <sup>o</sup> , . . . .                     | veggo coll'animo.                               |
| Se, come nella prima serie, le parole della seconda non |                                                 |

(\*) Diciannove ventisimi dei verbi cadono in *o*, dunque ignorandosi il presente, bisogna sempre in sulle prime ricercarlo sotto questa desinenza, e non trovandosi si cerchi in quella in *io*, ovvero in *eo*, la quale occupa ovente il medesimo luogo, (o presso a poco) ove si cercava la forma in *o*.

a HOR. Art. poet. v. 215.

b VIRG. Æn. 10, v. 888.

c OVID. 2, Metam. 48.

d LIV. 5, ab Urbe.

e SENE.

f SENE. ep. 27.

g CIC. Terentia, 14.

h TER. Eun. 2. 3.

i VIRG. Æn. 2, v. 804.

k QUIST. Declam. 9.

l CIC. de Orat. 26.

m SEN. Hyp. v. 558.

n SEPT.

o CIC. Fam. 6, ep. 3.

avessero che le loro finali conjugative, le quali sono *i, isti, it, ec. ERAM, ec.* basterebbe, come in *vid-i*, fare il cambiamento delle finali conjugative per rimontare al presente. In generale la grande analogia dei passati è di essere in *AVI, EVI, o IVI*. La prima e la più leggiera alterazione che soffrono, è di essere in *ii, ui o i*, restando intatta la base della parola.

Ma la base istessa è stata alterata in circa duecento verbi, che hanno, per la maggior parte, più o meno composti od analoghi. Il darne la semplice lista defatigherebbe la memoria in pura perdita; il sottometterli in versi ed in prosa a numerosi precetti, soggetti essi stessi ad eccezioni anche più numerose, urterebbe le orecchie con suoni inutili e fastidiosi. L'uso fa apprendere le lingue, l'arte consiste unicamente nell'accelerarle; il che noi faremo dando le frasi, e ravvicinando i fatti che trovansi sparsi negli autori.

## QUINDI

Per rimontare dal passato al presente, bisogna conoscere i passati che sono alterati nella loro base, giacchè per tutti gli altri, basta cambiare le finali *AVI, EVI, IVI, o ii, ui, i* in *O*, il che non offre punto difficoltà.

## LISTA ALFABETICA

*Di tutti i Passati alterati nelle loro basi, volgarmente detti Passati irregolari, con l'indicazione della pagina ove ciascuno di essi è fraseggiato.*

NOTA. Mettendo dopo il tratto, che è in *abdi-di*, la finale *-tum*, si ha il supino *abdi-tum*, così di seguito.

|                             | Pag. |                          | Pag. |                            | Pag. |
|-----------------------------|------|--------------------------|------|----------------------------|------|
| Abdi-di, <i>tum</i> , . . . | 165  | Ab-egi, <i>actum</i> , . | 178  | Absorp-si, <i>tum</i> , .  | 171  |
| Addidi, . . . . .           |      | Adegi, . . . . .         |      | etc. (41). . .             |      |
| Condidi, . . . . .          |      | Ambegi, . . . . .        |      | Absti-ti, <i>tum</i> , . . | 165  |
| Credidi, . . . . .          |      | Circamegi, . . . .       |      | Adstiti, . . . . .         |      |
| Dedidi, . . . . .           |      | Exegi, . . . . .         |      | Constiti, . . . . .        |      |
| Dididi, . . . . .           |      | Peregi, . . . . .        |      | Extiti, . . . . .          |      |
| Edidi, . . . . .            |      | Prodegi, . . . . .       |      | Insiti, . . . . .          |      |
| Indidi, . . . . .           |      | Redegi, . . . . .        |      | Interstiti, . . . .        |      |
| Obdidi, . . . . .           |      | Subegi, . . . . .        |      | Obstiti, . . . . .         |      |
| Perdidi, . . . . .          |      | Trausegi (41). .         |      | Perstiti, . . . . .        |      |
| Prodidi, . . . . .          |      |                          |      | Prastiti, . . . . .        |      |
| Reddidi, . . . . .          |      | Abj-ci, <i>ctum</i> , .  | 178  | Prostiti, . . . . .        |      |
| Subdidi, . . . . .          |      | Adjeci, . . . . .        |      | Restiti, . . . . .         |      |
| Tradidi (41) . .            |      | Conjeci, etc. (41).      |      | Substiti, . . . . .        |      |
|                             |      |                          |      | Superstiti (41). .         |      |

(41) Il semplice ed alcuni altri sieguono un'altra analogia. Ved. il semplice.

|                      | Pag. |                       | Pag. |                       | Pag. |
|----------------------|------|-----------------------|------|-----------------------|------|
| Accep-i, tum, . . .  | 178  | Asse-di, ssum, . . .  | 179  | Confr-egi, actum, . . | 178  |
| Concepi, . . . . .   |      | Insedi, etc. (42).    |      | Fifregi, . . . . .    |      |
| Decepi, etc. (42).   |      | Att-igi, actum, . . . | 177  | Perfregi, etc. (42).  |      |
| Accub-ui, itum, . .  | 177  | Pertigi (42). . .     |      | Contu-di, sum, . . .  | 177  |
| Decubui, . . . . .   |      | Asti-ti, tum, . . .   | 165  | Extudi, . . . . .     |      |
| Incubui, etc. . .    |      | Au-xi, ctum, . . .    | 167  | Retudi, etc. (42).    |      |
| Acquisi-vi, tum, . . | 180  | Adauxi, . . . . .     |      | Co-xi, ctum, . . .    | 170  |
| Conquisivi, . . .    |      | Perauxi, . . . . .    |      | Decoxi, etc. . .      |      |
| etc. (42). . . . .   |      | Carp-si, tum, . . .   | 171  | Cre-vi } tum, . . .   | 176  |
| Adem-i, ptum, . . .  | 178  | Cecidi } casum. 165   |      | da cerno. {           |      |
| Diremi, . . . . .    |      | da cado. {            |      | Concrevi, . . .       |      |
| Exemi, . . . . .     |      | Superceridi, . .      |      | Decrevi, etc. . .     |      |
| Interemi, . . . .    |      | Cecidi } ccesum. 165  |      | Cre-vi } tum, 176     |      |
| Peremi, . . . . .    |      | da cædo {             |      | da cresco {           |      |
| Redemi (41). . .     |      | C-ccini, antum, . .   | 165  | Accrevi, . . . .      |      |
| Affec-i, tum, . . .  | 179  | C-epi, aptum, . . .   | 178  | Concrevi, . . . .     |      |
| Confeci, . . . . .   |      | Ce-ssi, ssum, . . .   | 173  | Decrevi, etc. . .     |      |
| Defeci, . . . . .    |      | Accessi, . . . . .    |      | Cur-curri, rsum, . .  | 165  |
| Effeci, . . . . .    |      | Concessi, . . . .     |      | Circumcurri, . .      |      |
| Infeci, . . . . .    |      | Decessi, etc. . .     |      | Decurri, . . . .      |      |
| Interfeci, . . . .   |      | Cin-xi, ctum, . . .   | 168  | Excurri, . . . .      |      |
| Olfeci, . . . . .    |      | Accinxi etc. . .      |      | Præcurri (43).        |      |
| Perfeci, . . . . .   |      | Clau-xi, ctum, . . .  | 168  | D-edi, atum, . . .    | 165  |
| Præfeci, . . . . .   |      | Clau-si, sum, . . .   | 173  | Circumdedi, . .       |      |
| Profeci, . . . . .   |      | Clep-si, tum, . . .   | 172  | Satsdedi, . . . .     |      |
| Refeci, . . . . .    |      | Co-egi, actum, . . .  | 179  | Superdedi (43). .     |      |
| Suffeci (41). . .    |      | Colle-gi, ctum, . .   | 179  | Demp-si, tum, . . .   | 175  |
| Alle-xi, ctum, . . . | 167  | Delegi, . . . . .     |      | Di-dici, scitum, . .  | 165  |
| Illexi, . . . . .    |      | Elegi, etc. (41).     |      | Addidici, . . . .     |      |
| Pellxi, . . . . .    |      | Conap-egi, actum. 177 |      | Condidici, . . . .    |      |
| Alli-si, sum, . . .  | 174  | Impegi, (42). .       |      | Dedidici, etc. . .    |      |
| Collisi, . . . . .   |      | Compre-ssi, ssum. 175 |      | Dile-xi, ctum, . . .  | 168  |
| Illisi, . . . . .    |      | Depressi, . . . .     |      | Distin-xi, ctum, . .  | 168  |
| etc. (42). . . . .   |      | Expressi, etc. . .    |      | Stinxi, . . . . .     |      |
| Al-si, ssum, . . .   | 172  | Comp-si, tum, . . .   | 175  | Extinxi, etc. . .     |      |
| Ami-xi, ctum, . . .  | 167  | Concerp-si, tum, .    | 172  | Divi-si, sum, . . .   | 174  |
| An-xi, ctum, . . .   | 168  | Decerpsi, . . . .     |      | Di-xi, ctum, . . .    | 168  |
| Appre-ssi, ssum, .   | 175  | Excerpsi, etc. (42)   |      | Abdixi, . . . . .     |      |
| Appul-i, sum, . . .  | 179  | Conclu-si, sum, . .   | 173  | Addixi, etc. . .      |      |
| Compuli, . . . . .   |      | Exclusi, . . . . .    |      | Du-xi, ctum, . . .    | 168  |
| Expuli, etc. (42).   |      | Inclusi, . . . . .    |      | Abdux, . . . . .      |      |
| Arre-xi, ctum, . .   | 167  | Reclusi, . . . . .    |      | Adduxi, etc. . .      |      |
| Correx, . . . . .    |      | Concu-ssi, ssum, .    | 174  | Egi, actum, . . .     | 178  |
| Ar-si, sum, . . .    | 173  | Decussi, . . . . .    |      | Circumegi, . . .      |      |
| Exarsi, etc. . .     |      | Recussi, etc. (42).   |      | Sategi (43). . .      |      |
| Asper-si, sum, . . . | 173  | Confer-si, tum, . .   | 172  | Far-si, tum (43). .   | 172  |
| Conspersi, . . . .   |      | Referai. (42). . .    |      | F-eci, actum, . . .   | 178  |
| Dispersi, etc. (42)  |      |                       |      | Satisfeci, . . . .    |      |
| Aspe-xi, ctum, . .   | 167  |                       |      | F-eselli, alsum, . .  | 165  |
| Conspexi, . . . .    |      |                       |      | Ferbui, ( » ). . .    | 165  |
| Despexi, etc. . .    |      |                       |      | Deferbui, etc. .      |      |

(42) Il semplice solo siegue un'altra analogia.

(43) Gli altri verbi di questa famiglia non sieguono questa analogia.

| Pag.                                              |                      | Pag.                            |     | Pag.                             |
|---------------------------------------------------|----------------------|---------------------------------|-----|----------------------------------|
| Fi-di                                             | } <i>ssum</i> , 177  | Læ-si, <i>sum</i> , (43).       | 174 | No-vi, <i>tum</i> , . . . 176    |
| da <i>findo</i> ,                                 |                      | Læ-vi, <i>itum</i> , . . .      | 177 | Agu-ovi, <i>itum</i> , . .       |
| Diffidi, ec.                                      |                      | Allevi, . . . . .               |     | Cognovi, ec. . . .               |
| Fi-di                                             | } <i>sum</i> , (») ) | Ellevi, ec. . . . .             |     | Nup-si, <i>tum</i> , . . . 171   |
| da <i>fido</i> ,                                  |                      | Lin-xi, <i>ctum</i> , . . . 168 |     | Odi, <i>osum</i> , . . . . 179   |
| Fi-nxi, <i>ctum</i> , . . . 168                   |                      | Elinxi, . . . . .               |     | Perodi, . . . . .                |
| Affixi, . . . . .                                 |                      | Li-qui, <i>ctum</i> , . . . 178 |     | Pan-xi, <i>ctum</i> , . . . 169  |
| Confinxi, ec. . . .                               |                      | Deliqui, . . . . .              |     | Depanxi, . . . . .               |
| Fi-xi, <i>xum</i> , . . . 168                     |                      | Dereliqui, . . . .              |     | Repanxi, . . . . .               |
| Affixi, . . . . .                                 |                      | Reliqui, . . . . .              |     | Par-si, <i>sum</i> , . . . 173   |
| Confixi, ec. . . . .                              |                      | Li-vi, <i>tum</i> , . . . . 177 |     | Comparsi, . . . . .              |
| Fle-xi, <i>xum</i> , . . . 170                    |                      | Collivi, . . . . .              |     | Pa-vi da } <i>stum</i> , 179     |
| Conflexi, . . . . .                               |                      | Elivi, ec. . . . .              |     | pasco, }                         |
| Delflexi, ec. . . .                               |                      | Lu-si, <i>sum</i> , . . . . 174 |     | Compavi, . . . . .               |
| Fli-xi, <i>ctum</i> , . . . 168                   |                      | Delusi, . . . . .               |     | Depavi, . . . . .                |
| Affixi, . . . . .                                 |                      | Elusi, . . . . .                |     | Pavi da } (») . 176              |
| Confixi, ec. . . . .                              |                      | Luxi } (») . . . 169            |     | paveo, }                         |
| Flu-xi, <i>xum</i> , . . . 171                    |                      | da <i>luceo</i> , }             |     | Pepedi, (») . . . 165            |
| Affluxi, . . . . .                                |                      | Illuxi, ec. . . . .             |     | P-epegi, <i>actum</i> , 166      |
| Confluxi, ec. . . .                               |                      | Lu-xi } <i>ctum</i> , 169       |     | P-ependi, <i>nsum</i> , 165      |
| Fr-egi, <i>actum</i> , (43) 177                   |                      | da <i>lugeo</i> , }             |     | P-eperci, <i>arcitum</i> , 166   |
| Fri-xi, <i>ctum</i> , . . . 168                   |                      | Colluxi, ec. . . . .            |     | P-eperi, <i>artum</i> , 166      |
| ec. . . . .                                       |                      | Man-si, <i>sum</i> , . . . 175  |     | P-epuli, <i>ulsum</i> , 166      |
| Fu-di, <i>sum</i> , . . . . 178                   |                      | Permansi, . . . . .             |     | P-erul-i, <i>sum</i> , . . . 179 |
| Affudi, . . . . .                                 |                      | Remansi, ec. . . . .            |     | Perre-xi, <i>ctum</i> , . . 169  |
| Confudi, ec. . . . .                              |                      | Memini, (») . . . 165           |     | Pe-xi, <i>xum</i> , . . . 170    |
| Ful-si                                            | } <i>tum</i> , 172   | Comme-mini, <i>ntum</i> ,       |     | Depexi, ec. . . . .              |
| da <i>fulcio</i> ,                                |                      | Mer-si, <i>sum</i> , . . . 172  |     | Pi-nxi, <i>ctum</i> , . . . 169  |
| Confulsi, ec. . . .                               |                      | Demersi, . . . . .              |     | Appinxi, . . . . .               |
| Fulsi                                             | } (») . 172          | Emersi, ec. . . . .             |     | Depinxi, ec. . . . .             |
| da <i>fulgeo</i> ,                                |                      | Me-ssui, <i>ssum</i> , . . 179  |     | Plan-xi, <i>ctum</i> , . . . 169 |
| Affulsi, ec. . . . .                              |                      | Demessui, . . . . .             |     | Plau-si, <i>sum</i> , . . . 174  |
| Ge-ssi, <i>stum</i> , . . . 175                   |                      | Vi-uxi, <i>ctum</i> , . . . 169 |     | Applausi, . . . . .              |
| Aggessi, . . . . .                                |                      | Mi-si, <i>ssum</i> , . . . 174  |     | Complausi, ec. . .               |
| Congessi, ec. . . .                               |                      | Amisi, . . . . .                |     | Ple-xi, <i>xum</i> , . . . 170   |
| Gen-ui, <i>itum</i> , . . . 179                   |                      | Admisi, ec. . . . .             |     | Complexi, . . . . .              |
| Congenui, ec. . . .                               |                      | Mo-inordi, <i>rsum</i> , 165    |     | Implexi, ec. . . . .             |
| Hæ-si, <i>sum</i> , . . . . 175                   |                      | Mulsi da }                      |     | Po-posei, <i>scitum</i> , 166    |
| Adhæsi, . . . . .                                 |                      | nulceo, } . . . . . 172         |     | Depoposci, . . . .               |
| Cohæsi, ec. . . . .                               |                      | Mulxi da }                      |     | Repoposci, . . . .               |
| Hau-si, <i>stum</i> , . . . 175                   |                      | mulgeo, } <i>sum</i> , 172      |     | Pos-ui, <i>itum</i> , . . . 180  |
| Exhausi, . . . . .                                |                      | Emulsi, ec. . . . .             |     | Pre-ssi, <i>ssum</i> (43), 175   |
| Perhausi, . . . . .                               |                      | Mun-xi, <i>ctum</i> , . . . 168 |     | Prompt-si, <i>tum</i> , . . 175  |
| Indul-si, <i>sum</i> & <i>tum</i> , . . . . . 172 |                      | Emuxi, . . . . .                |     | Deprompt-si, . . .               |
| Intelle-xi, <i>ctum</i> , . 168                   |                      | Remanxi, . . . . .              |     | Puir-xi, <i>ctum</i> , . . . 169 |
| J-eci, <i>actum</i> , . . . 178                   |                      | Negle-xi, <i>ctum</i> , . . 169 |     | Compunxi, . . . . .              |
| Superjeci (43), . .                               |                      | Ne-xi, <i>xum</i> , . . . 170   |     | Repuuxi, ec. . . .               |
| Jun-xi, <i>ctum</i> , . . . 168                   |                      | Annexi, . . . . .               |     | Pu-puzi, <i>netum</i> , 166      |
| Adjunxi, . . . . .                                |                      | Connexi, ec. . . . .            |     | Repopugi, . . . . .              |
| Conjunxi, ec. . . .                               |                      | Ninxit, (») . . . 169           |     | Quæsi-vi, <i>tum</i> , . . 180   |
| Ju-ssi, <i>ssum</i> , . . . 172                   |                      |                                 |     | Qua-ssi, <i>ssum</i> , . . 174   |

|                        | Pag. |                                | Pag. |                      | Pag. |
|------------------------|------|--------------------------------|------|----------------------|------|
| Quie-vi, tum, . . .    | 176  | Spo-pon-di, nsum, . . .        | 166  | Tra-xi, etum, . . .  | 170  |
| Acquie-vi, . . .       |      | Despo-pon-di, o . . .          |      | At-traxi, . . .      |      |
| Requie-vi, ec. . .     |      | Despo-pon-di, . . .            |      | De-traxi, ec. . .    |      |
| Ra-si, sum, . . .      | 174  | Spre-vi, tum, . . .            | 176  | Tri-vi, tum, . . .   | 177  |
| Arrasi, . . .          |      | St-eti, atum, . . .            | 166  | At-tri-vi, . . .     |      |
| Corrasi, ec. . .       |      | Circumst-eti, itum (43), . . . |      | Con-tri-vi, ec. . .  |      |
| Rau-si, sum, . . .     | 173  | Sti-ti, tum, . . .             | 166  | Tru-si, sum, . . .   | 174  |
| Rep-si, tum, . . .     | 172  | Stra-vi, tum, . . .            | 177  | De-tru-si, . . .     |      |
| Derepsi, . . .         |      | Con-stravi, . . .              |      | Re-tru-si, ec. . .   |      |
| Irrepsi, ec. . .       |      | Pro-stravi, ec. . .            |      | Tu-li. ( u ) . . .   | 180  |
| Re-xi, etum (43), 169  |      | Stri-nxi, etum, . . .          | 169  | At-tu-li, ec. . .    |      |
| Ri-si, sum, . . .      | 174  | Astrinxi, . . .                |      | Tur-si, sum, . . .   | 173  |
| Arrisi, . . .          |      | Con-strinxi, ec. . .           |      | Tu-tu-di, sum, . . . | 166  |
| Derisi, ec. . .        |      | Stru-xi, etum, . . .           | 171  | Un-xi, etum, . . .   | 170  |
| Ro-si, sum, . . .      | 174  | Astru-xi, etum, . . .          |      | In-nu-xi, . . .      |      |
| Arrosi, . . .          |      | De-stru-xi, ec. . .            |      | Pe-rnu-xi, ec. . .   |      |
| Conrosi, ec. . .       |      | Sua-si, sum, . . .             | 174  | Ur-si, sum, . . .    | 173  |
| Rup-i, tum, . . .      | 178  | Dis-suasi, . . .               |      | U-ssi, etum, . . .   | 176  |
| Abrupi, . . .          |      | Pe-rsuasi, ec. . .             |      | Com-bussi, . . .     |      |
| Corrupi, ec. . .       |      | Sue-vi, tum, . . .             | 177  | Ex-ussi, ec. . .     |      |
| Sau-xi, etum, . . .    | 169  | Assue-vi, . . .                |      | Va-si, sum, . . .    | 175  |
| Sar-si, tum, . . .     | 173  | Desue-vi, ec. . .              |      | Evasi, . . .         |      |
| Exsarsi, . . .         |      | Sump-si, tum, . . .            | 175  | Pe-rvasi, ec. . .    |      |
| Resarsi, . . .         |      | Assump-si, . . .               |      | Ve-xi, etum, . . .   | 171  |
| Scalp-si, tum, . . .   | 172  | Consump-si, ec. . .            |      | Ex-exi, . . .        |      |
| Sci-di, etum, . . .    | 178  | Surre-xi, etum, . . .          | 169  | In-yexi, ec. . .     |      |
| Abseidi, . . .         |      | Su-xi, etum, . . .             | 169  | Vi-ci, etum, . . .   | 178  |
| Rescidi, ec. . .       |      | Ex-suxi, . . .                 |      | Con-vici, . . .      |      |
| Scrip-si, tum, . . .   | 171  | Re-suxi ec. . .                |      | De-vici, ec. . .     |      |
| Ascripsi, . . .        |      | Temp-si, tum, . . .            | 175  | Vin-xi, etum, . . .  | 170  |
| Descripsi, ec. . .     |      | Contemp-si, ec. . .            |      | Con-vinxi, . . .     |      |
| Sculp-si, tum, . . .   | 173  | Ter-si, sum, . . .             | 173  | De-vinxi, ec. . .    |      |
| Exsculpsi, . . .       |      | Ab-stersi, . . .               |      | Vi-xi, etum, . . .   | 171  |
| Insculpsi, ec. . .     |      | De-tersi, ec. . .              |      | Re-vixi, . . .       |      |
| Sen-si, sum, . . .     | 174  | Te-tendi, nsum, . . .          | 166  | Vul-si, sum, . . .   | 175  |
| Assensi, . . .         |      | T-etigi, actum, . . .          | 166  | Avulsi, . . .        |      |
| Consensi, ec. . .      |      | Te-xi, etum, . . .             | 170  | Con-vulsi, . . .     |      |
| Sepsi, tum, . . .      | 172  | Contexi, . . .                 |      | Di-vulsi, . . .      |      |
| Consepsi, ec. . .      |      | Re-lexi, ec. . .               |      | Evulsi, . . .        |      |
| S-evi, atum, . . .     | 177  | Tin-xi, etum, . . .            | 170  | Pe-rvulsi, . . .     |      |
| Ass-evi, itum, . . .   |      | Intinxi, . . .                 |      | Re-vulsi, . . .      |      |
| Consevi, ec. . .       |      | Re-tinxi, ec. . .              |      | Sub-vulsi, ec. . .   |      |
| Si-vi, tum, . . .      | 177  | To-tu-di, nsum, . . .          | 166  |                      |      |
| Sor-bui, ptum, . . .   | 171  | Tor-si, tum, . . .             | 171  |                      |      |
| , ec. . .              |      | De-torsi, . . .                |      |                      |      |
| Spar-si, sum (43), 173 |      | Intorsi, ec. . .               |      |                      |      |

1.° Passati con raddoppiamento.

|                                                  |                                               |
|--------------------------------------------------|-----------------------------------------------|
| Abdid-it se in Macedoniam <sup>a</sup> , .       | si ritirò, o si nascose in Macedonia.         |
| Abdo me in bibliothecam, <sup>b</sup> .          | mi nascondo nella biblioteca.                 |
| Asiti, aurem admovi <sup>c</sup> , . . . .       | mi fermai, ed accostai l'orecchio.            |
| Asta atque audi <sup>d</sup> , (44) . . .        | sta vicino, (o fermati) ed ascolta.           |
| Cecid-erunt fulgura » caelo <sup>e</sup> , (44). | caddero fulmini dal cielo.                    |
| Cad-unt de montibus umbræ <sup>f</sup> ,         | le ombre cadono dai monti.                    |
| Cecid-imus hostes <sup>g</sup> , . . . . .       | abbiamo tagliato a pezzi i nemici.            |
| Cad-nuntur vigiles <sup>h</sup> , . . . . .      | le sentinelle sono uccise.                    |
| Cecin-it receptui <sup>i</sup> , . . . . .       | suonò la ritirata.                            |
| Non can-imus surdis <sup>j</sup> , . . . .       | noi non cantiamo ai sordi.                    |
| Cucurrit Puteolos <sup>k</sup> , . . . . .       | corse a Pozzuoli.                             |
| Curr-it ad prætorium <sup>l</sup> , . . .        | si corre al Pretorio.                         |
| Dedit initium artis observatio <sup>m</sup> ,    | l'osset.° ha dato il princ.° dell'arte.       |
| Do manus scientiæ <sup>n</sup> , . . . . .       | do le mani, cioè, rinuncio alla, ec.          |
| Didic-erat latine loqui <sup>o</sup> , . . . .   | aveva imparato a parlare latino.              |
| Disc-it quid sit vivere <sup>p</sup> , . . .     | impara che cosa sia il vivere.                |
| Fefell-it eventus » vota <sup>q</sup> , . . .    | l'evento ha ingannato i voti.                 |
| Fall-ebat curas labor <sup>r</sup> , . . . .     | la fatica ingannava le cure.                  |
| Fac-ito memi-eris <sup>s</sup> , . . . . .       | fa che te ne ricordi.                         |
| Memini qui panem dederint <sup>t</sup> ,         | mi ricordo di coloro che mi                   |
| (Questo verbo non ha presente).                  | hanno dato il pane.                           |
| Momord-it » paupertas <sup>u</sup> , . . . .     | lo ha morso la povertà.                       |
| Morde-t eura medullas <sup>v</sup> , . . .       | la eura (il pensiero) penetra le midelle.     |
| Pepedi fies <sup>w</sup> , . . . . .             | io fico (Priapo fatto di fico) tirai un pito. |
| Ped-ere, Crispe, soles » co-                     | Crispo, tu soliti spetazzare in mia           |
| ram me <sup>x</sup> ,                            | presenza.                                     |
| Pend-it in arbore <sup>y</sup> , . . . . .       | è stato sospeso in un albero.                 |
| Pende-nt circum oscula nati <sup>z</sup> ,       | si figli pendono intorno ai baci.             |

(44) Noi non ci abbiamo preso la pena di dare nelle nostre frasi i due primordiali, come *hæsi*, *hæreo*, o *cecid*i, *cado*; ma per facilitare il ritorno a queste due forme abbiamo diviso la parola in due, in questa maniera: *cecid-erunt*, *cad-unt*; cambiando in *i* le finali, o ciò che siegue la divisione, si ha il primordiale de' passati, come *dacidi*; e cambiando in *o*, si ha quello de' presenti, come *cado*; allorchè poi la parola non è affatto divisa, come *abdo*, o *asiti*, è segno che essa stessa rappresenta il primordiale.

a Cic. Fam. 13.  
b Cic. ad Curium, lib. 7.  
c Ter. Phorm. 5, 5.  
d Plaut. Cist. 2, 3.  
e Virg. Georg. 1, v. 487.  
f Virg. Ecl. 1, v. 84.  
g Cic. ad Att. lib. 5.  
h Virg. Æn. 2, v. 266.  
i Cic. 5. Tusc.

k Virg. Eclog. 10, v. 8.  
l Cic. ad Attic. lib. 10.  
m Cic. Varr. 7.  
n Quint. lib. 3.  
o Hor. Epod. 12, v. 1.  
p Sall. in Jugur. cap. 7.  
q Ter. Heaut. 5, 2.  
r Claud. 4, Paneg. 18.  
s Ovid. 3, trist. El. 2.

t Ter. Heaut. 3, 2.  
u Præd. lib. 3, fab. 2.  
v Cic. lib. 3, Tusc.  
x Ovid. 2, amor. Eleg. 3.  
y Hor. 1, sat. 8, v. 45.  
z Mart. l. 10, epig. 14.  
aa Cic. Verr. 5, 26.  
bb Virg. Georg. 2, v. 523.

|                                                                   |                                                                             |
|-------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------|
| Pend-unt Pœni stipendia <sup>a</sup> ,                            | i Cartaginesi <i>pesano</i> , o <i>pagano</i> gli stipendj                  |
| Pepig-erunt ante parentes <sup>b</sup> ,                          | i genitori <i>hanno convenuto</i> , conchiuso prima.                        |
| Pango carmina <sup>c</sup> , . . . . .                            | <i>io pianto</i> , cioè, fo, compongo versi.                                |
| Peperc-isse quàm perdidisse <sup>d</sup><br>mavult <sup>e</sup> , | <i>ama meglio aver risparmiato</i> che dissipato.                           |
| Parc-endum auribus <sup>f</sup> , . . .                           | <i>bisogna aver riguardo</i> alle orecchie, cioè, a chi sente.              |
| Parc-e nimiùm cavere <sup>g</sup> , . .                           | <i>astieniti</i> di badare più del dovere.                                  |
| Peper-it urbes philosophia <sup>h</sup> ,                         | la filosofia <i>ha prodotto</i> le città.                                   |
| Pari-t gallina <sup>i</sup> ovum <sup>j</sup> , . .               | la gallina <i>fa</i> un uovo.                                               |
| Pepul-isti fores <sup>k</sup> ? . . . . .                         | <i>hai bussato</i> le porte?                                                |
| Pell-e timorem <sup>l</sup> , . . . . .                           | <i>scaccia</i> , bandidi il timore.                                         |
| Poposc-it pateram <sup>m</sup> , . . . .                          | <i>domandò</i> una coppa.                                                   |
| Posc-it equos <sup>n</sup> , . . . . .                            | <i>domanda</i> i cavalli.                                                   |
| Pupug-it animos <sup>o</sup> suspicio <sup>p</sup> ,              | il sospetto <i>ha punto</i> gli animi.                                      |
| Pung-it me quod scribis <sup>q</sup> ,                            | <i>mi punge</i> , m' incresce ciò che scrivi.                               |
| Spopond-erunt consules <sup>r</sup> , . .                         | i consoli <i>promisero</i> .                                                |
| Sponde-t fortuna salutem <sup>s</sup> ,                           | la fortuna <i>promette</i> la salute.                                       |
| Stet-it unda fluens <sup>t</sup> , . . . . .                      | l' onda <i>corrente si arrestò</i> .                                        |
| St-at sua cuique dies <sup>u</sup> , . . .                        | ad ognuno <i>sta fissato</i> il suo giorno.                                 |
| Se stit-isse <sup>v</sup> testificatur iste <sup>w</sup> ,        | costui <i>attesta essersi presentato</i> .                                  |
| Sist-it equos bijuges <sup>x</sup> , . . .                        | ci <i>ferma</i> i due cavalli avvinti al coc-                               |
| Tetend-it insidias consuli <sup>y</sup> , . .                     | <i>ha tramato</i> insidie al console.   chio.                               |
| Tend-unt vela noti <sup>z</sup> , . . . . .                       | i venti <i>tendono</i> , gonfiano le vele.                                  |
| Tetig-isti acu <sup>aa</sup> , . . . . .                          | <i>hai toccato</i> con l' ago, cioè, hai dato nel segno, ci hai indovinato. |
| Tang-is en ipsos metus <sup>ab</sup> , !                          | ecco tu <i>tocchi</i> gli stessi timori.                                    |
| Totond-i hunc auro <sup>ac</sup> , . . . .                        | <i>l' ho tozato</i> , l' ho spogliato dell' oro.                            |
| Tonde-nt dumeta juveni <sup>bb</sup> ,                            | i giovenchi <i>pascono</i> gli spineti.                                     |
| Tutud-isti aures jam satis <sup>cc</sup> ,                        | <i>già ci hai battuto</i> , cioè, ci hai rotto abbastanza le orecchie.      |
| Tund-et pede terram <sup>dd</sup> , . .                           | <i>batterà</i> la terra col piede.                                          |

Alcuni di questi verbi hanno degli analoghi. Tali sono *abdi-di*, che ha *addidi*, *condidi*, cc., *astiti* che ha *abstiti*, *constiti*; altri hanno i composti, tali sono *dedi* che ha *satisdedi*, *circum-*

a ENN. ap. varr. 4, de LL.

b CATULL. Carm. 61

c LEO. lib. 4.

d CIC. pro. Quint. 29.

e CIC. 3, de Orat. 43.

f HOR. 3, od. 7, v. 23.

g CIC. 5. Tusc. 7.

h CIC. 4, Acad.

i TER. Adolph. 4, 5.

k VIRG. Æn. 5, v. 812.

l VIRG. Æn. 1, v. 729.

m VIRG. Æn. 12, v. 82.

n APUL. lib. 10. Metam.

o CIC. Fam. 7, Ep. 7.

p LIV. lib. 9.

q CIC. An. l. 10, v. 637.

r SEPT.

s VIRG. Æn. 10, v. 467.

t CIC. pro. Quint. 6.

u VIRG. Æn. 12, v. 355.

v SALLUST. in Cat. c. 28.

x VIRG. Æn. 3, v. 268.

y PLAUT. Rud. 5, 2.

z SENECA. OEdip. v. 775.

aa PLAUT. Bacch. 2, 3.

bb VIRG. Georg. 1, v. 15.

cc PLAUT. Pæn.

dd HOR. Art. poet. v. 430.

*dedi*; molti non hanno nè composti, nè analoghi, almeno sotto il rapporto della derivazione di cui si tratta. Come, per esempio, *tetigi*, il quale non serve di modello che per se stesso, sebbene sotto altri rapporti, possa dirsi, che *attigi*, *contigi*, siano suoi composti. Vedi nella lista generale alfabetica, pag. 161, i verbi che hanno i composti o gli analoghi, o quei che ne sono privi (45).

2.<sup>o</sup> Passati in XI, 1.<sup>a</sup> SORTA,

O passati che derivano da un verbo in co (*ceo* o *cio*) in *go*, *geo*.

|                                                       |                                                                  |
|-------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------|
| Si illum allex-ero. <sup>a</sup> Rex sum <sup>a</sup> | se lo attire:ò a me, sono Re (46).                               |
| Allici-unt somnos motusque<br>merumque <sup>b</sup> , | il moto ed il vino conciliano il<br>sonno.                       |
| Amix-it <sup>c</sup> » celerius mater <sup>c</sup> ,  | la madre lo vesti più prestamente.                               |
| Amici-tur arbos vitibus <sup>d</sup> ,                | l'albero è vestito, o circondato dalle<br>viti.                  |
| Anx-it ca res animum ejus <sup>e</sup> ,              | quella cosa afflisse il di lui animo.                            |
| Aug-it me illa cura <sup>f</sup> ,                    | quel pensiero mi tormenta, mi auge.                              |
| Arrex-ere animos itali <sup>g</sup> ,                 | gl'italiani ulzarono gli animi, cioè,<br>si fecero coraggio.     |
| Arrig-e aures Pamphile <sup>h</sup> ,                 | drizza le orecchie, cioè, ascolta at-<br>tentamente, o l'aulilo. |
| Aspexi et illico cognovi <sup>i</sup> ,               | l'ho veduta, e di botto l'ho conosciuta.                         |
| Aspic-e <sup>j</sup> nunc ad sinistram <sup>k</sup> , | ora guarda a sinistra.                                           |

(45) Del resto, non bisogna perdere di vista che il fine, cui si tende, è di poter rimontare al presente dal passato trovato negli autori. Or, sia che vi si legga, per esempio, *præcurristi*, o *præcurristi*, noi abbiamo fornito il mezzo di rimontare a *præcurr-o*; nel primo caso, si cangia, a norma della regola, pag. 161, la finale del passato in quella del presente, e si ha *præcurr-o*; nel secondo, si siegue l'analogia di *cucurri*, si fa lo sdoppiamento, e si ha *præcurristi*, che mena anche a *præcurro*.

Quando si faranno i temi, s'inlitteranno gli autori che si saranno tradotti, si addoppierà o si sdoppierà quel che gli autori avranno addoppiato, o sdoppiato; l'apprendere anticipatamente le astrazioni, è lo stesso che disprezzare l'indicazione della natura, la quale altro non ci mostra che concrezioni, individui, composizioni, modelli.

(46) Il passato analogico di *allic-io* sarebbe *allicivi*, che coll'inter-sottrazione dell'I penultimo ha dato l'usitato *allicvi*, che trovasi in Prisciano, ec. La V o U essendosi cambiata in S per eagine di simiglianza organica, si è avuto *allicsi*; ma CS avendo X per equivalente, si è dovuto avere *allici*; che col cambiamento dell'I in E è divenuto *allexi*. D'altronde, veggasi il trattato delle alterazioni, pag. 49.

a PLAUT. *Pan.* 3, 3.b OVID. *lib.* 6 *fast.*c VAR. *Apud* *Diomed.*d OVID. *1. Fast.* v. 153.e GELL. *lib.* 1.f CIC. *ad Q. frat.* 3, 19.g VIRG. *Æn.* 12, v. 251h TER. *Andr.* 5, 4.i TER. *Heaut.*k PLAUT. *Merc.* 5, 2.

|                                                                       |                                                                   |
|-----------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------|
| <i>Aux-imus arte vias</i> <sup>a</sup> , . . . .                      | abbiamo aumentato le strade con l'arte.                           |
| <i>Auge-tur remis cursus aquae</i> <sup>b</sup>                       | il corso dell'acqua si aumenta con                                |
| <i>Cinx-erunt aethera nimbis</i> <sup>c</sup> , . .                   | i nimbì cinsero l'etere. <sup>f</sup> remi.                       |
| <i>Cing-it vitta comas</i> <sup>d</sup> , . . .                       | una benda cinge le chiome.                                        |
| <i>Clau-x-it tuba</i> <sup>e</sup> , . . . . .                        | la tromba ha rimbombato, ha suole                                 |
| <i>Clang-unt aquilae</i> <sup>f</sup> , . . . .                       | le aquile battono le ali. <sup>g</sup> nato.                      |
| <i>Dilex-it amicum</i> <sup>h</sup> , . . . . .                       | amò l'amico.                                                      |
| <i>Dilig-es me et amabis</i> <sup>i</sup> , . .                       | mi distinguerai e mi amerai.                                      |
| <i>Dixi quae volui</i> , vale <sup>j</sup> , . . .                    | ho detto quel che dir voleva, addio.                              |
| <i>Dic, dic, quæso clarius</i> <sup>k</sup> , . .                     | in grazia, di, di, o parla più chiaramente                        |
| <i>Distinx-it nos à feris</i> , . . . .                               | ei ha (la ragione) distinti dalle bestie.                         |
| <i>Distinguit mares austeritas</i> <sup>l</sup> ,                     | l'austerità distingue i maschi.                                   |
| <i>Dux-it Albini filiam</i> <sup>m</sup> (= <sup>n</sup> ), . .       | ha condotto (in casa), cioè, ha sposato la figlia di Albino.      |
| <i>Duc age, duc ad nos</i> <sup>o</sup> , . .                         | sa via, conduci, conduci a noi.                                   |
| <i>Emunxi argento senex</i> <sup>p</sup> , . . .                      | ho smunto, cioè, ho cavato danaro dai vecchi, ho spogliato i, ec. |
| <i>Emung-am hominem probe</i> <sup>q</sup> ,                          | trappolerò quest'uomo come si deve.                               |
| <i>Fix-it leges pretio, atque, re-</i><br><i>fixit</i> <sup>r</sup> , | a forza di danaro fece le leggi, e le annullò.                    |
| <i>Fig-at humo plantas</i> <sup>s</sup> , . . .                       | fièchi, o metta le piante nella terra.                            |
| <i>Finx-it v te ad honestatem</i> <sup>t</sup> ,                      | ti ha fornito (la natura) all'onestà.                             |
| <i>Fing-eris ad rectum</i> <sup>u</sup> , . . .                       | sei fornito pel bene.                                             |
| <i>Flix-ere</i> <sup>v</sup> <i>obvia</i> <sup>w</sup> , . . . . .    | urtarono quel che s'incontrò.                                     |
| <i>Se flig-it in terram</i> <sup>x</sup> , . . .                      | si urta, cioè, si getta per terra.                                |
| <i>Frix-erunt et molis fregerunt</i> <sup>y</sup> ,                   | hanno fritto, e franto colle macine.                              |
| <i>Frig-unt, deinde molis fran-</i><br><i>gunt</i> <sup>z</sup> ,     | friggono, e poi spezzano con le macine.                           |
| <i>Intellex-isti?</i> — <i>probe</i> <sup>aa</sup> , . .              | hai capito? — benissimo.                                          |
| <i>Intelligo quid loquar</i> <sup>ab</sup> , . .                      | so bene quel che dico.                                            |
| <i>Iunx-imus hospitio dexteras</i> <sup>ac</sup> ,                    | unimmo le mani in segno di ospitalità.                            |
| <i>Jung-e pares</i> <sup>ad</sup> , . . .                             | unisci, accoppia gli eguali.                                      |
| <i>Linx-isse mel mihi visus sum</i> <sup>ae</sup> ,                   | mi è sembrato di aver leccato il miele.                           |

(<sup>a</sup>). *Ducere uxorem domum*, o semplicemente *ducere uxorem*, significa prender moglie.

- a PROPERT. 3, eleg. 7.  
b OVID. de Pont. 4, el. 15.  
c VIRG. Æn. 5, v. 13.  
d OVID. 4, Trist.  
e VALER. lib. 3.  
f AUTOR. Phil. ap. Ovid.  
g VIRG. Æn. 9, v. 430.  
h CIC. ad Brut.  
i PLAUT. Cist. 2, n.  
k CIC. 3, Verr. 2, 55.

- l PLIN. 37, 5.  
m CIC. pro Sexto. Cap. 3.  
n VIRG. Georg. 4, v. 358.  
o TER. Phorm. 4, v. 1.  
p PLAUT. Bacch. 4, v. 50.  
q VIRG. Æn. 6, v. 621.  
r VIRG. Georg. 4, v. 115.  
s CIC.  
t HOR. Art. poet. v. 367.  
u LUCAN. lib. 2, v. 85.

- v LIV.  
x = Ved. frigunt.  
y PLIN. 18, Cap. 7.  
z TER. Eun. 4, 6.  
aa CIC. pro Lig. 5.  
bb VIRG. Æn. 11, v. 165.  
cc VIRG. Georg. 3, v. 168.  
dd Ved. la cit. seg.

|                                               |                                                                |
|-----------------------------------------------|----------------------------------------------------------------|
| Ling-erent mel mihi videor <sup>(47)</sup>    | mi sembra <i>leccare</i> il mele.                              |
| Lux-erunt parum mea studia <sup>b</sup>       | i miei studj <i>hanno risplenduto</i> poco.                    |
| Luce-t in tenebris virtus <sup>c</sup>        | la virtù <i>risplende</i> nelle tenebre.                       |
| Lux-erunt eum matronæ <sup>d</sup> . . .      | le matrone lo <i>piansero</i> .                                |
| Luge-t senatus <sup>e</sup> . . . . .         | il senato <i>è in lutto</i> .                                  |
| Minx-isti corrente carinā <sup>f</sup> . .    | <i>hai orinato</i> , correndo il naviglio.                     |
| Ming-ere (o mei-ere) vis iterum <sup>g</sup>  | vuoi <i>orinare</i> di nuovo ?                                 |
| Mulx-it jam oves custos <sup>h</sup> . . .    | il custode già <i>ha munto</i> le pecore.                      |
| Bis mulge-t in hora <sup>i</sup> . . . .      | le <i>munge</i> due volte l'ora.                               |
| Quem neglex-it, alam <sup>k</sup> . . . .     | nutrirò colui ch'ella <i>ha trascurato</i> .                   |
| Jam negligo matris iram <sup>l</sup> . .      | già <i>disprezzo</i> lo sdegno della madre.                    |
| Ninx-erat totā passim silvā . .               | <i>aveva navigato</i> in tutta la selva.                       |
| Nung-it » toto aere <sup>m</sup> . . . .      | <i>nevega</i> in tutta l'atmosfera.                            |
| Panx-it maxuma facta patrum <sup>n</sup>      | <i>ha fissato</i> , cioè, celebrato le grandi gesta degli avi. |
| Pang-is aliquid Sophocleum <sup>o</sup>       | <i>pianti</i> tu , cioè, fai qualche cosa degna di Sofocle ?   |
| Perrexi Romamque perveni <sup>p</sup> . .     | <i>ho proseguito</i> e sono giunto in Roma.                    |
| Perg-e quod coepisti <sup>q</sup> . . . .     | <i>continua</i> come hai cominciato.                           |
| Pinx-it Apelles. finxit Lysippus <sup>r</sup> | Apelle <i>dipinse</i> , Lisippo gettò.                         |
| Ping-it barba genas <sup>s</sup> . . . . .    | la barba <i>pinge</i> le guance.                               |
| Planx-it tum deum pectora <sup>t</sup> . .    | allora finalmente mi <i>ho percosso</i> il                     |
| Plang-unt littora fluctus <sup>u</sup> . . .  | le onde <i>battono</i> nei lidi.   petto.                      |
| Punx-it me ille aculeus, quod <sup>v</sup>    | quel pungiglione mi <i>ha punto</i> , ec.                      |
| Pung-it me, quod scribas <sup>w</sup> . .     | mi <i>punge</i> , m'incresce che scrivi.                       |
| Rex-ere sagittas <sup>x</sup> . . . . .       | <i>diressero</i> le saette.                                    |
| Reg-e tela per auras <sup>y</sup> . . . .     | <i>dirigi</i> i dardi per l'aria.                              |
| Sanxi vota deis <sup>z</sup> . . . . .        | <i>ho fatto</i> voti agli Dei.                                 |
| Sanci-t victoria pacem <sup>aa</sup> . . .    | la vittoria <i>stabilisce</i> , assicura la pace.              |
| Strinx-it Lavinia vultus <sup>ab</sup> . . .  | Lavinia <i>increspò</i> il volto.                              |
| String-itur unda noto <sup>ac</sup> . . . .   | l'onda <i>è increspata</i> dal vento.                          |
| Surrex-it de sella prætor <sup>ad</sup> . .   | il pretore <i>si alzò</i> dalla sua sedia.                     |
| Surg-it opus <sup>ae</sup> . . . . .          | l'opera <i>sorge</i> , si avvanza.                             |
| Sux-isse videmur errorem <sup>af</sup> . .    | sembra che <i>abbiamo succhiato</i> , ecc.                     |
| Sug-unt, carpunt, mandunt <sup>ag</sup> . .   | <i>suggono</i> , pascono, masticano.                           |

(47) La frase che trovasi in Plauto è questa : *mel mihi videor lingere*. Nella tavola delle citazioni si vedrà il segno con cui si riconoscono i casi rarissimi, ne quali siamo stati obbligati a fare alcuni cambiamenti delle frasi citate. La frase di *linxisse* è imitata.

a PLAUT. *Cas.* 2, 8, v. 21.b CIC. *ad Att.* 3.c CIC. *pro Sext.* 28.

d » LIV. 2, 7.

e CIC. *pro Milone*, 8.f MART. 3, *Epigr.* 78.g *Ibid.* *Mei-ere vis*,h » *Ved. Mulgot.*i VIRG. *Ecl.* 3, v. 5.k TER. *Hecyr.* 4, 4.l PLAUT. *Merc.* 5, 2, v. 98.m VIRG. *Georg.* 3, v. 367.n CIC. 1, *Tusc.* 15.o CIC. *Tiron.* 16.p CIC. *ad Brut.* 10.q CIC. *in Cat.* 7.r » *PLIN.* 135.s MART. 9, *Epig.* 78.t OVID. 11, *Epist.* 19.

u LUCILIUS.

v *DIOM.* *lib.* 1, e *Plaut.*x CIC. *ad Trib.* 7.y LUCAN. *lib.* 7, v. 515.z VIRG. *Æn.* 9, v. 409.aa STAT. 11, *Theb.* v. 334.bb CLAUD. *de Bell. Get.*cc STAT. *Silv.* 2.dd OVID. *Amor. eleg.* 7.ee CIC. 3, *Off.* 31.

ff LUCAN. 2, v. 678.

gg CIC. 3, *Tusc.*hh CIC. *De nat. deor.*

|                                          |                                                         |
|------------------------------------------|---------------------------------------------------------|
| <i>Tex-it</i> galen molle caput a,...    | un elmo coprì la delicata testa.                        |
| <i>Vos teg-it</i> arbutus umbrâ b,.      | il corbezzolo vi covre colla sua ombra.                 |
| <i>Tinx-it</i> sanguine cultros c,.      | ha tinto i coltelli col sangue.                         |
| <i>Ting-untur</i> sanguine cultri d,.    | i coltelli sono tinti di sangue.                        |
| <i>Unx-in</i> arspuros artus e,.         | unse le membra che dovevano ardere.                     |
| <i>Uagunt</i> , verrunt, spargunt f,.    | ungono, spazzano, bagnano.                              |
| <i>Vinx-erat</i> et post tergâ manus g,. | aveva legato anche le mani dietro alla schiena.         |
| <i>Vinci at</i> auro lacertos h,.        | avvinca le braccia, cioè, le adorna di smaniglie d'oro. |

2.<sup>a</sup> SORTA.

Passati in *xi* derivati dai verbi in *quo*, *cto*, *ho*; *uo* e *vo*.

|                                         |                                                    |
|-----------------------------------------|----------------------------------------------------|
| <i>Cox-it</i> (48) fornacibus ara i,.   | ha cotto, ha fuso i bronzi nelle fornaci.          |
| <i>Coqu-it</i> messem julius k,.        | Luglio cuoce, o matura la messe.                   |
| <i>Flex-imus</i> in levam cursus l,.    | abbiamo rivolto il cammino a sinistra.             |
| <i>Flect-ere</i> si nequeo superos,     | se piegare non posso gli Dei superui,              |
| <i>Acherunta</i> movebo m,.             | muoverò l'Acheronte.                               |
| <i>Nex-isti</i> retia n,.               | hai connesso, o teso le reti.                      |
| <i>Necte</i> meo Lamia coronam o,.      | intreccia una corona pel mio Lamia.                |
| <i>Pex-isti</i> (49) capillum p,.       | hai pettinato i tuoi capelli.                      |
| <i>Pect-es</i> casariam q,.             | pettinerai la tua chioma.                          |
| <i>Plex-it</i> herus servum r,.         | il padrone ha punito il servo.                     |
| <i>Ego plect-ar</i> pendens s,.         | io sarò castigato, essendo appiccato.              |
| <i>Trax-it</i> per ossa furorem t, (50) | ha tratto, o fatto penetrare il furore per le ossa |

(48) Il passato analogico sarebbe *coquivi*, l'intersottirazione dell'I accostando la V a *coqu* ha fatto *coquvi*, (pronunziato *cocvi*) e l'I si è cambiato in S, donde *coqui* (pronunziato *coci*), finalmente a CS sostituendo X, si è avuto *cori*; tutte queste alterazioni sono divenute forzate per effetto della prima. Vegg. il trattato delle alterazioni, pag. 49.

(49) Il passato regolare è *pectivi*, che trovasi in Aspero, e Prisciano; l'intersottirazione dell'I ha dato *pectvi*, la T non potendo pronunziarsi si è cambiata in S, donde *peccui*, e per equazione *pecul*, che trovasi in Aspero, Prisciano ee, e per abbreviazione si è avuto *pexi*, che è divenuto la forma più usitata; le medesime cause hanno dato *nexi*, *plexi*, *flexi*. Vegg. il trattato delle alterazioni, pag. 49.

(50) Si è veduto nel trattato delle alterazioni, pag. 49, come *traxi* e *vexi* sono venuti da *traho*, *veho*; la lettera H appartenendo al medesimo organo della C, e della G, e scontrando un S, n'è dovuto nascere un X. L'H ha una tale affinità colla c e colla g, che noi traduciamo il latino *traho* per *traggo*, ec.

|                             |                        |                         |                     |                          |                      |                        |                             |                     |                       |                            |                        |                        |                   |                       |                   |                       |                     |                        |
|-----------------------------|------------------------|-------------------------|---------------------|--------------------------|----------------------|------------------------|-----------------------------|---------------------|-----------------------|----------------------------|------------------------|------------------------|-------------------|-----------------------|-------------------|-----------------------|---------------------|------------------------|
| a J AOP. 4, Eleg. 3, v. 44. | b VIRG. Ecl. 7, v. 46. | c OVID. 7, Met. v. 599. | d GEORG. 3, v. 492. | e OVID. 4, Fast. v. 853. | f CIC. in Parul. 46. | g VIRG. Æn. 11, v. 81. | h TIBULL. lib. 1, eleg. 10. | i LUCAN. 6, v. 405. | k MART. 10, Epig. 62. | l OVID. 1, Eleg. 9, Trist. | m VIRG. Æn. 7, v. 312. | n PROPERT. 3, Eleg. 6. | o HOR. 1, od. 21. | p Mæcenas apud. pris. | q HOR. 1, Od. 13. | r = Ved. la cit. seg. | s TER. Phorm. 1, 4. | t VIRG. Æn. 4, v. 104. |
|-----------------------------|------------------------|-------------------------|---------------------|--------------------------|----------------------|------------------------|-----------------------------|---------------------|-----------------------|----------------------------|------------------------|------------------------|-------------------|-----------------------|-------------------|-----------------------|---------------------|------------------------|

|                                                              |                                                                                |
|--------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------|
| <i>Trahit sua quemque voluptas</i> <sup>a</sup> ,            | il suo piacere trae ciascuno; cioè, ciascuno corre dietro a ciò che gli piace. |
| <i>Vexerat Europen taurus</i> <sup>b</sup> , . . .           | un toro aveva portato via Europa.                                              |
| <i>Vehit hic clitellas</i> <sup>c</sup> , . . .              | questi porta l'inibasto.                                                       |
| <i>Fluxit</i> (51) <i>in terram cruor</i> <sup>d</sup> , . . | il sangue scorre per terra.                                                    |
| <i>Flu-ît de corpore sudor</i> <sup>e</sup> , . . .          | il sudore gronda dal corpo.                                                    |
| <i>Strux-êre cubilia frondes</i> <sup>f</sup> , . . .        | le foglie hanno costruito i letti.                                             |
| <i>Stru-itur</i> medicina dolori <sup>g</sup> , . . .        | si costruisce, cioè, si prepara la medicina pel dolore.                        |
| <i>Telum tors-isti primus</i> <sup>h</sup> , . . .           | tu il primo hai rivolto, o lanciato il dardo.                                  |
| <i>Torque-t » portam converso cardine</i> <sup>i</sup> ,     | gira, cioè, chiude la porta voltatosi intorno il cardine.                      |
| <i>Vix-isse satiu'st quàm</i> , . . .                        | è meglio essere vissuto, che vi-                                               |
| <i>Viv-ere</i> <sup>k</sup> , . . .                          | vere.                                                                          |

Allorchè si sono in tal guisa percorsi tutti i passati in *xi*, è impossibile di non riconoscere la potenza degl'incontri, e la necessità dei novelli legami, e delle nuove analogie che ne risultano... di non vedere in fine che il bisogno di abbreviare fece sparire l'*i* penultimo; e che fatto questo primo passo, tutto il resto è divenuto necessario.

### 3.<sup>o</sup> Passati in *si*.

NOTA. Tutti i passati in *xi*, strettamente parlando non sono che passati in *si*; essendo *x* sempre in luogo di *cs* o di *gs*. Questa terza lista comprende dunque solamente i passati in cui il suono *s* non è affatto scontrato da una gutturale, o basio-linguale, *c*, o *g*:

Siccome la ricerca è resa facile dalla lista generale alfabetica, pag. 161, noi li daremo per gruppi analogici.

si derivante da *BO* e *PO* ( o *BEO*, ec. )

|                                                             |                                                                              |
|-------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------|
| <i>Absorps-it rupes » palus</i> <sup>l</sup> (51),          | la palude assorbì le rupi.                                                   |
| <i>Ne absorbe-at nos æstus consuetudinis</i> <sup>m</sup> , | affinchè il torrente della consuetudine non ci trascini.                     |
| <i>Nups-it ei virgo</i> <sup>n</sup> , . . .                | la donzella si velò, cioè, si maritò a lui.                                  |
| <i>Nub-e pari » si qua voles aptè nubere</i> <sup>o</sup> , | maritati con un tuo pari, se in qualche modo vorrai maritarti acconciamente. |
| <i>Quod scripsi scripsi</i> <sup>p</sup> , . . .            | quel che ho scritto, ho scritto.                                             |
| <i>Scrib-inus indocti doctique</i> <sup>q</sup>             | indotti, e dotti noi scriviamo.                                              |
| <i>Carp-it opes illa mœas</i> <sup>r</sup> , . .            | quella ha carpito ( ha tolto ) le mie sostanze.                              |

(51) *Sorb-eo, exsorb-eo, resorb-eo*, fanno *sorb-ui, exsorb-ui, resorb-ui*.

<sup>a</sup> VIRG. *Ecl.* 2, v. 65.

<sup>b</sup> MART. *lib.* 1, *epig.* 16.

<sup>c</sup> PLAUT. *Most.* 3, 2, v. 92.

<sup>d</sup> HOR. *Epod.* 7, v. 18.

<sup>e</sup> OVID. *met.* 9, v. 173.

<sup>f</sup> LUCAN. *lib.* 9, v. 169.

<sup>g</sup> STAT. 5.

<sup>h</sup> VIRG. *Æn.* 5, v. 49.

<sup>i</sup> VIRG. *Æn.* 9, v. 724.

<sup>k</sup> PLAUT. *Bacch.* 1, 2.

<sup>l</sup> LUCAN. 4.

<sup>m</sup> CIC. *lib.* 2, *de leg.*

<sup>n</sup> CIC. 1, *de divin.* 46.

<sup>o</sup> OVID. *her.* *ep.* 9, v. 32.

<sup>p</sup> SEPT.

<sup>q</sup> HOR. 2, *epist.* 1, v. 117.

<sup>r</sup> OVID. 4, *ex pont.* *sp.* 3.

|                                              |                                            |
|----------------------------------------------|--------------------------------------------|
| Carp-e diem <sup>a</sup> , . . . . .         | profila, godi del dì presente.             |
| Decerps-erat arbore pomum <sup>b</sup> ,     | aveva colto un pomo dall' albero.          |
| Decerp-unt apes nithymum <sup>c</sup> ,      | le api suggono il timo.                    |
| Si quis cleps-it <sup>d</sup> , . . . . .    | se qualcuno ha involato.                   |
| Rape, clep-e, tene, harpaga <sup>e</sup> ,   | rapisci, invola, tieni, arraffa.           |
| Reps-erat in cumeram frumenti <sup>f</sup> , | si era intromesso in una bugnola           |
| Rep-it formica <sup>g</sup> , . . . . .      | la formica rampica } di grano.             |
| Scalps-it scyphos » Enphraur <sup>h</sup> ,  | Eufanore ha cesellato i bicchieri.         |
| Scalp-e querelam » sepulchro <sup>i</sup> ,  | scolpisci il lamento sulla tomba.          |
| Seps-it se tectis <sup>k</sup> , . . . . .   | si chiuse sotto i tetti, cioè, nella casa. |
| Sepi-ant » juga montium silvæ <sup>l</sup> , | le selve circondano le vette de' monti.    |
| Ut juss-isti curatum est <sup>m</sup> , . .  | si è procacciato, come l' hai ordinato.    |
| Jubeo, cogo atque impero <sup>n</sup> ,      | esorlo, sforzo, e comaulo.                 |

Vedi nel trattato delle alterazioni, pag. 49, le cause che hanno prodotto questi passati irregolari.

|                                                  |                                                        |
|--------------------------------------------------|--------------------------------------------------------|
| Ne ille ais-erit <sup>a</sup> , . . . . .        | purchè non abbia patito freddo.                        |
| Ne alge-as hac hyeme <sup>b</sup> , . .          | affinchè non abbi ( non senti ) freddo quest' inverno. |
| Pars-it pecudes ad victimas <sup>c</sup> ,       | ha ingrassato i bestiami pel sacrificio.               |
| Cui facer-as centones » alium <sup>d</sup>       | cerca qualche altro a cui possi dare                   |
| quaras <sup>e</sup> ,                            | ad intendere le tue carote.                            |
| Refers-it libros » fabulis <sup>f</sup> , . .    | ha riempito i libri di favole.                         |
| Referci-untur libri fabulis <sup>g</sup> ,       | i libri sono ripieni di favole.                        |
| Fuls-ere ignes <sup>h</sup> , . . . . .          | i fuochi risplenderono.                                |
| Fulge-bat Apolline puppis <sup>i</sup> ,         | la poppa splendea pel suo Apollo.                      |
| Fuls-it amicum et sustinuit re <sup>j</sup> ,    | appoggiò l' amico, e l' sostenne co' suoi beni.        |
| Fulci-t » coelum... vertice <sup>k</sup> ,       | sostiene il cielo col capo.                            |
| Induls-isse vino aiunt Solonem <sup>l</sup> ,    | dicono che Solone si lasciava trasportare dal vino.    |
| Indolgers illi nimium <sup>m</sup> , . .         | gli condisce di troppo.                                |
| Mers-it visceribus ferrum <sup>n</sup> ,         | cacciogli il ferro nelle viscere.                      |
| Merg-itur unda delphinus <sup>o</sup> ,          | il delfino è tuffato nell' onda.                       |
| Muls-it cantus delphinum <sup>p</sup> ,          | il canto ha addolcito il delfino.                      |
| Mulce-tur cantu delphinus <sup>q</sup> ,         | il delfino è ottettato dal canto.                      |
| Quod die muls-ere, nocte pre-munt <sup>r</sup> , | ciò che hanno munto di giorno, lo premono di notte.    |

(\*) *Sculpo* è un' alterazione di *scalpo*, ne siegue la conjugazione, ed ha il medesimo senso.

|                         |                             |                            |
|-------------------------|-----------------------------|----------------------------|
| a HOR. 1, Od. 10.       | i CURT. lib. 6, C. 5.       | v VIRG. Æn. 10, v. 171.    |
| b OVID. lib. 5, v. 526. | m PLAUT. Men. 2, 3.         | x CIC. Pro Post. 16.       |
| c PLIN. lib. 21.        | n TER. Eun. 2, 3, v. 97.    | y VIRG. Æn. 4, v. 247.     |
| d LIV. Bell. 22, 20.    | o TER. Adelp. 1, 1.         | z SENECA.                  |
| e PLAUT. Pseud. 1, 2.   | p PLAUT. Mil. 3, 1, v. 93.  | aa TER. Heaut. 4, 8.       |
| f HOR. 1, Ep. 7, n. 29. | q VARR. de re rù.           | bb CLAUD. 1, in Euryp.     |
| g PLIN. lib. 29.        | r PLAUT. Epid. 3, 4, v. 19. | cc CIC. in Arato, 41.      |
| h PLIN. lib. 35, C. 11. | s CIC. 1, de Nat. 13.       | dd YED. Mulcetor.          |
| i HOR. 3, Od. 8, v. 44. | t YED. Refersit.            | ee PLIN. lib. 9, 8.        |
| k VIRG. Æn. 7, v. 600.  | u VIRG. Æn. 4, v. 167.      | ff VIRG. Georg. 3, v. 400. |

|                                                      |                                                                        |
|------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------|
| Bis mulge-t in horâ <sup>a</sup> , . . .             | munge due volte l' ora.                                                |
| Par-sit » pecuniam maturè <sup>b</sup> , .           | ha risparmiato il denaro per tempo.                                    |
| Par-ce metu, Cytherca <sup>c</sup> , . .             | astieniti, o Venere, di temere; cioè,<br>non temere, deponi il timore. |
| Raus-it orator <sup>d</sup> , . . . . .              | l' oratore è divenuto raucò.                                           |
| Rauci-re mos est oratoribus,                         | gli oratori sogliono divenire fiochi.                                  |
| Si sars-eritis benè dolia <sup>e</sup> , . .         | se avete ben risarcito le botti.                                       |
| Sarci-entur » damna vestra <sup>f</sup> ,            | le vostre perdite saranno riparate.                                    |
| Spars-erant se passim campo <sup>g</sup> ,           | si erano sparsi in quà, e in là pel<br>campo.                          |
| Sparg-e, marite, nuces <sup>h</sup> ,                | marito, getta o spargi le noci.                                        |
| Aspers-isti aquam, rediit animus <sup>i</sup> ,      | mi hai spruzzato dell' acqua, mi                                       |
| Asperg-e sapores <sup>k</sup> , . . . .              | spargi gli odori.   sono riavuto.                                      |
| Ters-it lumina » lacrymantia <sup>l</sup> ,          | asciugò i lagrimanti occhi.                                            |
| Terg-untur manus » mantelio <sup>m</sup> ,           | le mani si asciugano alla salvietta.                                   |
| Terge-ntur, poliuntur, omni<br>aetate <sup>n</sup> . | si nettano, si puliscono in ogni età.                                  |
| Turs-erunt in palmitè gemmæ <sup>o</sup> ,           | le gemme (occhi della vite) si<br>sono gonfiate nel tralcio.           |
| Turge-nt in palmitè gemmæ <sup>p</sup> ,             | le gemme si gonfiano nel tralcio.                                      |
| Neque ursi neque levavi <sup>q</sup> , . .           | non l' ho nè spinto, nè ajutato.                                       |
| Urgeris undique curis <sup>r</sup> , . .             | sei oppresso d' ogn' intorno da noiose<br>cure.                        |

È facile rilevare perchè i passati di questa lista sono in si, mentre quelli della lista, pag. 167, che vengono anche dai verbi in xo, ed in co, sono in xi. La causa di questa differenza si rinviene pienamente nelle palato-linguali L ed R, che, in questi ultimi verbi, precedono la basio-linguale c e g. *Mulx-i* è il solo passato in cui la c sia rimasta tra L ed s; ed, a cui per altro quasi sempre si sostituisce *mulsi*. Veggasi il *Trattato* delle alterazioni, pag. 49.

si derivante da DO, DEO.

|                                               |                                     |
|-----------------------------------------------|-------------------------------------|
| Ars-it arundo <sup>a</sup> , . . . . .        | la canna (la freccia) arse.         |
| Arde-t in arma magis <sup>b</sup> , . .       | vie più si accende alle armi.       |
| Cess-it in proverbium <sup>c</sup> , . . .    | è passato in proverbio.             |
| Ced-ere temporì sapientis est <sup>d</sup> ,  | è del savio accomodarsi al tempo.   |
| Claus-erunt » equitibus viam <sup>e</sup> ,   | chiusero la strada ai cavalieri.    |
| Claud-ite jam rivos, pueri <sup>f</sup> ,     | o fanciulli, chiudete ormai i rivi. |
| Conclus-it in corpore » animum <sup>g</sup> , | rinchiuse l'animo nel corpo.        |

<sup>a</sup> VIRG. *Ecl.* 3, v. 5.

<sup>b</sup> PLAUT. *Curc.* 3, 1.

<sup>c</sup> VIRG. *Æn.* 1, v. 257.

<sup>d</sup> = LUCIL.

<sup>e</sup> CAT. *R. R.* c. 39

<sup>f</sup> LIV. 9, 23.

<sup>g</sup> LIV. 7, de *Bell. maced.*

<sup>h</sup> VIRG. *Ecl.* 8, v. 30.

<sup>i</sup> PLAUT. *Truc.* 2, 4.

<sup>k</sup> VIRG. *Georg.* 4, v. 62.

<sup>l</sup> OVID. 13, v. 132.

<sup>m</sup> VAR. 1, 5.

<sup>n</sup> PLAUT. *Pæn.*

<sup>o</sup> VED. *Turgent.*

<sup>p</sup> VIRG. *Ecl.* 7, v. 48.

<sup>q</sup> CIC. *Quint. frat.* 3, 9.

<sup>r</sup> LUCR. 1, 3.

<sup>s</sup> VIRG. *Æn.* 5, v. 525.

<sup>t</sup> VIRG. *Æn.* 12, v. 71.

<sup>u</sup> PLIN. 23, (o 123).

<sup>v</sup> PLAUT. *Most.* 1, 3.

<sup>x</sup> LIV. 9, *Bel. Pun.*

<sup>y</sup> VIRG. *Ecl.* 3, v. 111.

<sup>z</sup> CIC. *de Unir.* 12.

|                                              |                                                                     |
|----------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------|
| Conclud-itur ipse portus urbe                | il porto istesso è cinto dalla città.                               |
| Divis-it horas singulis <sup>b</sup> , . . . | distribui le ore a ciascuno.                                        |
| Divid-imus muros <sup>c</sup> , . . .        | noi dividiamo le mura.                                              |
| Læs-it opus lacrymis <sup>d</sup> , . . .    | danneggiò l'opera colle lagrime.                                    |
| Læd-ent juga prima juveneos <sup>e</sup> ,   | i primi gioghi offendono i giovenchi.                               |
| Allis-it se ad scopulos <sup>f</sup> , . . . | urì contro gli scogli.                                              |
| Ne allid-as gemmas <sup>g</sup> , . . .      | non urtare le gemme (della vite).                                   |
| Lus-isti satis, atque bibisti <sup>h</sup> , | hai giuocato abbastanza, e bevuto.                                  |
| Lud-ere me putas, serio peto                 | tu credi che io scherzo, io doman-                                  |
|                                              | do da vero.                                                         |
| Plaus-it ciconia pennis <sup>i</sup> , . .   | la cicogna ha battuto le ali.                                       |
| Plaud-itur et palma datur <sup>j</sup> ,     | si applaude, e si dà la palma.                                      |
| Ras-ère parietes <sup>k</sup> , . . . . .    | rasero le mura.                                                     |
| Rad-ere guttur cøperat <sup>l</sup> ,        | aveva cominciato a tagliare la gola.                                |
| Risi-te hodie multum <sup>m</sup> , . . .    | oggi ti ha deriso (o beffato) molto.                                |
| Ride-t argento domus <sup>n</sup> , . .      | la casa ride, cioè, risplende per l'ar-                             |
| Ros-ère mures scuta <sup>o</sup> , . . .     | i topi hanno rosò gli scudi.   gento.                               |
| Rod-e, caper, vites <sup>p</sup> , . . .     | capro, rodi le viti.                                                |
| Suas-isti ne facerem <sup>q</sup> , . . .    | mi persuadesti che non facessi.                                     |
| Snade-t enim vesana fames <sup>r</sup> ,     | imperocchè la rabbiosa fame consiglia.                              |
| Trus-ère penatibus unibrata <sup>s</sup> ,   | scacciarono l'ombra dai penati.                                     |
| Trud-itur dies die <sup>t</sup> , . . .      | il giorno è spinto dal giorno, cioè,<br>l'un giorno caccia l'altro. |

si derivante da TO, TIO.

|                                            |                                               |
|--------------------------------------------|-----------------------------------------------|
| Me mis-it ad vos oratum <sup>u</sup> , .   | mi ha mandato a pregarvi.                     |
| Mitt-e nralè loqui <sup>v</sup> , . . .    | cessa di parlar male.                         |
| Quas-ère terræ motus <sup>w</sup> , . .    | i terremoti hanno scosso.                     |
| Quat-itur terræ motibus Ida <sup>x</sup> , | l'Ida è scosso dai tremuoti.                  |
| Concuss-it eum fortuna <sup>y</sup> , . .  | la fortuna lo ha battuto.                     |
| Tu concut-e io plebem, Cu-                 | tu, o Curione, solleva la plebe.              |
| rio <sup>z</sup> , . . . . .               |                                               |
| Sensi et jamdudum scio <sup>aa</sup> , .   | ho compreso, e già so.                        |
| Sentio ipse quid agam <sup>ab</sup> , .    | so, conosco io stesso quel che<br>debbo fare. |

<sup>a</sup> Cio. 7, Verr.

<sup>b</sup> SENECA de Benef. 3.

<sup>c</sup> VIRG. ÆN. 2, v. 234.

<sup>d</sup> OVID. 1, 2, Trist.

<sup>e</sup> OVID. Heroid. 4, v. 21.

<sup>f</sup> CÉS. l. 3, Bell. civ.

<sup>g</sup> COLUM. de Arbor. 9.

<sup>h</sup> HOR. 2, Epist. 2, v. 214.

<sup>i</sup> PLIN. Fabio. 1.

<sup>j</sup> OVID. 6, Metam.

<sup>k</sup> OVID. 2, Trist.

<sup>l</sup> PLIN. 28, 4.

<sup>m</sup> JUV. Sat. 6, v. 105.

<sup>n</sup> PLAUT. Stich.

<sup>o</sup> HOR. 4, Od. 10, v. 6.

<sup>p</sup> CÉS. 2, de Divin.

<sup>q</sup> OVID. 1, Fast. v. 357.

<sup>r</sup> PLIN. 5, Epist. 6.

<sup>s</sup> VIRG. ÆN. 10, v. 724.

<sup>t</sup> U = CLAUD. 1, in Etrus.

<sup>u</sup> HOR. 2, Od. 15, v. 15.

<sup>x</sup> PLAUT. Am. prol. v. 20.

<sup>y</sup> TER. And. 5, 3.

<sup>z</sup> VED. Quantitur.

<sup>aa</sup> OVID. 12, Met. v. 521.

<sup>bb</sup> VELL. l. 2, 49.

<sup>cc</sup> PETRON. in Sat. 1. 24.

<sup>dd</sup> PLAUT. Mil. 2, 6, v. 97.

<sup>ee</sup> PLAUT. Trinum. 3, 2.

Vas-it » ad illum ex lybia <sup>a</sup>, | dalla Libia andò a lui.  
Vad-is » au expectas <sup>b</sup> ? . . | te ne vai , o aspetti ?

si derivante da MO , NO.

Comps-it et arte caput <sup>c</sup>, . . | si acconciò la testa con arte.  
Dum cou-untur annus est <sup>d</sup>, | mentre si acconciono se ne passa  
un anno.  
Demp-s-erat » unguis tonsor <sup>e</sup>, | il barbiere aveva tagliato le unghie.  
Dem-e soleas, cedo vinum <sup>f</sup>, | levami le pianelle. dammi del vino.  
Press-tre ad pectora natos <sup>g</sup>, | strinsero i figli al seno.  
Prem-it omnis dextera fer- | ogni destra stringe un' arma ; cioè,  
rum <sup>h</sup>, | ognuno si arma.  
Compressi et rabiem tantam <sup>i</sup>, | ho represso una rabbia sì grande.  
Comprim-e te, nimium tinnis <sup>k</sup>, | frenati, fai troppo strepito.  
Promps-isti tu illi vinum ? <sup>l</sup>, | gli hai tu cavato del vino ?  
Proin-ite vires <sup>m</sup>, . . . . | mostrate le vostre forze.  
Snmpsi hoc mihi <sup>n</sup>, . . . . | mi ho preso la libertà.  
Sum-unt incendia vires <sup>o</sup>, . . | gl' incendi prendono forze.  
Mans-it » hostium adventum <sup>p</sup>, | attese l' arrivo de' nemici.  
Mane-t altâ mente repostum <sup>q</sup>, | resta scolpito nel fondo del cuore.  
Temp-s-erat ille deos <sup>r</sup>, . . . | quegli aveva disprezzato gli Dei.  
Ne temn-e verba precan- | non dispregiare le parole dei sup-  
tium <sup>s</sup>, | plicanti.

si derivante da LO , RO.

Vuls-erat herbas » de cœspite <sup>t</sup>, | aveva svelto le erbe dal cespuglio.  
Vell-it sapius aurem pau- | la povertà sovente strizza l' orec-  
pertas <sup>u</sup>, | chio , cioè, avverte, consiglia.  
Gess-it » res magnas <sup>v</sup>, . . . | ha fatto grandi cose.  
Ger-am tibi morem <sup>w</sup>, . . . | farà a tuo piacere , a tuo gusto, ec.  
Has-it in corpore ferrum <sup>x</sup>, . . | il ferro restò attaccato nel corpo.  
Hæc-t pede pes <sup>y</sup>, . . . . | il piede stî congiunto col piede.  
Haus-it de gurgite lymphas <sup>z</sup>, | attinse le acque dal gorgo.  
Haurit corda pavor <sup>aa</sup>, . . | la paura esaurisce , cioè , abbatte ,  
ingombra i cuori.

<sup>a</sup> TERTULL. de Pall. 3.

<sup>b</sup> OVID. 6, Fast. v. 605.

<sup>c</sup> TIBULL. l. 1, Eleg.

<sup>d</sup> TER. Heaut. 2, 1.

<sup>e</sup> PLAUT. Aul. 2, 1.

<sup>f</sup> PLAUT. Truc. 2, 4.

<sup>g</sup> VIRG. Æn. 5, v. 518.

<sup>h</sup> SILIUS, 5, v. 670.

<sup>i</sup> SILIUS, 5, v. 802.

<sup>k</sup> PLAUT. Casin. 2, 3.

<sup>l</sup> PLAUT. Mil. 3, 2.

<sup>m</sup> VIRG. Æn. 5, v. 191.

<sup>n</sup> CIC. Fam. epist. 50.

<sup>o</sup> HOR. 8, epist. 9.

<sup>p</sup> LIV. 42, 26.

<sup>q</sup> VIR. Æn. 1, v. 25.

<sup>r</sup> SEN. Agam.

<sup>s</sup> VIRG. Æn. 7, v. 236.

<sup>t</sup> LUCAN. l. 4, v. 414.

<sup>u</sup> CALPURN. Ecl. 4.

<sup>v</sup> NER. in Amilo. 3.

<sup>x</sup> CIC. 1, Tus 9.

<sup>y</sup> VIRG. Æn. 11, v. 854.

<sup>z</sup> VIRG. Æn. 10, v. 360.

<sup>aa</sup> VIRG. Æn. 9, v. 23.

<sup>bb</sup> VIRG. Georg. v. 302.

Sitis usse-rat herbas <sup>a</sup>, . . . . | la sete aveva bruciato le erbe.

Sitis ur-it fauces <sup>b</sup>, . . . . | la sete brucia le fauci.

Se s' investigano le cause che hanno prodotto i passati in *xr*, in *sr* e in *ssi*, si scovirà che nulla si è fatto senza ragione, e che ammessa una volta, una prima alterazione, cioè, quella della intersottrazione dell' *i* penultimo, tutte le altre nascono dalla natura delle lettere che si scontrano.

3.<sup>o</sup> *bis* Passati in *vi*, in cui la *v* si è conservata a scapito della base.

Nov-i omnem rem <sup>c</sup>, . . . . | ho saputo, o so tutto l'affare.

Nosc-e te, nosce agnimum tuum <sup>d</sup>, . . . . | conosciuti, conosci il tuo animo.

Pav-it Adonis » oves <sup>e</sup>, . . . | Adone ha nutrito (fatto pascolare) le pecore.

Spes Pas-e-is inanes <sup>f</sup>, . . . | nutrisci vane speranze.

Quiev-i in navi noctem per-petui <sup>g</sup>, . . . | riposai, o dormii nella nave la notte intera.

Quiesc-e hanc rem petere <sup>h</sup>, . . . | cessa di domandare questa cosa.

Unà crev-inus » <sup>i</sup>, . . . . | siamo cresciuti insieme.

Cresc-it amor nummi, quantum ipsa pecunia crescit <sup>j</sup>, . . . | l'amore del danaro va crescendo a misura che cresce il denaro istesso.

*Cresco, nosco, pascò e quiesco*, sono i soli verbi in *sco*, di cui deve qui farsi parola; poichè *posco* è già dato nella lista dei passati con raddoppiamento, e tutti gli altri sono regolari, o hanno un verbo primario, di cui è facile ritrovare il presente. *Saescò* ha *sueo*, *calesco* ha *caleo*, *adulesco* ha *adoleo*, ec. donde *suevi*, *calui*, *adolevi*, o *utolui*. Egli è vero che da *suevi*, ec., non si può rimontare a *sursco*, *calesco*, *adulesco*, ma si arriva direttamente a *sueo*, *caleo* e *adoleo*, il cui senso è riputato lo stesso. Credesi che *scivi*, sia il passato di *scio*, io so, e di *scisco*, io ordino. Le forme non si oppongono per nulla a questa opinione, perchè si arriva sovente ad un medesimo punto per vie diverse. Così, per esempio, *crevi* posto qui sotto, fa al presente *cerno*, nel mentre che havvi un *crevi* da *cresco*.

Crev-it senatus, populus iussit <sup>k</sup>, . . . | il senato ha veduto, o esaminato, co-

Cern-untur in agendo vir-tutes <sup>l</sup>, . . . | le virtù sono vedute, o giudicate nell'operare.

Nos sprev-it <sup>m</sup>, . . . . | ci disprezzò.

Spern-e voluptates <sup>n</sup>, . . . | disprezza i piaceri.

<sup>a</sup> OVID. 4, *Fast.*, v. 299.

<sup>b</sup> HOR. l. 1, *Sat.*, v. 114.

<sup>c</sup> TER. *Andr.* 4, 5.

<sup>d</sup> CIC. 1, *Tusc.* 22.

<sup>e</sup> VIRG. *Ecl.* 10, v. 18.

<sup>f</sup> VIRG. *En.* 10, v. 627.

<sup>g</sup> PLAUT. *Amph.* 2, 2, 100.

<sup>h</sup> PLAUT. *Most.* 5, 2, v. 51.

<sup>i</sup> PLAUT. *Merc.* 4, 7.

<sup>j</sup> JUV. *Sat.* 14, v. 138.

<sup>k</sup> CIC. 3, *de Lig.* 3.

<sup>l</sup> CIC. *in Parac.* 22.

<sup>m</sup> CIC. *Phil.* 13, 9.

<sup>n</sup> HOR. 1, *epit.* 2, v. 55.

*Strav-it* humi pronam<sup>a</sup>, . . . la *getib* bocconi in terra.  
*Stern-itur* omnesolum telis<sup>b</sup>, tutto il suolo è *coverto* di strali.  
*Aquis assuev-imus* istis<sup>c</sup>, . . . ci siamo *assuefatti* a coteste acque.  
*Votis assuesc-e* vocari<sup>d</sup>, . . . *avvezziati* ad essere invocato con voti.

*Cerno*, *sperno*, *sterno* offrono dunque nei loro passati un doppio fenomeno, cioè la sottrazione dell'*n* radicale, e la trasposizione della *n*. *Stravi* ne presenta un terzo, quello della mutazione della *s* in *z*.

*Triv-it* mola boxea piper<sup>e</sup>, . . . un pestello di busso ha *tritato* il pepe.  
*Ter-etur* interea tempus<sup>f</sup>, . . . intanto *se* ne *passerà* il tempo.  
*Scv-erunt* hordea campis<sup>g</sup>, . . . hanno *seminato* orzi ne' campi.  
*Ser-ite* hordea campis<sup>h</sup>, . . . *seminate* orzi ne' campi.

È questo stesso *sero*, che fa *serui*? o *serui* viene da un altro *sero*? *Servi*, e *serui*, non si adoperano indifferentemente l'uno per l'altro; ma questo non prova una diversità di origine. Sovente le lingue hanno due o più alterazioni della medesima parola con diverso significato.

*Sivi* tuo te vivere modo<sup>i</sup>, . . . ti ho *permesso* di vivere a tuo modo.  
*Sine* te hoc exorem.—*Sino*<sup>j</sup> *permetti* che te ne preghi.—*Permetto*.  
*Levi-n* vile sabinum (o *livi*)<sup>k</sup>, . . . ho *inpeccato* il vile sabino; cioè, ho *suggellato* il vino di Sabina di poco pregio.

*Lin-it* ora luto<sup>m</sup>, . . . *impiastra* il volto di fango.

#### 4.º Passati che hanno perduto la nasale.

*Accub-eram* apud Volumentium<sup>n</sup> mi era *seduto* a tavola presso.  
*Accumb-e* in summo<sup>o</sup>, . . . *siediti* a tavola nel primo posto.  
*Vox atting-it* aures<sup>p</sup>, . . . la voce è *giunta* alle orecchie.  
*Ne me atting-as*, scelerate<sup>q</sup>, non mi *toccare*, scellerato.  
*Contud-i* prædonis audaciam<sup>r</sup>, ho *abbattuto* l'audacia del pirata.  
*Contund-unt* colla boves<sup>s</sup>, i buoi si *ammaccano* il collo.  
*Fid-it* os ictus<sup>t</sup>, . . . il colpo ha *spaccato* l'osso.  
*Find-itur* illic Euphrates<sup>u</sup>, *cola* si *divide* l'Eufrate.  
*Compag-erat* sibi crepidas<sup>v</sup>, si aveva *congregato*, cioè, fatto le  
*Comping-it*is fabulis<sup>x</sup>, . . . voi *componete* favole. | pianelle.  
*Freg-it* in arbore cornu<sup>y</sup>, . . . si ha *rotto* un corno nell'albero.  
*Frang-untur* remi<sup>z</sup>, . . . i remi sono *spzzati* (si *spezzano*).

a OVID. 2, Met. v. 96.

b VIRG. Æn. 9, v. 666.

c OVID. 3, Trist.

d VIRG. Georg. v. 42.

e PETRON. 74.

f CIC. Phil. 11.

g VOY. Serite.

h VIRG. Georg. 1, v. 210.

i = TER. Andr. 1.

k TER. Andr. 5, 3, v. 31.

l HOR. 1, Od. 17.

m OVID. 3, Fast.

n CLAUDIAN. de Bell. get.

o PLAUT. Pers. 5, 1, v. 15.

p CLAUDIAN. de Bell. get.

q TER. Andr. 4, 5.

r CIC. Phil. 13.

s PLIN. 18, 19.

t CELS. 1, 8, c. 4.

u PLIN. lib. 6.

v ALDE. in Flor. 12, 9.

x ARNAB. 4.

y OVID. 5, Fast.

z VIRG. Æn. 1, v. 104.

|                                                      |                                                                             |
|------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------|
| <i>Pentē confregi fores</i> » pulsando <sup>a</sup>  | <i>ho quasi fracassato le porte bussando.</i>                               |
| <i>Confring-i vas Samium solet</i> <sup>b</sup>      | <i>un vaso Samio ( di terra di Samo )<br/>suole rompersi.</i>               |
| <i>Fud-it has ore loquelas</i> <sup>c</sup> , . . .  | <i>sparse, o pronunziò queste parole.</i>                                   |
| <i>Fund-itur in Rhenum fluvius</i> <sup>d</sup>      | <i>il fiume si scarica nel Reno.</i>                                        |
| <i>Me liqu-it animus</i> <sup>e</sup> , . . . .      | <i>mi è mancato il respiro, son ve-<br/>nuto meno.</i>                      |
| <i>Lingu-e severa</i> <sup>f</sup> , . . . .         | <i>lascia le cose severe.</i>                                               |
| <i>Rup-erunt horrea messes</i> <sup>g</sup> , . .    | <i>le messi hanno rotto i granai.</i>                                       |
| <i>Rump-e moras</i> <sup>h</sup> , . . . .           | <i>rompi, cioè, evita gl'indagj.</i>                                        |
| <i>Nihil scid-isti » convivis</i> <sup>i</sup> , . . | <i>non hai trinciato nulla pei convitati.</i>                               |
| <i>Scind-it se nubes</i> <sup>j</sup> , . . .        | <i>la nube si squarcia.</i>                                                 |
| <i>Vic-imus » rampantur iniqui</i> <sup>k</sup>      | <i>abbiamo vinto, crepino i nemici.</i>                                     |
| <i>Vinc-unt » noctem funalia</i> <sup>l</sup>        | <i>le torce vincono, superano la notte,<br/>cioè, dileguano le tenebre.</i> |

*Passati in cui l' A del presente si è cambiata in E.*

|                                                                                                    |                                                                              |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------|
| <i>Cep-it pecunias » ita apertè</i> <sup>a</sup> , . .                                             | <i>prese, o ricevè delle somme così ec.</i>                                  |
| <i>Cap-e <sup>b</sup> dicta memor</i> <sup>c</sup> , . . .                                         | <i>piglia, cioè, ascolta i detti, e tienli<br/>a mente.</i>                  |
| <i>Eg-ere boves... ad flumina</i> <sup>d</sup> , . .                                               | <i>hanno spinto i buoi ai fiumi.</i>                                         |
| <i>Ag-e si quid agis</i> <sup>e</sup> . — <i>Bib-e</i><br><i>si bibis</i> <sup>f</sup> , . . . .   | <i>se fai qualche cosa, fulla. — Se<br/>bevi, bevi.</i>                      |
| <i>Feci potestatem</i> <sup>g</sup> , . . . . .                                                    | <i>ho fatto ( ho accordato ) il potere.</i>                                  |
| <i>Fac-<sup>io</sup> potuisse</i> <sup>h</sup> , . . . . .                                         | <i>fa, o supponi che l'abbì potuto.</i>                                      |
| <i>Jeci fundamenta</i> <sup>i</sup> , . . . . .                                                    | <i>ho gettato le fondamenta.</i>                                             |
| <i>Jac-e <sup>ia</sup>, pater, talos; ut porro</i><br><i>nós jaciamus</i> <sup>j</sup> , . . . . . | <i>Su, getta i dadi, o padre; affinché<br/>poscia li gettiamo anche noi.</i> |

*Passati in cui l' I del presente è cambiato in E.*

|                                                                    |                                         |
|--------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------|
| <i>Abeg-erunt » pecus</i> <sup>a</sup> , . . . .                   | <i>hanno cacciato via il bestiame.</i>  |
| <i>Abig-am hunc</i> <sup>b</sup> <i>ris</i> <sup>c</sup> , . . . . | <i>lo manderò via in villa.</i>         |
| <i>Abjec-imus » omnem curam</i> <sup>d</sup> , . .                 | <i>abbiamo deposto ogni pensiero.</i>   |
| <i>Abjici-te » curas malas</i> <sup>e</sup> , . . .                | <i>allontanate i tristi pensieri.</i>   |
| <i>Accep-it conditionem</i> <sup>f</sup> , . . . .                 | <i>ha accettato la condizione.</i>      |
| <i>Accip-t homo nequ me-<br/>lius</i> <sup>g</sup> , . . . .       | <i>niuno riceve, o tratta meglio.</i>   |
| <i>Adem-erant illi aditus littoris</i> <sup>h</sup>                | <i>gli tolsero l' accesso del lido.</i> |

<sup>a</sup> PLAUT. *Mos.* 2, 2.

<sup>b</sup> PLAUT. *Bacch.* 2, 2.

<sup>c</sup> VIRG. *Æn.* 5, v. 842.

<sup>d</sup> PLIN. 4.

<sup>e</sup> SEN. in *Troad.* v. 623.

<sup>f</sup> HOB. 3, *Od.* 7.

<sup>g</sup> VIRG. *Georg.* 1, v. 49.

<sup>h</sup> VIRG. *Georg.* 3, v. 43.

<sup>i</sup> MART. 3, *Epist.* 12.

<sup>k</sup> VIRG. *Æn.* 1, v. 587.

<sup>l</sup> PROP. 1, 8.

<sup>m</sup> VIRG. *Æn.* 1, v. 727.

<sup>n</sup> CIC. 2, *De finib.*

<sup>o</sup> VIRG. *Æn.* 6, v. 376.

<sup>p</sup> VIRG. *Ecl.* 5, v. 24.

<sup>q</sup> PLAUT. *Spich.* 5, v. 33.

<sup>r</sup> *Ibid.*

<sup>s</sup> CIC. 3, in *Catil.* 5.

<sup>t</sup> CIC. *Phil.* 2, 3.

<sup>u</sup> SUET. in *Cajo.*

<sup>v</sup> PLAUT. *Asin.* 5, v. 52.

<sup>x</sup> CIC. in *Pis.* 34.

<sup>y</sup> TER. *Adelph.* 3, v. 36.

<sup>z</sup> CIC. *Ad poet.* 9.

<sup>aa</sup> PLAUT. *Pseud. prot.*

<sup>bb</sup> TER. *And.* 1, 1.

<sup>cc</sup> TER. *Eun.* sc. ult.

<sup>dd</sup> CIC. 7, *Verr.* 68.

|                                                         |                                                             |
|---------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------|
| Das adim-isque dolores <sup>a</sup> , . . .             | dai , e toglì i dolori.                                     |
| Affec-it in diversum » milites<br>terror <sup>b</sup> , | il terrore fece impressione diversa<br>nei soldati.         |
| Affici-mur dolore, lætitiâ <sup>c</sup> , . . .         | siamo affetti dal dolore, dalla letizia.                    |
| Assed-it, surrexi ego <sup>d</sup> , . . .              | egli si sedè , io mi alzai.                                 |
| Asside-t indè Jovi <sup>e</sup> , . . .                 | indi siede accanto a Giove.                                 |
| Se colleg-it in arma <sup>f</sup> , . . .               | si raccolse nelle sue armi , cioè, si<br>pose sulla difesa. |
| Sécollig-it anguis inspiram <sup>g</sup>                | il serpente si avvolge in spira.                            |

Si vede che questi verbi sono composti da *ago* , *jacio* , *capio* , *facio* , *sedeo* , *emo* e *lego*. Appresso a ciascuno di questi composti si trovano gli analoghi , che sono audati soggetti alla medesima alterazione. Vegg. la tavola generale alfabetica pag. 161.

### Passati diversi.

|                                               |                                                  |
|-----------------------------------------------|--------------------------------------------------|
| Appul-erunt » ad insulam <sup>h</sup> , . . . | approdaronò all' isola.                          |
| Appell-itur navis Syracusas <sup>i</sup>      | la nave è spinta a Siracusa.                     |
| Percul-it me propè <sup>k</sup> , . . .       | mi ha quasi atterrato.                           |
| Percell-it radices arborum <sup>l</sup> ,     | scuote ( il vento ) , le radici degli<br>alberi. |

Questi due verbi in *ELLO* si allontanano dall' analogia di *vello*, che fa *vulsi*, per un altro procedimento di alterazione. Negli autori trovansi anche *pulsi* , *appulsi* , *perculsi*.

|                                             |                                               |
|---------------------------------------------|-----------------------------------------------|
| Coeg-i ut parerent arva colono <sup>m</sup> | ho forzato i canapi ad ubbidire al<br>colono. |
|---------------------------------------------|-----------------------------------------------|

Cog-ite oves , pueri <sup>n</sup>, . . . o fanciulli , radunate le pecorelle.

*Cogo* è evidentemente per *coago* , io spingo insieme. Questi due elementi si ravvisano chiaramente in *co-egi*.

|                                       |                                                      |
|---------------------------------------|------------------------------------------------------|
| Ferbu-erat lyxus testâ <sup>o</sup> , | Lico , o il vino aveva bollito nel<br>vaso di terra. |
|---------------------------------------|------------------------------------------------------|

Ferve-t opus <sup>p</sup>, . . . l' opera ferve.

|                                                  |                              |
|--------------------------------------------------|------------------------------|
| Geni-it te horrens Caucasus <sup>q</sup> , . . . | ti generò l' orrido Caucaso. |
|--------------------------------------------------|------------------------------|

Gign-it » allium sitim <sup>r</sup>, . . . l' aglio genera la sete.

|                                    |                     |
|------------------------------------|---------------------|
| Mes-u-it uvas <sup>s</sup> , . . . | ha raccolto le uve. |
|------------------------------------|---------------------|

Met-it Orcus grandia cum  
parvis <sup>t</sup>, . . . l' Orco , o la morte miete (recide)  
i grandi coi piccoli.

|                                           |                                                                   |
|-------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------|
| Odi profanum vulgus et arceo <sup>u</sup> | ho odiato , ( ovvero ) odio il pro-<br>fano volgo , e lo scaccio. |
|-------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------|

<sup>a</sup> HOR. 2, Sat. 3, v. 288

<sup>b</sup> TAC. Ann. 11, 19.

<sup>c</sup> CIC. ec.

<sup>d</sup> CIC. Pro Rosc. am. 22.

<sup>e</sup> OVID. 5, Fast.

<sup>f</sup> VIRG. Æn. 12, v. 492.

<sup>g</sup> GEORG. 2, v. 154.

<sup>h</sup> LIV. 4, 37.

<sup>i</sup> CIC. Ferr. 7, 25.

<sup>k</sup> PLAUT. Pers. 5, 2, v. 30.

<sup>l</sup> PLIN. 18.

<sup>m</sup> VIRG. Æn. 1.

<sup>n</sup> VIRG. Ecl. 3, v. 98.

<sup>o</sup> STAT. 4, Sil.

<sup>p</sup> VIRG. Georg. 4, v. 169.

<sup>q</sup> VIRG. Æn. 4, v. 366.

<sup>r</sup> PLIN. 20, 6.

<sup>s</sup> CAT. Apud. Pris.

<sup>t</sup> HOR. 2, Epist. 2, v. 176.

<sup>u</sup> HOR. 3, Od. 1.

|                                         |                                                                                |
|-----------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------|
| Posui vitæ frondes a, . . .             | la vigna ha deposto le foglie.                                                 |
| Pone esse victum eum b, . . .           | poni, o supponi che sia stato vinto.                                           |
| Quæsitæ cœlo lucem c, . . .             | cercò la luce nel cielo.                                                       |
| Quære parce d, . . . . .                | procura, risparmia.                                                            |
| Acquisiit hæreditatem e, . .            | acquistò un' eredità.                                                          |
| Acquir-endi sunt quos dili-<br>gatus f, | è d'uopo fare acquisto di persone,<br>che siano l'oggetto del nostro<br>amore. |
| Tul-isset ambas eadem hora g,           | l'istess' ora ci avrebbe portate via<br>entrambe.                              |
| Toll-ite me, Teucri h, . . .            | portateni via, o Trojani (52).                                                 |

## Osservazioni.

1.º L'allievo rimontando ai primordiali (come *posui, pono*), col cambiamento delle finali, si renderà familiare tutto il meccanismo conjugativo, e si preparerà a traduzioni più complicate.

2.º Può fermarsi sopra ciascuna frase, senza temer di perder tempo, perchè nel nostro metodo si soddisfa sempre a un doppio scopo. Il meno importante è di apprendere i principj, il tradurre è eminentemente il principale.

3.º Due allievi possono interrogarsi; l'uno dirà la frase del passato, l'altro quella del presente. Lo spirito si avvezerà ben presto a legarle in un modo inseparabile.

4.º È d'uopo abituarsi a ripetere, parola per parola, le frasi latine. Esse sono tante citazioni, che abbelliscono ed ornano la memoria.

È necessario altresì rivedere di quando in quando i composti e gli analoghi che sieguono l'analogia della parola fraseggiata, e ricorrere perciò alla lista generale alfabetica, pag. 161.

(52) *Tollo*, come verbo in *UO*, ha potuto, ad imitazione di *appello*, che fa *appuli*, sdoppiare la palato-linguale, cambiare in *U* la sua penultima vocale, e dare *tuli*, quasi intieramente nel modo istesso, con cui abbiamo *appuli*, *perculi*, ec. Da un altro canto si vede che il senso di *tuli* e quello di *tollo*, non differiscono nulla radicalmente. Del resto, si rinunzii pure a questa filiazione, ma non più si cerchi di far credere che *tuli* è il passato di *fero*, col quale non ha maggior simiglianza di quella che ripossa tra *equus* ed *ALPHANA*.

a VIRG. Georg. 2, 403. d TER. *Adelph.* 5, 1.  
b TER. *Phorm.* 4, 3. e ULPIANO, *Dig.* 29.  
c VIRG. *Æn.* 4, v. 692. f CIE.

g VIRG. *Æn.* 4, v. 679.  
h VIRG. *Æn.* 3, v. 599.

6.<sup>o</sup> Per assicurarsi bene del senso de' verbi delle nostre citazioni, gioverà ceparli in un dizionario, affine di formarsi idee ben chiare de' loro differenti usi, ed elevarsi quindi alla loro significazione generale. Le frasi saranno prenozioni alle quali si rannoderà tutto il resto.

7.<sup>o</sup> Vi sono alcuni passati in *vi*, ed in *ui*, come *solvi*, ho pagato, e *metui*, ho temuto, in cui la *v* e l'*u* appartengono alle base. Giova osservarlo, altrimenti colui che ha poco uso rimonderebbe a *sol-eo*, e a *met-o*, mentre è d' uopo riportarsi a *solve* e *metuo*.

8.<sup>o</sup> Sotto il rapporto dell' arte etimologica, le nostre tavole presentano materiali preziosi che invitano all' osservazione. Noi abbiamo voluto lasciare ai maestri, ed agli allievi il piacere di escogitare da per loro la scienza; di ricercare, di trovare le cause delle diverse metamorfosi ed alterazioni di forme, in apparenza sì bizzarre, e nulladimeno sì naturali.

#### SOPRA IL 3.<sup>o</sup> PRIMORDIALE, detto SUPINO.

Si disse, che dal sostantivo verbale in *um* ed in *u*, come *dat-um*, *da-tu*, si forma l'aggettivo *dat-urus*, *dat-ura*, *dat-urum*, donde le due ultime serie attive; e *dat-us*, *dat-a*, *dat-um*, donde la seconda serie passiva.

Ma, 1.<sup>o</sup> questi aggettivi e queste serie non sono forme conjugative.

2.<sup>o</sup> Gli aggettivi passivi, specialmente allorchè sono irregolari, si trovano ne' dizionarij e possono servire, se si vuole, a formare gli aggettivi in *urus*.

3.<sup>o</sup> Quando si conoscono i passati, è facile di arrivare ai supini, che quasi sempre si formano dal passato col cambiamento delle due ultime lettere in *tum* o *sum*. Così si ha:

|                      |                     |                      |                 |
|----------------------|---------------------|----------------------|-----------------|
| Dele-tum da dele-vi. | Doc-tum da doc-ui.  | Spre-tum da spre-vi. | Divi-sum da di- |
| Clama-tum-clama-vi.  | Scrip-tum-scrip-si. | Ges-tum-ges-si.      | (vi-si.         |
| Audi-tum—audi-vi.    | Temp-tum-temp-si.   | Hæ-sum—hæ-si.        | Plan-ctum-plan- |
|                      |                     |                      | xi. etc.        |

Del resto, noi non conosciamo mezzo più efficace, per ri-

tenere i supini, quanto il rannestarli alle frasi dei passati o preteriti,

IN QUESTA MANIERA :

*Dopo aver detto :*

*Si aggiungerà :*

|                                  |                                                                    |
|----------------------------------|--------------------------------------------------------------------|
| Plausit ciconia pennis , . . . . | eo plausum, vado ad applaudire,<br>o plausum est, si è applaudito. |
| Rexere sagittas , . . . . .      | eo rectum o rectum est.                                            |
| Compegerat crepidas , . . . .    | eo compactum o compactum est.                                      |
| Moinordit paupertas , . . . . .  | eo morsum o morsum est.                                            |
| Poposcit pateram , . . . . .     | eo poscitum o poscitum est.                                        |
| Tetigisti acu , . . . . .        | eo tactum o tactum est.                                            |

Così di seguito. L'allievo ha la tavola alfabetica, pag. 161, che nel dubbio potrà consultare.

Allorchè sarà divenuto più esperto, potrà esercitarsi a rendere passive le frasi attive in questa guisa :

|                               |                             |
|-------------------------------|-----------------------------|
| Rexere sagittas , . . . . .   | rectæ sunt o fuere sagittæ. |
| Compegerat crepidas , . . . . | compactæ erant crepidæ.     |

Ma trovandovi difficoltà, passi oltre, e ritorni più tardi a questo esercizio.

Lo ripetiamo: il più grande ostacolo ai progressi, è la moltiplicazione dei principj, a meno che non siano travestiti nel farne l'applicazione; giacchè, dati in astratto, seccano l'anima, ed intralciano la pratica.

FINE DEL TOMO. PRIMO.

## A V V I S O.

---

**L'**AUTORE del presente Corso ha dato alla luce un' altra opera ,  
intitolata :

» CORSO PRATICO e TEORICO di lingua francese, in sei par-  
» ti : IDEOLOGIA , LESSIGRAFIA , PRONUNZIA , SINTASSI , COSTRU-  
» ZIONE , PUNTEGGIAMENTO ; in cui 5,000 *esempj* tratti da *Pascal*,  
» *Bossuet* , *Fénelon* , *Racine* , *La Fontaine* , ed altri classici ,  
» servono a fondare le regole di sintassi , e presentano i modelli  
» di tutti i generi , e di tutti gli stili ».

Questo Corso tradotto in italiano , ed aggiuntavi la parte  
comparativa delle due lingue , sarà di volumi quattro , e non  
meno di venti fogli l'uno. Il lavoro è già fatto , e si darà alle  
stampe tosto che sarà compito il numero di quattrocento associati.

Il prezzo di ogni volume sarà di carlini otto.

L'ideologia verrà stampata anche separatamente dal corpo  
dell' opera pel prezzo di carlini sei.

Il Compendio di detto Corso , fatto dallo stesso Autore , ed  
intitolato » ESERCIZI DI LINGUA FRANCESE « è anche tradotto per  
uso degl' Italiani , con la comparazione delle due lingue , e se ne  
comincerà la stampa appena si avrà il numero di trecento asso-  
ciati.

Esso verrà diviso in due volumi in 8.<sup>o</sup> di circa trenta fogli  
l'uno , ed il prezzo di ognuno sarà di carlini dieci.

La carta , ed i caratteri saranno quei del presente avviso.

Le associazioni si riceveranno in casa del Traduttore istesso ,  
*Via Concesione Monte Calvario N.º 10* , secondo piano.

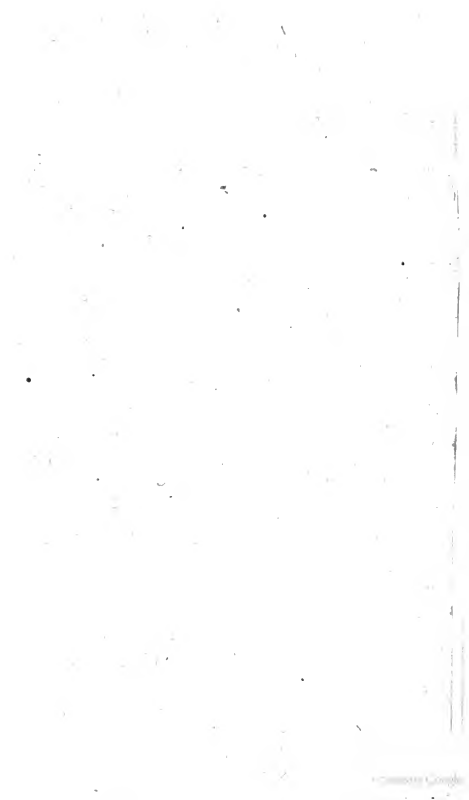
Chiunque si associerà per dieci copie , avrà l'undecima gratis.

Napoli 15 Giugno 1829.

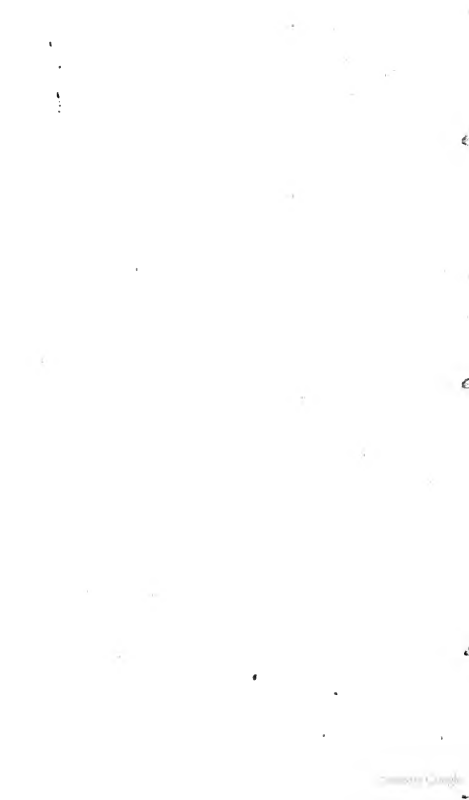
Ad 1463802











200  
17



